

Perché Paolo VI scelse Fazzini per la «Resurrezione»

ALCESTE SANTINI

La «Resurrezione», una delle più grandi opere in bronzo della scultura italiana del XX secolo, realizzata da Pericle Fazzini nel 1975, fu voluta da Paolo VI per fare da fondale e «punto focale», dietro il trono papale, alla sala delle udienze (o sala Nervi, che la progettò) che contiene dodicimila persone. Ed è a quest'ultima opera di Pericle Fazzini, considerata il punto di approdo di una lunga ricerca artistica e l'espressione di un'ansia religiosa di un artista che non era praticante, che è dedicato, a venticinque anni dalla realizzazione dell'opera, il saggio critico molto originale di Ferdinando Mor, che sarà presentato oggi

pomeriggio nel salone dei Cavalieri del Santo Sepolcro dal card. Carlo Furno, da mons. Francesco Marchisano, presidente del Pontificio consiglio per i beni culturali della Chiesa, da Maurizio Fagiolo dell'Arco e Claudio Strinati. Mor, pur di formazione giuridica, dopo aver partecipato alla Resistenza, è riuscito a conciliare due grandi passioni, quella dell'arte e quella della diplomazia diventando ambasciatore. Ma, soprattutto, i suoi volumi su Fazzini del 1969, con la prefazione di Ungaretti, e quello ora sulla «Resurrezione» costituiscono un punto di riferimento per ripercorrere il non facile tragitto culturale dello scultore, dal suo

«Cristo» (1929) a «L'Uscita dall'Arca» (1932), al superbo ritratto della poetessa Sibilla Aleramo (1947) ai «Cavalli che giocano» (1955), a «Le Porte della Chiesa dell'Autostrada a Firenze» (1959-60), a «La Fontana» (1965) a «La Donna nel vento» (1970), al «Crocifisso» (1972) tanto per citare alcune opere più significative.

A proposito di Fazzini scultore Arturo Martini, il suo maestro, aveva parlato di «un grande poeta della scultura», mentre Ungaretti lo aveva definito «lo scultore del vento» proprio per le forme nuove dinamiche scelte per le sue sculture contro ogni conformismo, e Henry Moore ha detto che «è il maggiore scultore del

la nostra epoca». Ed è interessante rivelare, come episodio inedito, che Paolo VI volle scegliere Pericle Fazzini per la «Resurrezione», nonostante che qualcuno dei suoi collaboratori gli avesse fatto notare che, per un'opera così impegnativa di arte sacra moderna, non potesse riuscire un artista con una cultura molto limitata della teologia cristiana e, tra l'altro, non praticante. Ma Paolo VI era rimasto colpito da queste riflessioni contenute nei quaderni giovanili di Fazzini: «Io tento di far sì che le mie figure si formino attraverso tanti movimenti armonici come se volessero liberarsi della loro materia per esaltare Dio... Io voglio trasfonde-

re l'infinito nelle figure umane delle mie sculture».

E la «Resurrezione», portata in tutto il mondo dalle televisioni perché appare durante tutte le udienze del Papa, fu realizzata da Fazzini rendendo dominante e al tempo stesso fragile, perché investita dalla violenza del vento, la figura del Cristo che ascende come da un'esplosione cosmica che lascia disgregare le pietre, le radici ed i tronchi di alberi divelti e la terra tutta.

Fu l'ultima opera nella quale Fazzini continua a vivere, come sperava, perché simboleggia l'avventura umana.

Cultura @

SOCIETÀ

SCIENZA

SPETTACOLI

IL RITRATTO ■ ADDIO ALL'AUTORE DEL «GIARDINO»
E DEGLI «OCCHIALI D'ORO»

Bassani La diversità come elegia

WALTER PEDULLA

Il *Romanzo di Ferrara* potrebbe da solo bastare per fare di Giorgio Bassani un narratore memorabile. Naturalmente c'è anche altro: forse più *Dietro la porta che non il giardino dei Finzi Contini*. Ma Bassani è soprattutto le *Cinque storie ferraresi*, anche se la più bella di esse è nettamente la sesta, cioè *Gli occhiali d'oro*, il suo capolavoro. Di fatto a Bassani basta questo racconto lungo per assicurarsi di un dialogo duraturo con i lettori. D'altronde, *Gli occhiali d'oro* sono il modello della narrativa in cui dialogano gli opposti fino ad identificarsi.

C'è una città di provincia che è anche la città natale, ma la narrativa di Bassani non è mai «locale». C'è autobiografia che non può restare a lungo storia personale e che aspira a farsi carico della vita altrui. E allora bisognerebbe scavalcare le mura, ossia il muro innalzato dalla provincia e il muro quasi invalicabile della vita vissuta personalmente e concretamente. Ebbene, Bassani prova a passare «attraverso»: riducendo la sua scrittura impalpabile e inafferrabile: come può essere quella de «Gli ultimi anni di Clelia Trotti».

James gli aveva insegnato come fa un narratore a filare un racconto se si vuole arrivare molto lontano. Sei sempre a Ferrara, ma sei anche altrove, cioè dappertutto. Questione di filtro: quello che setaccia i significati aurei, anche politici e sociali. Pochi scrittori hanno saputo far poesia con la politica, sia pure l'elegia della politica. Bassani non fu mai un neorealista - gli ingredienti temistici sono quelli - perché non credeva nei documenti e, in quanto ai sentimenti, non ama certo quelli urlati. In lui c'è sempre la malinconia di chi sa che la vittoria è sempre negata, o almeno è sempre rinviata.

D'altronde la sua prosa, minuziosa, sottile, smorzata non ha mai fretta di arrivare. E quando arriva c'è sempre la sorpresa di vedere che si stava procedendo in direzione di una conclusione che farà scanda-

BIOGRAFIA

La critica del «Gruppo '63» La scoperta del «Gattopardo»

GIULIANO CAPECELATRO

Per gli adolescenti dei primi anni Sessanta, era diventato un incubo. Suo malgrado; perché il personaggio appariva, e sicuramente era, schivo e garbato. Ma complice il premio Viareggio, conferito nel 1962 alla sua opera maggiore, «Il Giardino dei Finzi Contini», Giorgio Bassani era assurdo, accanto a Carlo Cassola, a idolo di fervore professore di lettere, che suggerivano la sua lettura con l'aria rapita e temeraria di chi si accinge a varcare le colonne d'Ercule dello stile e del pensiero. Per cui sembrò una salutare boccata d'aria l'anatema che il Gruppo '63 scagliò sui due romanzi, definendoli impietosamente per bocca di un dissacrante Edoardo Sanguineti le «nuove Liala» della letteratura italiana.

Lo scarto tra un successo editoriale solido, confermato da premi e riconoscimenti, e le accuse reiterate di essere la veste di un anacronistico culto del bello scrivere, sterile filiazione della prosa d'arte, racchiude in sintesi la parabola di Giorgio Bassani, da oltre vent'anni assente dalle scene letterarie, e la cui vita si è spenta ieri in una camera d'ospedale, il san Camillo di Roma, amareggiata negli ultimi anni dalla triste e scabrosa vicenda della richiesta di interdizione avanzata dai familiari, di fronte alla sua progressiva incapacità di gestire denaro. Due anni fa circa, era stato ritenuto «inabile».

Giorgio Bassani nasce a Bologna il 4 marzo 1916. Di famiglia ebraica, trascorre la giovinezza a Ferrara. Si laurea in lettere all'università bolognese. Ed avvia la sua vita letteraria sui binari consueti della collaborazione a periodici. Nel 1938 il fascismo vara le leggi razziali. Per la sua famiglia si apre un periodo

dolo.

Secondo Kafka, «gli ebrei sono come l'oliva: rendono più quando sono spremuti». Bassani si sprema per ricavare da sé l'olio di una prosa che scivola ma non precipita. È assai lento infatti il processo che conduce all'integrazione nell'altro, cioè dell'uomo comune che è l'eguale: un modo per ricordare che l'ebreo Bassani fu sociali-

mesto di discriminazioni e persecuzioni. Lui è costretto a firmare con il pseudonimo Giuseppe Marchi i suoi lavori, ad esempio una prima parte delle «Cinque storie ferraresi», che completerà nel '56. Nel '43 entra tra le fila dei partigiani, viene arrestato. Alla Liberazione sceglie di andare a vivere a Roma.

Proprio le «Cinque storie ferraresi» sanciscono il suo successo come autore, portandogli nel '56 il premio Strega. Due anni dopo esce «Gli occhiali d'oro», che affronta il tema dell'omosessualità. Ed è l'apoteosi quando, nel 1962, viene pubblicato «Il Giardino dei Finzi Contini», storia di una ricca famiglia di ebrei ferraresi, tra il '38 e il '43, allineati al regime. Nel 1970 Vittorio De Sica lo trasporta sullo schermo. Bassani, che in un primo momento aveva collaborato alla sceneggiatura, ritirerà la firma lamentando un annacquamento della vicenda tragica da lui raccontata. Al «Giardino» seguirono «Dietro la porta» (1964) e «L'Airon» (1968), con il quale vinse il premio Campiello. Per la raccolta «In rime e senza» nel 1982 si vide assegnare il premio Bagutta.

Saggista, operatore culturale, presidente della Rai, Bassani fu responsabile della rivista internazionale «Botteghe Oscure». Nel 1958, direttore di una collana della Feltrinelli, fece pubblicare postumo «Il gattopardo» di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, la cui lettura l'a-



CORDOGLIO NEL PAESE

Veltroni e D'Alema ricordano la sua «passione civile e critica»

Numerosi e accorati i commenti alla morte di Giorgio Bassani. «Resterà vivo in tutti noi il ricordo del grande scrittore, la poesia e l'impegno delle sue opere che sono fra le pagine più belle della nostra letteratura del Novecento». Così il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, ne ha ricordato la figura in un messaggio di cordoglio alla famiglia dello scrittore scomparso. «Con la scomparsa di Giorgio Bassani - afferma Walter Veltroni - se ne va uno dei più grandi scrittori ed intellettuali italiani di questo secolo. Passione civile e coscienza critica ne hanno fatto uno dei più attenti e acuti osservatori dell'Italia che drammaticamente si avviava verso la tragedia delle leggi razziali e della guerra. Nei personaggi discriminati si è rispecchiato il declino e la falsa coscienza di una intera società. Mascherare e percepire la realtà attraverso il metro della diversità è uno dei grandi insegnamenti che ci lascia questo scrittore. Come segretario dei Democratici di sinistra e come cittadino esprimo il mio più sincero dolore per questa perdita che colpisce gravemente la cultura italiana ed europea».

«Giorgio Bassani è e resterà una delle figure più importanti e rappresentative della letteratura italiana del secondo '900». Luciano Violante ha inviato alla famiglia dello scrittore scomparso un messaggio, nel quale sottolinea come Bassani sia stato «testimone del dramma umano e sociale vissuto dal popolo ebraico, che ha saputo interpretare attraverso le sue opere letterarie con naturale versatilità e grande capacità comunicativa. Si è sempre battuto, pagando anche con il carcere, per l'affermazione dei principi fondamentali della pari dignità fra tutti i cittadini nonché per la formazione e la crescita della coscienza democratica nel nostro paese».

Bassani ritira il premio Strega nel '56, insieme a Giulio Alberti

per porsi un'alternativa contro il fariseismo e il perbenismo di borghesi che il comune censo aveva sinora spinto a far valere sulla differenza razziale l'appartenenza alla stessa classe sociale. Nella contrapposizione che ha avvicinato i poli ovviamente nasce il mutuo soccorso degli infelici, ora l'omosessuale, poi l'ebreo, e infine ogni povero, compresi quelli che vivono l'alterità per essere socialisti che sono stati sconfitti violentemente dai fascisti e che si preparano a vendicare gli oltraggi e i soprusi con la Resistenza: il momento in cui tutti gli «altri» vanno in guerra contro i nazisti, il loro nemico mortale. *La lunga notte del '43* e *Una lapide di via Mazzini* sono già dentro la struttura che sarà resa esemplare da *Gli occhiali d'oro*. Verso il quale tendono da sempre irresistibilmente il modello culturale e il linguaggio di Bassani.

Sembra fare eccezione ma è nella norma il giovanissimo protagonista di *Dietro la porta*. È convinto di essere buono, leale e sensibile: seale è Pulga, l'amico cattivo e violento. Ebbene, anche stavolta c'è il ribaltamento dei ruoli: il migliore risulta essere Pulga con coerenza vergogna del protagonista. Macerando i pensieri, Bassani guida il racconto verso il contrario in un gioco di specchi dove le parti non possono essere assegnate definitivamente. Oscilla la frase prima di bloccarsi su una conclusione ma l'altaletra tra apparenza e identità non finisce mai.

La ragione che ha così gran parte nella scrittura denuncia lo smacco della conoscenza univoca e di ogni ricerca del senso. Nell'ambiguità che è legge di un'umanità abbandonata da Dio, il meglio della vita potrebbe essere la morte. Forse non è vero ma intanto nel protagonista dell'*Airon* è maturata l'idea del suicidio. Il polo ora è uno solo ed è negativo. Non c'è futuro per l'uomo che ha vissuto la tragedia dell'isolamento assoluto. Ecco: l'assoluto. Non c'è più storia, resta solo la metafisica, cioè il Nulla che nei lager si era manifestato come sterminio.

evitarla. Come constaterà il lettore degli *Occhiali d'oro*. Il dottor Fatigati è un dottore che la comunità emargina per la sua omosessualità. Il giovane ebreo protagonista degli *Occhiali d'oro* condivide l'atteggiamento moralistico con cui si criminalizza il medico «fuori legge». Finché non viene messo ai margini pure lui dalla società borghese che sinora lo ha

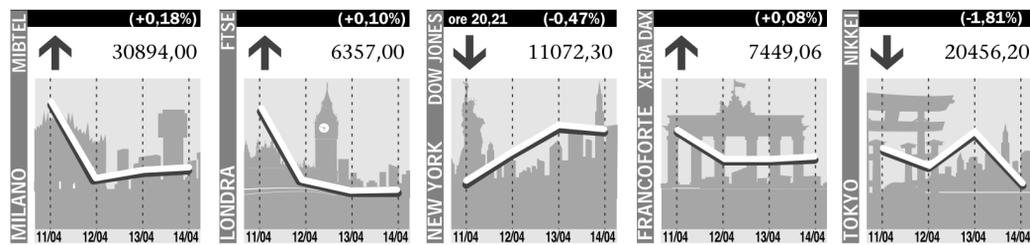
collocato. Brutto risveglio accorgersi d'aver perso di colpo amici e compagni di scuola. E il suo isolamento somiglia molto a quello del medico omosessuale prima disprezzato.

Avanzando e arretrando, girando a vuoto per non cedere all'evidenza, corrodendo col trapasso mentale più ossessivo, emerge la visione intollerabile:

omosessualità ed ebraismo sono due aspetti analoghi della stessa malattia culturale e sociale. Allora, con fierezza i due reietti accettano l'uguaglianza che rende diversi dai borghesi e da ogni altro razzista che quasi sempre «fa la morale» anche sui costumi sessuali «altri».

I due poli dunque, l'ebreo e l'omosessuale, si sono identificati, i due estremi si toccano





Enel, Eni, Telecom e Iri fanno ricco l'Erario

FRANCO BRIZZO
Gli utili record di Enel e Eni, il dividendo storico di Telecom e il buon andamento delle società Iri portano almeno 19 mila miliardi a Tesoro e Finanze. Da Enel il ministro Amato riceverà oltre 1.900 miliardi, 1.000 dalla quota del 35,3% dell'Eni, 155 dalla residua quota del 3,46% di Telecom. L'Enel ha anche versato all'azionista di controllo un dividendo straordinario di 4.422 miliardi di lire. Per l'Iri si prospetta un dividendo di oltre 5.000 miliardi; quando sarà ceduta Autostrade, l'azionista riceverà i 2.107 miliardi della riserva straordinaria. L'Enel pagherà circa 2.000 miliardi sugli utili; 3.970 l'Eni, e le tasse di Telecom ammontano a 3.860 miliardi.

€ conomia RISPARMIO

LA BORSA

MIB-R	30.010	+0,28
MIBTEL	30.894	+0,18
MIB30	45.534	+0,24

LE VALUTE

DOLLARO USA	0,953	-0,004	0,957
LIRA STERLINA	0,599	-0,004	0,603
FRANCO SVIZZERO	1,573	-0,001	1,574
YEN GIAPPONESE	101,090	-0,020	101,110
CORONA DANESE	7,449	+0,001	7,448
CORONA SVEDESE	8,289	-0,002	8,291
DRACMA GRECA	335,000	-0,100	334,900
CORONA NORVEGESE	8,148	-0,010	8,158
CORONA CECA	36,472	-0,017	36,455
TALLERO SLOVENO	204,229	-0,112	204,117
FIORINO UNGERESE	257,940	-0,310	258,250
ZLOTY POLACCO	3,972	-0,037	3,935
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,574	0,000	0,574
DOLLARO CANADESE	1,393	-0,008	1,401
DOLL. NEOZELANDESE	1,910	-0,013	1,923
DOLLARO AUSTRALIANO	1,591	-0,016	1,607
RAND SUDAFRICANO	6,275	-0,004	6,279

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

Sostegno al Sud, via libera di Monti Summit a Bruxelles tra il governo italiano e il Commissario Ue

DALLA REDAZIONE
 PAOLO SOLDINI



L'euro-commissario Mario Monti

BRUXELLES Sono restati a Bruxelles appena qualche ora, ma sono ripartiti con un bel bottino. Enrico Micheli, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Cesare Salvi, ministro del Lavoro, e Vincenzo Visco, ministro delle Finanze, dopo gli incontri con Romano Prodi e con il Commissario Ue Mario Monti hanno lasciato la capitale belga con un sostanziale via libera della Commissione alla strategia del governo italiano per la ripresa dell'occupazione nel Mezzogiorno e per il recupero alla legalità dell'economia sommersa. La lettera con le proposte italiane firmata da Massimo D'Alema, che avevano presentato, è stata ben accolta. Una lettera di tre punti: crediti d'imposta per i nuovi assunti e per gli investimenti, incentivi alle aziende che escono dal sommerso. Nel primo punto si tratta di prorogare il credito fiscale di 10 milioni per ogni nuovo assunto (8 milioni oltre il primo), che dal '97 ha fatto nascere 113.000 nuovi posti nelle piccole aziende del Sud. Nel secondo c'è la conferma della «Visco» con i crediti d'imposta sugli investimenti nelle aree ammesse dalla Ue, tra il 60% della somma investita alle piccole aziende in Calabria e il 20% alle «altre imprese» in Abruzzo. Il buon accoglimento è un esplicito riconoscimento all'iniziativa del governo italiano, visto che la lettera di D'Alema è la formalizzazione dell'impegno che lo stesso presidente del Consiglio aveva preso con Monti, il 29 marzo scorso a Roma, di compilare un pacchetto di provvedimenti che tenesse conto delle regole comunitarie e delle riserve dell'esecutivo Ue.

Poiché l'obiettivo, come hanno spiegato Micheli, Salvi e Visco, è quello di inserire i provvedimenti già nel prossimo Dpef, che dovrà essere approvato a giugno è chiaro che i rappresentanti del governo italiano debbono aver ricevuto qualche buona indicazione sulla rapidità dei tempi per l'ok di Bruxelles.

È stato lo stesso Monti, in una breve conferenza stampa tenuta insieme ai tre rappresentanti del governo italiano, a rispondere in qualche modo alla lettera

L'INTERVISTA ■ CESARE SALVI, ministro del Lavoro

«Così verrà alla luce il sommerso»

FELICIA MASOCCO

ROMA Ministro Salvi, finora Bruxelles si era detta contraria alla concessione d'incentivi destinati alla nuova occupazione al termine dei contratti di riallineamento al Sud. Oggi invece dal commissario Monti una diversa disponibilità anche su questo che era il punto più delicato. È la conclusione positiva dell'intero pacchetto?

«Io penso proprio di sì, abbiamo creato le condizioni per una soluzione positiva. Su un duplice versante: da una parte con l'attività svolta in questi mesi per concorrere a porre la questione delle politiche territoriali come strumento decisivo rispetto all'obiettivo che l'Europarlato ha dato nel vertice di Lisbona, di una società di pieno impiego entro dieci anni. Dall'altra tenendo con la Commissione europea un rapporto costruttivo, non demagogico o di pura

contestazione. Un'azione lunga mesi che ha consentito di fare un importante passo avanti».

Quali sono le novità che hanno consentito l'avvicinamento delle diverse posizioni?

«Da parte nostra abbiamo tenuto conto, nella formulazione delle proposte, della valutazione precedente della Commissione; da parte delle istituzioni europee la rinnovata attenzione a questa problematica. Devo anche aggiungere che abbiamo operato anche in salita per responsabilità della destra, del governo Berlusconi».

Quali?

«Dopo il cosiddetto incontro di Teano dove il Polo ha formulato proposte demagogiche in radicale contrasto con l'impostazione europea, voglio ricor-

dare che fu il governo Berlusconi con il suo ministro del Bilancio, il leghista onorevole Pagliarini, a concedere all'Unione europea la fine degli interventi di sostegno al Mezzogiorno. Con il risultato di un aumento di circa il 20% del costo del lavoro al Sud. Quindi abbiamo dovuto rimontare una decisione profondamente sbagliata che si tradusse anche in una norma nella Finanziaria del '95 e ripartire da lì, dalle premesse negative di intese che il governo Berlusconi-Bossi aveva già raggiunto».

Il Sud ora che cosa può aspettarsi, che cosa porteranno in concreto queste misure?

«Per le piccole imprese del Sud e in genere per le aree a forte disoccupazione l'intero pacchetto significherà ac-

scere il grado di stabilità dell'occupazione che concorre a sua volta all'emersione di rapporti di lavoro irregolare. Per l'economia sommersa, in particolare, si propone la riorganizzazione del meccanismo dell'incentivo durante l'intero programma di riallineamento. L'obiettivo è di facilitare nuovi investimenti, nuova occupazione e di far emergere il lavoro nero».

C'è altro in cantiere, nel Dpef ad esempio?

«Queste misure si inseriscono nella programmazione settennale per il Mezzogiorno di cui abbiamo già definito le linee lo scorso anno e che sarà ulteriormente precisata nel Dpef. Ai 20 mila miliardi dei fondi europei si aggiungono le risorse per investimenti pubblici e finanziamenti privati di una serie di progetti. L'obiettivo, sempre più realistico, è colmare nel corso di sette anni il differenziale strutturale tra il Mezzogiorno e il resto d'Italia e consentire al Sud di raggiungere la media europea».

PREVIDENZA Familiari (Inpdap) «Pensioni, impossibile anticipo della verifica»

«Non credo che, anche con tutta la buona volontà, si possano anticipare i tempi per la verifica del 2001 sulla spesa previdenziale». Ne è convinto il presidente dell'Inpdap, Rocco Familiari, che è tornato a parlare di pensioni a margine della presentazione di un'iniziativa con l'università La Sapienza di Roma. «Sono in tanti a gridare "al lupo al lupo" da anni. Ma ormai - ha detto il presidente dell'Istituto di previdenza dei dipendenti pubblici - ci stiamo avvicinando al 2001 per la verifica, è inutile perdere tempo sull'argomento. Abbiamo le elezioni amministrative domenica, la consultazione referendaria a maggio, quindi inizierà la campagna elettorale per le altre elezioni e poi a maggio del 2001 arriverà la verifica sulle pensioni, nei tempi previsti».

La Bce: il rischio prezzi c'è ancora Per Amato e Visco tagliare le tasse con i conti in ordine si può

ROMA Rimane invariato il costo del denaro in Eurolandia. Lo ha deciso ieri la Banca Centrale Europea, che dopo l'aumento dello 0,25% deciso un mese fa, ha lasciato fermo al 3,50% il tasso sulle operazioni principali di finanziamento. Decisione largamente prevista, ma il presidente della Bce Wim Duisenberg non ha escluso futuri rialzi se la difesa della stabilità dei prezzi lo richiedesse, in particolare in relazione alla debolezza dell'euro sui mercati internazionali. Ma su questo punto Duisenberg ha anche osservato che «il tasso di cambio dell'euro non riflette l'attuale miglioramento dei fondamentali dell'economia nella zona dell'euro», e ha ricordato che secondo tutte le previsioni entro la fine dell'anno la crescita europea supererà quella degli Stati Uniti. Ma finché non sarà invertita l'attuale evoluzione, ci saranno ancora rischi per la sta-

bilità dei prezzi nell'area dell'euro. Duisenberg ha detto di condividere in larga parte le incoraggianti previsioni di crescita economica avanzate nei giorni scorsi dalla Commissione Europea (crescita +3,4% nel 2000 e 3,1 nel 2001 con l'inflazione all'1,8% nel 2000) ed ha anche osservato: «La Commissione pecca un po' di ottimismo, ma non voglio dire niente di più». Il presidente della Bce ha preso anche le distanze dal Fondo monetario internazionale per la parte in cui questo ha messo in guardia contro rialzi dei tassi prematuri. Come già fatto nel rapporto annuale della Bce pubblicato mercoledì, Duisenberg ha raccomandato ai governi degli 11 paesi dell'euro di utilizzare le maggiori risorse fiscali che si accompagneranno alla crescita economica per risanare ulteriormente i bilanci pubblici: «È un messaggio che non ci stancheremo di ripetere», ha detto.

La Bce dice che «il dividendo della maggior crescita va utilizzato per la riduzione del deficit e del debito pubblico, ma il caso italiano è diverso: noi abbiamo abbassato le tasse, nel rispetto del patto di stabilità europeo, grazie al recupero dell'evasione fiscale». È il commento del ministro delle finanze Vincenzo Visco.

E per Giuliano Amato, ministro del Tesoro, in un paese come l'Italia, dove le risorse sono generate «in parte dal maggior sviluppo e in parte dalla minore evasione», si può trovare un margine per la riduzione fiscale, pur rispettando il patto di stabilità. Commentando le affermazioni della Bce, Amato ha detto che «ci sono tante istituzioni, ciascuna con un compito diverso, ma che si occupano tutte della stessa cosa. Questo lo trovo un po' sconcertante, anche se nell'insieme dicono cose che tutti condividiamo: non si possono ri-

rispetto alle posizioni che la Commissione aveva giudicato improponibili. Il via libera è quasi esplicito, insomma, per quanto riguarda i primi due punti. Ovvero la prosecuzione e l'estensione del credito di imposta a favore delle nuove assunzioni nelle aree meno favorite e la cosiddetta «legge Visco», quella che concede sostanziosi sconti fiscali alle aziende che reinvestono gli utili. Questa legge dovrebbe scadere alla fine del 2000 e, come ha spiegato lo stesso ministro, non è ancora deciso se verrà prorogata in quanto tale, visto e considerato che si tratta comunque di un provvedimento legato alla congiuntura. Quel che il governo vuol fare, comunque, è «salvarla» ed estenderne anzi nel tempo l'applicazione, semplificandone anche i meccanismi, nelle aree meno favorite. A giudizio della Direzione generale

INDUSTRIALI «Giovani» di Confindustria, Garrone vince di stretta misura

Edoardo Garrone è il nuovo presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria. Lo ha eletto ieri il Consiglio nazionale degli «under 40» dell'associazione degli industriali. Garrone, rampollo della dinastia dei petrolieri genovesi proprietari della Erg, di cui oggi è vicepresidente, ha prevalso di stretta misura dopo un ballottaggio sul modenese Massimo Lugli (106 voti contro 102). Succede ad Emma Marcegaglia, che lascia l'incarico dopo due mandati. Molto «d'amatiano» appare il programma politico illustrato da Garrone in una conferenza stampa. «Siamo a pieno titolo in Europa - ha detto dopo il voto - abbiamo bisogno di continuare ad impegnarci in una efficace e rapida modernizzazione del paese. Per far questo servirà una serie di riforme contro le rigidità economiche, politiche e

sociali che permettano di superare lo scollamento che c'è oggi tra i rappresentanti e i rappresentati». Insomma, riforme «per ridurre la rigidità economica e sociale e favorire, di contro, la cultura dello sviluppo e della flessibilità che da necessarie sono diventate vitali»: meno tasse, liberalizzazioni, riforma del mercato del lavoro e «nel segno della minore protezione del "posto" e di una più alta considerazione del mercato».

Garrone, in qualità di presidente dei «Giovani», sarà di diritto vicepresidente di Confindustria. Quali saranno i rapporti con il neopresidente designato di Confindustria, Antonio D'Amato, che peraltro ha solo cinque in più di Garrone? «D'Amato - è stata la replica - sa che sono stato tra i suoi elettori, e in più è un ex presidente dei Giovani. Conosce bene il nostro movimento. Non potrà che essermi vicino, così come io sarò vicino a lui».



◆ **Giornata convulsa: in tutte le televisioni mostrato un video choc in cui il bimbo dice che non vuole tornare a Cuba** ◆ **Il ministro Janet Reno stabilisce per le 20 l'ora della consegna poi ci ripensa temendo disordini**

Elian per ora resta in Usa Clinton prende tempo E un tribunale di Atlanta blocca il rimpatrio

OMERO CIAI

MIAMI Il colpo di scena nell'interminabile caso del «balsarito Elian» ieri è stato un video. Pochi minuti ritrasmessi più volte dai network tv girati nel salottino della casa di Lazaro Gonzalez, il prozio che si rifiuta di consegnare il bambino al padre. Si vede Elian che muove il ditino da sinistra a destra mentre dice testuale: «Papà yo no quiero ir pa' Cuba, quedate tu aqui». (Papà non voglio tornare a Cuba, rimani qui tu). Una bomba che ha fatto saltare l'ultimatum dato ieri ai familiari di Miami dal ministro della giustizia Usa, Janet Reno. Al termine di un infruttuoso incontro fra la Reno, Lazaro e Marisleyis Gonzalez, nella villetta di Miami Beach della monaca Jeanne O'Laughlin, l'Insc, cioè il dipartimento immigrazione aveva spedito l'ultimatum: la consegna di Elian doveva avvenire non oltre le 14 di ieri (le 20 in Italia) nell'aeroporto di Opa-Locka, 16 Km da Miami, altrimenti funzionari della polizia federale sarebbero andati a prenderlo nella casa-fortino della 23esima strada in Little Havana.

Fine dalle primissime ore del mattino una folla che andava crescendo col passare del tempo si raccoglieva intorno alla casa per

assistere a quello che sembrava ormai il finale inevitabile. Un gruppo di donne, tutte in nero, guidate dalla moglie dell'attore cubano-americano Andy Garcia, si era seduto davanti alla casa mentre intorno accadeva di tutto: grida, bandiere cubane, gente che bruciava le tessere del partito democratico americano e via di questo passo. In una riunione d'emergenza i leader dell'esilio invitavano tutti i negozi cubani di Miami a chiudere le saracinesche e a dichiarare «muerta», cioè serrata tutta la città. Poi a mezzogiorno l'ennesima svolta. In conferenza stampa la Janet Reno, che è rimasta a Miami per seguire da vicino gli eventi, dichiarava nullo l'ultimatum, prometteva che in nessun caso la polizia federale avrebbe usato la forza e invitava i familiari del bambino, Lazaro e Marisleyis, a recarsi con lei a Washington dove nei locali della nunziatura vaticana avrebbero potuto incontrarsi con Juan Miguel, il padre del piccolo, e discutere faccia a faccia una soluzione

consensuale. È sempre più evidente che di fronte ai rifiuti di Lazaro, l'amministrazione Usa non sa più che pesci prendere. Ovvio che si cerchi di evitare ad ogni costo una conclusione violenta ma ogni ora che passa perde credibilità la promessa fatta da Janet Reno al padre di Elian su un pronto ricongiungimento tra i due. Secondo la suora Jeanne O'Laughlin, Elian è convinto che suo padre lo riporterà a Cuba su una zattera, visto che su una zattera è arrivato fin qui, è questo particolare gli provoca, com'è naturale, un panico irresistibile. Alle parole «tuo padre», diventa tutto rosso e scappa a nascondersi tra le braccia di Marisleyis. Ma a questo punto uscire dall'impasse diventa sempre più difficile. Da Washington Juan Miguel dice che non si recherebbe a Miami in nessun caso, da Miami lo zio risponde che nemmeno lui andrà a Washington «perché Elian non ha voglia di viaggiare e Marisleyis stapoco bene». Un muro contro muro che fa solo aumentare la tensione, ormai alle stelle, in questa città. Intanto, attorno alla casa di Little Havana, prosegue il pellegrinaggio dei politici locali, che in mezzo a decine di reporter e camere tv, portano solidarietà a Lazaro. La cosa è grave perché apre una ferita insana-

bile tra questa comunità, i suoi amministratori e il resto della nazione. Qualcuno, quando le autorità locali si sono rifiutate di mettere la polizia a disposizione dei federali ha usato la parola «secessione», uno spettro agitato con sempre maggiore frequenza nei discorsi degli esiliati cubani, veri padroni della città. In appoggio del ministro della Giustizia ieri mattina si è mosso personalmente anche Clinton. «Qui bisogna far rispettare la legge», ha detto il presidente. «Il Dipartimento Immigrazione - ha aggiunto - ha trasmesso la custodia del bambino al padre e fino ad ora i tribunali gli hanno dato ragione». Come però, a questo punto, si riesca a «far rispettare la legge» è il vero enigma. In queste ore Janet Reno sta analizzando tutte le possibilità insieme ai responsabili della polizia federale e dell'Immigration. Ma non c'è dubbio che il finale peggiore sarebbe quello della polizia davanti alla casa - si è pensato ad un pool di agenti di sesso femminile - col ragazzino che strilla e piange davanti alle telecamere mentre lo strappano dalle braccia della sua amata cugina Marisleyis. Più probabile che lo stallo duri ancora un po' e che il Vaticano intervenga con maggiore presenza nella trattativa tra le famiglie in guerra.



Il piccolo Elian davanti la casa a Miami

R.Wise/Ansa

SEGUE DALLA PRIMA

ELIAN TORNA BAMBINO

a quello ancora così breve della sua vita - la certezza di avere un papà al quale potersi affidare per vivere e crescere. E ti auguro che da oggi in poi possa accadere che il tuo nome non appaia più su castelli inalberati a contrapporre ragioni e schieramenti, e torni ad essere, come per i tuoi coetanei più fortunati, soltanto un nome della normalità, di quelli che si chiamano negli affetti o a scuola o nei giochi.

Ci sono storie assai più drammaticamente amare della tua, nei tanti sud del mondo e della ragione in cui esistono bambini sfruttati e bambini-soldati, in cui le bambine sono schiave della prostituzione o del lavoro, in cui troppo spesso infanzia non vuol dire essere soggetti di diritti ma significa invece essere oggetto dei desideri degli adulti e bersaglio dei loro errori. Ci sono storie peggiori, eppure la tua storia - per fortuna senza armi, per fortuna senza sangue, per fortuna senza maltrattamenti fisici - è in ogni caso espressione di una violenza grande, e non basta augurarti di tornare alla normalità per avere la certezza che gli esiti di quella violenza siano cancellati. Una violenza scatenata da un incidente della Storia, una di quelle piccole variabili che possono capitare a ciascuno di noi nella vita: succede ogni giorno che i figli diventino palline da ping-pong scagliate come pallottole fra genitori incapaci di tener conto delle loro esigenze e sofferenze, così come capita che nonni amorosi quanto incuranti delle lacerazioni che producono chiedano con leggerezza ai nipoti di scegliere fra mamma e papà, dichiarando chi preferiscono fra i due. Per non dire degli abbandoni da non ascoltare che regaliamo ai nostri figli anche fra mura domestiche apparentemente confortevoli: piccoli contrattamenti del vivere, «incidenti» mai privi di conseguenze ai quali in genere, sia pure con qualche fatica, si riesce a sopravvivere.

Ma il tuo incidente, quello che mai potrà sembrarti paragonabile ad altri, è stato tale da proiettarsi in un meccanismo immensamente più grande non solo di te, ma dei tuoi genitori e delle loro famiglie. Conflittualità fra Stati (gli Stati Uniti e il loro embargo contro Cuba) e conflittualità dentro gli Stati (la campagna elettorale americana e il bisogno, per ciascuno dei candidati, di convogliare su di sé il voto ispanico), conflittualità fra le attitudini ideologiche diverse del pianeta hanno prodotto una miscela esplosiva che ha rischiato di devastare in maniera definitiva il clima del breve e insormontabile braccio di mare fra Miami e le spiagge di Cuba. Conflittualità che con ogni probabilità hanno prodotto dentro di te esplosioni e macerie, traumi forse invisibili oggi ma che certo andranno da qui in avanti elaborati e curati. Per questo mi sembra improprio dirti che «hai vinto»: ma il riconoscimento dei tuoi bisogni grandi di bambino piccolo può dare ad altri Elian del mondo uno strumento in più per difendersi, una piccola fianda per contrastare i tanti Golia che assediato il loro diritto ad una vita se non felice (dato che la felicità non è di questo mondo), almeno normale.

CLARA SERENI

Ancora bombe in Cecenia in attesa dell'Osce

Un atto d'accusa del presidente russo Vladimir Putin contro «i crimini» della guerriglia separatista cecena ha anticipato - come una barriera preventiva - la visita a Mosca del ministro degli Esteri austriaco Bettina Ferrel-Waldner, leader di turno dell'Osce. Di fronte ai timori e ai sospetti dell'occidente sul comportamento dei militari russi nel Caucaso in guerra, Mosca reagisce del resto con l'impegno a indagare sulle denunce di brutalità attribuite ai suoi, con qualche labile apertura su futuri negoziati, ma anche con una ben più concreta ripresa dei bombardamenti sulle roccaforti ribelli del sud. È lì, tra le montagne, che continua a resistere il grosso delle forze residue della guerriglia. Almeno 3.500 uomini, secondo un calcolo fatto oggi dal vicecapo di stato maggiore russo, Valeri Manilov. Ed è su quest'area che, dopo qualche giorno di relativa tregua, gli aerei e gli elicotteri russi hanno ripreso a colpire, nel tentativo di centrare i quasi impenetrabili rifugi dei miliziani. Circa 80 sono stati i raid dal cielo nelle ultime 24 ore, concentrati su Nozhai lurt e sulle impervie gole di Argun e Vedeno. Vale a dire le zone da dove Mosca teme che con l'arrivo della bella stagione i guerriglieri superstiti possano moltiplicare le loro imboscate nei territori riconquistati, e i loro contrattacchi. Azioni che dall'inizio dei combattimenti sono già costate ai federali, secondo le cifre ufficiali aggiornate oggi, 2119 morti e 6253 feriti. Ma a dispetto di queste cifre, il Cremlino stavolta intende andare fino in fondo. Putin, forte di un consenso popolare che non accenna a diminuire, ha manifestato l'impegno a perseguire chiunque - russo o ceceno - abbia violato i diritti umani in Cecenia durante le operazioni in corso, ma nello stesso tempo è tornato ad accusare la dirigenza separatista di avere le colpe più gravi.

Corea del Sud, l'opposizione vince le elezioni Ma l'«effetto dialogo» regala seggi al partito del presidente. Sconfitti i liberali

GABRIEL BERTINETTO

L'opposizione del Grand National Party (Gnp) ha vinto le elezioni parlamentari svoltesi ieri in Corea del sud, conquistando la maggioranza con 133 seggi su 273 (+11 seggi). Secondo raggruppamento con 115 seggi (+17) è ora il «Partito democratico del millennio», costruito intorno alla carismatica figura del capo di Stato, Kim Dae-jung. Ma i veri sconfitti sono i conservatori dell'Unione liberale democratica (Uld), con i quali governava il partito del presidente: hanno perso 33 seggi, ridotti a 17.

Già qualche settimana fa, Kim Dae-jung temeva di andare incontro ad una sconfitta piuttosto

netta. Tuttavia però da parte dei concittadini qualche riconoscimento c'è stato con quei 17 seggi in più, proprio per le stesse ragioni che sembravano indurli a riversare i loro voti sull'opposizione: le riforme economiche e il dialogo con la Corea del nord. Le riforme hanno creato infatti nella società sudcoreana atteggiamenti bivalenti. Da un lato si apprezza il coraggio del presidente, che ha affrontato la crisi economica del 1997 con piglio energetico senza arretrare di fronte alla necessità di provvedimenti impopolari. Dall'altra si lamentano i costi sociali di una cura che ha salvato l'economia nazionale dal tracollo, ma ha aumentato il divario di reddito fra ricchi e poveri ed ha provocato un aumento del-

la disoccupazione. Per quanto riguarda la politica verso il regime comunista di Pyongyang, gran parte della popolazione ha seguito negli ultimi due anni con forte scetticismo l'ostinata ricerca di intesa e cooperazione. Il Nord rispondeva in maniera spesso deludente e scarsamente collaborativa agli aiuti materiali e alle proposte di negoziato che arrivavano da Seul. Ma, proprio alla vigilia del voto, è arrivata la clamorosa svolta, con l'annuncio del vertice fra i due capi di Stato, Kim Dae-jung e Kim Jong-il, in giugno a Pyongyang. Primo incontro fra i massimi leader di paesi ancora formalmente in stato di guerra, nonostante l'armistizio firmato nel 1953. Il risultato elettorale soddisfa il

partito del presidente ma lascia profondamente delusi i suoi avversari. Lee Hoi Chang, leader del Grande partito nazionale, ha commentato con rabbia il recupero di consensi che a suo giudizio Kim è riuscito a realizzare con il colpo di scena del vertice annunciato due giorni prima del voto. Si tratta di «una macchia indelebile nella storia elettorale», ha detto. Una scorrettezza, insomma, un colpo basso. Kim Dae-jung, comunque sia, ha evitato il rischio di trovarsi a governare il paese nei restanti tre anni di presidenza, con un Parlamento ostile. Nulla, a norma di legge, l'avrebbe costretto a passare la mano. In una Repubblica presidenziale come quella sudcoreana, simile in questo al si-

stema americano, il capo di Stato può guidare il paese anche se privo di una maggioranza parlamentare. Ma è evidente che avrebbe avuto difficoltà a proseguire lungo la strada delle profonde innovazioni su cui sta marciando. Il Grande partito nazionale avrebbe avuto in particolare maggiore voce in capitolo nel contrastare i progetti di ridimensionamento nei confronti dei grandi gruppi industriali e finanziari, i cinque cosiddetti chaebol: Hyundai, Samsung, Daewoo, Sk, Lg. Il meccanismo elettorale è misto. La maggior parte dei seggi parlamentari, 227, sono assegnati con il criterio maggioritario. Quelli riservati al proporzionale sono 46.

Il Parlamento rivendica la sua autonomia L'assise europea mette fine al diritto di veto e sceglie la sua sede

DALL'INVIATO

STRASBURGO Fine del diritto di veto, maggiori poteri al parlamento nelle procedure di decisione dell'Ue, il tema della difesa europea sancito nel Trattato e con la creazione di un Consiglio dei ministri apposito. L'assemblea degli eurodeputati ha ieri esercitato una forte pressione politica sul negoziato in corso tra i Quindici per realizzare alcune importanti riforme istituzionali ritenute indispensabili per consentire l'ulteriore allargamento dell'Unione. E per marcare ancora di più la propria volontà d'essere una vera e propria Camera legislativa, il parlamento ha proclamato come proprio diritto quello di stabilire la propria sede di lavoro. Quest'ultimo punto è, da tempo, causa di accese polemiche che, regolarmente, chiamano in causa l'esistenza di tre sedi del parlamento: a Bruxelles, dove si trovano gli uffici dei deputati e si svolgono i lavori dei gruppi e delle commissioni; a Strasburgo do-

ve si svolge, nel nuovissimo palazzo, una volta al mese, la riunione plenaria; a Lussemburgo dove hanno sede gli uffici amministrativi. La sede e il numero delle sessioni del parlamento sinora sono stabilite dal Consiglio dei ministri, cioè dai governi dei Quindici. Il parlamento rivendicherà, nel negoziato che si concluderà a Nizza nel prossimo mese di dicembre, il diritto di decidere in assoluta autonomia. La questione della sede si inquadra sullo sfondo di una rivendicazione politica di prima grandezza. Il parlamento europeo, nel rapporto approvato ieri (238 a favore, 147 contrari, 73 astensioni), ha chiesto l'introduzione della procedura di co-decisione per tutte le materie che saranno adottate dal Consiglio a maggioranza qualificata. Vale a dire, le principali politiche. Insomma, l'assemblea di Strasburgo ha sottolineato che il funzionamento e l'equilibrio delle istituzioni dovranno riflettere la «doppia legittimità» dell'Unione. Un'Unione fatta di popoli e di Stati. Tra le modifiche istituzionali sug-

gerite dal parlamento ci sono: a) fissare in venti il numero dei commissari europei qualunque sia il numero degli Stati dell'Ue oppure assegnare un commissario ad ogni Stato rafforzando il ruolo politico del presidente dell'esecutivo; b) mantenere a 700 il numero dei deputati ma riconsiderando la ripartizione tra gli Stati tenuto conto delle nuove adesioni. Il numero sarà stabilito secondo una chiave di ripartizione proporzionale corretta dall'attribuzione minima di 4 seggi per Stato. I deputati dei piccoli paesi hanno votato contro rimanendo battuti. Il Lussemburgo, infatti, secondo questa regola perderebbe due degli attuali sei deputati europei; c) via libera alle «cooperazioni rafforzate», cioè ad accordi tra Stati per procedere più celermente verso una più stringente integrazione. Inoltre, il parlamento ha rivendicato l'immissione nel Trattato della «Carta dei diritti fondamentali» e ha dato il proprio assenso alla nascita del Consiglio dei ministri della difesa nel quadro della politica di sicurezza del-

l'Unione. Il presidente della commissione Affari costituzionali, Giorgio Napolitano, ha detto che il voto del parlamento ha costituito un «chiaro messaggio» ai governi perché si dia corso ad una riforma «non minimalista» che consenta un approfondimento prima di dare il disco verde all'allargamento ai paesi candidati per l'ingresso nell'Ue. Il parlamento ieri, nel rinviare la ratifica del bilancio 1998, ha chiesto alla Commissione Prodi di assumere, entro il 15 maggio, degli impegni più stringenti nella lotta contro le frodi comunitarie e di far luce su una serie di «scandali» passati, emersi durante le precedenti gestioni (Santer e Delors). I deputati Ds (13 presenti su 15 rispetto alla presoché generale assenza delle altre delegazioni nazionali) hanno votato contro il rinvio della ratifica perché dietro di essa si nasconde un «accanimento ingiustificato» nei riguardi della Commissione guidata da Prodi che nulla ha a che fare con gli scandali citati.

Se. Ser.

BELGRADO

«American beauty» e James Bond contro il corteo dell'opposizione

BELGRADO I belgradesi si trovano oggi di fronte a un dilemma: andare alla manifestazione convocata dall'opposizione per chiedere le elezioni politiche anticipate oppure sedersi di fronte alla televisione? Quella di oggi è la prima iniziativa unitaria decisa dall'opposizione serba da otto mesi, da parte delle forze al potere, si sono moltiplicate le pressioni sui cittadini per disertare l'appuntamento. La scelta più subdola l'ha fatta, però, il canale televisivo filogovernativo Politika. Un annuncio sul giornale che porta lo stesso nome ieri annunciava: «Restate a casa per la maratona di film piena di sorprese da mezzogiorno a mezzanotte». La manifestazione dell'opposizione è convocata per le tre e il programma della maratona di film non è stato annunciato (né si conoscono gli orari delle proiezioni). Politika ha però fatto circolare delle indiscrezioni. Ci sarebbe «American beauty», il film che ha appena fatto incetta di Oscar, e l'ultimo James Bond, «il mondo è troppo piccolo» e il quarto episodio della saga di guerre stellari. L'opposizione reagisce con irritazione: «Il regime ha paura di noi», ha dichiarato Milutin Randjelkovic, del Movimento serbo per il rinnovamento, il partito di Vuk Draskovic. «Si cerca di dissuadere la gente dal venire alla manifestazione», sostiene Randjelkovic, e per di più, «Si violano le leggi sul copyright diffondendo film illegalmente, utilizzando video piratae Dvds». In effetti, dall'epoca dei bombardamenti della Nato, Politika ha cominciato a diffondere copie pirata dei maggiori successi mondiali. Il 31 marzo l'emittente ha mandato in onda «Matrix» una settimana prima della prima ufficiale in Jugoslavia, suscitando le proteste dei distributori serbi che ne hanno comprato i diritti. «Il regime - protesta l'opposizione - conta sulle condizioni di miseria in cui è ridotta l'opposizione per rendere appetibili le copie di cattiva qualità che arrivano dal mercato illegale».





L'auto di Domenico Gullaci imprenditore edile di 42 anni morto ieri a Marina di Gioiosa Jonica per l'esplosione della sua automobile
D'Urso/Ap

RACKET

Ordigno inesplosa a Cosenza
Si salva per caso un costruttore

«Sono stanco di queste continue intimidazioni, ma non ho paura. Possono anche ammazzarmi, ma io non pagherò». Così l'imprenditore edile di Montalto Uffugo, Francesco De Caro, 58 anni, titolare della Residence Costruzioni Srl, ha commentato l'ennesimo atto intimidatorio nei suoi confronti. Ieri mattina, infatti, l'imprenditore ha trovato sotto il cancello della villa che possiede a S. Vincenzo La Costa un ordigno, inesplosa, collegato ad una tanica di benzina. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della compagnia di Rende e della stazione di S. Fili. Gli artificieri hanno disinnescato la bomba che è stata fatta brillare in aperta campagna. Francesco De Caro dice di ricevere da tre mesi richieste estorsive accompagnate da minacce e intimidazioni, regolarmente denunciate alle forze dell'ordine. Meno di un mese fa l'imprenditore ha trovato la testa di un capretto appesa al cancello di casa.

L'esplosivo contro gli imprenditori è

uno degli strumenti ricorrenti della 'ndrangheta in Calabria. Più rare le autobombe come quella di Gioiosa. L'ultimo caso 18 anni fa a Reggio Calabria. Una carica di esplosivo fu fatta brillare sotto l'automobile dell'ingegnere Gennaro Musella, di 57 anni, di Salerno, da tempo residente a Reggio Calabria, titolare di una cava di pietra a Bagnara Calabria. In quella circostanza, l'ordigno era stato collegato al dispositivo di accensione della sua automobile.

L'esplosione, avvenuta nei pressi del Tribunale, causò il ferimento di altre quattro persone: Giuseppe Marrapodi, di 58 anni, dipendente di una impresa di pompe funebri; Demetrio Sicari, di 62 anni; Margherita Sottillotta, di 28 anni e del figlio di questa, Maurizio di 8 anni che si trovavano a passare in quel luogo. L'attentato avvenne poco dopo le otto del mattino. Musella era sceso di casa per recarsi a Bagnara. Dopo essersi seduto al posto di guida, fece girare la chiave dell'accensione, poi lo scoppio tremendo che lo uccise.

La moglie dell'ingegnere Musella, Giulia Di Flura, assistette alla morte del marito. Al momento dell'esplosione era infatti affacciata ad un balcone di casa per salutare il marito, come faceva tutte le mattine.

Imprenditore dilaniato dall'autobomba

Attentato della 'ndrangheta a Gioiosa Jonica, poteva essere una strage

REGGIO CALABRIA Pezzi di cadavere a decine di metri di distanza, muri sbrecciati, vetri e detriti. Una scena di guerra quella che ieri ha risvegliato Marina di Gioiosa Jonica, nella Locride. La 'ndrangheta ha colpito un imprenditore edile in modo clamoroso, spettacolare. Un attentato ancora inspiegabile, ma che secondo gli investigatori ha il valore di una prova di forza e di una sfida allo Stato da parte delle cosche.

Una potentissima carica di esplosivo dentro la Mercedes di Domenico Gullaci, 42 anni, incensurato. L'auto era parcheggiata di fronte alla stazione dei carabinieri del paese. Accanto alla scuola elementare. Solo poco più tardi e la strada si sarebbe riempita di ragazzini e genitori. Allora sarebbe stata una strage. E per un caso Domenico Gullaci era solo. Tutte le mattine accompagnava due dei suoi quattro figli a scuola. Ieri è sceso in strada poco dopo le sette, ha buttato il sacchetto dell'immondizia nel cassonetto ed è entrato nell'auto. Pochi attimi e un boato tremendo ha risvegliato il paese. Il corpo dell'uomo è stato dilaniato. «Lo ho visto saltare in aria, è stato terribile», ha raccontato sconvolto il suocero dell'imprenditore. «Mio genero era un lavoratore, un brava persona. Siamo distrutti».

La scelta della quantità di esplosivo, della tecnica, degli

orari, fa dire agli investigatori che è stato un lavoro da professionisti. 'Ndrangheta, non c'è dubbio.

Ma perché hanno colpito quell'uomo, incensurato, secondo gli investigatori una persona insospettabile? Un cognato di Gullaci, Francesco Marzano, di 40 anni, commerciante, venne ucciso a colpi di lupara il primo dicembre 1997 a Siderno superiore, mentre stava rincasando. Un altro cognato di Gullaci, Antonio Tarsitani, di 39 anni, era stato ucciso il 23 giugno

INDAGINI DIFFICILI L'uomo era incensurato L'esplosione nelle vicinanze di una scuola elementare

1993 a colpi di pistola, nel tratto dell'autostrada A3 tra Palmi e Bagnara. Anche loro erano incensurati, così come Gullaci. Ma che ci possa essere un legame tra questi episodi per ora è solo una ipotesi come tante. Così gli investigatori lavorano a 360 gradi. Appalti, racket. Hanno sentito i familiari e il fratello della vittima che gestiva insieme a lui la «Intonaci meridionali», un'impresa edile che lavorava tra Marina di Gioiosa e Canolo, ma riusciva a procurarsi commesse anche fuori regione.

«Ho visto uno spettacolo raccapricciante, terribile». Il procu-

ratore della Repubblica di Locri Rocco Lombardo ieri mattina era sconvolto. «È un episodio di portata eccezionale, che conferma, del resto, come questa terra richieda sempre uno stato d'attenzione. Non bisogna mai abbassare la guardia». Le indagini sono seguite anche dalla procura antimafia di Reggio Calabria. Ora si sta lavorando sulle modalità e sui particolari dell'attentato. Si è trattato di un ordigno innescato dall'accensione del motore dell'auto o di una bomba innescata a distanza? Particolari che torneranno utili per stabilire chi abbia agito, ma che delineano, in ogni caso, un'azione definita già ora opera da professionisti. Gli esperti del Cis (il centro investigazioni scientifiche) dei carabinieri stanno analizzando il tipo di esplosivo utilizzato per l'attentato. I magistrati stanno anche cercando di inquadrare lo scenario nel quale può essere maturato l'attentato. La Locride è il territorio della provincia di Reggio Calabria più segnato negli ultimi tempi dal succedersi di faide e di vendette della mafia, nella zona tra Locri e Siderno, mentre a Marina di Gioiosa si ricorda un pace negli equilibri mafiosi che fa però a pugni con la spettacolarità dell'attentato che è costato la vita a Gullaci. Del caso si sta occupando anche Nicola Gratteri, sostituto procuratore della dda di Reggio Calabria. «È un fatto



Franco Cufari/Ansa

attribuibile alla 'ndrangheta - ha commentato -. Un fatto gravissimo, ed è il terzo episodio che io ricordi portato a termine con modalità più o meno simili. Il primo fu quello dell'imputato contumace fatto saltare davanti ad un hotel a Grotteria Mare, il secondo quello di un appartenente alla famiglia Costa di Si-

dero in lotta con i Commissari. In quel caso - ha ricordato Gratteri - la vittima si salvò grazie alla blindatura dell'auto. Oggi nella Locride arriverà anche il vice capo della polizia Rino Monaco per analizzare la situazione e seguire le indagini. Lo ha deciso il ministro dell'Interno Enzo Bianco.

IN PRIMO PIANO

D'Alema: «Reagiremo con molta forza»

ROMA «È un episodio molto grave. Vogliamo reagire con molta forza»: così il presidente del Consiglio Massimo D'Alema ha commentato ieri l'autobomba che ha ucciso l'imprenditore. «La nostra preoccupazione - ha detto D'Alema incontrando i giornalisti - è che la risposta dello Stato sia pronta ed efficace. Faremo in modo che tutti i mezzi necessari siano messi a disposizione per trovare e colpire i responsabili». «C'è stata un'epoca - ha detto D'Alema - in cui fatti così avvenivano quasi tutti i giorni in Calabria. Il numero degli omicidi in Calabria superava quello di New York. Ora fortunatamente non è più quel tempo e non ci vogliamo tornare. Le operazioni delle forze dell'ordine sono state efficaci».

Il ministro dell'Interno Enzo Bianco ha invece definito «grave e inquietante» l'episodio di cui ha seguito gli sviluppi in costante contatto con il capo della polizia.

«In Calabria - ha dichiarato il presidente dell'Antimafia Del Turco - sopravvive una struttura criminale tra le più impermeabili ed impenetrabili tra quelle che agiscono sul territorio nazionale. Essa ha collegamenti internazionali molto solidi e questo le consente di sviluppare un ruolo di grande rilievo nel

panorama delle attività criminali del nostro Paese. L'attentato di Gioiosa è gravissimo ed il segno di una grande professionalità degli assassini. Omicidi di questa valenza non si verificavano da molti anni. Ciò significa che si è rotto un equilibrio».

Per Carlo Leoni, responsabile giustizia Ds, l'autobomba esplosa a Gioiosa è «un fatto grave e drammatico, un vero e proprio attentato che dimostra il livello di pericolosità e di spietatezza che sono capaci di esprimere le organizzazioni mafiose». «Nel corso degli ultimi anni - ha detto l'esponente della Quercia - abbiamo sentito troppe voci, anche nel mondo politico, sostenere la tesi del superamento del piccolo mafioso ed è stata diffusa, nella coscienza del Paese, una grave sottovalutazione verso le iniziative della criminalità organizzata».

«Misure urgenti per potenziare e rafforzare la presenza dello Stato in Calabria». È quanto chiede al ministro dell'Interno Enzo Bianco, Nuccio Fava, candidato in Calabria per il centro-sinistra alla presidenza della regione. Fava, che ha parlato al telefono con il ministro ieri mattina, si riferisce alla nuova ondata di violenza che scuote la Regione, con l'attentato di Gioiosa il ferimento, qualche giorno fa, del sindaco di Capo Rizzuto.

L'INTERVISTA ■ SALVATORE BOEMI, procuratore antimafia

«È terrorismo, lo Stato raccolga la sfida»

CARLO FIORINI

ROMA Un atto di terrorismo, una sfida allo Stato. Salvatore Boemi, procuratore aggiunto della Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria non ha dubbi. La 'ndrangheta ha voluto dare un segnale, dire che c'è ed è forte. E lo ha fatto a poche ore dal voto delle regionali. E non fa mai nulla a caso. E il magistrato legge l'attentato di ieri come uno squarcio su uno scenario ancora più inquietante: una mafia che diventa più feroce, che innalza il livello dello scontro, per garantirsi l'assalto alla pioggia di finanziamenti che sta per arrivare in Calabria. Ora lo Stato deve rispondere a questa sfida. E Boemi cita l'esempio dell'intervento in altre regioni, in cui secondo lui la situazione non era altrettanto grave. È chiaro il riferimento alla Puglia, al dispiegamento di uomini e mezzi dell'operazione Primavera. Se la criminalità sceglie la strada «libanese» delle autobombe, secondo il magistrato bisogna ridisegnare l'azione antimafia. «Io non voglio fare critiche - dice -. La mia è una richiesta

di aiuto. Se si va avanti così non riusciamo a proteggere i cittadini calabresi».

Qual è il salto di qualità che intravede dietro l'attentato di ieri? «È un fatto gravissimo che ci rimanda indietro di circa dieci anni. Quando questo tipo di attentato veniva utilizzato sia per colpire degli imprenditori sia per colpire dei nemici durante le guerre di mafia. Questo segnale, in questo momento storico in cui la Calabria è ritornata purtroppo negativamente sulle prime pagine dei quotidiani, a pochi giorni dalle elezioni sembra quasi come un segnale dell'organizzazione criminale che controlla drammaticamente questo territorio».

Ritiene che ci sia una sproporzione tra la spettacolarità dell'azione e l'obiettivo, un imprenditore incensurato? «Non vorrei parlare delle indagini, ma fare un ragionamento più vasto. Un fatto del genere è di una gravità tale che non ha eguali su tutto il territorio nazionale dove, per molto meno, si è richiamata l'attenzione degli organismi centrali».

Pensa alla Puglia? «Sono tutte situazioni gravi. Io

non voglio minimizzare le altre. Ma che non venga minimizzata questa. Quell'autobomba sembra un attacco a tutta la società civile».

Pensa che ci sia un'intelligenza «politica» dietro questa azione? «Io faccio alcune considerazioni. Non abbiamo una guerra di mafia in corso, non abbiamo dei fatti gravi che potessero far pensare ad una reazione di questa natura.

Una risposta immediata come si è fatto in altre regioni. Le cosche mirano ai finanziamenti



Sembra un messaggio alle istituzioni e alla società calabrese. Hanno voluto, attraverso la spettacolarizzazione dell'evento, richiamare sulla Calabria tutto quello che di negativo era stato

detto fino a qualche anno addietro. Non può esserci fatto che giustifica la scelta pianificata, preordinata, programmata con grande professionalità. Questo lascia smarriti. Deve far riflettere tutti con attenzione. Abbiamo bisogno di guardarci negli occhi. Noi lavoreremo su questo caso concreto. Altre istituzioni prendano atto di quale drammatica vicenda la Calabria. Non vorrei che ancora una volta più che i politici debbano parlare i magistrati».

Cosa chiede ai politici? «Mi auguro che la politica calabrese, nonostante la competizione in corso, superi le divisioni e richieda quei correttivi indispensabili».

Ecco, torniamo a quanto accennava prima. In Puglia si è deciso di inviare una task force dopo l'episodio dei finanziamenti uccisi dai contrabbandieri. Lei chiede qualcosa di simile?

«In questo momento noi magistrati dobbiamo guardare alle in-

diagini. Ogni istituzione deve fare la sua parte. Qualunque mia proposta potrebbe suonare male. C'è questo attentato che è il peggiore che ci sia mai stato, dico solo che serve una proposta adeguata».

Sulla Calabria stanno per piovere molti finanziamenti pubblici, nazionali ed europei. Vede il rischio che siano preda delle cosche, chiesi scateni una guerra?

«Ci saranno finanziamenti a pioggia. Io naturalmente da calabrese me ne rallegro. Perché possono servire a cambiare il volto di questa terra. Il problema è che devono essere monitorate tutte le attività per non permettere alla 'ndrangheta di mettere le mani su questo denaro. Altrimenti significherebbe consentire alla 'ndrangheta, che già è un'entità imprenditrice, di diventare addirittura una grande società di capitali ed addirittura la più grande azienda del paese. Ma questo discorso non ha alcun riferimento alla vicenda di Gioiosa che, lo ripeto, sembra più un segnale, un'intimidazione terroristica: noi siamo qui e facciamo quello che vogliamo. Per questo spero in una risposta istituzionale».

Caro
ILARIO
sei sempre presente nelle parole e nel silenzio. Per te continuiamo. Mamma e papà.
Sesto San Giovanni, 14 aprile 2000

Ciao
ILARIO
Milano, 14 aprile 2000

Peppino Caldarola ricorda con affetto e nostalgia
ILARIO DELL'ORTO
amico e prezioso collaboratore negli anni di Rinascente e de l'Unità.
Roma, 14 aprile 2000

La Direzione e la Redazione de l'Unità ricordano con affetto
ILARIO DELL'ORTO
a quattro anni dalla sua scomparsa
Roma, 14 aprile 2000

14 aprile 1996 14 aprile 2000
Le tue battute, il tuo sorriso.
ILARIO
cimanchanto. Emanuela e Maurizio.

14 aprile 1996 14 aprile 2000
I colleghi dello sport ricordano con tanto affetto il loro caro amico
ILARIO
Aldo, Maurizio, Paolo, Ronaldo, Stefano.

Roberto e Jessica ricordano con un affetto che non passa
ILARIO
un grandissimo amico, discreto e affettuoso

Ci hai lasciato da 4 anni, ma la tua simpaticità segue ancora. Stefano e Gabriella ricordano
ILARIO

A 1 anno dalla scomparsa, lo ricordano con affetto la moglie, i figli in un'ora e in ipoti
UMBERTO VIGNOLI

ACCETTAZIONE NECROLOGIE
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
dalle ore 9 alle 17
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
800-865021
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI
dalle ore 15 alle 18,
LA DOMENICA
dalle 17 alle 19
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
800-865020
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
06/69996465



Venerdì 14 aprile 2000

2

LA POLITICA

l'Unità



«Fini rassegnati, ora conti meno di Bossi» Veltroni «duella» in Tv con il leader di An: sei vedovo di Berlusconi

NATALIA LOMBARDO

ROMA «Vergogna, se tu avessi un po' di orgoglio non dovresti nemmeno stringere la mano a chi ti ha dato del mafioso»: personaggi e interpreti: Veltroni a Fini. Fuori campo: Bossi. «Tu dici addio al comunismo e ti allei con Bertinotti? Fini a Veltroni. Ambiente: Porta a Porta. Addio applomb, da parte i buoni. Infiammati e spazientiti, Walter Veltroni e Gianfranco Fini si sono scontrati in un duello tv, con toni forse inaspettati. Senza arrivare all'insulto, la puntata di ieri è stata un match scoppietante. Con un guantone ben carico Veltroni ha sbattuto un Bossi dietro l'altro sulla faccia del presidente di An, accusandolo di essere emarginato nel Polo: «Sei vedovo di Berlusconi. L'alleanza ormai è solo con Bossi». Fini risponde in affanno, e lancia qualche dritto: «Non condividi quello che dice D'Alema, non ti senti rappresentato da lui». Ma sul quadrato a finire ko è stato l'arbitro, Bruno Vespa, ammutolito per mezz'ora. Lo spettacolo va da sé, così poggia la bacchetta da maestro che rimbroglia gli indiscolpati (Rutelli la sera prima).

tico coraggioso, coerente e tenace». Che ne dici?, sono parole di D'Alema». Veltroni schiva il colpo: «Non fare lo spiritoso. Non ho problemi a dire che non sono d'accordo e comunque non avrei mai fatto un'alleanza con la Lega. Ma tu ormai non conti più nulla nel Polo, non ti hanno fatto nemmeno firmare la legge sull'immigrazione». E dalla tasca escono i suoi foglietti: «Senti un po' qua Bossi: "Fini è un fascista, una balilla con la sua corte dei miracoli e An è un partito di fascisti contiguo alla mafia e ai servizi segreti devianti"». Fuori uno. Secondo foglio, parole di Fini: «Le intese con la Lega sono come un boomerang. Chi ha memoria, e io ne ho, esclude un'alleanza». «Che florilegio di dichiarazioni...» sibila il leader di An, poi salta sulla sedia: roba vecchia, e le bordate di Bossi «sono antecedenti al ripudio della secessione». E molla un «tu piuttosto, non sei d'accordo con quello che ha detto

DURO SCONTRO
Il segretario Ds: ma come fai a fare una alleanza con chi ti ha detto che sei amico dei mafiosi

d'Alema». Un attimo di teatro dell'assurdo: Veltroni: «Sei tu che non condividi quello che hai detto». Altro gancio: «Sei disperato: ma come fai a fare un'alleanza con chi ti ha dato del fascista e dell'amico dei mafiosi...Vergogna». Tanto, aggiunge, «non dura. Fra poco vi farà lo stesso scherzo del '94, vi farà saltare per aria...». Altro sibilo di Fini, «capisco che hai voglia di prendere

le distanze da D'Alema...e se lo attacco sei felice. Ma via, non siete riusciti a portare la Lega dalla vostra parte e ora è cattiva. Bossi vi ha fatto comodo per far cadere il governo Berlusconi». Veltroni: «Noi con la Lega abbiamo chiuso nel '95». Ritti sulla sedia, i due finalmente si sfogano. «Ma sì, polemicamente, basta con i buoni alla Nutella», riattacca Fini. «Originale come le tue cravatte, la battuta...», risponde Veltroni. Il leader di An rintuzza lo scontro: «Non avevi detto che il co-

munismo è incompatibile con la libertà? e ora ti allei con Bertinotti e Cossutta?». «Non dire stupidaggini, ho detto il comunismo realizzato, non Bertinotti, che è dentro le istituzioni e ha appoggiato il governo che ha portato l'Italia in Europa». Il leader della Quercia, che non voleva tirare fuori il passato, ricorda solo un apprezzamento di Fini a Mussolini «grande statista». Ma quando il leader di An, toccato sull'accordo con l'Ms-Ft, ribatte con un «sei stato eletto deputato perché la figlia di

Rauti ha tolto voti al centrodestra», Veltroni sbotta come Albertone: mi hai provocato? Mo' me te magno... E se lo mangia: «Il tuo capo fa campagna sul comunismo e ci insulta, ci dà dei mentecatti. Che mi dici di questi toni arroganti?». «E tu, di D'Alema che accusa Berlusconi di vendere caciote? e del falso scoop di questi toni arroganti?». Scalfari trombone? È un grande giornalista, ribatte Veltroni. Poi, in un dialogo con il fantasma di Berlusconi seduto la sera prima al posto di Fini, iro-

nizza sull'ossessione del broglio: «Vuole chiedere gli osservatori Onu per le elezioni italiane? Sai lo dico a te perché non riesco a trovarlo e con me non vuole scontrarsi in tv...». Vespa è in agguato come un condor silenzioso, riesce solo ad alzare le ali: «Stacco pubblicitario?», lo previene il segretario Ds, che lo tiene d'occhio sui tempi di parola data la benevolenza che ha ricevuto la sera prima Berlusconi. Stacco, entrano i testimonial e i toni si placano.

no. Per la Quercia c'è il candidato in Puglia Gianfranco Sinisi, che contrattacca dati alla mano, da ex sottosegretario, le contestazioni alla politica del governo sull'immigrazione e sui ribaltoni nel Sud. Per An c'è Maria Annunziata Luna, proprietaria di una «azienda metalmeccanica» a Latina, iscritta nel listino di Storace. Dopo un'ora e mezza Vespa è in trance, Veltroni batte Fini. E fuori dal ring resta il maggioritario, unico punto di «incontro» tra i due duellanti.



Fini e Veltroni protagonisti, ieri sera, della trasmissione di Vespa

Ravagli/ Ap

Cossutta querela il leader Fi Cento miliardi di risarcimento

Armando Cossutta ha chiesto 100 miliardi a Silvio Berlusconi come risarcimento morale per alcune dichiarazioni del Cavaliere a «Porta a Porta». «Cossutta - ha detto l'altra sera il leader di Forza Italia durante la trasmissione condotta da Vespa e che aveva come ospiti in studio anche il leader dell'Asinello Parisi, il sindaco di Roma Rutelli e il candidato per il Polo Storace - gestiva nel dopo guerra bande armate». Armando Cossutta ha spiegato così la decisione di querelare per calunnia Silvio Berlusconi e di chiedergli quale risarcimento dei danni morali subiti la ragguardevole cifra di 100 miliardi per le sue affermazioni di mercoledì sera a «Porta a Porta». «Lui i miliardi li ha, li deve pagare - ha aggiunto il presidente dei Comunisti Italiani soffermandosi a parlare con i giornalisti a conclusione di una manifestazione a Milano - Armando Cossutta si usava le armi e stava con le persone armate, ma quelle persone erano i partigiani che hanno, abbiamo, conquistato la libertà, quella vera - conclude Cossutta - non quella che propaganda Silvio Berlusconi».

perso la testa. Dice che i magistrati sono una critica di comunisti, che le elezioni sono sottoposte a brogli e che il comunista Armando Cossutta guidava le bande armate nel dopoguerra». Armando Cossutta ha spiegato così la decisione di querelare per calunnia Silvio Berlusconi e di chiedergli quale risarcimento dei danni morali subiti la ragguardevole cifra di 100 miliardi per le sue affermazioni di mercoledì sera a «Porta a Porta». «Lui i miliardi li ha, li deve pagare - ha aggiunto il presidente dei Comunisti Italiani soffermandosi a parlare con i giornalisti a conclusione di una manifestazione a Milano - Armando Cossutta si usava le armi e stava con le persone armate, ma quelle persone erano i partigiani che hanno, abbiamo, conquistato la libertà, quella vera - conclude Cossutta - non quella che propaganda Silvio Berlusconi».

Contro il Cavaliere la Toscana impugna l'arma dell'ironia Manifestazioni a Carrara e Pistoia con il leader Ds: altro che detoscanizzazione dell'Italia

DALL'INVIATA
LUANA BENINI

CARRARA Meno due giorni alla fine della campagna elettorale. La stanchezza ormai si fa sentire perché nel centrosinistra il mezzo di comunicazione è quello «caldo» dei tanti appuntamenti da una città all'altra, da un paese all'altro. A differenza del Cavaliere che ha girato al largo, è uno stile più immediato, ma sicuramente più stancante di quello mediatico e miliardario di Berlusconi. «Non so come sono sopravvissuto», dice Veltroni. Oggi poi la giornata sembra davvero infinita. Approda a Carrara, nel cuore rosso della Toscana il segretario della Quercia, reduce da un confronto - scontro durissimo con Fini registrato in mattinata nel salotto di Vespa, «quasi una rissa». E in serata l'aspetta Pistoia. Se qui, nella piazza del Comune, dove l'Internaziona-

le, Guccini e le bandiere rosse sono di casa, l'antagonismo con la destra fa tirare un sospiro di sollievo, non è detto che invece paghi a livello nazionale. Perché la rissa non è cosa che avvicini alla politica, pensa Veltroni. E con questo astensionismo galoppante...«Ma che fai, non rispondi? O accetti il tono o fai la parte di quello che non risponde». Sono le 17,30 e in piazza c'è un migliaio di persone. Un vero successo, dicono. Perché qui qualche problema c'è stato negli ultimi tempi. Prc ha rotto le giunte a Carrara e Pietrasanta in ossequio al mancato accordo regionale. E si torna al voto.

Nell'area di Carrara la crisi del settore del marmo si è sentita e la disoccupazione è sopra la media regionale. Proprio due giorni fa, è rimasto ucciso sul lavoro un operaio, Antonio Montemagni. Troppi incidenti sul lavoro. Il problema della sicurezza urge. Il se-

gretario della federazione disse Giannmaria Nardi chiede alla piazza un minuto di silenzio e si riavvolgono le bandiere. Poi parte la manifestazione con Claudio Martini, candidato presidente alla Regione, Anna Annunziata, candidata nel listino, Luciano Bertoneri candidato nella lista proporzionale. Il Cavaliere a Livorno ha tuonato contro la toscанизazione dell'Italia? La Toscana risponde. «All'Italia non gli parebbe vero di essere come la Toscana» dice Martini in un mare di applausi. Il suo slogan è «La Toscana, il nostro modo libero». Perché «noi - spiega - siamo la forza che più di altre può parlare di libertà, mentre Berlusconi confonde l'interesse privato con la libertà degli italiani». Troppo aspro e frontale l'attacco del Cavaliere in questi ultimi giorni. Una escalation alla quale Veltroni ribatte colpo su colpo. E ripercorre le ultime puntate

della berlusconide fino all'ultima apparizione televisiva. «Ha detto che sulla sua nave ha ospitato 100mila persone, che ormai ha il 35% dei voti. Spero che se non riuscirà davvero ad ottenerli non ci venga a dire che è colpa dei brogli». I brogli, appunto, l'ultimo leit motiv. «Il diabolico piano del Kgb che viene adombrato qualora gli exit pool non corrispondono ai risultati. Ha detto che nel '96 ci sono stati brogli per un milione e 700mila schede. Ma se si mette in discussione l'attendibilità dei risultati dove andiamo a finire?». Purtroppo «ci si abitua alle parole, anche a sentir ripetere che in Italia c'è il regime». Intanto Martini ha informato che il suo avversario del centro destra alla presidenza della Regione, Matteoli, oggi salirà in elicottero per la campagna elettorale. Ha anche aggiunto: «Fa bene perché non l'ha mai vista e non ne conosce i problemi...». «Do-

po la nave e l'elicottero - chiosa Veltroni - verrà il sottomorino: lo prenderà Buttiglione?». Battute, applausi, ma anche l'esposizione puntuale del programma da parte di Martini. E la folla circonda il palco. Ci sono le tessere da firmare. E anche i fac simile delle schede elettorali, da firmare. Poi via di corsa a Pietrasanta. Un palchetto e per terra uno striscione: «Chi ama veramente la propria terra vuole il meglio». Anche qui la sinistra amministrata da trent'anni. Fra i Comuni che vanno al voto, Pietrasanta è l'unico sopra i 15mila abitanti. «Fiore all'occhiello della Versilia», dice il candidato sindaco Giuliano Dinelli. «Il modello Versilia» per la ricostruzione dopo l'alluvione del '96 è guardato con interesse in tutta Europa, dice Veltroni. «Qui c'è un tessuto di efficienza di governo, ma anche un modo di governare che fa la differenza...». Detoscanizzare l'Italia?

L'INTERVISTA ■ ALESSANDRO NATTA

«Anche ai delusi dico: votate il centrosinistra»

DALL'INVIATO
MARCO FERRARI

IMPERIA Lancia un appello a favore del candidato di centro-sinistra Giancarlo Mori, incontra Massimo D'Alema, interviene sui giornali: Alessandro Natta, ex segretario del Pci, sembra aver accettato davvero l'invito di Berlusconi ad una scelta di campo. E la sua è chiaramente a sinistra.

Professore Natta, è tornato a fare politica attiva? «Nessuno deve sorprendersi che dichiaro di essere sempre presente nell'area politica, quella della sinistra, nella quale ho consumato la mia esistenza dai tempi della Normale al 1991 quando me ne sono tornato in Liguria. Da allora non mi sono iscritto ad alcun partito non condividendo la conclusione della vicenda storico-politica dei comunisti italiani. Ma non sono un nostalgico, capisco benissimo che siamo in una nuova fase della vita politica, della vita, della storia e dunque mi misuro sulle grandi vicende. Ed è logico che in Liguria, dove sono eletto da sempre e sono stato eletto a lun-

go, rivolga un invito a votare e a votare per Mori e per i numerosi partiti che sostengono la sua candidatura».

Un appello al voto alla coalizione di centro-sinistra chesi può allargare a tutti le regioni?

«L'accordo Bossi-Berlusconi è il segno della perdita di dignità e identità»



«Posso andare e vado al di là della Liguria. Ogni confronto elettorale assume rilievo politico. La situazione italiana è incerta, instabile, a rischio, dunque è necessario impegnarsi. Non ho timori a rivolgere un analogo invito a tutti coloro che si sentono militanti della sinistra, appassionati ai valori e alle ideali-

tà che sono sempre state proprie di tutta la sinistra: andate a votare e votate per la coalizione di centro-sinistra».

Un invito reso ancora più impetuoso dalla campagna elettorale aggressiva di Berlusconi...

«Nell'appello ho voluto dire che a me possono urtare e apparire grottesche le motivazioni della lettera che Berlusconi ha inviato a tutti gli abbonati al telefono in Italia. Mi tocca, non per scarsa mania, ma per vedere se sono vivo, in che mondo sono finito. Del resto Berlusconi si presenta esplicitamente come un padreterno. Lo ha anche detto: "Dove lo trovate in Europa uno come me?". Lui sta in cielo e noi poveri cittadini ai suoi piedi. Ma altro che padreterno! È un parvenu dell'affarismo, un cavalier d'industria che ha avuto un'alzata d'ingegno nell'affrontare la politica. Disprezza i politici di professione, ma poi si circonda di professionisti della politica. A me le sue sollec-

tazioni sulla scelta di campo mi fanno ridere. Ma non voglio sottrarmi all'invito e dunque mi schiero dalla parte della coalizione di centro-sinistra».

Cosa fa, professore, nell'occasione mette da parte il suo acume critico?

«Da quello che ho detto nei giorni scorsi ed ho ripetuto al Presidente del Consiglio si può capire che, anche senza fare militanza, ho un mio orientamento politico. Difatti ho accompagnato e accompagnò anche oggi questo appello con una riflessione critica nei confronti della sinistra, dell'alleanza di centro-sinistra e di coloro che sono stati i miei compagni più vicini. Senza nostalgie, ripeto. Nessuno può pensare di fare un nuovo Pci, però esigo rispetto per una storia, la nostra, che è stata grande. Quando Berlusconi pensa di infamare qualcuno dicendogli "Sei un comunista", sento tutto l'orgoglio di essere stato un comunista. Noi abbiamo dato il

contributo più grande per la libertà, l'indipendenza e l'unità del nostro Paese restando fedeli ai principi costituzionali. Abbiamo anche commesso errori e ritardi, sono per una coscienza critica del passato di tutto il nostro Paese, ma una coscienza critica corretta e sorretta da un'analisi storica».

Come si ricostruisce nel nostro Paese una nuova coscienza politica?

«Il mio punto di vista è che una democrazia vitale esige che ci siano dei grandi partiti, delle formazioni politiche costruite attorno ad un progetto chiaro e visibile. Per la sinistra ritengo un progetto nuovo di idealità e socialismo. La tendenza che è venuta avanti non solo a destra è quella che bisogna fare leva non sui partiti ma sulle persone, leader narcisi che scendono in campo. E la tendenza alla personalizzazione della politica. L'importanza del leader non può mettere in ombra l'esigenza di una formazione po-

I QUATTRO MODI PER VOTARE

Solo il presidente

L'elettore può mettere una croce solo sul nome del candidato-presidente. In questo caso il voto viene attribuito solo alla lista regionale da lui guidata, e non va quindi a nessuna delle liste provinciali collegate.

Solo il partito

L'elettore può votare, nella parte sinistra, solo il simbolo del suo partito preferito (e può esprimere anche una preferenza fra i candidati-consiglieri, scrivendone nome e cognome, oppure solo il cognome). In questo caso, il voto si estende automaticamente anche al candidato-presidente della Regione appoggiato da quel partito.

Voto uniforme

L'elettore può votare, nella parte sinistra, il simbolo del partito preferito (e dare anche la preferenza ad uno dei candidati-consiglieri) e, a fianco, può votare anche il candidato-presidente che il suo partito appoggia. E il voto è valido per entrambi.

Voto disgiunto

Si può votare, nella parte sinistra, per il partito preferito (con eventuale voto di preferenza ad un candidato-consigliere) e, nella parte destra, per il candidato presidente appoggiato da una coalizione di cui però non fa parte il proprio partito preferito. E il voto è valido per entrambi.



L'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

SUPPLEMENTO DE L'UNITÀ
ANNO 2 NUMERO 15

VENERDI 14 APRILE 2000

Et territorio

IDEE
E PROGETTI
PER VIVERE
MEGLIO**COLOGIA**

IL PUNTO

Davvero son tutti uguali?

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Delusi. Disincantati. Sempre più lontani dalla politica in tutte le sue forme, elezioni comprese. Così sono - o quanto meno vengono dipinti - moltissimi cittadini, quelli che per un motivo o per l'altro non vogliono più "sporcarsi le mani", o peggio "tutararsi il naso", nemmeno con una scheda elettorale. Il lo-

ro scontento, a volte, ha delle ragioni innegabili. Ma non è con la non-scelta dell'astensione che possono sperare di far valere le loro ragioni. Perché poi a votare qualcun altro ci andrà. E qualcuno comunque sarà eletto. È indifferente chi? In linea generale no, e per i temi che qui ci stanno a cuore - quelli delle politiche am-

bientali, dello sviluppo sostenibile, della gestione del territorio, dell'agricoltura, del turismo - assolutamente no.

Certo, nelle ultime settimane si è assistito a un attivismo frenetico di forze politiche come An pronte a cavalcare ogni micropotestà, ogni opposizione, giustificata o no, a un parcheggio, a un cassonetto dei rifiuti, a un palo della luce. Ma non è An un partito alleato di quel Cavaliere che nel chiedere la fiducia alla Camera, nella primavera del 1994, ebbe parole di disprezzo per gli ambientalisti e arrivò a negare l'esistenza dell'effetto serra? Non faceva parte quel partito, e in posizione autorevole, del governo del medesimo Cava-

liere che diede vita all'ennesimo e più ampio condono edilizio? Non appartiene tuttora a quel partito un ministro dell'Ambiente del medesimo governo che non si vergognava di dichiararsi amico dei braccianti e di agire da nemico dei parchi? E chi ha mai sentito una parola non strumentale sull'ambiente dal partito del Cavaliere?

Non sono domande oziose. Nelle Regioni governate in questi anni da coalizioni di centrosinistra, pur tra mille difficoltà e - inutile negarlo - anche qualche tentennamento, le politiche di difesa dell'ambiente e del territorio hanno fatto dei passi in avanti. Grazie anche alle scelte

dei governi Prodi prima e D'Alema poi che hanno chiuso speriamo definitivamente la stagione dei condoni e aperto quella dell'incentivazione al recupero edilizio e della "tolleranza zero" nei confronti dell'abusivismo, si sono avviate da molizioni di piccoli e grandi economisti i lavori di riqualificazione di centri storici e periferie degradate. E il confronto potrebbe continuare su molti altri temi. E allora: è proprio vero che "sono tutti uguali", tanto più nel momento in cui le Regioni sono chiamate a darsi degli statuti che delineeranno un'ampia autonomia su un ampio ventaglio di materie? Noi di "Eco logia e territorio" pensiamo proprio di no.

**Il caso**

In crisi nel mondo occidentale, l'agricoltura biotech trova terreno sempre più fertile in Estremo Oriente
Adottato su vasta scala un riso Ogm ad altissima resa

Sindrome biocinese

È l'Asia il nuovo paradiso transgenico

ANNA MELDOESI

Quello degli alimenti transgenici sembrerebbe davvero un flop senza precedenti: l'ostilità europea nei confronti di questi prodotti è ormai un fatto consolidato, le grandi multinazionali hanno ceduto alle pressioni degli azionisti ridimensionando la centralità dei propri settori agroalimentari e gli agricoltori americani hanno cominciato una prudente ritirata diminuendo la percentuale di terreno coltivata a soia, mais e cotone transgenici.

Ma chi crede che la partita sia sostanzialmente chiusa commette un errore clamoroso: quello di guardare il mondo dal buco della serratura e di sottovalutare grossolanamente il numero dei giocatori in campo: se il primo mondo rallenta, l'Asia ha già cominciato a correre, e la Cina tira la volata al gruppo.

Il fenomeno è palpabile: la doppia elica del Dna è diventata un simbolo di progresso nazionale. Campeggiava sulle imbarcazioni nel giorno della parata nazionale e ha ispirato diverse sculture nei parchi cittadini. E a dimostrare come l'ingegneria genetica sia diventata una priorità assoluta c'è il caso della Cina Continental: il governo ha concesso a questa compagnia quotata in Usa il terreno più vasto mai messo in mani straniere dal 1949 a oggi. In dicembre infatti la Cina Continental ha acquistato la Dong-Wu Bio-Tech, che con i suoi 400

chilometri quadrati nella provincia mongola è la genetic farm più estesa del paese, promettendo di costruire un centro di ricerca all'avanguardia.

Le ragioni di tanto entusiasmo per agricoltura e zootecnia biotech stanno tutte in pochi numeri: i cinesi sono 1,3 miliardi, la loro alimentazione si sta indirizzando sempre più verso carne e prodotti caseari e si calcola che per tenere il passo con la domanda alimentare la produzione agricola debba essere triplicata. Ma la Cina dispone soltanto del 7% della superficie coltivabile della Terra, e l'ingegneria genetica sembra l'unica strada per ottenere un simile balzo nelle rese. La scommessa del governo cinese in questo settore del resto era partita già negli anni 80, e i ricercatori che hanno deciso di lavorare oltreoceano si sono impegnati a tornare in patria per alcuni mesi l'anno al fine di mantenere la ricerca nazionale ai massimi livelli. Ora si stima che ci siano 137 laboratori per le biotecnologie agricole con oltre 2.000 ricercatori; il paese conta anche 68 università di agraria e molti corsi di biotecnologie in università a indirizzo tecnico.

La Cina sta spendendo 80 milioni di dollari l'anno per questo genere di ricerche, e secondo i dati del ministero dell'Agricoltura finora sono state testate 50 specie vegetali e oltre 100 geni per la resistenza a stress ambientali, malattie, insetti ed erbicidi. Solo lo scorso anno il governo ha approvato una dozzina di nuove

INFO**Effetto serra Il G8 rinvia**

Ancora un rinvio del G8 nella lotta all'effetto serra. Al termine di una riunione di due giorni a Otsu, in Giappone, i ministri dell'Ambiente delle sette potenze industriali più la Russia hanno nuovamente rinviato la fissazione di una scadenza per la ratifica del protocollo di Kyoto. Il G8 si è limitato ad auspicare che le ratifiche avvengano «il prima possibile».

varietà di riso, patate, pomodori, mais e alberi, tutte sviluppate localmente. E secondo i dati diffusi dal China Business Information Network le coltivazioni geneticamente modificate nel '99 sono triplicate e coprono ormai 300.000 ettari, tanto che la Cina è al quarto posto della classifica mondiale, preceduta solo da Usa, Canada e Argentina. Ma queste cifre sembrano destinate a gonfiarsi ulteriormente nel prossimo futuro.

L'ultima notizia è di questi giorni: l'International Rice Research Institute ha presentato un riso transgenico che mostra una resa del 30-40% superiore al riso convenzionale e la Cina ha deciso di adottarlo su vasta scala. Nel giro di due anni il nuovo riso resistente alle malattie dovrebbe diventare parte integrante

dell'alimentazione della popolazione cinese.

Ma le biotecnologie stanno diventando una priorità anche in altri paesi. Qui le cifre non sono scorporate nei settori medico e agricolo, ma fotografano lo stesso la portata del fenomeno: in India il dipartimento delle Biotecnologie ha chiesto al governo oltre 3 miliardi di dollari per un piano decennale, Taiwan ha destinato 13 miliardi di dollari per i parchi industriali biotech, Singapore ha stanziato 20 miliardi per favorire la ricerca e i suoi spin off commerciali, la Corea del Sud nei prossimi 4 anni spenderà 15 miliardi per costruire centri di ricerca e Hong Kong sta finanziando un gigantesco parco industriale in cui il settore biotech copre un ruolo prioritario. Tutto questo mentre in Eu-



ropa l'ultimo programma-quadro per i finanziamenti alla ricerca scientifica ha penalizzato le biotecnologie vegetali, chiudendo i cordoni della borsa anche a gruppi al di sopra di ogni sospetto, come quello di Igor Potrykus che ha sviluppato il cosiddetto golden rice, quello arricchito con la vitamina A. E mentre negli Stati Uniti le richieste di autorizzazione per nuove varietà agricole nel '99 hanno toccato i minimi storici, con la presentazione di sole 6 domande di cui 4 ritirate entro la fine dell'anno.

Insomma, pare proprio che il dottor Frankenstein stia facendo le valigie per trasferirsi in Oriente. E lo sanno bene anche le multinazionali delle sementi: il 4 aprile la Monsanto ha annunciato di aver mappato il genoma del riso e intende mettere questi dati a disposizione dei ricercatori di tutto il mondo. Ma non si tratta soltanto di una mossa di pubbliche relazioni: un boom del riso transgenico rivestirebbe un'importanza strategica perché è solo dall'A-

INFO**Ambiente Palestina Sostegno italiano**

L'Italia continuerà a sostenere la salvaguardia dell'ambiente nei territori palestinesi e sarà partner dell'Anp, l'Autorità nazionale palestinese, nella organizzazione del seminario sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani che

sia che può partire la rivincita del settore. In questo momento di impasse i paesi asiatici rappresentano una scialuppa di salvataggio per l'agricoltura biotech a stelle e strisce: nel '99 le esportazioni Usa verso l'Oriente hanno superato i 18 miliardi di dollari, mentre quelle dirette in Europa e nell'ex Urss si sono fermate a 8,5 miliardi.

Due anni fa la Monsanto ha ottenuto dal governo cinese l'autorizzazione per una joint venture per produrre il suo cotone transgenico: ora il 90% del cotone coltivato nella provincia di Hebei è geneticamente modificato e il '99 è stato il primo anno in cui l'industria del cotone è tornata in attivo dopo un decennio funestato dai parassiti.

Il passo successivo sarà una joint venture nella provincia di Anhui, ma il cotone Monsanto viene testato anche in India, e test per il mais sono in corso non solo in Cina, ma anche in Filippine, Thailandia e Indonesia.

Certo per diventare una vera superpotenza genetica l'Asia deve superare ancora diversi ostacoli: oltre alla carenza di infrastrutture, ciò che ostacola maggiormente la nascita di imprese biotech è la difficoltà nel reperire capitali privati. La Cina per esempio non offre ancora sufficienti garanzie di tipo legale per la risoluzione dei conflitti commerciali e non tutela adeguatamente i diritti di proprietà intellettuale. E così che tra le circa 1.000 compagnie quotate in Cina non ce n'è ancora nessuna dedicata alle biotecnologie. Ma anche questo aspetto sembra destinato a cambiare: il padre dell'agricoltura cinese, Yuan Longping, ha deciso di scommettere sull'ingegneria genetica fondando una compagnia che sta per essere quotata in Borsa, e centinaia di altre firme stanno spuntando per tutta l'Asia. Il sospetto insomma è che abbia ragione l'"Herald Tribune": «Contrariamente alla percezione comune, il futuro immediato delle coltivazioni transgeniche potrebbe risiedere nei paesi in via di sviluppo, non solo in quanto sbocchi sul mercato ma anche come centri d'innovazione e sperimentazione».

Non bisogna dimenticare cosa è successo all'industria tedesca della macchina fotografica o a quella americana dell'auto. Mentre nel primo mondo infuria il dibattito sulla sicurezza dei cibi transgenici, i centri del potere tecnologico hanno già iniziato a spostarsi.

Abbonatevi a**Ogni venerdì a casa vostra con PUnità**Per informazioni
Numero Verde
800-254188
Dal lunedì al venerdì
ore 9-13 / 14-17

per sole 85.000 lire



Diamo i numeri

*per farvi
abbonare a*

L'Unità

Numero verde

800-254188

Numero fax

06-69922588

Numero casella postale

427 - 00187 Roma

Numero conto corrente

13212006

Numero ufficio abbonamenti

06-69996470/1/2



MICHELE ANSELMI

ROMA I David di Donatello contro *Padre Pio*. Per il fervente Gian Luigi Rondi, patron del più importante premio cinematografico italiano, deve essere stato un colpo appendere che mercoledì 19 la cine-cerimonia su Raiuno dovrà vedersela con la seconda puntata della miniserie di Canale 5 interpretata da Sergio Castellitto. «Una controprogrammazione invidiosa», ammettono alla Rai, che per la serata contava di strappare qualcosa di più dei cinque milioni di spettatori totalizzati l'anno scorso (ma era giugno inoltrato) dalla diretta appaltata alla «Baldani Entertainment».

Vista la posta in gioco, è stato richiamato Carlo Conti, presentatore di punta della tv pubblica: lo si ritiene il più adatto a imprimere un certo ritmo alla serata. Che



Qui accanto Carlo Conti con un David di carta ieri alla conferenza stampa

nelle intenzioni degli organizzatori vorrebbe rivaleggiare un po' con gli Oscar: ma siccome Conti non è né Billy Crystal né Whoopi Goldberg sarà inutile attendersi battute e sketch sui premiandi,

anche perché i nostri attori e cineasti non sono proprio campioni di autoironia, anche i più giovani. Come succede con la Notte delle Stelle (o più correttamente con i Césars, equivalenti trans-

I David sfidano «Padre Pio»

Raiuno, mercoledì premi e show. Conti e Casta sul palco

premi dei David) sapremo tutto in diretta, o quasi, perché la Rai ha imposto fino alla fine il silenzio stampa: per sostenere la suspense e creare in qualche modo l'evento. Dal suo punto di vista, ha ragione. È l'unico modo per evitare che qualche candidato, sapendo in anticipo di aver perso, disertò la cerimonia, «rosicando» sopra la scelta dei giurati.

Se l'anno scorso furono Sophia Loren e Alberto Sordi a dividersi il momento clou della premiazione, stavolta ci sarà Laetitia Casta ad animare il gala sul piano divistico: e con lei Matt Damon, Dino De Laurentiis (destinatario del

premio di Raicinema), Mariangela Melato e Giancarlo Giannini (due riconoscimenti alla carriera andranno a loro?), e poi Enrico Montesano, Elsa Martinelli, Lucio Dalla, l'insidabile Albertone, i Fichi d'India (perché?), Carl Anderson, oltre ai tre registi dei tre titoli stranieri candidati, cioè Sam Mendes, Pedro Almodóvar e Damien O'Donnell. Assenti giustificati: Anna Galiena (a Parigi) e Isabella Rossellini (a New York).

Sul fronte della categoria principale - miglior film italiano - la sfida è tra *Pane e tulipani* di Silvio Soldini, *Canove inverso* di Ricky Tognazzi e *Garage Olimpo* di Mar-

co Bechis, tre film variamente riusciti, che veicolano altrettante idee di cinema: non convenzionali e insieme attente alle richieste del pubblico. Rondi avrebbe voluto anche *L'amante* di Roberto Faenza, ma sembra che i giurati - avendolo visto a ottobre - «se ne siano dimenticati».

In attesa di sapere chi si aggiudicherà mercoledì prossimo (si parte alle 20.50 su Raiuno) le 18 statuette principali, più i 3 David speciali e le 5 Targhe, vale la pena di intascare l'impegno assunto pubblicamente da Giuliano Montaldo, direttore di Raicinema, la neonata struttura che con l'Ente

David, l'Agis, l'Anica e Cinecittà organizzano la serata dei David. Da metà maggio, ha informato il regista di Sacco e Vanzetti, la Rai comincerà a trasmettere in prima e seconda serata una serie di film italiani, anche recenti: «Un modo per rendere più concreto, al di là delle parole rituali, il sostegno nei confronti del nostro cinema». Se poi la Rai decidesse di riaprire una rubrica di cinema, se possibile non pubblicitaria, magari sul modello di quella pilotata da Masena e Bortolini qualche anno fa, sarebbe un altro piccolo passo avanti. Perché, come riconosce lo stesso consigliere d'amministrazione Rai Giampiero Gamaleri, «non si vive di sola fiction in stile *Medico in famiglia*: bisogna diversificare le attività, e Raicinema può e deve svolgere un ruolo più ambizioso, in termini di spessore e proposta». Sarebbe giusto, basta che non restino belle promesse.

ANTONELLA MARRONE

ROMA Paolo Frajese scrive al Cdr del Tg1: «La dignità del servizio pubblico e del giornalismo del Tg1 è messa in discussione da un'informazione senza più valori». Una lunga lettera, circostanziata, in cui il giornalista (oggi corrispondente da Parigi insieme a Corradino Mineo), lamenta l'ennesima caduta di stile nell'informazione di Raiuno, riferendosi, tra l'altro, ad un'intervista a Yuliya Mayarchuk, ultima «scoperta» di Tinto Brass, mandata in onda dal rotocalco di informazione *Prima*. Ma l'episodio non è che un nuovo sasso lanciato nel dibattito che, all'interno del Tg1, ormai va avanti da tempo. È che coinvolge, in questo periodo di gran chiacchiere su qualità, giornalismo e tecnologie, l'informazione del servizio pubblico nel suo complesso.

C'è malessere, dunque, in casa Tg1 e fitto è lo scambio di posta affissa nella bacheca della redazione. Alla lettera di Frajese è seguita quella del Cdr del Tg (l'organismo sindacale dei giornalisti) che ha espresso lo stesso disagio e le stesse proteste. «Tante volte molti di noi hanno lamentato la linea editoriale che da anni ormai sembra essersi imposta al Tg1. Argomenti e toni che una volta venivano considerati inadatti al Tg1 sono ormai dilaganti e intanto quasi scompaiono generi di informazione "seria" per i quali la nostra testata si imponeva sulle altre...». Malessere e trambusto che hanno preso corpo nell'assemblea di un paio di giorni fa dove il problema qualità dell'informazione e qualità dell'informazione al Tg1 sono stati al centro del dibattito. «È la legge del mercato», ci viene continuamente risposto - si legge ancora nel comunicato - dobbiamo metterci in gara con la concorrenza... Ma qual è la gara alla quale siamo chiamati? Si potrebbe ricordare il dibattito aperto sulla qualità della programmazione televisiva. Si potrebbero fare molte considerazioni sul tema della dignità professionale e sull'imbarazzo che tanti giornalisti del Tg1 non possono non fare a meno di provare...». Borrelli, direttore del Tg1, ha affidato alle sintetiche righe di un comunicato stampa le sue espressioni di sincero stupore e di incredula disapprovazione per la lettera di Frajese: «Abbiamo oggi degli strumenti più oggettivi, rispetto agli umori di alcuni colleghi, per misurare la qualità della nostra informazione. Oltre alla consultata della Rai c'è il nuovo

QUALITÀ E REDAZIONI

Frajese accusa il Tg1 di aver perso dignità. Ma Borrelli, Mimun e Rizzo Nervo replicano: siamo nel giusto

Giornalisti d'accatto?

L'informazione al mercato dell'audience



IL PARERE / 1

Giulietti: sembra un fatto italiano. Ma non è vero...

«Frajese denuncia la perdita di qualità dell'informazione Rai? Beh, su un tema così importante la discussione è aperta da tempo e investe tutto il sistema radiotelevisivo. L'unica cosa che infastidisce un po' è che sembra un dibattito che riguarda soltanto la tv italiana, mentre invece se ne parla in tutto il mondo dagli Usa all'Europa». Giuseppe Giulietti, responsabile dell'informazione dei Ds allarga l'orizzonte della «polemica». E individua nell'«omologazione dell'industria televisiva» la principale responsabile della perdita di qualità: «L'unico valore riconosciuto oggi - dice - è quello dell'indice d'ascolto. Quindi non si rincorre più il telespettatore, ma il cittadino cliente. Eppure, in passato, la Raitre di Guglielmi, per esempio, è riuscita a mettere insieme la qualità, l'innovazione e la creatività con i numeri dell'Auditel. Da allora, però, non vedo, neanche sulle reti private, esempi di questo tipo». Secondo Giulietti bisogna dare spazio agli «autori, alla creatività in un momento in cui grazie alle nuove tecnologie si possono aprire grandi prospettive, senza però lasciarsi ammaliare dalla new economy. Io non ho ricette per ritrovare la qualità perduta, e soprattutto non credo che serva per questo una pedagogia di governo. Credo però che serva l'intervento della politica, perché attraverso la legge di riforma del sistema radiotelevisivo si possa rompere il duopolio Rai-Mediaset e spingere con più coraggio verso le tv digitali e quindi aprire nuovi spazi a coloro che hanno buone idee da spendere». G.A.G.

indice IQS che registra la qualità percepita dai telespettatori che dà voti e giudizi del tutto lusinghieri. Grazie comunque per tutti i suggerimenti». Dunque: il mercato c'è, ci dà ragione. Chi può dire, allora, che peggiori la qualità?

È pacifico, per Clemente J. Mimun, direttore del Tg2, che i Tg devono dare prima di tutto notizie. «Servono per questo. Poi il giorno dopo chi vuole si compra il giornale per leggere un approfondimento. Premesso che la volgarità non va mai bene, tutte le scelte sono legate alla fantasia e alla professionalità. La società è cambiata e l'informazione non può che renderne conto. Conosco Paolo Frajese da molti anni e non credo che la sua uscita sia a favore di una tv bacchettona. Bisogna avere una giusta misura. Ma se un professionista come lui pone una questione come questa è giusto pensarci».

Anche per Nino Rizzo Nervo, neodirettore al T3, le notizie vanno date «nude e crude», senza spettacolarizzare: «altrimenti si creano false notizie. Il sensazionalismo non fa parte dei Tg e la volgarità non interessa il pubblico dei telegiornali.



IL PARERE / 2

Ricci: «Ricordo il pezzo di Frajese sulla baguette...»

«Ricordo degli stupendi servizi di Paolo Frajese da Parigi... E tutti pieni di contenuti altissimi. Uno fra tutti, quello sulla baguette». Antonio Ricci, papà di *Striscialanotizia*, non risparmia la sua ironia nell'affrontare la polemica aperta dal giornalista Rai sul tema qualità-informazione. E anzi, rincarare la dose: «Ho sempre trovato i suoi servizi straordinari. Tanto che li ho registrati tutti, li ho catalogati con attenzione e li custodisco gelosamente in archivio». Per l'inventore del Gabibbo il dibattito sulla perdita della qualità in tv è un tema «serio», certamente, ma quello che lo stupisce è che «sia proprio Frajese l'alfiere di questa battaglia». «Però credo nel giornalista - dice - e nell'uomo e nella sua capacità di riscatto nel ricercare una nuova qualità dell'informazione. E anzi, aspetto con interesse il momento che questo accada. Ma finché il panorama resta invariato, la satira continuerà a fare da supplemento. Vorrà dire che quando l'informazione ritroverà la sua qualità, *Striscialanotizia* dovrà trovare altri argomenti. Per il momento continuo a ripetere che la mia è una parodia. Eppure c'è ancora chi critica le nostre veline: ma avete visto le ultime giornaliste assunte dai telegiornali della Rai? Sono più veline delle veline: tutte belle o bellissime, non ce n'è neanche una così così». G.A.G.

Se pensiamo che il tenero qualunquismo di *Striscia la notizia* viene visto da anni, da sinistra da destra dal basso dall'alto, come (contro)informazione esemplare, percepiamo bene quanto sia «caduta» la tensione informativa, non solo in tv. L'innestabile svelarsi del lavoro giornalistico (anche scritto) come pura glossa ha però un senso di illuminismo più intenso. Nella corsa al mercato delle notizie con la borsa della spesa (nell'Italia tv l'unico che se ne discosta davvero mi pare oggi Michele Santoro) si cerca la conferma di ricette, sapori, classifiche, indici. Come se tutto, spesso, fosse già detto/scritto/visto. Le notizie, anche le più apparentemente tragiche o intense o più generalmente sentite, si sgretolano così non appena enunciate, perché già pura ripetizione ancor prima di dirsi, proliferano gli «eventi» che durano meno di un istante, e neanche val più l'occuparsi rovesciato di frivolezza con serietà e di «cose serie» con distaccata frivolezza. Non si pone mai la questione dell'autonomia, visto che le cose stesse appaiono, già senza immagine o commento, immagini di un carosello allucinato... (tra rottamazione di governo e ospiti a clonazione che sia l'ora di occuparsi/parlare solo di noi) I.a. con frivolezza e serietà (l'ultimissimo esempio? Questa domanda di voi amici dell'Unità, cui sto rispondendo ahimè...)?

ENRICO GHEZZI

Emiliani - a mio parere un eccesso di cronaca nera, di enfaticizzazione. Siamo un'emittente pubblica e dobbiamo dare un'informazione efficace ed equilibrata. La miglior difesa, secondo me è la difesa della professionalità».

Frajese da Parigi non solo non alimenta alcuna polemica, ma è «più realista del re» (che in questo momento ha le corpose sembianze di Pier Luigi Celli): «Sono legato a questa azienda dal 1961. Non ne parlo male da fuori. Ma quando sono dentro posso essere feroce». A buon intenditor...



Sopra il giornalista Paolo Frajese. Nella foto accanto l'attrice Yuliya Mayarchuk in una scena tratta dal film «Trasgredire», l'ultimo di Tinto Brass

TV Dibattiti politici? Solo conduttori Croniste in rivolta

Niente giornaliste nei dibattiti elettorali. Se Mauro Mazza, vice direttore del Tg1 e già collaudato anchorman elettorale terrà col fiato sospeso gli italiani su Raiuno, altri come Mentana, Frittella, Fede, intratterranno in vari speciali elezioni gli elettori. E le donne? Neanche una, se si esclude Daniela Vergara che coadiuverà lunedì mattina sul Tg2 uno speciale elezioni. Lillo Perri, editore di Pubblicità Italia osserva: «Mancava la democrazia nel sistema informativo e francamente ci dovrebbe essere più spazio per le donne. Il ruolo femminile andrebbe sfruttato per ringiovanire i dibattiti elettorali che sono sempre pedissequamente maschili». Per Maria Concetta Mattei: «Perché non affiancare una donna al pur bravissimo Mauro Mazza? Potrebbe essere una bella sfida. Siamo in parte escluse dai dibattiti elettorali perché i meccanismi della politica, anche nell'aspetto informativo, sono in gran parte maschili». Accoglie la provocazione l'anchorwoman di punta di Studio Aperto Elena Guarneri: «Ha ragione siamo pochissime forse tra qualche anno vedremo più donne a condurre dibattiti politici». Alla polemica innescata dalla presunta discriminazione risponde proprio Mazza: «Quando sento parlare di quote, in qualunque campo, la politica, il mondo del lavoro o altro, provo un certo disagio. Forse è solo un caso che in questa tornata ci siano solo uomini. Vi sono colleghe perfettamente all'altezza del compito». D'accordo anche Emilio Fede: «non è una questione di quote ma di quotezioni - ha detto - che sono cosa ben diversa. Nessuna esclusione pregiudiziale delle donne».

OGGI AI CINEMA di Roma
EMBASSY - BARBERINI - EDEN
EURCINE - MAESTOSO - JOLLY
ANDROMEDA - DELLE MIMOSE
ALHAMBRA - CINELAND (Ostia)
WARNER VILLAGE PARCO DE' MEDICI

SE DEVI SBAGLIARE,
 FALLO COL TUO MIGLIORE AMICO





Ronaldo operato, tre ore sotto i ferri

Il medico dell'Inter: «Intervento riuscito, sette-otto mesi per guarire»

IL RICORDO

ERA UN NOME «MUTO», POI...

RONALDO PERGOLINI

«Lo chiameremo Ronaldo», disse la mia giovane mamma affascinata da quel personaggio che «recitava» sulle pagine di «Grand Hotel». Ma il parroco di Santa Maria in Trastevere, nonostante la scia ancora fresca lasciata dai liberatori americani, non fu alleato di mia madre: «Niente nomi stranieri», disse. Lei, pur di non rinunciare del tutto alla sua idea, propose di smussare l'anglosassone asprità di quel nome con una «s». E così mi ritrovai battezzato nel nome di Ronaldo. Quando ne ebbi la consapevolezza mi trovai in sintonia con quel nome, singolare e per questo ancora più mio. Fin troppo mio, perché poche volte ebbi il piacere di sentirlo risuonare. Erano davvero rari quelli che riuscivano a pronunciarlo correttamente: i Rinaldo, i Rolando e i Rolando si sprecavano e di fronte alle mie richieste di rettifica preferivano defilarsi e rifugiarsi nel cognome. Ma anche a quello (Pergolini), solo l'appello scolastico riusciva a rendere giustizia. Per il resto mi dovevo accontentare di un «er Pergolo». Da ragazzino sognavo di poter incontrare un altro Ronaldo per capire se anche lui soffrisse per quel nome dall'eco limitata. Non l'ho mai incontrato. Poi intorno ai cinquant'anni quel nome cominciò a risuonare fragorosamente. Lui incantava le platee calcistiche, palleggiava miliardi e sponsorizzazioni fenomenali, io nel mio piccolo mi accontentavo di non dover più fare lo spelling e di incassare banali, ma graditi accostamenti. A lui dovevo la mia privatissima rivincita, scontata quindi la mia simpatia nei suoi confronti. Ma al di là del nome mi trovavo in sintonia con quel suo sorriso buono, ma non fesso. Con quel suo stile di giocatore e di uomo. In campo campione di umiltà e di correttezza, all'esterno attento gestore del suo ingombrante personaggio senza l'ossessione dell'immagine. L'intelligenza di forze, senza strafare, il cliché del calciatore. Parole e gesti non rituali, la tranquilla esternazione, senza specularci sopra, dei suoi sentimenti: lui non ha venduto le immagini del figlio appena nato.

Da Ronaldo a Ronaldo: torna presto.

ROMA Operazione in tempi record per Ronaldo. Ieri pomeriggio, quasi tre ore di intervento dal professor Gerard Saillant. Lo stesso che, nella sua clinica parigina, lo aveva operato il 30 novembre scorso. Lo specialista francese si è limitato a dirsi «soddisfatto» dell'intervento. Accanto a lui il medico dell'Inter, Pietro Volpi, che ha parlato di sette-otto mesi per la guarigione e il ritorno in campo di Ronaldo spiegando che il prof. Saillant ha proceduto a «ricostruire» e a «rafforzare» il tendine rotolo utilizzando elementi naturali.

Il suo drammatico infortunio non finisce di suscitare polemiche. Mentre in Italia si sottolinea la gravità dell'incidente e ci si mostra prudenti sui tempi di recupero e sull'effettiva possibilità del nerazzurro di tornare quello di una volta, in Brasile si punta il dito contro i ritmi eccessivi, contro gli allenamenti massacranti, contro l'eccessiva rapidità con la quale il giocatore è stato spinto a tornare sui campi di gioco. «Se effettivamente si tratta della rottura del tendine, ci troviamo di fronte ad una situazione difficile per quanto riguarda il recupero che va al di là del supposto 50% di probabilità», ha detto il dottor Francesco Bove, chirurgo ortopedico presidente dell'Aila, associazione italiana lotta all'artrosi e all'osteoporosi in merito all'infortunio subito da Ronaldo. «Ci troviamo presumibilmente di fronte ad una tendinosa - ha spiegato Bove - cioè ad una trasformazione del tendine che ha perso la sua caratteristica elasticità e quindi la sua funzione primaria». «Evidentemente», dice Alfredo Schiavone Panni - si è verificato un elevato picco di forza e le capacità muscolotendinee si sono rivelate insufficienti. Un secondo intervento riparatore di reinserimento del tendine avrà tempi di recupero ancora più lunghi del precedente». Più pesanti le parole che vengono dal Brasile. L'illustre traumatologo Moiss Cohen spiega che i continui infortuni di Ronaldo sono dovuti al grande cambiamento del suo fisico nel corso della carriera. «Se paragoniamo il Ronaldo che giocava nel Psv Eindhoven con quello che ha giocato ieri contro la Lazio - afferma Cohen - vediamo che sono due persone differenti. Solo i denti sono uguali». Cohen punta il dito su pratiche diventate molto comuni nel calcio di oggi. «La natura non può avere prodotto sul corpo di Ronaldo quello che vediamo oggi», sostiene Cohen e aggiunge: «quello di Ronaldo è solo il caso più famoso, ma tutti i giorni vediamo atleti che modellano il proprio corpo artificialmente, provocando terribili anomalie nei loro organismi». «Un ginocchio operato potrà risultare meglio o peggio di prima, ma mai uguale», ha commentato Nivaldo Baldo, fisioterapista che ha curato giocatori come Falcao, Amoroso e Juninho. «In ogni caso quest'anno non gioca più», ha detto Osmar de Oliveira,



altro chirurgo sportivo brasiliano. L'infortunio subito da Ronaldo innesca dubbi sulla possibilità di un suo ritorno al 100 per cento. A Marco Van Basten è toccato questo destino. La sua favola (aveva vinto il Pallone d'oro nel 1988, 89, 92, sempre col Milan) si è infranta su una cartilagine della caviglia destra. Così anche Casiraghi, che ancora attende il rientro, mentre Ancelotti si riprese e terminò la carriera in bellezza con una raffica di vittorie. Dalla rinascita di Ancelotti al segnale di speranza e di conforto per Ronaldo che arriva dall'esperienza del portoghese Paolo Futre, ex Milan: rottura dello stesso tendine, il rotolo, dello stesso ginocchio, il destro, curato dallo stesso ortopedico, George Saillant. Lui tornò a giocare, anche se ogni tanto accusava dolori al ginocchio. Intanto è sconvolto il mondo del calcio. Tutti hanno rilasciato dichiarazioni di sconcerto, tristezza, amarezza. Una per tutte quella di Pelé, il quale ha detto: «È una di quelle cose che fanno dubitare dell'esistenza di Dio».

L'ORTOPEDICO

Il dott Ferretti: «Può succedere, anche se i test sono attendibili»

ALDO QUAGLIARINI

ROMA «Può guarire, sì, Ronaldo può tornare a giocare ma occorrerà tempo, più di prima». Per Andrea Ferretti, ortopedico di fama e da anni medico della nazionale di calcio, questi infortuni sono il pane quotidiano. Naturalmente, è colpito dal caso Ronaldo, ma non più di tanto. «Certe volte - spiega - queste cose accadono. Si chiamano recidive. Sono più frequenti per le questioni di tipo muscolare ma accadono anche per i tendini. Certo, sono rare, ma non rarissime».

Questo è quindi successo a Ronaldo, una recidiva. Sicuramente Ronaldo avrà provato e riprovato. Come mai si è infortunato subito? È possibile che i test al quale è stato sottoposto non fossero adeguati? «Sicuramente Ronaldo sarà stato sottoposto a tutti i controlli necessari, la fisioterapia, gli allenamenti, i test. Però, c'è uno scarto tra l'evidenza strumentale e la reale resistenza allo sforzo massimale. Ci può essere una discordanza. I test scientifici sulla forza, la resistenza, l'elasticità dei muscoli e dei tendini, sono attendibili ma ci può essere una differenza con la reale situazione, con la effettiva resistenza della cicatrice. Può succedere».

Eppure l'infortunio di Ronaldo ha colpito tutti... «È comprensibile, ma non deve sorprendere più di tanto. Pur non essendo frequente, succede».

Ronaldo tornerà a giocare? Tornerà quello di prima? Orat tutti si domandano questo... «Il tendine è operabile. Non conosco nei

dettagli la situazione... nel primo infortunio, mi ricordo, Ronaldo uscì dal campo con le sue gambe, mentre stavolta l'hanno portato fuori in barella... quindi a prima vista sembrerebbe più grave. Ma, ripeto, non conosco bene la situazione, però ritengo che possa farcela comunque. Abbiamo una notevole esperienza in materia, non solo di atleti. D'altronde è già accaduto ad altri giocatori, campioni che poi hanno ricominciato a giocare. Non è irrecuperabile».

Tempi? «Per quanto riguarda le recidive, naturalmente i tempi si allungano. Si tratta di un recupero importante, bisogna progredire gradatamente, ma le tappe sono simili a quelle che Ronaldo ha già percorso prima».

Illustri suoi colleghi hanno sottolineato la gravità dell'infortunio, parlando di malattia degenerativa dei tessuti. In sostanza di tendini logori...

«È normale che sia così quando c'è un infortunio. I tessuti sono più fragili. Se è sano, il tendine non si rompe».

Senta Ferretti, in Italia ci sono i migliori ortopedici del mondo, perché andare a curarsi all'estero?

«Da parte nostra sarebbe un po' presuntuoso dire che siamo i migliori del mondo. È vero che in Italia c'è un'ottima scuola, ma è altrettanto vero che ci sono posti validissimi e prestigiosi anche fuori da qui. E poi ormai, anche in queste cose, c'è una sorta di internazionalizzazione. Perché si sceglie l'estero? Ci sono rapporti, situazioni diverse. Certamente, non credo che non saremmo stati in grado di risolvere un problema del genere».

MIRACOLI DA STADIO

La «peggiore tifoseria del mondo» riscopre l'onore per l'eroe ferito

DANIELA AMENTA

ROMA Noi siamo quelli che fischiano i giocatori con tracce evidenti di melanina. Noi siamo quelli dei «buuu» razzisti che stampa e tv registrano quasi fosse una litania. Noi siamo quelli della tigre Arkan, delle celtiche, delle svastiche. Noi siamo quelli che, perfino i giornali americani, si scomodano a dipingere come la peggiore tifoseria del mondo. Noi sempre troppo pochi in uno stadio troppo grande. Noi, i «burini». L'altra sera all'Olimpico davanti al dramma di Nazario De Lima Ronaldo Ruiz siamo rimasti immobili, senza fiato, paralizzati dentro e fuori. Come il numero 9 piegato sull'erba. Un dramma in

campo, un piccolo miracolo sugli spalti. Nessuna festa per la vittoria.

Quando Ronaldo, sostituendo Baggio, era entrato, lo aveva salutato un lungo applauso misto al solito brivido laziale («ma questo proprio oggi doveva tornare?»). Perché un campione è un campione. Lo riconosciamo anche se ha un ginocchio malandato. E fa paura se ha una maglia diversa da quella della tua squadra. Ha le scarpette bianche Ronnie. È l'unico, è unico con quella faccia tonda che ricorda uno «Smile». Eccolo il Cristo del Corcovado, il Messia del controllo e della potenza. «Proprio oggi doveva tornare? Proprio contro di noi?». Sette minuti dopo è a terra. Couto gesticola verso la panchina. Si-

meone urla. «Adesso s'alza e batte la punizione. Ti pareva. Adesso Ronaldo pareggia». Invece resta lì. Qualcuno in curva ha la radio: «S'è fatto male. S'è rotto il ginocchio». I fotografi scizzano verso la Sud, infilandosi teletubi sulle macchine. E noi, rappresentanti della «peggiore tifoseria del mondo», ci sfiliamo le sciarpe. Arriva l'ambulanza. Pare un'eternità. Sull'Olimpico scende un silenzio irreale. Lo rompono gli Irriducibili, gli ultrà cattivissimi, che strillano «Ro-nal-do, Ro-nal-do» come se fosse uno dei nostri. Come se fosse caduto Salas, Nesta, Nedved. Come se avesse la casacca biancoceleste. Lo portano via. Tutto lo stadio è in piedi. Lo accompagna un'ovazione lunghissima, il tributo all'eroe ferito. Cose che accadono raramente, momenti preziosi in cui il calcio torna a essere l'arte dell'imprevisto, del gesto nobile, del rispetto per l'avversario. La partita finisce quando Ronnie Ronaldo con la faccia tonda sparisce nel tunnel.

IN BREVE

Stop di quattro mesi per Emerson

■ Serata drammatica per i brasiliani quella di mercoledì. Mentre a Roma Ronaldo si rompeva nuovamente il ginocchio destro, in Germania anche Emerson riportava un infortunio che ha posto termine alla sua stagione. L'attaccante brasiliano che nella prossima stagione giocherà nella Roma è stato costretto ad uscire al 43' pt nella partita pareggiata per 1-1 dal Bayer Leverkusen fuori casa con l'Hansa Rostock. Gli esami radiologici hanno confermato la gravità dell'incidente: Emerson si è infatti procurato la rottura del legamento tarsale della caviglia destra e dovrà restare fermo per tre-quattro mesi.

Stagione finita anche per Morfeo

■ Si parla di campionato pressoché concluso per Domenico Morfeo, il calciatore che ha avuto un ruolo fondamentale nella rinascita del Verona. Una nuova risonanza magnetica ha infatti confermato la diagnosi di distorsione al ginocchio con lesione del collaterale mediale. Il medico sociale dott. Roberto Filippini ha detto che il giocatore dovrà osservare un periodo di immobilità di una decina di giorni e poi sarà possibile valutare i tempi di recupero. L'incidente, del tutto fortuito, era avvenuto in un contrasto con Cristallini, durante l'incontro Verona-Piacenza del 2 aprile scorso.

Schumi, tempo record sulla curva della paura

■ È tornato alla curva Stowe 276 giorni dopo lo schianto in cui rischiò la morte. E neppure ci ha fatto caso. Michael Schumacher l'incidente di Silverstone, quello in cui si ruppe la gamba destra, ormai lo ha ammettuto. Lo ha dimostrato facendo segnare il miglior tempo (1'25"827) nella terza giornata di test della Formula 1 sul circuito inglese che tra due domeniche ospiterà la quarta prova del mondiale. Era il momento del grande ritorno di Schumacher sul luogo dell'unico grave incidente della carriera del tedesco. Michael lo ha affrontato senza mostrare apprensione, se non per lo spaventoso incidente che - proprio nella stessa velocissima curva Stowe - è toccato al brasiliano Ricardo Zonta che ha perso una ruota anteriore della sua Bar-Honda.

Appello ai tifosi turchi «Non venite a Leeds»

■ Un appello ai tifosi turchi perché si astengano dal seguire il Galatasaray, nella trasferta in Inghilterra per la partita di ritorno, è stato lanciato dalla vedova di uno dei due tifosi del Leeds uccisi a coltellate la settimana scorsa durante una rissa scoppiata a Istanbul alla vigilia della partita di andata fra le due squadre, per le semifinali della Coppa Uefa di calcio. Mentre la Uefa sta dibattendo l'opportunità di vietare l'accesso dello stadio di Galatasaray allo stadio della partita di ritorno, Susan Speight (il cui marito Kevin fu ucciso giovedì scorso a Istanbul) ha diffuso per tramite del suo avvocato l'appello nel quale sottolinea che lei e i suoi figli «hanno sofferto una grande perdita, e non vogliono che altri innocenti debbano soffrire».

Veron interrogato per 2 ore dal pm Piro

■ Il calciatore Juan Sebastian Veron è stato interrogato nel pomeriggio di ieri a Roma per circa due ore in qualità di indagato nell'ambito dell'inchiesta sulle presunte irregolarità legate alla sua naturalizzazione. L'interrogatorio è stato tenuto dal pm Silverio Piro negli uffici giudiziari di Piazza Adriana. Al termine dell'audizione il calciatore argentino non ha rilasciato dichiarazioni, ma si è limitato a chiedere notizie sull'entità dell'infortunio di Ronaldo e a precisare che non intendeva commentare la vicenda in quanto «c'è una partita importante» ha aggiunto - da preparare per sabato». In programma c'è il match con la Fiorentina Non ci sarà Nesta, il cui recupero sembrava certo, dovrebbe esserci invece Boksic che ha avuto un chiarimento con Eriksson. Soprattutto, ci saranno 4.000 tifosi da Roma, che se lasciano qualche timore per l'ordine pubblico testimoniano dell'entusiasmo dell'ambiente.

COMUNE DI BUDRIO
Oggetto: estratto appalto-concorso per la fornitura del servizio di igiene urbana presso il Comune di Budrio.
Importo a base d'asta: L. 1.900.000,000 - Euro 981.268,11.
Durata: anni cinque. Scadenza per la presentazione della candidatura 5/5/2000. Responsabile dei procedimenti: d.ssa Carlotta Landi. Copia integrale del bando: URP del Comune sul sito Internet del Comune: www.comune.budrio.bo.it e presso l'ufficio pretorio del Comune. Bando inviato al G.U.C.E. in data 30/03/2000.
Il Capo Settore Provveditorato Economato D.ssa Carlotta Landi

Regione Emilia-Romagna
AZIENDA UNITA SANITARIA LOCALE DI MODENA
Estratto avviso di gara
Questa Azienda indice licitazione privata con procedura d'urgenza, per l'assegnazione del servizio di ristorazione degenti, in asporto, presso l'Ospedale di Vignola (Mo). Importo complessivo annuo presunto (Iva a norma di legge esclusa) L. 580.000,000 (Lotto unico infranzionabile) (Euro 299.545).
Termine di scadenza per la presentazione della domanda di partecipazione, in carta semplice: ore 12 del 02/05/2000 (termine perentorio).
Il presente avviso è stato inviato per la pubblicazione alla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea in data 07/04/2000 e a quella della Repubblica Italiana in data 11/04/2000.
Per il ritiro del testo integrale del bando, gli interessati possono rivolgersi al Servizio Provveditorato dell'Azienda U.S.L. di Modena, Via S. Giovanni del Cantone 23 - 41100 Modena, tel. 059/435.903 (Dr. G. Brighenti) fax 059/435.866, e-mail: economato@aus.mo.it
IL DIRETTORE DEL SERVIZIO PROVVEDITORATO: Dr. Eriano Vandelli

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 800-865021 fax 06/69922588
IL SABATO, I E FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 800-865020 fax 06/69996465
LA DOMENICA dalle 17 alle 19

TARIFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.
AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.
N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

Sabato
Metropolis
LA CARTE DELLA
In edicola con l'Unità





Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 VENERDÌ 14 APRILE 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 101
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



«Questa destra può destabilizzare l'Italia»

Intervista a D'Alema: con noi il Paese cresce. Scontro tv tra Veltroni e Fini: ormai nel Polo non conti più nulla
Appello della Bonino agli elettori: «Il nostro nemico non è il centrosinistra, non consegniamo il Nord ai reazionari»

IL CASO

Sud, via libera dalla Ue Meno tasse per chi investe

Salvi: così faremo emergere il lavoro nero

I ministri Visco e Salvi e il sottosegretario Micheli hanno presentato a Prodie al commissario alla concorrenza Monti le misure per il Sud che il governo sta elaborando: la proroga del regime di crediti d'imposta per i nuovi assenti; una nuova versione, mirata al Sud, della legge Visco sulla detassazione degli utili reinvestiti; una proposta di riveduta e corretta delega per l'emersione del lavoro nero. Per le due misure di natura fiscale, l'ok della Commissione è acquisito: «Si inseriscono - ha detto Monti - nel solco delle linee già sperimentate e nel quadro delle regole comunitarie». Positivi i commenti anche sulla norma per il lavoro nero: «Dalla proposta del governo italiano emergono caratteri di sostanziale novità che potrebbero far superare le difficoltà manifestate in passato dalla Commissione».

MASOCCO SOLDINI

A PAGINA 13

LA SFIDA DELL'INNOVAZIONE

MASSIMO CARRARO

È forse la prima volta da parecchi anni che la questione del Mezzogiorno d'Italia occupa un posto così importante nel dibattito pre-elettorale, come sta accadendo in questi giorni. È un fatto positivo per varie ragioni. Finalmente l'attenzione dell'opinione pubblica è attirata su temi importanti e di contenuto nell'imminenza delle elezioni regionali. Questo avviene essenzialmente per merito dell'iniziativa del Presidente del Consiglio, che ha riproposto con forza il problema delle politiche per lo sviluppo del Mezzogiorno sin dal vertice di Lisbona del 23 e 24 marzo scorsi: la coalizione di centro-sinistra ha quindi coltivato l'argomento (finalmente un buon esempio di gioco di squadra), da ultimo con il manifesto sudista siglato ad Eboli. Il centro-destra in difficoltà ha quindi risposto con la frettolosa messinscena di Teano, finendo così per accettare il confronto su un tema caro all'avversario.

Non vorrei che sfuggisse il legame stretto che vi è tra questo dibattito e l'altro argomento che occupa in questi giorni la stampa nazionale: la forte ripresa dell'economia europea, la revisione al rialzo delle stime sulla crescita del Pil italiano per il 2000 e il 2001 operata dalla Commissione europea e dal Fondo monetario internazionale, il ritorno di un clima di fiducia tra i consumatori del Vecchio Continente.

L'avvio di un nuovo ciclo economico espansivo rappresenta per le regioni meridionali una opportunità favorevole, che va colta tramite politiche economiche adeguate. Non c'è bisogno di molte parole per dimostrare l'inconsistenza delle proposte presentate dal Polo a Teano. Intanto perché palesemente in contrasto con le normative comunitarie e quindi non attuabili; personalmente, resto sempre sconcertato dalla incredibile disinvoltura con la

SEGUE A PAGINA 18

ROMA «Questa destra può destabilizzare l'Italia», ammonisce Massimo D'Alema, intervistato da L'Unità. Il premier sottolinea i buoni risultati economici raggiunti: «Con noi il paese cresce. Berlusconi ha fatto la sua campagna elettorale impostandola sul pericolo del comunismo, un affronto all'intelligenza degli italiani, una grande commedia. Lui è un imprenditore e sa bene che le sue ricette sono inapplicabili».

Emma Bonino nel suo appello agli elettori distingue: «Il nostro avversario non è il centrosinistra, non consegniamo il Nord ai reazionari».

Scontro in tv al calor bianco tra Veltroni e Fini: il leader Dc ricorda al presidente di An che l'alleanza con la Lega ha annullato il suo ruolo nel Polo.

MISERENDINO

A PAGINA 3

IN PRIMO PIANO

Intervista a Natta: contro il Cavaliere scendete in campo con il centrosinistra

FERRARI

A PAGINA 2

Berlusconi a Cossutta: guidavi bande armate Il leader Pdc querela e chiede 100 miliardi

IL SERVIZIO

A PAGINA 2

Bassolino, Fava, Sinisi e Bubbico: le quattro grandi sfide del Mezzogiorno

FIERRO LAMPUGNANI VARANO

ALLE PAGINE 4 e 5

AZZURRI AL SEGGIO COME IN GUERRA

STEFANO DI MICHELE

Lo sapete che fa il bravo rappresentante di lista di Forza Italia, poco dopo l'alba del 16 aprile? Parla al cellulare. E a chi rompe, a quell'ora? Piano, non fate rumore e ascoltate: «Sì, buon giorno Presidente Berlusconi... mi trovo all'ingresso del seggio... sono le sette meno dieci... Sì, Presidente Berlusconi, ho capito: non devo muovermi dalla mia postazione (nel seggio elettorale) per tutta la durata delle

SEGUE PAGINA 10

Autobomba uccide imprenditore Attentato nella Locride. Boemi: un fatto devastante



La vettura di Domenico Gullaci distrutta dall'esplosione

A. Saponi/Ap

ROMA È saltato in aria, dentro la sua Mercedes, alle 7 di mattina, mentre stava andando a lavorare. È morto così, dilaniato orrendamente da una bomba, Domenico Gullaci, 42 anni, un imprenditore edile di Marina di Gioiosa Jonica, nella locride. Un delitto oscuro ed inquietante, come l'ha definito il ministro dell'Interno Enzo Bianco, dai con-

SCENA ATROCE

I resti del corpo sparsi per decine di metri
Una scuola poco distante dall'esplosione

torni tutti da decifrare, visto che Gullaci era incensurato e definito dagli investigatori persona irreprensibile. Gli inquirenti si sono trovati di fronte ad una scena apocalittica: pezzi del cadavere dell'uomo sparsi a decine di metri di distanza, muri sbrecciati solo per caso una strage evitata, visto che vicino a dove è scoppiata l'autobomba c'è una scuola. Si sta lavorando sulle modalità e sui particolari: si è trattato di un ordigno innescato dall'accensione del motore dell'auto o di una bomba innescata a distanza? «È un episodio molto grave. Vogliamo reagire con molta forza», ha dichiarato il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema.

FIORINI

A PAGINA 7

L'ARTICOLO

NELL'INFERNO DEL BRACCIO DELLA MORTE

FABRIZIO VIGNI

Non so se vedrò il prossimo Natale. A settembre potrei essere giustiziato. Forse per me è troppo tardi, ma voi, vi prego, continuate a combattere. Il vostro impegno contribuirà comunque ad evitare che altri innocenti vengano ingiustamente uccisi, a far cessare l'orrore della pena di morte».

Se c'è un inferno, deve essere così, asettico, grigio, silenzioso, come questo carcere di Waverly, Virginia, dove incontriamo Derek Rocco Barnabei. Chi entra qui, a Sussex 1, nel braccio della morte, salvo miracoli ne esce solo per fare il breve percorso che porta al Greenville Correction Center, dove è il lettino per l'iniezione letale.

Nel braccio della morte il giovane italoamericano è rinchiuso ormai da sette anni, accusato di aver violentato e ucciso la propria ragazza. Un delitto che Rocco giura di non aver commesso. Il suo caso ha suscitato una forte attenzione in Italia ed in Europa. Quattrocento parlamentari italiani hanno rivolto un appello al governatore della Virginia, Gilmore. Il Parlamento europeo ha approvato due risoluzioni, l'ultima delle quali, votata alla fine del 1999, ha per primo firmatario Walter Veltroni. E dopo la visita in Italia nel novembre scorso della madre, Jane, si è sviluppata una campagna di solidarietà ancora più ampia. La raccolta di fondi per aiutare la famiglia a sostenere le spese legali («La giustizia in America ha un prezzo che io non posso permettermi», aveva scritto Rocco in un disperato messaggio) ha già superato i 100 milioni di lire.

«Visita speciale»: così è classificato il nostro incontro con Barnabei. Con me c'è un altro parlamentare Ds, Mauro Vannoni. All'ingresso ci perquisiscono attentamente. Poi superiamo una, due, tre, quattro, cinque porte blindate. Entriamo nel locale dove si svolgono i colloqui. Sono piccole stanzette, gabbie di vetro una di fianco all'altra. Entriamo

SEGUE A PAGINA 18

Tribunale Usa blocca il rimpatrio di Elian Governo in imbarazzo. E spunta un video del piccolo: voglio restare qui

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

L'ideologo

Mi piacerebbe tanto poter imputare la rabbiosa pochezza di questa campagna elettorale, in parti uguali, ai due schieramenti: mi sentirei più sportivo. Ma non lo posso fare: mi sentirei ipocrita. La responsabilità di avere invelenito i toni di questo (e altri) scontri politici è in massima parte di Silvio Berlusconi. Il furore ideologico è per lui un'arma vitale: senza di esso, per quanto pretezuoso e improponibile sia, oggi, l'anatema contro i «rossi», Berlusconi sarebbe visibile all'intero corpo elettorale per ciò che è: un ricchissimo e ambizioso avventuriero che ha deciso di far coincidere le sorti del paese con le sue. Il rimbombo della sua artiglieria ideologica gli è indispensabile per ostendere l'elettorale e coprire la voce della logica (che non è di destra né di sinistra). La quale voce ha principalmente una domanda da formulare: è giusto e utile che l'uomo più ricco e potente d'Italia diventi anche padrone dello Stato? Questa domanda (che non è di destra né di sinistra) è la sola che può metterlo veramente in difficoltà. Ma le rare volte che qualcuno la formula, finisce per essere una delle tante che si confondono nel frastuono della sua assurda guerra. Per questo Berlusconi ha cura di aumentare sempre il volume.

MIAMI Una giornata di colpi di scena, ieri, per l'interminabile caso di Elian, il piccolo conteso fra Cuba e Miami. L'ultimo, è stato l'ordine del Tribunale federale di Atalanta, lo stesso che l'8 maggio esaminerà il ricorso dei familiari di Miami sulla custodia del bambino, che con una risoluzione urgente ha vietato il ritorno di Elian a Cuba prima del giudizio. Il ministro della Giustizia degli Stati Uniti Janet Reno, che aveva lasciato scendere invano l'ultimatum che imponeva la consegna del bambino a Cuba entro le 14, ha dichiarato che resterà in attesa della decisione della Corte. Intanto un video girato nella casa di Lázaro González, il prozio che si rifiuta di consegnare il bambino al padre, mostra Elian che dice: «Papà, non voglio tornare a Cuba, rimani qui tu».

CIAI

A PAGINA 11

CARO NIÑO TORNA BAMBINO

CLARA SERENI

Caro Elian, mi piace sperare che quello di oggi per te sia finalmente un buon giorno. Un giorno che interrompa per sempre la serie dei tanti in cui sei stato braccato dai giornalisti, un giorno che ti restituisca bambino come tu sei: una creatura di cinque anni a cui il destino ha sottratto la mamma, e al quale le vicende grandi del mondo hanno rubato per un tempo troppo lungo, soprattutto se parametrato

SEGUE A PAGINA 11

ROMA È morto ieri a Roma lo scrittore Giorgio Bassani. Aveva 84 anni ed era da tempo gravemente malato. Bassani era una delle figure più rappresentative della letteratura italiana del secondo Novecento, fu anche arrestato con la doppia «colpa» di essere partigiano ed ebreo. Il suo romanzo più famoso è «Il giardino dei Finzi Contini», da cui Vittorio De Sica trasse l'omonimo film. Il romanziere era stato anche lo «scopritore» di Giuseppe Tomasi di Lampedusa e con il «Gattopardo» aveva fatto uno dei «colpi» della Feltrinelli. Due anni fa, a seguito di una spiacevole polemica familiare, Bassani era stato dichiarato «incapace di intendere» dal Tribunale di Roma, che aveva nominato in suo favore un amministratore speciale per i suoi beni.

CAPECELATRO PEDULLA

A PAGINA 17

Giorgio Bassani, scrittore della memoria È scomparso a 84 anni l'autore del «Giardino dei Finzi Contini»

Aboca
Erbe e Salute

Il Prodotto Erboristico di Qualità

COME DEVE ESSERE
Sicuro, efficace e senza sostanze di sintesi né transgeniche.

A COSA SERVE
Per migliorare lo stato di benessere, integrando la dieta giornaliera con principi attivi ben dosati, coadiuvanti le normali funzioni fisiologiche dell'organismo.

CHI DEVE CONSIGLIARLO
Il Medico, il Farmacista e l'Erborista diplomato.



◆ Perché il 2000 è stato dedicato in tutto il mondo alla scienza meno compresa e più influente

◆ Il computer sta rendendo inutili i matematici? Ma un ministro si è dimesso per averlo detto

Studiate matematica Leggerete la realtà

È un enigma, ma i numeri descrivono la natura

MICHELE EMMER

Che cosa fa un matematico? A che cosa serve la matematica?

Oggi, con la grande diffusione del computer, molti pensano che il lavoro dei matematici sia in qualche senso superato se non addirittura inutile. Qualche giorno fa il ministro Francese dell'educazione è stato costretto alle dimissioni per aver affermato che i matematici, oggi che ci sono i computer, non servono più. Vi è stata una vera rivolta dei matematici ed il ministro si è dimesso. Magli altri membri dell'esecutivo la pensavano diversamente? E se anche servisse a qualcosa, che cosa ce ne importa della matematica?

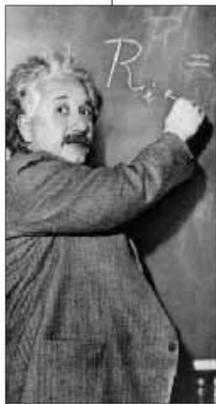
Uno dei grandi misteri della matematica consiste nel fatto che le strutture matematiche, costruite dall'uomo, si applicano con estrema efficacia alla descrizione della realtà fisica. È ormai divenuta famosa la frase del matematico Wigner, scritta nel 1960, dell'irragionevole successo della matematica nelle scienze naturali. È uno dei grandi misteri della matematica: una scienza che sembra slegata dalla realtà e invece ha strettissimi legami, quasi inaspettati con la realtà fisica. Basti pensare alla teoria dei nodi, quanto di più astratto si potesse ipotizzare, nata alla fine del secolo scorso, e utilizzata negli ultimi anni per studiare la struttura del DNA.

In una conferenza tenuta il 27 gennaio 1921 Albert Einstein aveva affermato: «A questo punto si presenta un enigma che in tutte le età ha agitato le menti dei ricercatori. Come è possibile che le matematiche, le quali dopo tutto sono un prodotto del pensiero umano, dipendente dall'esperienza, siano così ammirevolmente adatte agli oggetti della realtà?»

Non vi è dubbio che il grande vantaggio della matematica stia nella astrazione. I vantaggi dell'astrazione sono nel potere dell'universalità che permette di applicare una singola regola in circostanze diverse, nel portare chiarezza in situazioni altrimenti confuse tramite definizioni e dimostrazioni certe, ed infine consente un'ampia libertà alla nostra immaginazione.

Oltre ai profondi legami con la fisica, la astronomia, la meteorologia, le telecomunicazioni, la biologia, la crittografia, la medicina, non bisogna trascurare i lega-

LE INIZIATIVE
Una giornata di dibattito in 12 città italiane



Albert Einstein, e nella foto grande una lezione di matematica a Mosca

mi profondi con la musica, la letteratura, l'arte. Questi sono i motivi alla base della decisione presa il 6 maggio 1992 a Rio de Janeiro dalla International Mathematical Union che dichiarava il 2000 Anno Mondiale della Matematica. Il giorno 11 novembre 1997 la conferenza generale dell'UNESCO approvava la risoluzione 29 C/DR126 e decideva di sponsorizzare l'Anno Mondiale della Matematica. Tra gli obiettivi c'è quello di rilanciare «l'immagine della matematica».

Nella moderna società dell'informazione, in cui un ruolo sempre più importante hanno le conoscenze scientifiche e matematiche, i matematici, la matematica, sembrano non esistere, non essere presenti. Di matematica, dei matematici non si parla quasi mai nei media.

Certo bisogna dire che una qualche ragione la aveva André Weil quando ha scritto che «la matematica ha questa particolarità, di non essere compresa dai non matematici». Tuttavia non vi è dubbio che la matematica, anche se pochi la riconoscono, è una forza culturale di primo piano nella civiltà occidentale, che ha determinato la direzione e il contenuto di buona parte del pensiero filoso-

fico, ha costituito il nerbo di teorie economiche e politiche, ha plasmato i principali stili pittorici, musicali, architettonici e letterari, ha creato la nostra logica e ha fornito le risposte migliori che abbiamo alle domande fondamentali sulla natura dell'uomo e del suo universo». Parole di Morris Kline in «La matematica nella cultura occidentale», parole di un matematico.

Come matematico era Ennio De Giorgi, famoso matematico italiano morto nel 1996, che amava dire che la matematica ha un grande valore «sapienziale». Un'altra cosa amava dire De Giorgi: «Io penso che all'origine della creatività in tutti i campi ci sia quella che chiamo la capacità di disponibilità a sognare, a immaginare mondi diversi, cose diverse e a cercare di combinarle nella propria immaginazione in vario modo. A questa capacità forse alla fine molto simile in tutte le discipline, matematica, filosofia, teologia, arte, pittura, scultura, fisica, biologia, si unisce poi la capacità di comunicare i propri sogni; e una comunicazione non ambigua richiede la conoscenza del linguaggio, delle regole interne proprie di diverse discipline.» Da qualche anno matematici, filoso-

fi, pittori, scrittori, registi, economisti, si incontrano a Venezia nei convegni «Matematica e cultura»; per l'anno mondiale della matematica gli incontri «Matematica e cultura» si svolgono in contemporanea oggi, 14 aprile, in 12 università. I programmi delle singole sedi si possono consultare al sito: <http://www.mat.uniroma1.it/veneziamat2000>.

Inoltre Radio Rai Tre dedica tutta la giornata all'anno 2000: giornata nazionale di matematica e cultura in 12 città italiane: i programmi comprendono concerti, conferenze, proiezioni di film, gare di matematica, mostre.

Infine il 19 aprile si concludono le manifestazioni al teatro Carlo Felice di Genova con una conferenza sulle bolle di sapone (e la loro magia segreta di natura matematica) e a seguire una conferenza-concerto di Roman Vlad su «Matematica e musica».

Qui sotto riportiamo la pagina iniziale dell'articolo scritto dal regista Peter Greenaway sul rapporto tra cinema e matematica, per il volume che sta per uscire «Matematica e cultura 2000», a cura di Michele Emmer, edito da Springer Italia, Milano. Per gentile concessione dell'editore.

Oggi quattordici aprile dell'anno 2000: giornata nazionale di matematica e cultura in 12 città italiane: i programmi comprendono concerti, conferenze, proiezioni di film, gare di matematica, mostre.

Inoltre RAI Radio Tre dedica tutta la giornata all'anno 2000: giornata nazionale di matematica e cultura in 12 città italiane: i programmi comprendono concerti, conferenze, proiezioni di film, gare di matematica, mostre.

Infine il 19 aprile si concludono le manifestazioni al teatro Carlo Felice di Genova con una conferenza sulle bolle di sapone (e la loro magia segreta di natura matematica) e a seguire una conferenza-concerto di Roman Vlad su «Matematica e musica».

Qui sotto riportiamo la pagina iniziale dell'articolo scritto dal regista Peter Greenaway sul rapporto tra cinema e matematica, per il volume che sta per uscire «Matematica e cultura 2000», a cura di Michele Emmer, edito da Springer Italia, Milano. Per gentile concessione dell'editore.



Foto di Andrea Sabbadini

IN BREVE

Appello per salvare Palazzo Nardini

■ Ventidue storici dell'arte delle Università Roma, Pisa e Siena chiedono di restituire il Palazzo Nardini alla dignità di complesso monumentale di valore storico-architettonico. Il Comune di Roma è interessato al suo recupero, ma il Palazzo appartiene alla Asl. Mesi fa il Comitato per la Bellezza «Antonio Cederna» denunciò lo stato di cronico abbandono in cui versa uno dei complessi più significativi della Roma quattrocentesca - il Palazzo Nardini di Via del Governo Vecchio - ma «dalla Soprintendenza ai Beni architettonici e ambientali non sono finora giunti segnali di interesse». Della sorte del Palazzo-monumento si è invece occupato, l'Assessore comunale alle Politiche culturali Gianni Borgna che «ha dedicato sforzi meritori» per «sciogliere il nodo essenziale della proprietà del Palazzo», promuovendo incontri e riunioni tecniche. «Palazzo Nardini è di proprietà indirettamente della Regione Lazio. Si tratta di trasferire al Comune il titolo di proprietà per restaurare il Palazzo per uso culturale».

Grecia, trovato insediamento del neolitico

■ Un insediamento umano di 6.000 anni fa, con massicce opere murarie di difesa, è venuto alla luce durante gli scavi vicino al monte Olimpo per la costruzione di un'autostrada. Si tratta di due muri a secco ad anelli concentrici di 70 cm di spessore, per un'altezza di 1,5-2 metri. Gran parte delle mura difensive saranno conservate e rese visitabili senza bloccare i lavori stradali.

L'ARTICOLO

Il ritmo dei miei film basato su equazioni...

PETER GREENAWAY

Sono sempre alla ricerca di qualcosa di più profondo della semplice narrazione per tenere insieme il "vocabolario" del cinema.

Ho costantemente ricercato, citato e inventato principi organizzatori che riflettono il passare del tempo con più efficacia della narrazione, che codificassero il comportamento più in astratto che nella narrazione e adempissero a questi compiti con una qualche forma di distacco appassionato.

Voglio sperimentare un cinema che offra una panoramica sull'effimero, riconosca prontamente la propria presenza, non sia manipolativo sulle emozioni, insidioso e negativo, e che accetti veloce-

mente e consapevolmente la responsabilità dell'impostura dell'illusione.

Mi piace l'attività artistica consapevole; quel genere di attività che ti fornisce scheletro e carne, oggetto progettato e finito, in un tempo e nello stesso tempo, sincronicamente e simultaneamente.

I numeri aiutano. I numeri possono significare strutture definibili, facilmente comprensibili in tutto il mondo. E non comportano un sovraccarico emotivo. Curiosamente il cinema stesso, un mezzo notoriamente artificiale, è sempre stato familiarmente espresso in numeri - 8 mm, 9,5 mm, 16 mm, 35 mm, 6 per 8, uno a 1.33 - e, citando Godard, è un mezzo che si suppone vi dia la verità in ventiquattro inquadrature al secondo, sebbene da molti

anni si sappia che ventiquattro fotogrammi al secondo - in telecamera e poi nel proiettore - vi danno solo un genere di verità indistinta e sfocata.

Ventiquattro fotogrammi al secondo sono una velocità dell'immagine cui si è arrivati pur di risparmiare sulla pellicola vergine; è la velocità più bassa che può fornire un'imitazione sufficientemente buona della realtà. Sessanta fotogrammi al secondo avrebbero dato una copia migliore della realtà, ma nessuno cancellerà mai un'abitudine che fa risparmiare denaro se l'occhio e la mente sono già preparati irragionevolmente ad accettare un compromesso.

Tra l'altro, si vide presto che i film girati e proiettati a sessanta fotogrammi al secondo provocavano nausea della "realtà" in molti spettatori: essi consentivano al cinema di girare con troppa passione una simulazione del mondo reale. Così, primo assioma: il cinema è attualmente e consapevolmente una povera rappresentazione del mondo.

Sappiamo che potremmo fare meglio. (...)

SEQUE DALLA PRIMA

LA SFIDA DELLA INNOVAZIONE

quali un tecnico come il professor Tremonti avalla proposte che non può non sapere essere mere enunciazioni propagandistiche. Ma le proposte di Teano sono anche tecnicamente sbagliate, perché basate solo su riduzioni di imposta: per definizione, misure utili solo alle imprese esistenti che guadagnano, mentre invece il problema del Sud è stimolare nuova imprenditorialità e creare le condizioni perché quella che c'è possa crescere. Infine, proposte assolutamente non credibili: vi è davvero qualcuno disposto ad affidare le speranze di riscatto del Mezzogiorno a un'alleanza nella quale la Lega di Umberto Bossi ha un peso determinante?

Mi sembra difficile. Lo sviluppo del Sud passa sicuramente anche attraverso misure di agevolazione fiscale, che del resto proprio D'Alema ha richiesto nel corso del vertice europeo di Lisbona: già sappiamo però che la Comunità europea potrà ammetterle soltanto per nuove imprese o incrementi di occupazione, ovvero per tempi limitati. È evidente quindi che

il fisco può essere uno degli strumenti della politica meridionale, ma non l'unico (come banalmente propone il centro-destra), né probabilmente il principale.

Nel Sud, c'è bisogno di infrastrutture: quelle tradizionali ma anche quelle di nuova generazione. Nell'economia globale, il Mezzogiorno ha una risorsa vincente: la qualità delle risorse umane, il livello culturale e di scolarizzazione delle sue genti. Dobbiamo lavorare per attivare non le attività legate al basso costo di manodopera, destinate per lo più ad altri luoghi del pianeta; bensì per insediare le attività della *new economy* che richiedono forza lavoro qualificata. Strade, acquedotti, sicurezza sul territorio, quindi; ma anche scuole, Università, centri di ricerca, un grande piano per la cablatra entro pochi anni di tutte le regioni meridionali, progetti di investimento internazionale nel turismo. Ancora, servono politiche di incentivazione e forme di flessibilità del lavoro: che non significhi rifare le gabbie salariali, ma creare le condizioni favorevoli all'insediamento nel Sud delle attività economiche destinate nei prossimi anni a creare nuova occupazione in Italia: informatica, telecomunicazioni, servizi e molte altre ancora. Non

dimentichiamoci che le forme con le quali queste attività si organizzano non sono quelle della fabbrica fordista, per cui richiedono modelli organizzativi nuovi, che mettano insieme vecchie e nuove tutele per i lavoratori. Per lo sviluppo del Sud ci vuole visione complessiva, capacità di innovazione, voglia di modernizzazione: quello che in questi anni ha dimostrato di avere il centrosinistra al governo.

MASSIMO CARRARO
*parlamentare europeo dei Ds

NELL'INFERNO DEL BRACCIO...

insieme, noi da una parte, Rocco dall'altra. Tra noi e lui, un vetro blindato. Occhiali da vista. Aspetto curato. Un camiceon azzurro, una croce bianca al collo. Ci saluta appoggiando una mano sul vetro, noi facciamo altrettanto. «Sono molto emozionato per questo incontro», ci dice. Ma parla in modo calmo, lucido, preciso; solo in due o tre momenti, durante il colloquio, la voce si abbassa e si incrina per l'emozio-

ne. Ha portato con sé una busta, dalla quale estrae ritagli di giornali. Parlano tutti di errori giudiziari. Più di 75 condannati a morte, negli Usa, si sono salvati perché grazie alla prova del Dna è stata dimostrata la loro innocenza. È il test che Rocco chiede invano da anni: «Io so di non aver commesso questo crimine. Per questo chiedo che siano fatte le analisi sul Dna. Se sono così sicuri della mia colpevolezza, perché non autorizzano quel test? Delle due, l'una: o proveranno la mia colpevolezza senza più ombra di dubbio, o la mia innocenza. Io non ho paura, perché so di essere innocente. So che è difficile essere creduti, quasi tutti i condannati dicono di essere innocenti. Io dico soltanto: non credete a me, credete ai fatti». Già, perché non autorizzare quel test? È la domanda formulata anche dal *Washington Post*, che al caso Barnabei ha dedicato recentemente un editoriale. Ed è la richiesta che gli avvocati hanno presentato nell'appello presso la Corte Federale iniziato nei giorni scorsi.

Rocco ha molta fiducia nell'investigatore che sta lavorando per lui, Paul Ciolino. «Credo nella sua innocenza e lo dimostrerò - ha detto Ciolino in un'intervista - lo hanno

incastrato, hanno volutamente fatto indagini a senso unico, hanno ignorato un sacco di prove». Nell'Illinois ha già strappato al braccio della morte diversi condannati, dimostrando la loro innocenza, tanto che il governatore Ryan ha deciso di sospendere tutte le esecuzioni ed ha nominato una commissione che accerti come siano stati possibili così tanti errori giudiziari. Ma in Virginia le cose sono più difficili. Insieme al Texas, è considerato lo Stato più duro, più implacabile. Ed è l'unico Stato ad avere l'incredibile regola dei 21 giorni: hai tre settimane di tempo per presentare le prove della tua innocenza, poi la partita è chiusa, salvo improbabili e difficili autorizzazioni.

Parliamo della proposta di legge presentata al Congresso da un senatore democratico del Vermont, Patrick Leahy. «Innocence protection act», si chiama. Propone di rendere obbligatorie, in tutti gli Stati, nel caso di condanna a morte, ogni tipo di analisi - in particolare quella sul Dna - che possa ridurre il rischio di giustiziare persone innocenti.

«Ma non sarà facile approvarla - ci ha detto in un incontro a New York Mario Cuomo, uno dei pochi

uomini politici che abbia avuto il coraggio di schierarsi apertamente contro la pena di morte - siamo in un anno elettorale, e troppi politici seguono solo i sondaggi anziché la ricerca di ciò che è giusto. La pena di morte è quanto di più sbagliato si possa immaginare. Non è una forma di giustizia, ma solo di vendetta. Non è più giustificabile che gli Stati Uniti siano in compagnia di paesi illiberali che violano i diritti umani». Rocco è consapevole di quanto sia difficile la sua situazione: «L'appello presso la Corte Federale è l'ultimo. Se va male finiranno la data dell'esecuzione. Potrei essere giustiziato entro pochi mesi». Gli ricordo le parole che ho sentito pronunciare da Jane, le stesse che gli diceva quando era piccolo: «Don't cry, fight. Non piangere, combatti». Sorride: «Lo so. E non mi arrendo». Ci indica con una mano i due detenuti - entrambi giovani, entrambi di colore - nelle stanzette accanto: «Io sono un uomo fortunato. Grazie a voi e all'Italia ho potuto far sentire la mia voce. Tanti altri, come loro, non hanno nessuno che li ascolti». Parliamo delle iniziative per l'abolizione della pena di morte. Dopo la grave battuta di arresto nell'ulti-

ma assemblea generale dell'Onu, dove la risoluzione europea sulla moratoria è stata ritirata prima ancora del voto, il Parlamento italiano ha approvato proprio nei giorni scorsi una mozione che impegna il governo a rilanciare subito l'iniziativa. Rocco sa che l'Italia sta svolgendo un ruolo di primo piano per arrivare intanto ad una moratoria universale delle esecuzioni. «Quello che state facendo è importante. Anche se forse per me ormai è tardi. Ma servirà a far cessare prima o poi questo orrore. La gente è convinta che non sarà mai sfiorata da certi incubi. Non potrà mai capitare a me, pensa. Non è vero. Non è così. A me è accaduto». Una guardia ci fa cenno che il tempo è scaduto. Rocco si alza ed appoggia la sua mano sul vetro. «Grazie», ci dice in italiano. Ci viene naturale appoggiare la nostra mano in corrispondenza della sua. Usciamo, e noi che torniamo nel mondo libero possiamo solo tentare di immaginare quale incubo possano essere i giorni e gli anni passati lì dentro, in attesa dell'esecuzione. Tanto più se sai di essere innocente, come Rocco giura di essere. Usciamo, sotto un cielo livido.

FABRIZIO VIGNI





Venerdì 14 aprile 2000

14

L'ECONOMIA

l'Unità

Nasce un gigante della difesa
Un colosso da 6.000 miliardi
che produrrà anche aerei civili

L'azienda italiana entra con il 5%
nel consorzio Airbus e costruirà
il più grande jet per passeggeri

Matrimonio francese
per Finmeccanica
Il consorzio Eads sarà il partner di Alenia

GILDO CAMPESATO

ROMA Finmeccanica, l'azienda
aeronautica e della difesa italiana,
ha deciso di scegliere come partner
strategico il gruppo franco-tedesco-spagnolo Eads...

pe Camus e Reiner Hertrich, i due
copresidenti di Eads, hanno rassicurato
Lina ed il presidente dell'Iri, Pietro Gnudi...

trovare un'intesa con Bae Systems,
uno degli "azionisti" della prima
ora. Se la trasformazione dovesse
essere rinviata, Eads cedrebbe ad Alenia...

Strane sigle per gli scioperi del
Duemila. Eravamo forse un po'
troppo abituati alle dizioni unitarie.
Qualcuno ricorreva alla fraseologia
cara ai discepoli di Almirante...



/ Dave Caulkin/Ap

SINDACATO

CISL, SCIOPERI SEPARATI
O UNITÀ COMPETITIVA?

di BRUNO UGOLINI

Uil. Ha promosso una serie di
astensioni decentrate che a dire
di molti non hanno avuto un effetto
travolgente. Ora però la stessa Cisl
di categoria decide di ritornare
al tavolo delle trattative contrattuali
il prossimo 19 aprile...

tario del sindacato postini nella
stessa azienda? Anche se, certo,
molto diversa può apparire la situazione
in un ufficio postale - sostiene
Enrico Panini (responsabile del
sindacato scuola Cgil) e poi si passa
all'azione, se è il caso...

REFERENDUM

Cgil di Roma
Appello delle donne
sui licenziamenti

Appello a tutte le donne da parte
della Camera del Lavoro di Roma
Centro e dello Sportello Donna
«Mafalda» per il «no» all'abrogazione
dell'art. 18 dello Statuto dei lavoratori...

di problemi. Tutto sarà un po' in
discussione. E alludiamo all'impegno
preso dal presidente del Consiglio
relativo a risorse aggiuntive per la scuola,
da definire insieme. Questo vuol dire
che si tratta. E allora se si vuol decidere
la lotta, lo sciopero - in una situazione
complessa come questa, non paragonabile
ad una normale vertenza sindacale...

AZIONI

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for A MARCIA, ACEA, ACO NICOLAY, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for BUFFETTI, BULGARI, BURGIO, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for FALCK RIS, FIAT, FIAT PRIV, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for ITALMOB, JOLLY HOTELS, JOLLY RNC, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for PERLIER, PERMASTEELEIS, PIRRELLA, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for SMURFIT SISA, SNAI, SNAIA, etc.

Venerdì 14 aprile 2000

12

NEL MONDO

l'Unità

◆ **L'ufficio di controllo sul voto mette fine alle polemiche, «El Chino» non supera il 50% e le opposizioni si preparano alla sfida finale**

Fujimori evita il caos e accetta il ballottaggio

Il presidente del Perù ferma la sua corsa elettorale. Fondamentali le pressioni degli Stati Uniti

OMERO CIAI

MIAMI Come un atleta «dopato» che a venti centimetri dal traguardo si vergogna di vincere, Fujimori ha fermato il conto alla rovescia della sua rielezione al 49,84 per cento e ha fatto annunciare dall'Onpe, cioè l'ufficio elettorale, che ci sarà un ballottaggio tra lui e il candidato dell'opposizione Alejandro Toledo. È ovvio che non si tratta di nessun risultato ufficiale, volendo poteva tranquillamente far dire che aveva superato il 50 per cento e incassare da subito un altro mandato presidenziale di cinque anni. Ma a quale prezzo? Probabilmente al prezzo di un bagno di sangue e di una rivolta sociale che avrebbe avuto qualche difficoltà a controllare. Non sappiamo, per ora, quale delle molteplici pressio-

ni che ha ricevuto in questi ultimi giorni sia stata determinante per fermare, ad un soffio dalla linea bianca, il «grande imbroglio» che fra servizi segreti e apparato dello Stato aveva così puntigliosamente preparato. La Casa Bianca? Il rischio di isolamento diplomatico minacciato dai paesi vicini? O è stato sufficiente il timore di scatenare una reazione violenta fra le migliaia di elettori di Toledo? O forse è stato l'esercito non più schierato come un monolite dalla sua parte come dieci anni fa?

Certo che nelle ore in cui si consumava la farsa di queste presidenziali peruviane, Fujimori è rimasto drammaticamente solo. Lui e il fido Montesinos, il factotum, l'anima nera, Rasputin, Markus Wolf, insomma tutto il male che si può immaginare, sono arrivati, come si dice, nudi alla meta. E di fronte al-

l'abisso che, all'improvviso, s'è aperto davanti alle loro macchine manovre hanno avuto un soffio di panico. E' un buon segno. E il segno, finalmente, che anche in America Latina, c'è sempre meno spazio per i «caudillos», le farse elettorali, i presidenti a vita, la democrazia di carta. Nella vicina Argentina ha dovuto capirlo a sue spese un altro bell'esempio di questa inaffondabile genia di politici che arrivano al potere e si legano alla sedia, ossia Carlos Menem. Ed è ora che anche Fujimori assuma tutte le conseguenze di quello che è accaduto in Perù. Qualche tempo fa il quotidiano spagnolo «El País» ha pubblicato una intervista a Sally Bowen, corrispondente in Perù del «Financial Times» e autrice di «Dossier Fujimori», una biografia del presidente. Alla domanda sul perché «El Chino» ha manipolato



CINA
Finiscono in manette
200 seguaci
della Falun Gong

Il candidato
peruviano
Toledo
bacia
la bandiera
durante
una
manifestazione
a Lima

R. Candia/ Ap

■ I seguaci della setta neo-buddista Falun Gong sono ricomparsi in piazza Tiananmen, a Pechino, per una manifestazione pacifica con cui intendevano invocare piena libertà di culto nella Repubblica popolare. Tutt'altro che pacifica è stata la reazione delle for-

ze dell'ordine che si sono scagliate sui dimostranti, e li hanno malmenati, costringendoli a disperdersi. Molti sono stati arrestati, duecento secondo un movimento per i diritti umani che ha base a Hong Kong. Fermati e interrogati anche numerosi passanti, compresi alcuni turisti stranieri. Il corteo, pur manifestatosi all'improvviso, secondo testimoni oculari appariva bene organizzato. La setta è fuorilegge dal luglio scorso. Da allora trentacinquemila adepti sono stati interrogati e qualche centinaio condannati a pene da scontare in prigione o in campi di lavoro. Proprio in questi giorni la Cina è sotto accusa presso la commissione Onu per i diritti umani riunita a Ginevra. Gli Stati Uniti hanno presentato un progetto di risoluzione che condanna il governo di Pechino per il suo atteggiamento nei confronti della Falun Gong, e lo richiama al rispetto della libertà religiosa.

perfino la Costituzione pur di restare al potere, la Bowen risponde: «Ci sono due spiegazioni. Il potere è come una droga dalla quale è difficile uscire. E siccome lui è un uomo con pochissimi interessi e soprattutto senza un mondo interiore pare che l'unica cosa che gli interessi fare sia governare. Poi credo che influiscano nella sua testardaggine anche i problemi che potrebbe avere con un nuovo governo: la corruzione, la gestione autoritaria». Ecco qua un bel ritratto tipico del «caudillo» latinoamericano e un bel guaio per il prossimo futuro del Perù. Nonostante l'annuncio che tra la fine di maggio e l'inizio di giugno si svolgerà il ballottaggio non sarà affatto facile liberarsi di questo signore «senza interessi, né mondo interiore». Infatti ora chi potrà garantire che le nuove elezioni saranno pili-

te, senza imbrogli, regolari. E soprattutto come sarà possibile mettere i due candidati a parità di condizioni dal momento che Fujimori controlla la programmazione di tutti i canali Tv che, è bene dirlo, sono arrivati al punto di non permettere immagini e notizie sulle proteste di questi giorni? Un bel problema per l'Oea, l'organizzazione degli Stati americani, e anche per il Dipartimento di Stato Usa che, dopo aver costretto Fujimori ad accettare il secondo turno, devono ora convincerlo a fare le cose per benino. Purtroppo è molto probabile che la nuova campagna elettorale sarà peggiore di quella che l'ha preceduta e che Montesinos, il gran capo dei servizi segreti, tiri fuori dal cassetto qualcuno dei suoi dossier contro Toledo. Falso ovviamente come nella grande tradizione di tutti i servizi segreti.

I giorni del dialogo sono solo un pallido ricordo. Le dichiarazioni concilianti cedono il passo a proclami dai toni sempre più aspri, a decisioni che rischiano di produrre nuove lacerazioni tra Israele e Siria. Nessuno a Gerusalemme crede più ad una ripresa, almeno in tempi brevi, del negoziato con Damasco. Alle parole permeate di pessimismo seguono i fatti. Israele, annuncia il capo di gabinetto del premier, Yossi Kuchik, ha deciso di sbloccare, da subito, tutti i piani di sviluppo degli insediamenti ebraici sulle alture del Golan, segnalando così di non nutrire più speranze di una prossima ripresa e pacifica conclusione dei negoziati di pace con la Siria, che delle alture contese esige la totale restituzione.

Lo Stato, spiega ancora Kuchik, «concederà i permessi di costruzione e spianerà il terreno all'attuazione di una serie di progetti di sviluppo» in campo agricolo, turistico, industriale oltre che di costruzioni di case. Già nei giorni scorsi le autorità avevano dato il via libera all'inizio dei lavori di costruzione di 200 nuove case nell'insediamento urbano di Kazrin, in cui vivono quasi settemila israeliani. Tra i progetti in cantiere c'è la costruzione di un albergo sulla sponda nord-orientale del lago di Tiberiade, in un'area rivendicata dalla Siria, lo sviluppo delle terme di Hamat Gader, fognature e strade in vari insediamenti. Di ritorno dal vertice alla Casa Bianca con il presidente Clinton - rivela Kuchik ai rappresentanti del Consiglio dei coloni del Golan - Barak ha convocato una riunione con i suoi ministri e i leader dei sette partiti della maggioranza spiegando

Israele sfida Assad: nuovi insediamenti nel Golan. Il premier Barak sblocca tutti i piani di costruzione. Aria di crisi con l'Iran

loro che «la finestra di opportunità» per conciliare la pace con la Siria «si è chiusa». Con Clinton, il premier israeliano avrebbe concordato di «attendere per vedere quale sarà la reazione siriana» dopo l'evacuazione militare di «tzahal», l'esercito ebraico, dal Libano meridionale, in luglio. Festeggiano i coloni del Golan mentre negli ambienti diplomatici occidentali a Tel Aviv cresce la preoccupazione per un nuovo confronto armato tra Israele e Siria. «I segnali che giungono dal Libano - dice a l'Unità una fonte molto vicina a Barak - sono preoccupanti. I capi di Hezbollah hanno mutato le loro posizioni: ora affermano chiaramente che la loro lotta armata non si arresterà con il nostro ritiro dal sud Libano ma proseguirà sino alla distruzione di Israele. E dietro questo irrigidimento - conclude la fonte - c'è la mano di Damasco». Nelle sedi ufficiali i governanti israeliani danno prova di sicurezza e di determinazione: «I nostri piani di ritiro dal Libano meridionale procedono senza intoppi», ribadisce il ministro degli Esteri David Levy. Ma i segnali che giungono dai vertici militari delineano un altro scenario, molto più inquietante: un ritiro unilaterale di Israele dalla «fascia di sicurezza» potrebbe determinare una reazione violenta della guerriglia sciita con attacchi alle nuove postazioni di

«tzhah» dentro le linee di confine internazionali. E a quel punto, concordano gli esperti militari, la reazione israeliana coinvolgerebbe direttamente i «mandanti» di Hezbollah: la Siria e l'Iran. E in quel caso la «polveriera» meridionale tornerebbe ad esplodere con conseguenze devastanti per l'intera regione. E a Teheran guarda in queste ore con apprensione Israele. L'intero Paese segue col fiato sospeso la vicenda dei 13 ebrei iraniani accusati di spionaggio per conto di Israele e che rischiano la condanna a morte: «Il mondo libero non può restare indifferente allorché delle persone sono colpite solo perché ebrei», afferma il premier Barak. Israele, prosegue il primo ministro, fa appello alla Comunità internazionale perché si mobiliti per la liberazione dei 13 ebrei iraniani, comparsi ieri davanti ad una corte speciale del Tribunale rivoluzionario di Chiraz. Il processo è stato subito aggiornato al primo maggio. La giustizia in Iran resta in mano all'ala dura del regime. Una ragione in più, sottolineano a Gerusalemme, per temere una «condanna esemplare» per i 13 ebrei. La loro uccisione sarebbe anche una sfida ai riformisti del presidente Khatami e al «piccolo Satana»: lo Stato ebraico. Una sfida di morte a cui Israele risponderebbe. Con ogni mezzo. U.D.G.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

L'INTERVISTA

Il capo dei coloni: «Resteremo per sempre»

È un giorno di festa per i coloni del Golan. Il giorno della «grande rivincita». Sono passate solo poche ore dall'annuncio che il governo israeliano ha sbloccato tutti i piani di sviluppo sull'altopiano del Golan, quando riusciamo ad entrare in contatto telefonico con l'uomo divenuto il simbolo della «resistenza» dei 18 mila israeliani che vivono nei 33 insediamenti e lavorano sulle alture contese: Yehuda Wolman, presidente del Consiglio dei coloni del Golan: «Non avevamo dubbi - sottolinea - sul fatto che alla fine avrebbe trionfato la ragione. Barak ha dovuto prendere atto che la pace cercata dai siriani era a senso unico, un prendere senza nulla in cambio». Il premier Barak ha sbloccato tutti i piani di sviluppo degli insediamenti ebraici sulle alture del Golan. Il vostro trionfo? «No, è il trionfo della ragionevolezza e del realismo. Sin dal primo momento, quando si parlava di un mutato atteggiamento del regime siriano, avevamo messo in dubbio la reale disponibilità di Assad ad una vera pace con Israele. Barak ha voluto provare ma alla fine si è scontrato contro un muro. I

siriani non hanno alcuna intenzione di pagare un prezzo alla pace. Rivolgono indietro il Golan, controllare il lago di Tiberiade e le risorse idriche, in cambio di cosa? Di nulla: nessun impegno sulla sicurezza, nessuna intenzione di porre fine alle azioni terroristiche degli Hezbollah libanesi, nessuna apertura delle proprie frontiere a scambi economici, culturali, commerciali. Voleva ottenere una pace a «costo zero», una pretesa francamente inaccettabile».

Tramontata la pace si passa allo sviluppo della colonizzazione ebraica. Ma questa non è una sfida ad Assad?

«Fino a quando il Golan resta sotto controllo israeliano, abbiamo il diritto di migliorare le condizioni di vita dei residenti e ampliare le attività economiche. Da aperte nostre non c'è alcuna volontà di sfidare Assad. Non è stato Israele ad attaccare la Siria, nella guerra dello

Yom Kippur, ma l'esatto contrario. La verità è che ad un regime dittatoriale come quello siriano serve agitare lo spauracchio del nemico sionista; serve come collante interno, per giustificare lo stato di emergenza, uno stato di polizia. Ha ragione Shimon Peres: una pace vera, piena, tra i due Paesi passa inevitabilmente per un cambiamento di regime in Siria. Ma questo cambiamento pare ancora lontano da venire».

E questo giustifica la colonizzazione? «Mi ascolti bene: il Golan è decisivo per la sicurezza di Israele. Il Golan è fondamentale per avere accesso alle fonti di acqua dalle quali dipende la vita di Israele e dei suoi cittadini. Cooperazione è una parola sconosciuta da Assad e dagli uomini al potere in Siria. Per questo continueremo a batterci perché il nostro governo continui nella colonizzazione dell'altopiano».

no sino ad un punto di non ritorno».

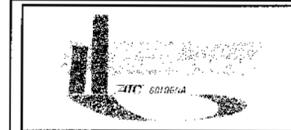
Non avete paura di una nuova guerra?

«Cosa vuole che le dica: siamo israeliani e abbiamo imparato sulla nostra pelle a convivere con la paura senza rimanerme schiavi. Visti i nostri insediamenti, le assicuro che non s'imbatterà in fanatici guerrafondai o in fondamentalisti religiosi. I nostri riferimenti ideali sono i pionieristi, sono i padri fondatori dello Stato d'Israele. Non stiamo opprimendo altri popoli, stiamo solo difendendo la nostra sicurezza».

Oggi esultate alla decisione assunta da Barak ma fino a ieri lo accusavate di tradimento.

«Non è vero. Molti di noi hanno votato laburista alle ultime elezioni e hanno preferito Barak a Netanyahu. Abbiamo contrastato, in modo civile, non violento, una politica di apertura ad Assad che ritenevamo pericolosa e inconcludente. I fatti ci hanno dato ragione. A Barak chiediamo solo di non usare né oggi né mai i coloni del Golan come moneta di scambio con Damasco».

Chi è per lei Hafezel-Assad? «Un dittatore senza scrupoli che ha sempre anteposto i suoi interessi e quelli della élite politico-militare da sempre al potere a quelli del popolo siriano. Pensare ad un suo ravvicimento, sia pur tardivo, è più un'illusione. È un tragico errore. E Israele non può permettersi errori di questo genere. Ne va della sua stessa sopravvivenza».



A Bologna il «Gran premio Poliedri» di ciclismo propone numerosi e interessanti eventi. Anche i bambini protagonisti della «Dieci Colli». La corsa il 1° maggio. Il tema della sicurezza e il pullman dell'ambiente e del turismo

BOLOGNA La «Dieci Colli» gran premio Poliedri ha acquisito negli anni una straordinaria solidità tanto da essere divenuta la sintesi di numerosi cittadini e di tutte le età. Attorno alla manifestazione organizzata dal Circolo Dozza Atc ruotano diverse realtà del mondo sportivo, associativo e culturale, oltre a sponsor di primo piano. Pertanto la «Dieci Colli» che si disputa il 1° maggio con atleti provenienti da tutta Italia e anche dall'estero, viene programmata in due giornate.

La domenica dei bambini il giorno precedente la corsa fioccano gli appuntamenti. Il quartier generale è collocato ai Giardini Margherita dove è allestita una specie di cittadella con diversi stand e dove l'Uisp ha preparato, per domenica 30 aprile, una festa per i bambini a partire dalle ore 14. Ci saranno giochi da cortile, spettacoli di animazione, laboratori didattici di costruzione di aquiloni, atelier di trucco teatrale per bambini. Alle ore 15 la società Sport Reno-

Team Bologna guidata da Gianpaolo Baiotta, proporrà una gmnkana di abilità e destrezza. Il pullman del turismo e dell'ambiente Sempre domenica 30 aprile c'è un'altra originale proposta. Alle ore 15 dai Giardini Margherita, partirà il pullman del turismo e dell'ambiente che porterà i giganti lungo un tratto del percorso della «Dieci Colli» e con alcune tappe di notevole interesse, ci sarà la visita guidata al Mausoleo Marconi, mentre alle 17,30 ci sarà la visita all'azienda agricola «Le Conchiglie», in località Lagune, sui colli bolognesi. L'iniziativa è promossa in collaborazione con l'Assessorato allo sport della Provincia. Essendo il viaggio in pullman gratuito con posti limitati, gli organizzatori invitano i cittadini ad effettuare le prenotazioni all'agenzia Viaggi Kalu di via Savigno 5 (tel. 051/6230404).

Il liceo Arcangeli e le mostre Alla «Dieci Colli» gran premio poliedri non mancano precisi riferimenti culturali. Ancora una volta fra i protagonisti troviamo il liceo artistico «Arcangeli».

Infatti una scultura in creta raffigurante Bologna i suoi colli e i ciclisti realizzata da Sebastian Tanud, allievo del professor Guaiardi, verrà donata al Circolo Dozza. Inoltre due professori di questa scuola parteciperanno alla corsa, mentre diversi studenti li attendranno all'arrivo ai Giardini Margherita. Fra gli appuntamenti culturali di questi giorni va segnalata la mostra di Norma Masciolani che gli sportivi potranno visitare alla galleria d'arte «Il Punto» in via San Felice 11 nel seguente orario: 16,30-19,30. Il ricavato della mostra è in beneficenza. Si sottolinea anche la visita al Museo Morandi.

Sicurezza e iscrizioni Per due giorni i Giardini Margherita saranno il centro di una festa e di tanti eventi di interesse cittadino. Perché tutto possa svolgersi nel modo migliore gli organizzatori rivolgono un preciso invito ai cittadini affinché il 30 aprile e il 1° maggio non lascino in

sofista auto e motorini nei pressi dei Giardini Margherita, onde evitare intralci alle manifestazioni, garantendo così sicurezza allo svolgimento della corsa. Sarà in funzione un particolare servizio di controllo per garantire che tutto si svolga perfettamente. Intanto presso la segreteria del Circolo Dozza Atc, in via San Felice 11, continuano a giungere le iscrizioni che si chiuderanno il 21 aprile.

Gli sponsor e l'arrivo Gli organizzatori della corsa hanno riservato anche quest'anno la collaborazione di diversi sponsor e fra questi, oltre alla Poliedri, vanno ricordati l'agenzia di viaggi Kalu, la Fiat con la concessionaria Marsca-Florentino, la Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza, la Gensan, la Campegnolo, la Selle Italia, c'è poi l'apporto tecnico dell'Uisp e il sostegno del «Prestigio 2000». La radio ufficiale della corsa è «Lattemiele». L'arrivo della corsa è fissato all'ingresso dei Giardini. Il patrocinio è di Comune, Provincia, Regione e Atc.



Un'immagine della «Dieci Colli»



◆ *D'Alema all'organo di autodisciplina dei magistrati: serve totale cooperazione per la riforma della giustizia*

◆ *E da Palazzo dei Marescialli arriva il via libera al rinforzamento delle sedi giudiziarie più esposte*

Palazzo Chigi: il ruolo del Csm va salvaguardato

«Ma è stupefacente che tutti i giudici siano sempre assolti»

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Il presidente del Consiglio Massimo D'Alema non demorde. Appena assolti i malumori per le sue critiche alla sezione disciplinare del Csm, torna all'attacco: «E' statisticamente abbastanza stupefacente che tutti i procedimenti disciplinari avviati dal ministro al Csm si concludano con l'assoluzione». E aggiunge: «Abbiamo promosso un'inchiesta perché abbiamo il diritto di capire se la funzione disciplinare affidata al Csm viene svolta con la necessaria attenzione». D'Alema ricorda che la vicenda della scarcerazione dei 7 ergastolani «non è legata alla decorrenza dei termini. Il giudice Vigna - precisa - ha detto che la legge consentiva di applicare una norma per trattare in carcere queste persone. La magistratura, indipendente, ha deciso diversamente».

Il tutto, è stato detto ai microfoni di «Telecamere» in un'intervista registrata mercoledì, prima che il plenum del Csm si riunisse, per «cestinare» la mozione presentata da Magistratura indipendente. Mozione in cui si accusava il presidente del Consiglio di illecita interferenza nell'attività dell'organo di autogoverno delle toghe. D'Alema aveva messo le mani avanti, precisando che «il ruolo del Csm deve essere salvaguardato. I rilievi che vengono avanzati devono essere letti in uno spirito di totale cooperazione istituzionale per portare a compimento la riforma della giustizia». Ciò detto, palazzo Chigi ritiene di avere tutto il diritto di capire e di chiedere conto dell'attività di palazzo Marescialli, visto l'ipergarantismo dimostrato nei confronti della corporazione in toga. E una nota di ieri della presidenza del consiglio

commenta le scelte del plenum del Csm: «utili per il chiarimento anche sui casi specifici indicati dal presidente del Consiglio, nello spirito della cooperazione istituzionale che si ritiene necessaria per affrontare i problemi della giustizia». E almeno su questa vicenda, D'Alema riceve gli applausi di Berlusconi: «Abbiamo trovato un punto su cui i giudizi concordano», ha detto il leader azzurro. Ma subito, sul suo stesso fronte, è stato smentito dal responsabile giustizia di Fi, Gaetano Pecorella: «Se D'Alema fosse un comune cittadino, le sue osservazioni sul Csm sarebbero assoluta-

mente puntuali. Ma dal punto di vista istituzionale è stupefacente che il premier apra una polemica con il Csm sulle sue funzioni e su come funziona. D'Alema non ha titolo per intervenire sul Consiglio superiore della magistratura, che è un altro organo costituzionale, l'unico che può farlo è il presidente della Repubblica».

Mentre si trascinano le polemiche, Csm e ministero della giustizia cercano di rimbocarsi le maniche. Il Csm ha dato via libera alla proposta del ministro della Giustizia di sollevare i magistrati che stanno scrivendo le motivazioni delle sentenze dei maxi processi dall'attività quotidiana e ha stretto i tempi per la copertura dei posti vacanti nell'organico della magistratura. Ha infatti deciso la pubblicazione «urgente» di 330 posti scoperti, fissando al 9 maggio prossimo il termine per la presentazione delle domande. La mag-



L'aula del Csm durante il Plenum a Palazzo dei Marescialli Olivero/Ansa

giore parte riguarda uffici di secondo grado e in Cassazione, dove c'è «una generalizzata situazione di difficoltà». Ma «numerosi» sono anche i posti in uffici «particolarmente esposti dei distretti meridionali». La decisione, spiega l'assemblea del Csm nella delibera approvata ieri «si impone alla luce dell'ampia scoperta negli organici: 876 i posti vacanti, che corrispondono al 10% dell'organico

totale degli uffici». È stato così deciso di avviare l'iter per la copertura, tra l'altro, di 30 posti nel distretto di Roma, 28 in quello di Milano, 21 a Palermo, 19 in Cassazione (15 dei quali sono poltrone di consigliere della Suprema Corte), 17 a Napoli, 16 a Torino, 10 a Messina e 9 a Reggio Calabria. Tra i 330 posti, infine, ne sono stati individuati 12 che rientrano nell'elenco delle sedi disagiate.

IN BREVE

Squillo a Milano «Lara» condannata a 4 anni e mezzo

■ Quattro anni e sei mesi di reclusione per Lazara Souza De Moraes, in arte Lara, lo squillo brasiliana accusata di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, spaccio di cocaina e calunnia, protagonista di un giro nella cosiddetta «Milano bene». La sentenza è stata emessa ieri con rito abbreviato dal Gup milanese Fabio Paparella. Lara, che era uscita dal carcere il 20 marzo per scadenza dei termini di custodia cautelare, rimarrà in libertà.

Duplice omicidio di Firenze Ricercato il figliastro

■ C'è un ricercato per l'omicidio di Augusta Mearini, 69 anni, l'affittacamere trovata morta nel suo appartamento di via Faenza il primo aprile scorso: è Antonino Vella, 61 anni, il figliastro di Vincenzo Murena, 59 anni, il convivente della donna trovata morta ammazzato in una baracca a Trespiano poche ore dopo la scoperta del cadavere dell'anziana. Vella, figlio della prima moglie di Murena, si troverebbe all'estero, nell'est Europa: in Bulgaria ha una compagna e un figlio.

Dai poliziotti il danaro per incastrare sfruttatore

■ Bardo Sedic, croato di 34 anni, è stato arrestato martedì a Rimini con l'accusa di induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. La ragazza, una milanese di 25 anni, che l'ex-comunitario aveva costretto a prostituirsi è stata «salvata» da alcuni poliziotti in servizio a Rimini. Picchiata perché rifiutava di prostituirsi la ragazza era stata fatta salire a forza su un'auto, portata fino a Rimini e lasciata sulla statale Adriatica. Avvicinata da una volontaria, la ragazza ha raccontato tutto ai poliziotti. E queste le hanno dato il denaro che avrebbe convinto lo sfruttatore del fatto che la sua vittima aveva davvero incontrato dei clienti. Ma quando il croato ha ritirato quelli che credeva i primi guadagni della ragazza, è stato arrestato dopo un breve inseguimento.

Isola d'Elba Avvistato squalo-elefante

■ È uno squalo «elefante» quello avvistato martedì nelle acque dell'Isola d'Elba. Ieri nessun avvistamento dell'animale, ma le perlustrazioni continueranno comunque oggi e domani.

CARITAS
Seconda edizione della guida degli immigrati

ROMA Seconda edizione della guida «Immigrati a Roma. I luoghi di incontro e di preghiera», pubblicata nell'anno del Giubileo dalla Caritas Diocesana di Roma e dall'Ufficio Migrantes. La «Guida 2000» si struttura in quattro parti: la presenza degli immigrati in provincia di Roma, la guida ai luoghi di incontro e di preghiera delle varie religioni, il calendario delle feste più significative e le schede con i dati essenziali sul messaggio delle principali religioni. La provincia di Roma continua ad essere il polo di maggiore attrazione dell'immigrazione ed incorpora il 16% di tutte le persone immigrate in Italia. All'inizio del 2000, gli immigrati regolari che vivevano nella provincia di Roma erano 237.858, dei quali il 37,9% proveniente dall'Europa, il 28,8% dall'Asia, il 17% dall'America, il 15,8% dall'Africa e lo 0,5% dall'Oceania.

CLANDESTINI
Sei poliziotti in manette per permessi falsi

ROMA Sono 17 i mandati di cattura emersi dalla procura di Roma nell'ambito dell'inchiesta su falsi permessi di soggiorno: in manette sono finiti 6 poliziotti accusati di corruzione per aver favorito in più occasioni numerose pratiche in maniera defittiva dagli inquirenti superficiali. Arrestati anche 7 pregiudicati romani mentre sono ricercati due pakistani e due indiani. L'inchiesta è partita a fine '98 a Trieste indagando su alcuni extracomunitari che avevano presentato false dichiarazioni per ottenere i permessi di soggiorno. Nell'ambito delle indagini compiute dalla squadra mobile romana diretta da Nicolò D'Angelo, e coordinate dal pm Paolo D'Ovidio, sono emersi una serie di illeciti compiuti da un gruppo di persone in contatto tra loro che favorivano l'ingresso e la permanenza di clandestini in Italia fornendo loro le dovute documentazioni.

Ucciso a Roma direttore scuola islamica Era stato denunciato per sfruttamento di emigrazione clandestina

ROMA Strangolato, colpito in testa con un oggetto contundente e trovato morto in casa la scorsa notte dopo alcuni giorni di fratello, nella casbah del quartiere Esquilino a Roma, dove aveva aperto una scuola islamica e dove diceva di dare un letto agli immigrati. Così è stato trovato Mohamed Shawky, 52 anni, egiziano, in un appartamento in via Turati, a pochi passi dalla stazione Termini e da piazza Vittorio, crocevia di immigrati di ogni nazionalità e di ogni genere di traffici, leciti e illeciti.

Di quella scuola che dirigeva, Shawky era anche custode giudiziario, perché due mesi fa i vigili urbani del I gruppo gliela avevano messa sotto sequestro dopo averlo denunciato per sfruttamento di emigrazione clandestina e violazione delle norme igieniche e amministrative. Vi avevano trovato venticinque immigrati clandestini e volantini di propaganda della circoncisione e dell'infibulazione. L'egiziano era sospettato di trovare lavoro in nero in cambio di soldi. I vigili urbani erano arrivati in quell'appartamento al secondo piano dopo un esposto degli abitanti della zona, infastiditi dal via vai a tutte le ore del giorno della notte di stranieri, soprattutto donne. Lui si era difeso dicendo che in quelle stanze aveva aperto da anni una scuola islamica e di lingue e che dava ospitalità a povera gente, che aiutava anche cercandole un lavoro.

In casa gli agenti della squadra mobile di Roma, che indagano in collaborazione con la Digos, non hanno trovato segni di effrazione. In un sopraluogo erano materassi e borse. La polizia ha escluso che l'omicidio abbia un movente politico in quanto l'attività di Shawky non aveva risvolti del genere. Si indaga per accertare se l'uomo avesse collegamenti con organizzazioni criminali e se sia rimasto vittima di un regolamento di conti per qualche attività illecita. Al momento è un mistero la sua morte, scoperta dal fratello che era andato nell'appartamento perché non lo vedeva da giorni. Così come hanno detto di non vederlo da una settimana gli inquilini. Alcuni disprezzavano quell'egiziano per l'andirivieni di stranieri, soprattutto donne slave. «Era un verme - ha detto una donna -. Si doveva essere messo in un giro più grande di lui». «Nessuno voleva parlargli - ha raccontato un'anziana inquilina -. Solo io e qualcun altro gli rivolgevamo la parola. Diceva di dare lavoro, ma il sospetto di

molti è che gestisse lavoro nero». «Entravano a migliaia in questo palazzo - aggiunge un'altra donna - entravano ed uscivano sbattendo la porta, venivano molte donne e, talvolta, degli uomini prepotenti. Io abito sola e quando la sera tornavo a casa pregavo il tassista di accompagnarmi fino alla porta». La donna racconta di aver trovato in passato un preservativo per le scale e donne in procinto di cambiarsi.

Non è di questo parere l'ex amministratore del palazzo: «Macché infibulazione o sfruttamento di clandestini. Era un poveraccio, che viveva nella zona da una ventina di anni. Una volta aveva un negozio di oggetti africani, ma gli era andata male. Non credo che fosse un caporale, non ne aveva i modi e non lo ho mai visto su auto di grossa cilindrata».

LE VIGNETTE DELL'IMPEGNO



LA LIBERAZIONE IN TOSCANA

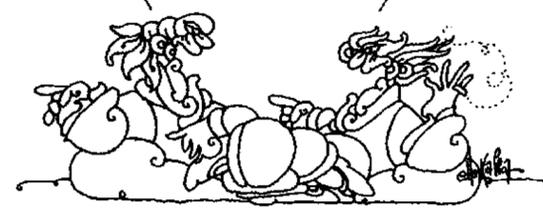
Un libro a fumetti di Staino racconta la lotta partigiana

Alla lotta partigiana in provincia di Siena e, in particolare, nella Val D'Elsa, è dedicato un libro a fumetti a cui sta lavorando Sergio Staino. Promosso dal Comune di Colle Val D'Elsa, con la collaborazione della Provincia di Siena e della Regione Toscana, il libro si propone di far conoscere ai giovani avvenimenti e ideali della guerra di Liberazione. Sabato scorso, al Teatro del Popolo di Colle Val D'Elsa, nel corso di una cerimonia per l'anniversario dell'eccidio di Montemaggio, Staino ha presentato le prime 20 pagine dell'opera ad un folto gruppo di studenti, ottenendo un lusinghiero successo. La storia, ricavata sulla base di testimonianze originali, si svilupperà per circa 80 pagine, e vedrà tra i protagonisti lo stesso Bobo, nelle vesti del padre del partigiano Vittorio Meoni.

E proprio ieri ha compiuto 100 anni Annita Donati, madre del partigiano Adorno Borgianni, fucilato a Siena con tre altri suoi compagni, durante le feroci repressioni nazifasciste del marzo 1943. Agli auguri dei parenti, dei compagni e degli amici, aggiungiamo volentieri quelli de «l'Unità».

CONOSCO ALBERGHI DOVE RIFIUTANO DI OSPITARE PORTATORI DI HANDI CAP

SEI INDIGNATA O ME LI STAI CONSIGLIANDO?

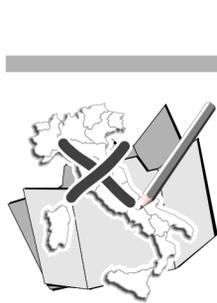


OGGI SUL «VENERDI»
I disegnatori italiani per la Giornata nazionale vittime incidenti del lavoro

ROMA Una raccolta di vignette satiriche sulla disabilità e gli incidenti sul lavoro: è quanto propongono oggi, in allegato al «Venerdì» di Repubblica, l'Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro e l'Inail per annunciare la Giornata nazionale per le vittime degli incidenti del lavoro, in programma per la terza domenica di maggio. «Il ricorso al paradosso della satira - spiegano Anmil e Inail - serve a "gridare" le

incongruenze della società richiamando l'attenzione su problemi che spesso si tende a «rimuovere». Satira accompagnata però dai dati sugli incidenti, che parlano di 3.500 morti nell'ultimo triennio: le vignette sono di Altan, Bucchi, Silvio Boselli, Diego Farina, Ellekappa, Goggiò, Gud, Kranc, Reicher, Staino, Vairo, Valdimare e Vermì. «Ringraziamo i vignettisti che hanno donato i loro disegni - ha detto il presidente Anmil, Pietro Mercandelli - e d'altra parte soltanto la satira riesce a denunciare la realtà provocando una reazione ad effetto immediato». Per il presidente dell'Inail, Gianni Billia, la «condizione dei disabili non può essere affrontata solo in chiave assistenziale. Si tratta di persone con valori e capacità da mettere a disposizione della società».





//
Anno difficile? Magari fossero tutti così: l'occupazione è salita, la ricchezza anche. Le proposte del Polo? Mandiamole alla Bce...
//



//
Questa legge è stata solo un argine minimo alla disparità di mezzi. Berlusconi si è mosso come se fosse l'unico candidato del Polo
//



//
Dopo il referendum si dovrà fare una legge elettorale che preveda l'indicazione del premier. Nella maggioranza non vedo proporzionalisti
//

L'INTERVISTA ■ MASSIMO D'ALEMA, presidente del Consiglio

«Destra pericolosa, ma ho fiducia nel paese»

BRUNO MISERENDINO

ROMA Un messaggio di fiducia: «È in gioco un quadro di stabilità, indispensabile al paese, e per questo non ho paura, so che gli italiani sono saggi e alla fine scelgono sulle cose importanti. Ho visto un paese meno ripiegato su se stesso, meno rancoroso, che si occupa del futuro...». È un messaggio preoccupato: «Berlusconi ha fatto la campagna elettorale per le regioni impostandola sul pericolo del comunismo. Un affronto all'intelligenza degli italiani. E anche una grande commedia. Lui è un imprenditore e sa benissimo che le cose vanno meglio e che le sue ricette sono inapplicabili. Invece, ha giocato la carta della destabilizzazione, del rancore, per motivare un'ammucchiata che va da Rauti a Bossi. Sono convinto che questa Destra, se governasse, sarebbe un pericolo per l'Italia...».

A poco più di 48 ore dall'apertura delle urne Massimo D'Alema nel suo ufficio di palazzo Chigi fa il lancio di una campagna elettorale segnata da un'escalation di aggressività. Ottimismo per il paese e per i dati dell'economia, un po' meno per il clima politico. Anzi, per la politica, che fa fatica, dice, a tenere il passo dell'Italia. Adesso siamo agli appelli finali con fuochi d'artificio. Con un surplus di «dibattiti all'italiana, quelli sganciati dai dati di fatto». E anche con un eccesso di polemiche che evidentemente D'Alema considera un po' sterili, come quella sull'appello ai radicali, che ha percorso il centrosinistra. «Non c'è nessuna proposta di alleanza e invece...».

Cominciamo di qui. Deluso dalla risposta della Bonino? «Io mi sono rivolto solo agli elettori radicali per un voto utile, non ho chiesto alla Bonino di non votarsi. Quindi non sono deluso. Col radicali ritengo giusto aver ripreso un dialogo che, come ho già spiegato in un'intervista qualche giorno fa, è rivolto non al 16 aprile, ma al 21 maggio. Un dialogo, perché non mi nascondo le tante differenze. E invece, cosa accade? Io auspico un dialogo e nasce un dibattito se si possa fare un'alleanza con i radicali. Rivoglio un appello agli elettori per un voto utile e nasce un dibattito sulla resistenza...».

In realtà credo che il centrosinistra per un verso, i radicali per un altro, convengano nel considerare questa Destra pericolosa per il paese, regressiva, fondamentalista. Credo che convengano, nella diversità delle ricette, su alcuni valori e sulla necessità di modernizzare. Poi ci sono tante cose che ci dividono. Ma se consideriamo questa coalizione che va da Rauti a Bossi un danno per l'Italia, è giusto che queste forze che hanno alcuni valori e questa preoccupazione in comune, dialoghino tra di loro. Chi pensa che la vittoria della Destra sia pericolosa, deve votare per chi è in grado di contrastare il Polo. È naturale che i radicali facciano la loro campagna elettorale, ma sono gli elettori a decidere».

Castagnetti ha ricordato che Lei ha dato all'ala sinistra l'aspirazione a vincere, ma ha richiamato il pericolo del vincere per vincere, ossia un'idea berlusconiana della politica. Le sono dispiaciute queste considerazioni?

«Noi abbiamo vinto per governare il paese, non per vincere e basta. E abbiamo governato sulla base di valori, di



Foto di Antonio Scattolon/Ap

un programma, di una visione dell'Italia. E meno male che abbiamo vinto. Io polemizzavo contro quella visione che considera l'essere minoranza un segno di qualità. L'ideologia del «pochi ma buoni» è sbagliata. In un paese democratico vincere significa avere la fiducia della maggioranza dei cittadini e questo dev'essere un obiettivo della politica. Insieme a Castagnetti abbiamo vinto, e risollevato l'Italia da una crisi profondissima. Bisognerebbe vincere anche per evitare che il paese venga ributtato indietro».

Forse la riflessione di Castagnetti e anche di altri, è che il centrosinistra nelle sue diverse componenti mal digerisce la cultura radicale. «Non c'è niente da digerire. Ognuno ha la sua cultura, ma se ci si mette nell'ottica dell'affermazione della propria identità non si va lontani. Se noi non avessimo lavorato a unire i diversi, non ci sarebbe stata una prospettiva di governo del paese. L'abbiamo fatto sulla base di un programma chiaro. Il punto è questo: la chiarezza delle basi e delle scelte. E anche la grande differenza rispetto all'ammucchiata di Fini e Bossi, quelli che non dovevano nemmeno prendere un caffè insieme...».

Noi governiamo, gli altri sommano chiacchiere. Si può conciliare l'inconciliabile, si può essere nordisti e razzisti, e contemporaneamente per il Mezzogiorno. Noi dobbiamo avere l'ottica della responsabilità: di chi deve difendere la stabilità e un corso di credibilità dell'Italia, contro il rischio della confusione e della inaffidabilità».

A proposito. Ci sono istituzioni prestigiose che avanzano ricette diverse su come impiegare le maggiori risorse che vengono dalla crescita. Ci aspetta un anno un po' difficile, e si teme che il ciclo elettorale faccia sentire i suoi effetti. Pauresbagliate?

«Magari ci fossero molti anni difficili come questo. Un dato: a marzo c'è stata una crescita di acquisto dei veicoli

commerciali del 21,4%. Non si comprano per fare scampagnate, ma per produrre. Noi quest'anno avremo un aumento della ricchezza del paese che si aggirerà intorno ai 60 mila miliardi. Avremo 300 mila nuovi occupati. Anche il 2001 è previsto «difficile» come questo: si prevede un aumento dell'occupazione dell'1,2%, un aumento della ricchezza. Il fine non è far quadrare i conti, quello è il mezzo. Gli obiettivi sono lo sviluppo, il lavoro, la modernizzazione, l'aumento della competitività dell'Italia. Cresciamo...».

Siamo sempre agli ultimi posti, in Europa... «Eravamo alla metà del tasso medio di crescita europea, adesso siamo poco sotto. Ma noi siamo partiti da molto indietro, anzi dall'orlo del baratro. Si fa un gran parlare del fatto che bisogna fare come in Spagna. La Destra l'ha scelta come modello: massimo rispetto per quel paese, ma è un po' strano che uno si prenda a modello una realtà che è più indietro. La Spagna, prima delle politiche di Aznar, aveva un debito pubblico accumulato pari al 65% del Pil. Con le politiche del centrodestra la percentuale del debito pubblico è passata a superare il 70%. Niente di male. Ma se avessimo praticato le stesse politiche, ora l'Italia sarebbe alla bancarotta. Certe discussioni mostrano una mancanza di cultura di governo che fa paura. Noi siamo costretti a una politica rigorosa. Vogliamo ridurre la pressione fiscale e lo stiamo facendo, ma entro le compatibilità europee. Negli ultimi mesi abbiamo avuto una lievitazione della spesa pubblica regionale e locale che ha risentito della temperie elettorale. Dobbiamo tenere sotto controllo questi fenomeni, fisiologici, e non rinunceremo alla vigilanza. Se si uscisse dalla strada intrapresa, inseguendo ricette miracolistiche, si aprirebero fenomeni devastanti».

Per sette mesi si è usciti da quel percorso, col governo Berlusconi, e la pri-

ma misura che dovette prendere Dini fu una manovra correttiva di 16 mila miliardi. Per questo dico: attenzione, è in gioco la stabilità del paese, un quadro di governabilità e affidabilità internazionale dell'Italia. Ricordiamoci che bastano sei mesi di finanza allegra e... poi qualcuno paga il conto. Ossia gli italiani».

Che ne pensa delle proposte fatte dal Polo a Teano?

«Le proposte del Polo sul Mezzogiorno stanno alle cose serie, come Maronista a Garibaldi. Sono progetti totalmente inapplicabili. Noi abbiamo avviato un confronto con la commissione europea su un pacchetto di misure per sostenere il Mezzogiorno e combattere il lavoro nero. Oggi (ieri ndr) una delegazione di ministri ha incontrato Prodi e Monti per avviare un esame in sede tecnica di queste proposte. Siamo convinti che sono compatibili con le norme sulla concorrenza e faranno parte del prossimo documento di programmazione. Si tratta di incentivi fiscali per gli investimenti, incentivi per nuove assunzioni, che con la crescita prevista per i prossimi due anni possono contribuire al risultato di 500 mila posti di lavoro nel giro di due anni. Comunque, parliamoci chiaro, teniamoci il collo e non ci fiammo finta».

Non ho tenuto un elenco delle cose dette e promesse dal Polo in campagna elettorale: se le sommiamo, le mettiamo in una cartellina e le inviamo al Fmi o alla Bce, ne verrà fuori un esperimento divertente».

Torniamo alla campagna elettorale. Prima della crociera di Berlusconi sembrava che languisse un po'. Sarà che il federalismo interessa poco o che il clima si è riacceso con lo scontro diretto?

«Non so se languiva. È vero che Berlusconi ha occupato la scena in modo brillante, dal punto di vista del teatro della politica. Anche il «Financial Times» giudica curiosa la campagna elettorale italiana: dove da una parte ci sono quindici candidati, tra cui per-

contano nulla. Conta lo scontro tra i partiti, che grazie all'enormità dei mezzi messi in campo, ha preso forme rutilanti. E vedo una difficoltà a concepire il confronto nel rispetto delle regole».

Lei è soddisfatto della campagna elettorale del centrosinistra? O pensa che Berlusconi è riuscito a imporre il livello di scontro politico nazionale?

«Lo scontro elettorale è sempre il frutto delle parti che si confrontano. E in parte il senso della campagna elettorale è stato distorto...».

Qualcuno pensa che Lei ha accettato questa sfida in misura eccessiva.

«Io ho sentito il dovere di impegnarmi, perché quando si dice che l'obiettivo principale della campagna elettorale è destabilizzare il paese e provocare elezioni anticipate, non si può stare a guardare. Tutti i capi di governo, nei paesi democratici, partecipano al confronto politico. La cosa aberrante è quello che ha fatto Berlusconi, quando era presidente del consiglio e si candidò come capolista in tutte le circoscrizioni per le europee. Nessun capo di governo si presenta candidato alle europee, mentre è naturale, ad esempio, che Blair partecipi alle municipali di Londra sostenendo il candidato laburista. Io non sono mai andato a Porta a Porta. Noi i nostri candidati li abbiamo mandati in televisione, tutti li conosciamo. Chiedete in giro a qualcuno se conosce i 15 candidati del Polo. Forse, a stento qualcuno conosce quello della sua regione. Insomma un'occasione di confronto e di maturazione persa».

Però credo che adesso occorra andare oltre. Il voto non avrà un effetto destabilizzante. Gli italiani reagiranno con un voto di stabilità, di «futuro sicuro». Abbiamo di fronte un anno di lavoro importante, per cogliere tutte le opportunità della ripresa».

Questo voto quanto influirà su quello del 21 maggio, per il referendum?

«Faccio un'ipotesi estrema. Il patto Berlusconi-Bossi, cercando di abbattere il governo per andare a elezioni politiche anticipate, ha tra i suoi obiettivi quello di impedire il referendum».

Il centrosinistra è coeso sull'obiettivo del maggioritario?

«Nel nostro campo forze politiche per la proporzionale non ve ne sono. Nemmeno lo Sdi lo è, perché ha proposto una cosa diversa. Il Ppi ha alcune personalità che sono per il proporzionale, ma la posizione del partito è per estendere il sistema del Senato, che è maggioritario».

Ma il suo auspicio di vedere il centrosinistra unito nel sì al referendum elettorale non sembra avverarsi...?

«Non lo so. A me interessa un punto. Spero che nel referendum prevalga il sì, per poter arrivare a una riforma in parlamento. La legge che verrebbe fuori dal referendum sarebbe rozza, ci si dovrà porre mano. E in ogni caso, credo debba essere integrata con l'indicazione del premier. Anche questa è una cosa condivisa nel centrosinistra e non è una stravaganza mia. È nel programma dell'Ulivo».

A proposito di riforme e par condicio, Berlusconi chiede a Ciampi di scendere in campo.

«Si chiede anche al capo dello Stato «una scelta di campo». C'è solo motivo di stupore per appelli simili. Il capo dello Stato svolge con grande efficacia ed equilibrio il suo ruolo e tentare di tirarlo in mezzo a una contesa elettorale di questo genere è semplicemente una ennesima scivolone dal punto di vista della correttezza istituzionale e del buon gusto».

Può fare un bilancio della par condicio?

«È stata un'argine minimo. Noi avremmo avuto un transatlantico in tv, saremmo stati occupati da Berlusconi. È evidente che non ci sono condizioni di parità, basta fare il confronto tra quel che ha speso Berlusconi e quel che ha speso il centrosinistra».

E Lei, alla fine di questa campagna elettorale che idea si è fatta del paese e della aspettative dei cittadini?

«Sul paese sono abbastanza ottimista. Quando le persone possono parlare, pongono problemi seri. L'Italia sta volgendo lo sguardo verso il futuro. C'è, credo, anche un cambio d'umore nel paese: è meno rancoroso, meno incupito, meno ripiegato su se stesso di quanto lo fosse qualche anno fa. Si interroga sul futuro, sulle opportunità».

Sono preoccupato per la politica. È frantumata, litigiosa, e dobbiamo assolutamente fare in modo che si metta al passo col paese. L'Italia guarda al terzo millennio, all'era del computer e di Internet e abbiamo vissuto una campagna elettorale sul pericolo del comunismo. Grottesco. Dico che c'è una grande responsabilità in tutto questo. Non si può giocare contro gli interessi dell'Italia, solo perché qualcuno ti ha detto, sbagliando, che così si torna al potere. Lui aveva una grande opportunità: andavamo a discutere, all'inizio di questa campagna elettorale, ci saremmo confrontati sulle grandi idee per il paese e sarebbe stato un confronto civile che tra l'altro avrebbe reso più difficile la spirale di demonizzazione reciproca che è scattata. Sarebbe stata una cornice, poi avremmo ceduto il passo, sia lui che io, ai candidati per le regioni. Invece ha giocato la carta del rancore, della violenza verbale, pensando di vincere. E per giustificare questo impressionante accrocchio che ha messo in piedi e che va da Rauti a Bossi. Perché il punto è questo: come si fa a spiegare questo guazzabuglio, a tenerlo in piedi, se non con uno scontro primordiale? Ricordiamoci, stiamo assistendo a un evento spettacolare: Bossi è quello che ha fatto cadere il suo governo dopo sette mesi. Con questa operazione lui mette a rischio anche la stabilità delle regioni del Nord. Bossi lo conosciamo. E pensate, la stabilità di una regione come il Piemonte, dipenderebbe da Borghesio... Avete presente?».

Chiusura della campagna elettorale
DUCCIO CAMPAGNOLI
candidato al Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna
Capolista Ds per Bologna e provincia

Giovedì 13 aprile
ore 20.30 cena a **Borgo Panigale**
Casa del Popolo Lorenzoni
ore 21.00 Festa a **Renò** - Centro Anziani Barca

Venerdì 14 aprile
ore 15.30 Festa a **Navile**
Piazza dell'Unità
ore 20.30 a **Sasso Marconi**
Ristorante Pilicchi-Attignano

Elezioni regionali 16 aprile 2000
LAVORO, VALORI, SINISTRA

Provincia di Bologna
Avviso di gara
La Provincia di Bologna indice un'asta pubblica per la fornitura di materiali bituminosi per i lavori di rinnovo della pavimentazione mediante costruzione del tappeto di sara in conglomerato bituminoso di tipo chiuso in varie tratte delle SS PP n. 27 - 65 - 70 - 71. Importo a base di gara L. 291.660.000 - pari a 150.629.81 Euro. L'asta è fissata per il giorno 4 maggio 2000 alle ore 9.00 nella sede della Provincia di Bologna - Via Zamboni, 13. Le offerte dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 3 maggio 2000, nei modi indicati nel bando integrale che può essere ritirato presso la Provincia (tel. 051/218224), oppure acquisito via Internet al seguente indirizzo <http://www.provincia.bologna.it> IL DIRIGENTE Dott. Francesco Marafioti

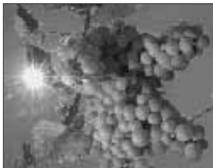




Comuni

Montalcino
si prepara
all'Iso 14000

COSIMO TORLO



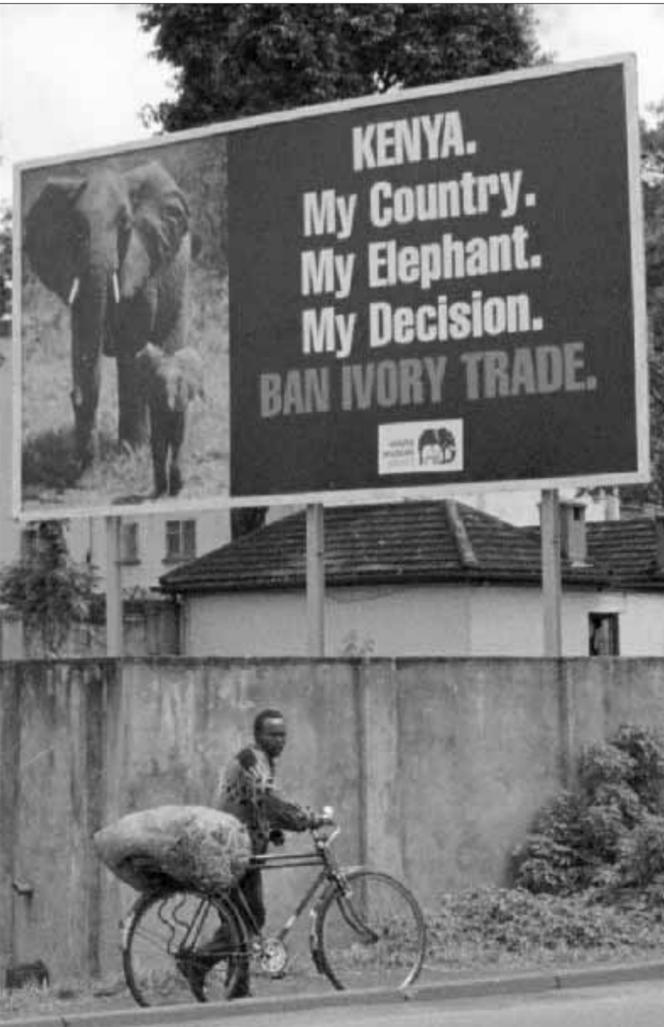
Montalcino, Comune noto in tutto il mondo per la produzione del vino Brunello, si è fortemente impegnato in questi mesi per raggiungere un nuovo, significativo traguardo, ottenere la certificazione ambientale di qualità ambientale Iso 14000. «Il Comune», spiega il sindaco, Massimo Ferretti, «ha in questi mesi costituito un'equipe operativa composta da tutti i soggetti interessati (Toscana Ambiente, società consorzio delle Camere di Commercio della Toscana; il Consorzio del Brunello; la Provincia di Siena; la Cna, la Camera di commercio) con il preciso obiettivo di ottenere il riconoscimento europeo del sistema di gestione delle problematiche ambientali. Questo con lo scopo di migliorare gli standard già ottimali d'immagine e di qualità della vita e dei servizi per gli abitanti del nostro territorio e i turisti, che sempre di più in gran numero vengono a visitare Montalcino». Secondo molti esperti, i benefici dell'ecocertificazione sono molteplici, la registrazione di un sistema di gestione ambientale in particolare dà una maggiore tutela e garantisce una maggiore efficienza gestionale. Ma ancora la certificazione Iso 14000 apre la strada alle merci in rotta verso i maggiori mercati mondiali, che sempre di più chiedono garanzie ambientali alle imprese esportatrici. Il progetto portato avanti da Montalcino è ormai arrivato alla stretta finale. «Nei prossimi giorni incontreremo gli operatori interessati: dai ristoratori agli artigiani, dai viticoltori agli industriali, tutti intorno a un tavolo per valutare la bontà della prima fase progettuale. Se, come ci auguriamo, avremo il consenso di tutti, avvieremo immediatamente la seconda, conclusiva fase, che è quella che più nello specifico definirà le competenze e le responsabilità, i compiti della parte pubblica (la raccolta differenziata dei rifiuti, le acque ecc.) e dei privati (lotta guidata nell'uso dei trattamenti chimici in agricoltura, rispetto della biodiversità e dunque non solo vigne ecc.) ma anche quelli congiunti come è la formazione, aspetto fondamentale affinché la cultura ambientale si consolidi nel tempo».

ATTENTI AL LUPO

I neuroni del calamaro alle prese con gamberi troppo veloci

BARBARA GALLAVOTTI

CONVENZIONE CITES



Il Kenia: «No al commercio di zanne d'elefante»

L'opposizione del Kenia (nella foto, un cartellone in una strada di Nairobi) alla proposta di una nuova deroga per le vendite di avorio «rimane immutata». Lo ha dichiarato il presidente keniano, Daniel Arap Moi, aprendo a Nairobi i lavori dell'undicesima conferenza della Convenzione sul commercio internazionale delle specie in pericolo (Cites). Secondo Moi, «esistono le prove che le uccisioni illegali di elefanti sono aumentate in Kenia», dopo la vendita «sperimentale e limitata» di 58,6 tonnellate

di avorio al Giappone da parte di Botswana, Namibia e Zimbabwe, autorizzata dalla stessa Cites nel '97 in deroga al divieto totale del 1989. Riferendosi alla proposta ora avanzata da questi stessi tre paesi e dal Sud Africa, che hanno richiesto di fissare quote annuali di 50 tonnellate per ulteriori vendite di avorio, Moi ha affermato che è stato riscontrato un «rapporto diretto tra aumento della mortalità tra gli elefanti e commercio illegale dell'avorio». Anche l'India si oppone decisamente a ogni deroga.

È noto che le esperienze fatte nei primissimi periodi di vita modellano il nostro cervello in modo irreversibile e decisivo. A quell'epoca le cellule nervose, chiamate neuroni, stabiliscono tra loro alcune connessioni dalle quali dipende in larga parte il compito che svolgeranno per il resto della vita. Viene così «deciso» ad esempio se un certo neurone sarà coinvolto nell'elaborazione delle immagini recepite dagli occhi o nel linguaggio o nella memoria, o anche livelli di specializzazione più raffinati.

In seguito il cervello umano conserva sempre una certa plasticità, ovvero la capacità di modificare i propri «circuiti», e a essa si deve il fatto che possiamo continuare ad apprendere per l'intera vita. Tuttavia si tratta di una plasticità assai ridotta rispetto a quella dell'infanzia.

Naturalmente i neuroscienziati sono molto interessati a scoprire come avvengono tali precoci cambiamenti nel nostro sistema nervoso, ma il compito è arduo: il cervello umano è un inestricabile groviglio composto da circa cento miliardi di neuroni, ognuno in grado di formare decine di connessioni.

La soluzione potrebbe essere cercare di ottenere informazioni generali studiando sistemi nervosi molto più semplici ma anch'essi capaci di modellarsi con le prime esperienze. A questo scopo sembra che il calamaro sia un buon candidato. Questo mollusco infatti possiede solo alcuni milioni di neuroni, ma fra di essi nelle prime fasi di vita si stabiliscono importanti connessioni proprio come avviene nella nostra specie, almeno da quan-

to emerge da uno studio di William Gilly e Thomas Preuss della Hopkins Marine Station a Pacific Grove, pubblicato il 17 gennaio su «The Journal of Experimental Biology».

Quando si sottopone un calamaro a una leggera scarica elettrica, esso reagisce allontanandosi di scatto, espellendo acqua dalla base del corpo e producendo così una sorta di idrogetto che lo fa procedere all'indietro. La risposta allo stimolo è la stessa nei piccoli e negli adulti, ma il circuito nervoso che genera il movimento è diverso e sembra essere più lungo e articolato nei secondi.

In conseguenza di questo fatto, gli adulti iniziano la fuga con un piccolissimo ritardo rispetto agli animali molto giovani, però producono un getto d'acqua più potente e quindi nel complesso si allontanano con maggiore velocità.

I ricercatori hanno ipotizzato che le connessioni tra neuroni che consentono tale rapido movimento si stabiliscano molto presto nella vita dei calamari, in seguito ai loro primi tentativi di catturare prede veloci.

Per verificare l'ipotesi, Gilly e Preuss hanno allevato separatamente due gruppi di questi molluschi, fornendo al primo gamberetti lenti e facili da cacciare e al secondo altri piccolissimi ma guizzanti crostacei. Come previsto, qualche settimana dopo i calamari che avevano avuto l'opportunità di misurarsi con prede sfuggenti avevano sviluppato il circuito nervoso che consente il movimento rapido, mentre gli altri conservavano il primitivo assetto di cellule nervose.

Il prossimo passo sarà naturalmen-

te scoprire quali tipi di eventi chimici avvengono nei neuroni dei calamari per determinare i cambiamenti nel loro sistema nervoso.

Può sembrare stupefacente che un mollusco si riveli un buon modello di studio per certi aspetti del cervello umano, ma in realtà questi animali, come i loro stretti «parenti» polpi e seppie, possono compiere operazioni piuttosto sofisticate, al punto che hanno meritato di essere definiti i più «intelligenti» fra tutti gli invertebrati. Alcuni ad esempio sono in grado di eseguire corteggiamenti ben definiti, e secondo qualche ricercatore i polpi potrebbero addirittura manifestare forme di apprendimento, capacità tipica degli animali più evoluti.

Quest'ultimo punto però è assai controverso, e numerosi studiosi ritengono che l'ipotesi derivi da un'errata interpretazione di alcuni risultati ottenuti in laboratorio. Accertata è invece la stupefacente rapidità con cui molte specie sono in grado di cambiare il proprio colore e disegno, in modo da imitare perfettamente l'aspetto dell'ambiente in cui si muovono e rendersi invisibili per predatori o prede.

Il mimetismo, che richiede una notevole coordinazione nervosa, può avvenire in appena un secondo ed è messo in atto grazie alla contrazione di opportuni muscoli, i quali causano l'espansione o la riduzione della superficie di numerose cellule piene di pigmenti (gialli, rossi, arancione, blu, neri o altri ancora). Altre cellule invece servono a variare il modo con cui il corpo dell'animale riflette la luce, modificando così a piacere la brillantezza dei suoi colori.

Rifiuti

Vendita Waste Management
Scalia: «Brutto segnale»
L'azienda: «Sono calunnie»

È stato firmato martedì notte a Milano il contratto con cui Waste Management Italia, la principale società privata di smaltimento dei rifiuti operante in Italia, viene acquisita dalla Italcogim di Milano, attraverso la sua controllata Emas Ambiente di Roma. La Waste Management ha sede a Houston, negli Stati Uniti: la controllata italiana che ora è stata venduta raggiunge un fatturato annuo di 620 miliardi di lire, occupa 3.600 persone di cui 2.200 in Lombardia, copre il servizio di smaltimento rifiuti in 400 Comuni lombardi e in altri 300 circa nel resto del paese per un totale di 4,5 milioni di abitanti serviti.

La vendita dell'azienda «è un brutto segnale», afferma però il presidente della Commissione par-

lamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, Massimo Scalia. Il mercato italiano nel settore dei rifiuti - spiega Scalia - «è distorto e asfittico, con la presenza di un'imprenditoria ricca di personaggi pluriquisiti da parte della magistratura, e questo è proprio il caso di Emas Ambiente». Sulla stessa lunghezza d'onda di Scalia è il presidente lombardo di Legambiente, Andrea Poggio, per il quale la preoccupazione «è che, dietro l'operazione, ci sia la presenza di un mix di personaggi che figurano in modo ricorrente in episodi su cui ha indagato la magistratura». Ad esempio è ancora Poggio a parlare - «Emas Ambiente è una società che ricorre in episodi segnalati dalla Commissione bicamerale d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite

a esse connesse». Legambiente chiederà al prossimo presidente della Lombardia «un incontro urgente e un intervento d'urgenza per fare chiarezza sull'acquisizione della Waste Management e per ottenere i piani industriali a garanzia della nuova gestione».

«Sono il presidente del consiglio d'amministrazione della Emas Ambiente dall'ottobre '98 - replica Vito Giuzio - e per quanto mi risulta né gli azionisti, né gli amministratori della società sono stati mai, né sono tuttora, colpiti da indagini concernenti attività di illeciti nel ciclo dei rifiuti. Resto in attesa di una pronta smentita da parte di Scalia che, sono sicuro, non intende farsi strumento di un'impropria interferenza politico-parlamentare nell'attività di un'azienda che, investendo capitali ed energie, garantisce lavoro e occupazione in un settore difficile e delicato qual è quello dell'igiene urbana. Abbiamo pertanto già chiesto alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite a esso connesse - conclude Giuzio - un'audizione urgente per chiarire, in quella sede, le numerose inesattezze contenute nella relazione stessa».

Domani su

Metropolis

Le cento città

Giro d'Italia
Giovanni Rana,
con le mani in pasta

Dario Ceccarelli

Napoli
Tu vo' fa'
il musulmano

Luca Rossomando

Treviso
Pippo, Pluto
e lo sceriffo Gentilini

Maria Novella Oppo

Piacenza
La bella addormentata
e un brutto risveglio

Paola Rizzi



LUNEDÌ
LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI
media

MARTEDÌ
COME TROVARLO, COME DIFENDERLO
Lavoro.it

MERCOLEDÌ
DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ. CORSI, CONCORSI, RICERCA SCIENTIFICA
Scuola & Formazione

GIOVEDÌ
FEDERALISMO ED ENTI LOCALI. ISTRUZIONI PER L'USO
Autonomie

VENERDÌ
IDEE E PROGETTI PER VIVERE MEGLIO
Territorio

SABATO
LE CENTO CITTÀ
Metropolis

Ogni giorno un supplemento utile e necessario

l'Unità Quotidiano di politica, economia e cultura





Venerdì 14 aprile 2000

20

GLI SPETTACOLI

L'Unità

BRUNO VECCHI

UDINE Il 38esimo parallelo non è una linea tracciata sulla cartina geografica. È un muro, eretto dalla Storia quasi 50 anni fa, che interrompe le comunicazioni e divide il mondo in due: da una parte il comunismo di Kim Jong Il, dall'altra il capitalismo del primo ministro Kim Dae Jung che punta ad una crescita del 6% del Pil. Nel mezzo c'è l'incontro dei due leader sul campo neutro di Tokio di pochi giorni fa. E la speranza che le relazioni diplomatiche tra i due lati della medaglia vengano riallacciate.

«L'idea di riunificazione è molto forte tra le genti», spiega Hanna Lee, della Korean Film Commission (Corea del Sud, per il Nord non era presente una delegazione, ndr). «Dopo la seconda guerra mondiale, dopo i 35 anni



Qui accanto una scena di «Shiri» di Jacky Kang presentato al festival di Udine

di dominazione giapponese, la divisione del paese del 1953 ha eliminato l'identità nazionale. Con il tempo le differenze tra Nord e Sud sono aumentate. I colloqui di Tokio, però, fanno ben

spere per il futuro». Ma il 38esimo parallelo, e anche i suoi drammi personali, è anche un luogo del cinema. Evocato in sottofondo come un fantasma del passato e del presente da alcuni

Corea, cinema diviso in due

A Udine i film del paese asiatico. Ma c'era solo il Sud

dei film della Corea del Sud presenti al *Far East Film*, la rassegna di cinema asiatico di Udine. Ad esempio, *Shiri* di Jacky Kang, campione d'incassi a Seul (dove ha strapazzato *Titanic*), un thriller addezzato con adrenalina pura, che racconta del tentativo di furto da parte di un gruppo di terroristi di un nuovo tipo di esplosivo. E che inizia con un prologo: «in un posto qualunque della Corea del Nord». «A Seul sta andando bene anche *La spia*, uno spy-comedy sul portentoso Dna di un gigantesco maiale, che un agente del Nord cerca di rubare per risolvere i problemi di care-

stia nel suo paese. È un film che esprime benissimo il sentimento di un popolo che soffre la divisione», prosegue Hanna Lee, che al cinema guarda come ad un ponte proiettato verso un domani diverso. «I rapporti sono ancora difficili. Ma c'è stata, qualche anno fa, una prima apertura, con la televisione della Corea del Sud che ha trasmesso due film comprati dal Nord». Un primo piccolo passo, rispetto alla netta divisione del passato, che anche al cinema faceva del Nord e del Sud un'anima divisa in due, proiettualmente e stilisticamente.

E più giù, oltre la profonda frontiera che separa i popoli ma non le comuni emozioni, la cinematografia come si è sviluppata? «Alla fine degli anni Novanta c'è stato un calo di produzioni, legato al crollo della Borsa», sottolinea Hanna Lee. «Adesso realizziamo circa 50/60 film ogni anno, soprattutto melodrammi, film d'azione e horror, che esportiamo in Cina a Hong Kong ed in altri paesi asiatici. In America e in Europa si fa, invece, molta fatica per via delle rigide quote che vengono riservate ad altre cinematografie. Ma l'horror *Tell me something* di Chong Yul-kyun (passato mercoledì sera a Udine, ndr) è stato venduto in Germania». Non è molto, ma è già qualcosa, visto che solo pochi anni fa la cinematografia della Corea del Sud era esportata con fatica perfino nei paesi dell'Estremo Oriente. Qualche problema, comunque, rimane. «Importare titoli giapponesi non è facile: il risentimento per la dominazione è ancora molto presente nella gente». E, altro punto spinoso: «La nostra televisione praticamente non produce cinema», conclude Hanna Lee, non prima di aver messo ancora l'accento sul desiderio di unità dei coreani. Un passo alla volta, sarà ancora il tempo a decidere, come è stato per il summit politico, anche andranno a finire i rapporti tra le due cinematografie. Il tempo, una virgola della vita, in quell'angolo di mondo separato da una linea che non è semplice riga tirata su una cartina geografica.

Confalonieri difende Mentana

«Resterà dov'è, finché ci sono io». E Piersilvio pensa a Minoli

DALL'INVIATO MARIA NOVELLA OPPO

CANNES Mediast (versante fiction di Mediaset) ha fatto festa mercoledì sera al Mip (mercato di televisione). Canti e balli che sono stati preceduti da brevi introduzioni di Piersilvio Berlusconi, Roberto Pace e Maurizio Costanzo. E c'era anche il presidente Fedele Confalonieri, che non ha fatto discorsi ufficiali, ma ha chiacchierato come sempre coi giornalisti, preoccupato soprattutto di non dire niente. Vigiliavano del resto i fin troppo solerti uffici stampa, perché né lui, né gli altri si lasciassero sfuggire una parola sul tema più scottante: i dissidi al vertice dell'azienda e la posizione di isolamento(?), se non addirittura di rottura in cui si troverebbe l'amministratore delegato Carloti. Perciò tutte le battute, le citazioni shakespeariane, gli ammiccamenti di cui Confalonieri è prodigo, da noi della stampa venivano malignamente interpretati come riferimenti al tema proibito. Ma, se proprio dobbiamo dire la verità, Confalonieri, pur provocato, non ha detto assolutamente niente su Carloti, mentre ha detto alcune cose ragionevoli e civili sulle battute elettorali di Berlusconi, giustificandole con la filosofia: «Lui fa politica, io faccio il mio mestiere». Così, a proposito delle critiche fatte dal capo di Forza Italia al Tg5, Confalonieri ha assicurato: «Mentana resta al suo posto, finché ci sono io». Chiacchierando con noi Confalonieri si è detto anche dispiaciuto del tono usato nei confronti del segretario Ds, Veltroni di cui si considera amico. Ma, si sa, Confalonieri è la persona più amichevole e simpatica di Mediaset e dintorni e può essere che questo gli stia costando qualcosa anche negli equilibri interni, che sono stati modificati dall'ingresso nell'azienda dei figli di Berlusconi e di manager esterni.



Tra i figli, il giovane Piersilvio è senz'altro quello che ha il carattere più dolce. L'altra sera, poi, era emozionato per aver dovuto parlare per qualche minuto in inglese a una sala piena di americani e tedeschi, alleati e concorrenti. Se l'è cavata con eleganza anche dopo, nel rintuzzare i giornalisti. Ha ribadito che il principale business per Mediaset restano gli introiti pubblicitari, ma ha sottolineato anche l'importanza dei contenuti. Ha fatto balenare una generica aspirazione ad «aprire agli americani» nelle produzioni, nonostante la sempre più stretta alleanza con la Beta in Europa sotto il nuovo marchio

Epsilon. Progetti ancora molto vaghi, mentre è stato più preciso quando si è parlato di palinestesi, che sono del resto il suo campo di azione in azienda. Ha vantato i risultati eccezionali di Canale 5 in questa stagione, nonostante il flop di *Giornalisti*, che ha detto: «probabilmente se fosse stato collocato su un'altra rete, sarebbe andato meglio». Quindi è chiaro che sarà presto deciso uno spostamento del serial. Così pure per *Real Tv* su Italia 1, Piersilvio dichiara che vedrebbe meglio questo «format forte» in orario meno esposto e non quotidiano.

DIVI&PUBBLICITÀ

Spot: anche Mandela e Allen (dopo Brando) per Telecom

Il profilo di Brando nello spot della Telecom diretto da Tony Scott presentato ieri a Roma da Colaninno

Allora non era solo Marlon Brando la ghiotta sorpresa tenuta in caldo dalla Telecom. Ieri mattina s'è saputo il resto: e cioè che anche Woody Allen e Nelson Mandela (manca all'appello una star mondiale della canzone, forse donna) fanno parte in veste di testimonial della nuova campagna pubblicitaria dell'azienda telefonica. Roba da 100 miliardi (20 per gli artisti coinvolti): tanto Colaninno ha deciso di spendere, tra spot tv e pubblicità stampa, per reclamizzare - come recita lo slogan - «the next thing». Gli spot andranno in onda da domenica, per due mesi, mentre il quarto (col misteriosa testimonial donna) arriverà probabilmente dopo l'estate.

Bisogna riconoscere che la Telecom ha fatto le cose in grande. Per Brando s'è scomodato il regista di «Top Gun» Tony Scott, fratello di Ridley, il quale s'è divertito a piazzare il monumentale attore (dimagrito per l'occasione) in cima a una rupe, sullo sfondo del deserto californiano, mentre in una scena dal ritmo sincopato, un po' a colori un po' in bianco e nero, filosofeggia malinconicamente sulla tecnologia che cambia la vita degli uomini. Woody Allen, invece, dirige se stesso, mettendo in sce-

na una telefonata con lo psicoanalista che sembra presa da uno degli articoli che da giovane scriveva per il «New Yorker». Con lo «strizzacervelli» parla della possibilità angosciante di vivere fino a 150 anni, con il rischio che scada il contratto d'affitto e che sia necessario un nuovo trasloco.

Infine Mandela, diretto niente meno che da Spike Lee. Il quale, al suono della mariconiana musica di «C'era una volta in America», riprende festosi bambini e adolescenti sud africani, lasciando che il discorso sui temi delle telecomunicazioni tenuto da Mandela nel 1995 a Ginevra faccia da contrappunto alle immagini. Per dire insomma che le nuove tecnologie sono un mezzo indispensabile al progresso, che i giovani devono essere coinvolti nel loro sviluppo. In questo caso (onore a Lee) i compensi saranno devoluti al «Nelson Mandela Children's Fund».

Per tutti i tre cineasti ingaggiati da Telecom la pubblicità non è una novità. Woody Allen aveva già lavorato per la Coop qualche anno fa, mentre sia Spike Lee che Tony Scott non disdegnano, tra un film e l'altro, di girare spot televisivi per grandi marche (il primo dei due con qualche scrupolo all'insegna del «politically correct»). Come, del resto, fanno regolarmente Coppola (recente il suo spot per *Ily Café* ispirato al felliniano «Scaccio bianco»), Pollack, Scorsese, e qui da noi D'Alatri, Salvatores, Pompucci, Tornatore... Nomi grossi. Se poi il messaggio arriverà a segno, è tutto un altro discorso...

IN BREVE

Cofferati: no al museo audiovisivo

Un museo nazionale dell'audiovisivo non ha molto senso perché il bene che va tutelato non è tanto quello del supporto, della tecnologia, quanto il sapere, contenuto in quel supporto. È quanto sostiene il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati. La legge che istituisce il museo dell'audiovisivo nell'ambito della Discoteca di Stato è stata emanata l'anno scorso ma la polemica è aperta su quale dovrà essere il modello di riferimento del nuovo istituto. Secondo Cofferati bisogna pensare al contenuto più che al contenitore. «Credo - ha avvertito - che il criterio non debba essere la tecnologia ma il sapere. Il museo ha introdotto un altro elemento di potenziale confusione».

Anica al Coni: meno calcio

«Almeno una giornata senza calcio nella quale poter promuovere il cinema a prezzo ridotto e il divieto di giocare il sabato sera» è l'ipotesi avanzata da Andrea Occhipinti vice presidente dei distributori nel corso di un incontro tra rappresentanti dell'Anica (industria cinematografica) e i presidenti del Coni Gianni Petrucci, volto a trovare «una migliore distribuzione delle partite di calcio durante la settimana», per dare più disponibilità al pubblico per andare al cinema.

Teatro per ragazzi festival a Torino

«Il Gioco del Teatro 2000», quarta edizione del teatro per ragazzi e giovani, si svolgerà a Torino dal 17 al 19 aprile. Una vetrina di spettacoli italiani e delle migliori produzioni estere che metterà a confronto le varie esperienze e le diverse metodologie e tecniche teatrali. Tra gli ospiti in cartellone, il Théâtre de Cuisine di Margjilla (per il progetto Teatro e Adolescenti) con lo spettacolo «Mémoires de Mammouth».

- ABBONAMENTI A **L'Unità**

SCHEDE DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a *L'Unità* alle seguenti condizioni

Periodo: 12 mesi 6 mesi

Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

Nome..... **Cognome.....**

Via..... **n° civico.....**

Cap..... **Località.....** **Prov.....**

Tel..... **Fax.....** **Email.....**

Titolo studio..... **Professione.....**

Capofamiglia SI NO **Data di nascita.....**

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si Diners Club Mastercard American Express

Visa Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... **Scadenza.....**

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che interdice, per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concenrate la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrò in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

L'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE CALDAROLA

VICE DIRETTORE VICARIO
Pietro Spataro

VICE DIRETTORE
Roberto Rosceni

CAPO REDATTORE CENTRALE
Maddalena Tulanti

L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A.*
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE
Mario Lenzi

AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Priaro

CONSIGLIERI
Giampaolo Angelucci
Francesco Riccio
Paolo Torresani
Carlo Trivelli

Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 699961, fax 06 6783555 -

02123 Milano, via Torino 48, tel. 02 802321

1041 Bruxelles, International Press Center
Boulevard Charlemagne 1/67 tel. 0032 2850893

20045 Washington, D. C. National Press Building,
529 14th Street N. W., tel. 001 202 4628907

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

L'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6), n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9). Semestrale: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3), n. 5 L. 215.000 (Euro 111,1), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2).

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9). Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente indicare la scheda di adesione pubblicitaria quotidianamente su l'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni: Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 800-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale fidejussoria L. 620.000 (Euro 320,2) - Sabato e festivi L. 766.000 (Euro 395,6)

	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.936.000 (Euro 3.065,6)	L. 6.680.000 (Euro 3.449,9)	L. 5.345.000 (Euro 2.760,4)
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.512.000 (Euro 2.330,2)		

Marchette di test: 1° fasc. L. 4.261.000 (Euro 2.200,6) - Marchette di test: 2° fasc. L. 1.511.000 (Euro 780,3)

Redazionali: Feriali L. 1.046.000 (Euro 540,2) - Festivi L. 1.155.000 (Euro 596,3)

Finanz. Legali Concess. Aste Appalti: Feriali L. 915.000 (Euro 472,5) - Festivi L. 1.000.000 (Euro 516,4)

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLICOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611

Area di Vendita

Milano: via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5678 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/807314 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barberis, 86 - Tel. 06/4200891 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7386311 - Palermo: via Licatari, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/c - Tel. 090/4598411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/395200

Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.

Sede Legale: 20134 MILANO - Via Lucidiana, 56 - Torre 1 - Tel. 02/748271 - Telex: 02/70001941

Direzione Generale e Operativa: 20134 MILANO - Via Lucidiana, 56 - Torre 1 - Tel. 02/748271 - Telex: 02/70100588

00196 ROMA - Via Salara, 226 - Tel. 06/8521551 - 20134 MILANO - Via Lucidiana, 56 - Torre 1 - Tel. 02/748271

40121 BOLOGNA - Via Carati, 8/F - Tel. 051/4210180 - 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561277

Stampa in fac-simile:

Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130
Satim S.p.a., Paderno Dugnano (MI) - S. Statale del Giovi, 137
SIS S.p.a., 95030 Catania, Strada 19, 35

Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DALL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde **800-865021** oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, telefonando al numero verde **800-865020** oppure inviando un fax al numero **06/69996465**

LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde **800-865020** oppure inviando un fax al numero **06/69996465**

TARIFFE: Necrologio (Annuncio, Tergesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DALL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde **800-254188** oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

TARIFFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.



◆ **Paul Krugman: «Non possiamo lamentarci della povertà se chiudiamo i nostri mercati»**

◆ **Il fronte anti-globalizzazione: Jubilee 2000, consumeristi, sindacalisti, gruppi religiosi**

Fmi, vigilia con l'incubo della contestazione

Misure di sicurezza in vista di una nuova Seattle

Auto, riparte il mercato nell'Ue (+0,9%)

Le immatricolazioni di nuove auto nell'Ue hanno fatto registrare per il mese di marzo un aumento dello 0,9% rispetto allo stesso mese del 1999 (da 1.700.291 vetture a 1.714.878). Gli incrementi più rilevanti sono stati registrati in Germania, Grecia, Belgio, Olanda e Regno Unito. In Italia il trend è stato positivo con un aumento del 4,1%. Nel periodo gennaio-marzo 2000 l'incremento globale nell'Ue è stato del 3,7% rispetto allo stesso periodo del 1999. Per l'Italia +11,2%. Forte l'incremento in Irlanda (+44,3%) e Belgio (+15,4%) e Grecia (+12,6%). L'Italia figura al quarto posto nel primo trimestre 2000. Il numero di vetture nel nostro paese è passato in questo periodo da 694.270 a 771.900. Il bilancio del primo trimestre dell'anno è stato reso noto ieri dalla Acea (l'Associazione dei costruttori automobilistici europei), che ha stimato in 3,8% l'incremento globale degli acquisti di auto sull'intero mercato dell'Europa Occidentale - compresi cioè Svizzera, Norvegia e Islanda - con un tetto di vetture di 4.242.308 contro 4.088.592. «L'ottimismo sulla rilevante Acea - è tanto più rilevante in quanto si confronta con un già buon livello registrato nel marzo 1999». In particolare, se per il Belgio il risultato positivo è dovuto al Salone dell'Auto, in Italia esso deriva dall'annuncio dell'abolizione della benzina compiombata a partire dal 2002 che tende a influenzare le richieste di rimpiazzi. Il calo più rilevante delle immatricolazioni è stato registrato in Danimarca (meno 31,4%), seguita dalla Germania (meno 10,4%).

DALLA REDAZIONE
ANTONIO POLLIO SALIMBENI

WASHINGTON È il momento della piazza e la capitale non è sotto assedio ma quasi. Nel quadrilatero dove si trovano la Casa Bianca, il Tesoro e i palazzoni del Fondo Monetario e della Banca Mondiale si passa attraverso transe e cordoni di polizia. Fra due giorni la Washington University e la Georgetown University chiuderanno i battenti e questa è davvero una novità visto che biblioteche e sale di facoltà restano aperte fino a tarda ora anche nei weekend. Non ci sono ricevimenti, non ci sono concerti di beneficenza, non ci sono manifestanti, non ci sono neppure loro, i manifestanti, gli pseudo anarchici come li ha chiamati il Wall Street Journal, i disperati del Direct Action Network. Arriveranno in massa in giornata e all'aeroporto internazionale ministri e banchieri centrali di mezzo mondo si troveranno uomini e donne sandwich a invitarli: Go Ho-

me. A parte le organizzazioni non governative che conoscono ciò di cui parlano, «gli altri sono qui perché è primavera», ha dichiarato sprezzante il numero 2 del Fondo Monetario Stanley Fischer. Voleva essere una battuta, ma ora rischia di aggiungere benzina al fuoco della protesta. Cinque mesi fa a Seattle era cominciata così e fu un fallimento totale.

Il fronte della protesta anti-globalizzazione è lo stesso di allora. Un fronte variegato che mette insieme organizzazioni non governative, gruppi religiosi e primo fra tutti il potente Jubilee 2000, ambientalisti, consumeristi, sindacalisti, anarchici, populistici dell'ultima ora, protezionisti inveterati, c'è pure lo xenofobo Pat Buchanan che arringa le folle davanti a Capitol Hill. C'è chi scherza sul fatto che sono più numerose le sigle dei siti Internet che non gli aderenti, ma a Washington non si trovano più supermercati disposti ad accettare nuovi ordini di cassette di Coca-Cola per il weekend e vedremo

sabato e domenica in quanti cercheranno di bloccare gli «annual meetings» del Fondo Monetario e della Banca Mondiale. Non ci riusciranno, confermano le autorità municipali, qui a Washington non siamo mica fessi. A ogni buon conto sono pronti gli elicotteri.

STANLEY FISCHER
«Coloro che protestano verranno qui solo perché ormai è primavera»

È facile la polemica contro il fronte della protesta. Migliaia di persone con il portafoglio pieno manifestano «a favore della perpetuazione della povertà di massa», ha tuonato il Financial Times. Perché l'evidenza storica è che il reddito cresce quanto più le nazioni si integrano nell'economia regionale e globale, non il contrario. È verissimo. «Vogliamo vivere in un paese nel quale nessuna madre e nessun padre resti



L'arresto di un dimostrante contro il Fmi e la Banca mondiale Best/Reuters

IN BREVE

Commerzbank «apre» a Dresdner

L'amministratore delegato della Commerzbank, Martin Kohlhassen, è aperto a trattare con la rivale Dresdner Bank riguardo una alleanza. «Siamo aperti a colloqui di tutti i tipi anche con Dresdner», ha detto il portavoce della Commerzbank, Stefan Roberg. «Non ci sono colloqui al momento», ha però aggiunto, precisando di non sapere come si potrebbe configurare la cooperazione tra le due banche. Dresdner aveva raggiunto un accordo per fondersi con la Deutsche Bank, operazione poi fallita all'inizio di questo mese. Sul tema alleanze è espresso ieri anche Norbert Walter, capo degli economisti di Deutsche Bank. «Né Deutsche, né Dresdner possono muoversi in questo momento - ha detto - perché ci vorrà molto tempo prima che si riprendano dal fallimento del progetto di fusione. L'unica banca libera di muoversi è Commerz». Quest'ultimo istituto, che detiene 2,5% in Comit (ora controllata al 70% da Intesa), e un 2% in Generali (che a sua volta ha un 5% nella banca tedesca), ha annunciato di voler sindacare il 4% in Intesa. Non intende invece salire nell'azionariato di Mediobanca, in cui detiene l'1%.

Csc, a Catania 1.500 assunzioni

Mille e cinquecento nuove assunzioni per raggiungere il numero complessivo di 3 mila unità lavorative, portare il bilancio da 189 a 270 miliardi e accrescere l'utile lordo da 20 a 30 miliardi. Sono gli obiettivi dell'investimento della Csc (Computer Science Corporation), che ha deciso di aprire una filiale a Catania. Un nuovo insediamento ad alta tecnologia si aggiunge dunque alla forte concentrazione di imprese del settore presente in provincia di Catania, tanto da far parlare ormai di «Etna Valley». Il progetto è stato illustrato dall'amministratore delegato di Csc Italia, Giorgio Vicentini, e dal ministro dell'Interno, Enzo Bianco.

ST Microelectronics alleanza con Philips

ST Microelectronics, produttore italo-francese di semiconduttori investirà assieme a Philips Semiconductors circa 1.400 miliardi di lire nello sviluppo congiunto di una linea pilota per la fabbricazione di «fette di silicio» (wafer) da 300 millimetri (12 pollici) a Crolles, in Francia. L'accordo estende la collaborazione tecnologica avviata nel 1992 da ST Microelectronics con la società del gruppo olandese Royal Philips Electronics.

Wind lancia Internet no stop

Da lunedì prossimo Wind lancia «Internet no stop», vale a dire una nuova tariffa per navigare in rete senza limiti, al prezzo forfettario di 60 mila lire al mese, Iva inclusa, senza alcun costo aggiuntivo per il traffico telefonico. Lo ha reso noto la stessa Wind, precisando che il servizio sarà per il momento disponibile negli undici distretti telefonici in cui è attivo il servizio di telefonia urbana Wind, vale a dire Roma, Milano, Torino, Brescia, Bergamo, Venezia, Bologna, Firenze, Napoli, Palermo, Padova, per complessivi circa 18 milioni di abitanti.

Montagne russe a Wall Street, il Nasdaq perde il 2,46% Negativo anche l'indice Dow Jones (-1,81%). Milano resta stabile (+0,18%)

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Una giornata da brivido, quella di ieri a Wall Street, dove il Nasdaq sembrava viaggiare sull'ottovolante, ed ha finito con un altro tonfo perdendo il 2,5%. Dopo un avvio in altalena (che ha pesato anche sulle borse europee, tra cui Piazza Affari ferma a un «debole» +0,18%), il listino dei tecnologici Usa si è spostato decisamente in territorio positivo. A metà giornata già si pensava alla riscossa (+3,29%), con metà delle perdite data una buona boccata d'ossigeno per un listino che solo 24 ore prima aveva infranto (in discesa) la soglia psicologica dei 4 mila punti e aveva perso il 27% rispetto al 10 marzo scorso, ultimo «giorno di gloria» dell'hi-tech americano. Sul finire della giornata, invece, i guadagni sono andati assotti-

gliandosi. Fino a perdere 92,85 punti nel Nasdaq, equivalenti appunto al -2,46 per cento. La seduta è stata negativa per tutta Wall Street, anche la old economy dell'indice Dow Jones perdeva l'1,8%.

Durante le contrattazioni di New York gli investitori aspettavano nuove da Washington, dove era attesa l'audizione in Senato del governatore Alan Greenspan. Davanti ai senatori il numero uno della Fed ha descritto così i mercati: «Branco alla ricerca del corretto equilibrio». Secondo Greenspan l'«informazione technology» ha introdotto straordinari progressi, di cui è difficile delineare i contorni. «È quasi impossibile - ha dichiarato - capire a che punto i prezzi dovrebbero stabilizzarsi». Per il governatore le nuove tecnologie hanno provocato una frammentazione dei mercati e soprattutto in periodi di nervosismo po-

trebbero limitare la liquidità. In uno scenario siffatto la volatilità non può che essere alta. Insomma, l'altalena non è causata soltanto dal gigante Bill Gates che barcolla, come di recente si è voluto far credere nel tam-tam borsistico. Per molti analisti a frenare il listino hi-tech americano c'è anche il timore che il governo «imbrighi» il comparto tecnologico in una fitta trama di regole. Una prospettiva che fa tremare Silicon Valley.

Quanto al mercato italiano, anche qui l'altalena si è fatta sentire nell'ultima ora di contrattazioni. Durante la giornata gli operatori non hanno indicato temi precisi, «dimenticando» anche quello Intesa-Comit su cui si erano concentrati il giorno prima. Insomma, il mercato non si è emozionato. Sotto i riflettori solo il titolo Eni, che ha fatto un balzo del 3,2%, portandosi a 5,06 euro, grazie a dividendi in crescita e al «buy back» annun-

ciato. Enel, dopo i risultati record annunciati mercoledì, è salita fino a 4,6 euro per poi assestarsi, a fine giornata, a 4,48 euro con un rialzo dello 0,81%. Dopo la corsa dell'alzo ieri i bancari hanno frenato, mentre nella scuderia Agnelli si è andata a due velocità: brillano Fiat (+2,48%) e Ifi (+2,83%), mentre Ifil lascia sul tappeto il 3,53%.

Un capitolo a parte meritano i tecnologici e gli editoriali. Ieri è rimbalzato quasi tutto il Nuovo Mercato con Prima Industrie (+3,72%), e Biscom (+3,36%), Gandalf (+2,14%), LNet (+0,15%) e Opengate (+1,19%). In calo solo Poligrafica (-0,37%), Cdb Web Tec (-3,3%) e Tiscali (-0,37%). Recupero anche a media, con Hdp e Seat che guadagnano il 2,5%. Su tutti i telefonici, tranne Tim.

Nonostante la bufera che si è abbattuta sui titoli hi-tech nelle ultime due settimane, da inizio anno a oggi i guadagni degli investitori

non si sono certo annullati. Protagoniste della volata che ha trainato in questi mesi la corsa di Piazza Affari, le azioni delle società legate alla Rete si sono lasciate alle spalle i livelli record raggiunti durante l'anno, ma mantengono un bilancio più che lusinghiero se si guarda alle quotazioni di fine '99. Tra i titoli Web solo Class editori, Mondadori, Monrife, sul Nuovo Mercato, Poligrafica S. Faustino, hanno un bilancio borsistico negativo a questo punto del 2000. Tra i titoli che mantengono guadagni ragguardevoli da fine '99 spiccano Finmatica, Opengate, Tecnodifusione e Hdp. Certo, molti investitori che non hanno avuto la prontezza di vendere ai massimi, si mordono le mani. Alcune società rispetto ai record 2000 raggiunti poco più di un mese fa, sono trattate a un prezzo quasi dimezzato. È il caso di Bipop Carre, Cir, Cofide, Tiscali.

Umts, Telecom-Rai al rush finale Ma resta il nodo dell'esclusiva

GILDO CAMPESATO

ROMA «Se la Rai viene con noi il suo futuro sarà sicuramente migliore. Ha un management molto attento e che farebbe invidia ad una azienda privata»: le sirene dell'amministratore delegato di Telecom, Roberto Colaninno, indirizzano le loro lusinghe verso Viale Mazzini. La trattativa per portare i contenuti della Rai nei contenitori Telecom, a partire da oggi, si avvicina al momento in cui partirà la gara per l'assegnazione delle cinque licenze cellulari di nuova generazione. Colaninno ha ovviamente fretta di concludere, ma ha anche idee ben precise in testa: «Vogliamo l'esclusività. La Rai non la vuole concedere». Detta così, sembrerebbe quasi una trattativa destinata al fallimento: l'esclusiva, infatti, ha costituito uno dei principali scogli su cui è affondato il tentativo di accordo tra la Rai e l'Enel. Colaninno, tuttavia, è convinto di riuscire là dove Franco Tatò ha fallito: «Io ho i miei piani e Celli ha i suoi, ma alla fine ci sarà un compromesso. Abbiamo l'obiettivo comune di crea-

re valore per gli azionisti».

Se la chiusura con la Rai sembra ormai al traguardo tanto che potrebbero esservi annunciati a breve scadenza, la fusione tra Seat e Tin.it resta all'ordine del giorno nonostante su di essa penda l'incertezza del giudizio dell'Antitrust. «Non sappiamo se ci saranno resistenze o se ci saranno problemi, ma ci sono tutte le condizioni perché l'operazione vada in porto», sostiene Lorenzo Pelliccioli, amministratore delegato di Seat. A fine giugno ci sarà il via libera dell'assemblea straordinaria di Seat mentre il tutto dovrebbe concludersi, negli auspici di Pelliccioli, «entro fine agosto». Le azioni Seat di risparmio saranno trasformate in ordinarie e la quota Telecom nell'agglomerato scenderà dal 64% al 58-56%.

Se le ragioni della fusione stanno tutte nello sviluppo della new economy («vogliamo portare l'I-

talia in Internet») tanto che Pelliccioli è pronto ad investire 2.700 miliardi per acquisizioni in Italia e all'estero di società web, per una Seat resta una società «cartacea»: il 95% del fatturato è ancora legato alle attività tradizionali. Ma nel 2002, assicura Pelliccioli, un terzo dei ricavi deriveranno dal mondo della new economy e le attività Internet saranno già in pareggio se non addirittura in attivo.

Sulle telecomunicazioni scommettono anche le Ferrovie per valorizzare i 4.000 chilometri di fibra ottica che saranno installati lungo la rete ferroviaria. Giancarlo Cimoli, amministratore delegato delle Fs, ha dichiarato che entro fine mese verrà lanciata una sollecitazione pubblica perché i gruppi interessati si facciano avanti. Le Fs hanno un'intesa con Infostada ed alcuni contatti sono stati avviati con l'amministratore delegato di Finmeccanica, Alberto Lina.

Intanto, l'amministratore delegato di Blu, Enrico Casini, annuncia che entro maggio anche il quarto gestore farà il suo ingresso sul mercato dei telefonici cellulari Gsm con l'obiettivo di raggiungere alla fine di quest'anno fra i 250.000 ed i 300.000 clienti.

Benzina, arrivano nuovi ribassi Il prezzo scende di altre 10 lire

ROMA «Mutate le condizioni generali del mercato internazionale», così, laconicamente le compagnie in odore di cartello riprendono a far calare il prezzo dei carburanti. Altre dieci lire che fanno trenta in tre giorni e che seguono le polemiche di «intemperatività» nella riduzione da contrapporre alla sovrappiù degli aumenti. Le compagnie petrolifere e distributrici si autoproclamano ipertrasparenti e che non basta sapere quanto sale o scende il prezzo del barile di greggio per immaginare immediate variazioni alla pompa. Altre variabili pesano sul prezzo finale, dicono. E polemizzano aspramente con chi, come il Sole 24 Ore, gli fa i conti in tasca. «È completamente falso che le compagnie guadagnano, su un litro di benzina o di gasolio, circa 100-150 lire», grida l'Unione Petrolifera spiegando che quei calcoli nascono da una «sottovalutazione strepitosa degli aumentamenti, omissione di costi generali e finanziaria» mentre l'ultilite/litro reale del '99 è di 22 lire ma nel '95 era di 40.

Intanto arriva la nuova riduzione dei prezzi dei carburanti: Q8 è prima ad annunciare l'ulteriore sconto di 10 lire/litro per le benzine e di 5 lire per gasolio e gpl. La super Q8 costerà perciò 2115 lire al litro, la verde 2030, il gasolio 1640 e il gpl 1040. Nuovo ribasso anche l'Agip Petroli e Ip, le due compagnie del gruppo Eni che da sole co-

pronno oltre il 40% del mercato italiano. I loro prezzi sono i più bassi: 2110 lire la super, 2025 la verde, 1635 il gasolio mentre il gpl sarà venduto a 1030 lire/litro. Ribassi anche per Apie Tamoil.

Il prezzo scende di altre 10 lire

1° CONCOURS D'ÉLÉGANCE AUTO D'EPOCA

Le Terme della Salvarola, il Lyons Club ed il Comune di Sassuolo con la collaborazione dei Ferrari Club Italia e Ferrari Club di Maranello organizzano il «1° Concours d'élégance auto d'époque» che si svolgerà il 16 aprile 2000 a Salvarola Terme. Le vetture saranno divise in 3 categorie: anni 1926/1940 - anni 1941/1960 - anni 1961/1975. Vi sarà inoltre una categoria Ferrari che comprende le vetture dal 1975 fino ai giorni nostri. Verranno premiate le prime tre vetture di ogni categoria. Verrà inoltre assegnato un grande trofeo per l'auto ritenuta «Best in show».

COMITATO D'ONORE

Dr. Guido Schittone
Sig. Alberto Bocconi
Ing. Gianni Rogliatti

Direttore di «Autosprint»
Presidente Ferrari Club Maranello
Giornalista

Dr. Antonio Ghini
Ing. Giotto Bizzarini
Cav. Francesco Stanguellini

Direttore Comunicazione Ferrari
Progettista
Giornalista

PROGRAMMA

MATTINO
Ritiro delle auto a Salvarola Terme entro le ore 9.30
Pononatura
Partenza per il Golf Modena Country Club alle ore 10.30
Aperitivo al Golf Modena Country Club
Rientro ore 12 e arrivo previsto a Salvarola Terme entro le ore 12.30
Pranzo presso il Ristorante Antiche Terme

POMERIGGIO
Ore 14.00 Presentazione e mostra delle autovetture
Ore 15.00 Gruppo Musicale Città di Castelvetro
Ore 16.00 Sfilata abiti rinascimentali
Associazione Dama Vivente di Castelvetro
Ore 17.00 Premiazione



◆ *L'intervento di Legambiente: «Pubblicate quella lista»
Intanto la Fao annuncia: preoccupazioni per la salute
nel settore biotecnologico. Istituito un gruppo di lavoro*

Cibi geneticamente modificati Individuate le prime truffe

Inchiesta del pm Guariniello e dei Nas testati 70 campioni di prodotti
Soprattutto a base di soia, mais e derivati: 10 sono sotto accusa

TORINO Una decina di prodotti alimentari contenenti sostanze transgeniche (Ogm) sono stati scoperti nel corso di un'indagine dei carabinieri dei Nas di Roma e del procuratore aggiunto di Torino Raffaele Guariniello. Si tratta di crostini alla soia, farina di mais e bistecche di mais, in cui è stata accertata la presenza di Dna modificato geneticamente, non dichiarato dalla casa produttrice. I responsabili di due aziende sono indagati per frode in commercio e altre violazioni, tra cui la legge 283 che vieta «l'impiego di sostanze alimentari trattate in modo da variare la loro composizione naturale». Nel frattempo, la Fao ha dichiarato che «esistono preoccupazioni» riguardo ai cibi biotecnologici per la salute umana e animale e per il rispetto ambientale ed ha annunciato di aver istituito un gruppo di lavoro per valutare i rischi. Il gruppo, composto da scienziati, consumatori, Ong e organizzazioni industriali, si riunirà per la prima volta tra breve ed ha un mandato di 4 anni. E mentre Legambiente chiede che Guariniello renda pubblici i nomi dei prodotti «scomminati», Grazia Francescato, presidente dei Verdi, plaude all'iniziativa della Fao: «Finalmente

dice - l'organismo agricolo delle Nazioni Unite prende posizione, come chiedevamo da anni».

L'inchiesta di Guariniello è cominciata lo scorso agosto, quando i militari diretti dal generale Pettinato eseguirono i primi campionamenti (finora ne sono stati fatti 31) su tutto il territorio nazionale. Sono stati presi in considerazione prodotti a base di mais, soia e derivati: si tratta di merendine, dolci, biscotti, pappe per bambini e omogeneizzati, gelati, latte, farine in vendita in negozi e supermercati. Alcuni laboratori pubblici hanno eseguito le analisi sul materiale prelevato dai Nas. Sono stati esaminati 70 campioni e 10 sono risultati positivi al Dna modificato. I prodotti in questione erano stati prelevati in Sicilia, in Lombardia, a Bolzano e ad Ancona.

I casi al vaglio di Guariniello riguarderebbero aziende del torinese. Il problema non è tanto la presunta nocività degli alimenti, anche se una delle ipotesi di lavoro è la somministrazione di alimenti dannosi, quanto ciò che è stato dichiarato da chi li ha prodotti e distribuiti. Si indaga anche sull'attività di laboratori privati che potrebbero avere svolto analisi «compiacenti». Il primo

procedimento, in cui è indagata l'azienda importatrice, riguarda una bistecca di soia prodotta in Germania: nelle etichette c'è era scritto che non si trattava di un Ogm, invece lo è. Il secondo tratta di una polenta a base di farina di mais. Anche in questo caso l'azienda ha certificato l'assenza assoluta di Ogm e ha chiamato in causa i risultati di un test svolto da un laboratorio privato. Orsanno verificate le modalità dell'esame.

L'inchiesta non è stata facile. Uno dei primi problemi che gli investigatori hanno dovuto affrontare è stata l'assenza assoluta di un metodo di lavoro per le analisi, che è stato messo a punto dal ministero della Sanità solo dopo la sollecitazione dei Nas. Inoltre, occorre districarsi tra norme che cambiano continuamente: di recente, ad esempio, è stata introdotta a livello comunitario la cosiddetta «regola del 1%», secondo cui se la percentuale di sostanza modificata non supera l'1% l'autocertificazione del produttore non è necessaria. Questa decisione, comunque, non tocca il filone di inchiesta torinese: in entrambi i casi le etichette contenevano dichiarazioni completamente false.

PROSCIUTTO Consorzio di Parma «In quello nostro non c'è diossina»

PARMA Stretto riserbo sull'indagine che ha portato alla scoperta di un traffico di prosciutti belgi alla diossina, venduti da un commerciante parmense incaricato della loro termodistribuzione. I Nas di Parma, che hanno arrestato l'uomo, non hanno voluto parlare, e il pm che ha coordinato l'indagine, Giorgio Grandinetti, si è limitato a dire che l'attività investigativa prosegue. Una precisazione viene dal Consorzio del prosciutto di Parma, che ha diffuso un comunicato per ribadire che il prosciutto con il marchio ducale «è assolutamente estraneo al fatto» e deriva esclusivamente da maiali italiani. Il commerciante accusato della frode non è un produttore o stagionatore di prosciutti, ma è un mediatore di Langhirano che aveva ricevuto l'incarico di conferire i prosciutti belgi contaminati al magazzino di stoccaggio «La Mamianesse» prima del trasferimento all'inceneritore di Parma. Ma l'uomo, insieme a due complici, avrebbe distrutto 3.100 prosciutti crudi, reimmettendoli in commercio con un marchio italiano.

PARMIGIANO De Castro avverte: Il Parmesan tedesco non è un rischio

BOLOGNA Tutti armati contro il «Parmesan», il formaggio tedesco surrogato del Parmigiano-Reggiano che minaccia storia e tradizioni del formaggio più famoso del mondo chiedendo l'iscrizione nel «Codex Alimentarius». Il Gruppo Granterre-Unigrana, numero uno del Parmigiano Reggiano, si dichiara fortemente indignato per quanto rischia di avvenire a Bruxelles. Ma almeno per i prossimi due anni, l'aggressione europea del «Parmesan» non ci sarà. A smorzare gli echi di guerra è stato il ministro delle Politiche agricole Paolo De Castro ricordando che la denominazione «dop» del formaggio italiano è praticamente blindata e che Parmesan è solamente un termine che indica in altra lingua la parola Parmigiano. Il ministro chiarisce in particolare, «come ha più volte ribadito la Commissione europea», che il termine Parmesan non costituisce una denominazione distinta della denominazione di origine protetta «Parmigiano Reggiano» ma solo la traduzione di ispirazione francofona del medesimo formaggio.

GELATO Confartigianato «Marchio Ue per quello artigianale»

ROMA I cibi e dolci tipici del «made in Italy» mettono in campo le armi per difendersi dall'attacco dei «mostri alimentari» che calano dall'Europa. L'ultimo prodotto in ordine di tempo che potrebbe essere messo a rischio dai surrogati industriali è il gelato artigianale italiano, conosciuto e copiato in tutto il mondo, per cui infatti è stato chiesto il marchio europeo. Lorende nota la Confartigianato che ha promosso una campagna per proteggere i prodotti italiani artigianali doc. «Per il gelato tradizionale italiano - ha detto Francesco Giacomini, segretario generale della Confartigianato - abbiamo presentato all'Unione Europea una richiesta di attestazione di specificità del prodotto, basata su un disciplinare che codifica il processo tradizionale di produzione e l'utilizzo di ingredienti selezionati». Il gelato tradizionale italiano infatti è prodotto con ingredienti codificati nel tempo. La crema deve contenere soltanto latte fresco, uova e zucchero, mentre quello di frutta deve essere prodotto con latte fresco, uova e non meno del 30% di frutta fresca.

CIOCCOLATO L'Italia chiederà la sigla «doc» 1000 ovetti dai Verdi

ROMA Per il cioccolato doc si combatte da Roma a Bruxelles, dove martedì, rispondendo a un'interrogazione di Pasqualina napoletano, il commissario Fischer ha dichiarato che, su richiesta di Stati membri, è possibile ottenere per il cioccolato prodotto senza aggiunte di materie grasse vegetali diverse dal burro di cacao la denominazione comunitaria di Specialità tradizionale garantita ed il corrispettivo marchio comunitario. Ora napoletano si augura che il governo italiano si affretti a presentare la domanda. A Roma, intanto, i Verdi hanno offerto mille ovetti di cioccolato vero e una forma di parmigiano doc ai cittadini per chiedere regole chiare sulla sicurezza alimentare. «Consumatore avvisato, mezzo salvato», era lo slogan della manifestazione, in cui si distribuiva anche un vademecum per aiutare i consumatori a conoscere i segreti nascosti nelle etichette dei cibi. «La nostra campagna concentrata sulla sicurezza alimentare è stata un grande successo», ha detto il presidente dei Verdi, Grazia Francescato. In tutta Italia la gente si è dimostrata preoccupata per i continui attacchi alla genuinità dei cibi. Dal cioccolato al parmigiano, dagli ingredienti geneticamente modificati alle etichette poco trasparenti, sono tante, ha osservato, «le minacce che arrivano sulle nostre tavole ed è quindi giunto il momento di non rincorrere più gli eventi decisi dall'Unione europea per metterci una pezza, ma intervenire preventivamente». Per questo, Francescato chiederà presto un incontro con il presidente della Commissione europea, Romano Prodi. L'Italia, ha sottolineato Francescato, «è insieme alla Francia, il Paese che ha più interesse a difendere il proprio patrimonio gastronomico e l'agricoltura sana e quindi occorre mettere insieme le forze per cambiare la situazione». «Nelle Regioni in cui vincerà la nostra coalizione - ha poi detto il deputato verde Paolo Cento - uno dei primi punti del programma sarà la moratoria della sperimentazione agricola degli organismi geneticamente modificati».

SAPORI A RISCHIO
CIOCCOLATO: l'Ue consente di aggiungere nella produzione il 5% di grassi vegetali non provenienti da cacao o senza particolare denominazione. Si permette così di commercializzare prodotti di qualità inferiore con lo stesso nome.
MIELE: secondo una proposta di direttiva Ue potrebbe essere commercializzabile un tipo di preparazione del miele mediante aggiunta di zucchero (saccarosio). Non definisce standard di qualità né di denominazione per il miele prodotto con metodologie tradizionali.
OLIO D'OLIVA: secondo una direttiva Ue secondo la denominazione di origine può riferirsi anche solo alla zona dove avviene la spremitura delle olive. La legge italiana prevede invece che la denominazione di origine territoriale deve far riferimento alla zona in cui sono realizzate tutte le fasi.
OGM (Organismi Geneticamente Modificati): i regolamenti Ue impongono ai produttori di alimenti di indicare nell'etichetta se i loro prodotti contengono OGM. Ma lo stesso obbligo non è previsto per i fornitori delle materie prime.
HACCP (Controllo dei rischi di un prodotto): con la direttiva Ue vengono introdotte procedure di autocontrollo dell'igiene degli alimenti particolarmente onerose e complicate.

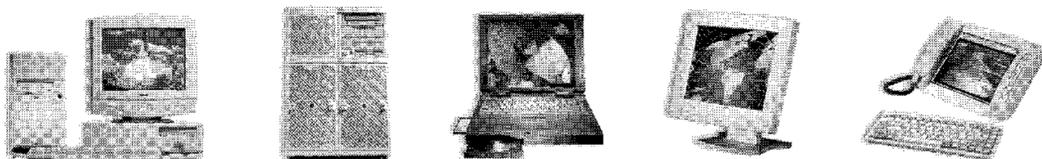


Questo è il nostro software.

L'attenzione verso il cliente è per noi un valore distintivo. La competenza, la cortesia e la disponibilità dei nostri operatori del Call Center e del Customer Service garantiscono il successo della nostra produzione di hardware, assicurando un servizio di assistenza pre-vendita e post-vendita puntuale, qualificato e di eccellente qualità. Garantire la soddisfazione del cliente è per noi l'obiettivo principale: lo realizziamo grazie ad un efficiente servizio di primo intervento e ad un Numero Verde che consente di fornire informazioni, anche di tipo commerciale, creando, con il cliente, un rapporto attivo. Possiamo offrire ai nostri clienti la migliore assistenza possibile: l'Help Desk internet ed il Call Center, supportati da un team specializzato e da partners qualificati presenti su tutto il territorio nazionale, sono interamente dedicati ad interventi di pre e post-vendita e sono in grado di soddisfare, in tempo reale, le richieste della clientela più esigente. Gli operatori del Customer Care e del Call Center sono il nostro software, dedicato al cliente a garanzia di prodotti e soluzioni applicative in continuità con la grande tradizione ed esperienza Olivetti.

Assistenza in Linea 0125 6362630
www.ics-olivetti.com

Questo è il nostro hardware.



ICS
olivetti
International Communication Systems
Passione e tecnologia

Numero Verde
800-915570

FINMEK GROUP

ICS Olivetti è un marchio registrato di ICS Olivetti S.p.A. - Via S. Maria 10 - 00187 Roma - Italia



Venerdì 14 aprile 2000

4

LA POLITICA

l'Unità



Regionali 2000	
CALABRIA	
NUCCIO FAVA CENTROSINISTRA	
	% 95
Rifondaz. Comunista	8,7
Fed. dei Verdi	-
PPI (POP)	10,0
Rinnovam. It-Dini	-
SDI	-
Democratici Sinistra	-
Comunisti Italiani	-
I Democratici	5,1
U.D.Eur	-
PSE Mancini	-
Totale	23,8
GIUSEPPE CHIARAVALLOTTI CENTRODESTRA	
	% 95
Forza Italia	19,7
All. Nazionale	16,3
Patto Segni	-
CCD	9,0
Mov. Soc. Tric. Fr.-Naz.	0,9
CDU	-
I Liberali Sgarbi	-
Socialis-Sociald.	-
PR-Centro POP	-
Totale	45,9

Calabria e Puglia, le sfide incerte

Centrodestra e centrosinistra in gara senza i presidenti uscenti

CENTROSINISTRA

Fava, ultimo candidato «Condannato a vincere»

DALL'INVIATO

REGGIO CALABRIA Ha tagliato il traguardo della candidatura a presidente, ultimo in Italia. Responsabilità di un centrosinistra che è apparso litigioso e incerto tra Fava, Loiero e il socialista Cesare Marini. Eppure martedì scorso quando Fava ha parlato a Reggio (sua città adottiva, essendo nato a Cosenza 61 anni fa) sul palco a sostenerlo prendendo la parola con energia e determinazione c'erano proprio loro: Agazio Loiero e Cesare Marini. Del resto, si sapeva che Nuccio Fava, ex direttore del Tg più seguito dagli italiani, alla fine avrebbe fatto il pieno dei consensi. Lo schieramento che lo sostiene è ampio: lista Dini, Udeur, comunisti di Cossutta, Democratici, Sdi, Partito socialista europeo di Mancini, Ppi, Ds, Verdi, Rifondazione comunista. In ogni caso, se Fava è arrivato al fotofinish, contrariamente al suo avversario giudice Chiaravallotti, può vantare il fatto che della sua candidatura, e di come è nata, tutti sanno tutto.

Quello di Fava in Calabria è un ritorno. Dopo gli studi a Reggio e l'università a Messina (pendolare col traghetto), a far politica con gli universitari cattolici, la grande avventura nel giornalismo nazionale. Ma i contatti con la sua terra, come capita a gran parte dei calabresi, non li ha mai interrotti: estate e vacanze importanti, ogni volta possibile, sempre qui, tra parenti e amici di sempre. Si diverte Fava quando gli raccontano che una signora dopo aver ascoltato un suo comizio sbotta: «Ma come ha fatto? Quando leggevo il telegiornale non ce l'aveva l'accento calabrese». Lui è convinto che la sua immagine sia quella del «ragazzo di Calabria» che torna, dopo avere avuto successo, per salvare la Regione dal centrodestra. In realtà, a tornare Fava ci tiene e, un po' per scaramanzia un po' perché chi va alla battaglia deve convincersi che ce la farà a spuntarla sull'avversario, garantisce al cronista: «Mi creda: sono condannato a vincere».

Punti forti del suo programma sono la partecipazione democratica dei cala-

brisi alla costruzione di una Calabria nuova e la stabilità. Sostiene: «Oggi c'è uno scarto tra il nuovo che si percepisce e la speranza di una classe politica adeguata. La scommessa è che queste energie intellettuali, produttive, solidali superino la soglia della pura testimonianza sociale e acquistino un protagonismo politico». Quanto alla stabilità, la cui assenza è la croce della Calabria, Fava mette in chiaro che deve essere funzionale a un progetto di rinnovamento vasto, nutrito di punti precisi e già individuati. «Stabilità di governo e raccordo di con l'Europa per assicurare un futuro ai giovani, sostegno alle imprese, certezza agli investitori. Agenda 2000 - ha spiegato - è la grande occasione. Obiettivi: difendere i posti di lavoro a rischio, creare nuova occupazione e competenze nelle moderne tecnologie; sviluppare la «scommessa» di Gioia Tauro e rinnovare le infrastrutture; promuovere il prodotto Calabria, l'agricoltura e il turismo; migliorare le strutture sanitarie, l'assistenza e tutelare l'ambiente per elevare la qualità della vita». E ancora: «Trasparenza, efficienza, legalità».

Il centrosinistra calabrese non gli ha affidato un compito facile. Alle precedenti elezioni il Polo ha vinto e per di più Fava è partito quando Chiaravallotti era già da tre mesi in piena campagna elettorale. Infine, dovrà fare i conti con una Regione che viene spacciata, forse un po' superficialmente, e senza un briciolo di impegno per capire oltre la superficie, come il regno di un trasformismo che piatta tutto e tutti e non salva nessuna delle sue forze politiche. Così, i racconti disperati e pieni di malcelato disprezzo che rappresentano la Calabria come una negatività totale in cui tutti giocano a massacrarsi, rischiano di favorire chi si limita a piattaforme generiche che si tangono alla larga da qualsiasi salutare scossone. In questo quadro, Fava ha puntato tutto per vincere strappando la Calabria al Polo.

A.V.

POLO

Sorpresa: un magistrato alla corte di Berlusconi

DALL'INVIATO

REGGIO CALABRIA A Reggio raccontano che quando la nave di Berlusconi è arrivata nel porto della città, il dottor Giuseppe Chiaravallotti s'è presentato per salire a bordo. Ma il servizio d'ordine l'avrebbe bloccato. «Per forza», si maligna. «Lui ha esibito i suoi documenti da magistrato e a quelli gli è salito il sangue agli occhi». Ci sarebbe voluto un bel po' di tempo per chiarire l'equivoco rendendo possibile il caloroso incontro tra Berlusconi e l'anziano magistrato. Che in Calabria il Polo abbia scelto di candidare un giudice, con soddisfazione del Cavaliere, ha fatto notizia perché è sembrato curioso. Eppure su Chiaravallotti il Polo è stato una pigna e perfino Amedeo Matacena Junior, il deputato calabrese di Forza Italia che si dichiara perseguitato dalla giustizia, ha detto Ok: «I magistrati come Chiaravallotti mi piacciono», s'è affrettato a dichiarare appena appresa la notizia.

Giuseppe Chiaravallotti, fino qualche settimana fa procuratore generale della Corte d'Appello di Reggio Calabria, ha svolto quasi per intero la sua carriera di magistrato in Calabria. E in Calabria, chiesta l'aspettativa per presentarsi col Polo, s'è candidato. È nato a Satriano 67 anni fa ma ha vissuto per tantissimi anni a Catanzaro dove una sua figlia è magistrato. Lo sostengono: lista Sgarbi, Ccd, socialisti di De Michelis, Msi di Pino Rauti, Patto Segni, Forza Italia, An, Cdu, Pri-Centro popolare. Sulla sua candidatura, su come sia nata e su chi l'abbia proposta, regna il mistero. Alcuni, lo intruppano tra le forze del Cavaliere; altri, lo collocano in quota Alleanza nazionale e giurano lo abbia voluto Fini per tagliare sotto i piedi l'erba delle pretese dei suoi non sempre politicamente presentabili uomini. Secondo mistero, i voti di Pino Rauti. Chissà se Chiaravallotti sente in imbarazzo per quello scomodo compagno di viaggio e chissà cos'ha promesso in cambio di quei voti richiesti esollecitati sul proprio rispettabile nome?

L'ex procuratore generale non ha fatto nulla per sciogliere i misteri e quando si presenta propone della sua candidatura un'origine molto più nobile: «Provergo dalla società civile, votare me significa scegliere un programma economico realisti-

co e realizzabile, abbandonare la cultura assistenziale, alleggerire la burocrazia, promuovere lo sviluppo economico, combattere disoccupazione e illegalità, incentivare agricoltura, artigianato, imprenditoria, turismo, rivalutare il patrimonio ambientale e culturale». Insomma, una specie di Summa dietro la quale permangono per intero gli interrogativi su cosa veramente voglia fare se dovesse riuscire a vincere la gara contro Nuccio Fava.

Del resto, degli orientamenti culturali e politici di Chiaravallotti non si sa nulla. Ruolo e funzione gli hanno sempre impedito di schierarsi. Secondo molti, qui in Calabria, questi sarebbero la sua forza e il suo vantaggio; per altri, Chiaravallotti e la omnicomprensività così generica del suo programma sarebbero un salto nel buio specie in una regione i cui problemi richiedono una direzione politica e culturale forte, segnata, capace di sbrogliare un'intricata matassa di arretratezza, clientelismo, poteri forti e illegalità per fare emergere e creare spazio alla Calabria, che pure esiste delle spinte positive.

Comunque, se Chiaravallotti ha offerto al Polo il vantaggio di non dover presentare uno dei suoi esponenti che così clamorosamente hanno fatto fiasco nella scorsa legislatura, ha avuto in cambio dal Polo solo spine. Curiosamente tutti dimenticano, e Forza Italia tiene accuratamente nascosto, che in Calabria alle scorse elezioni regionali ha vinto il Polo. E tutti dimenticano che, con buona pace di Berlusconi e Fini, prima che una maggioranza di centrosinistra si insediassero alla Regione il Polo aveva promosso tre (dici: tre) ribaltoni attraverso feroci risse interne e vere e proprie faide soprattutto tra Fi ed An. Fattosta che i calabresi avevano scelto Nisticò di Fi e poi si ritrovarono con Caligiuri, sempre seguace del Cavaliere. Insomma, Chiaravallotti al massimo può perdere perché se vince non fa altro che riportare a casa quel che il Polo già aveva. Lui, comunque, forse per scaramanzia, forse per guardarsi le spalle dagli alleati, avverte: niente «spazio airbaltonisti».

A.V.

CENTROSINISTRA

Sinisi, lo sguardo ai mercati esteri

ROMA E per alleggerire le fatiche di una campagna elettorale in salita, ogni tanto si concede un po' di riposo. Una moto, una campagna lussureggiante d'ulivi e vigneti, un mare blu e il gioco è fatto. Giannicola Sinisi quando riesce a staccare, a fuggire da casa, la nel centro della fantastica città di Trani, e dai comizi, dagli incontri è tentato di chiedersi se ha fatto bene a lasciare la carriera di magistrato per indossare i panni del politico. Ma, a conti fatti, essere stato prima il sindaco di Andria, poi parlamentare e sottosegretario all'Interno e ora candidato di centrosinistra per la Regione Puglia ne è valsa la pena. Perché, insiste, la scelta l'ha fatta senza dover piegare la testa davanti a nessuno. «Cicerone diceva che pur supponendo l'esistenza di buoni padroni la libertà consiste non nell'aver buoni padroni, ma nel non averne affatto». E così il giudice prestatosi alla politica si è buttato nella mischia, per vincere nonostante i pronostici.

Avvolto nel fumo dell'inseparabile sigaro - che affumica il pullman con cui si affanna per il «Tacco»: quasi una scelta scaramantica, come quella fatta da Prodi e Veltroni per vincere le politiche del '96 - Sinisi è di quei tipi che non perdono mai la calma. Tu li provochi e loro sorridono salvo rendere pan per focaccia. Non proprio magro - e la barbetta appena accennata non nasconde la rotondità del viso - occhietti leggeri i suoi 42 anni li ha presentati, rassicuranti, ai pugliesi delle isole Tremiti fino a quelli, questa sera, di S.Maria di Leuca. Racconta cosa ha fatto il governo nazionale e cosa non ha fatto il go-

verno regionale. E siccome la Puglia è regione di frontiera, conficcata com'è tra l'Adriatico e lo Ionio, gomito a gomito con l'est europeo e a un tiro di schioppo dalle coste africane, ecco che all'elettorato si è rivolto per proporre un'amministrazione che non può che guardare ai mercati esteri. «La Puglia che voglio costruire è una Regione che investe sui giovani e sul loro spirito d'impresa. Voglio fare della Puglia una grande regione d'Europa. La riapertura dei mercati dell'Est - si legge nel succo del suo programma - le opportunità offerte dalle nuove tecnologie, gli aiuti comunitari concorrono a fare di questo che stiamo vivendo un momento favorevole e irripetibile». Insomma proviamoci, suggerisce Sinisi.

Se prende il bilancio di cinque anni di amministrazione regionale ha materia di dibattito politico e di propaganda a iosa. Perché è convinto che oltre che la politica del cappello in mano o della logica del sportello, il centrodestra ha fatto ben poco. «Ho constatato - spiega il candidato di centrosinistra - che spesso non nascono imprese locali per motivi burocratici, legati a ostacoli creati dalla Regione che non ha contribuito nemmeno a risolvere l'adeguamento degli strumenti urbanistici». Tuttavia i ragionamenti, le cifre non sempre fanno presa su un elettorato che è sempre più distratto, che ha sempre meno voglia di affannarsi a riempire una piazza da comizio e che tutt'al più segue in tv qualche faccia a faccia. La Puglia, come le altre regioni meridionali, fa parte di quel Sud in cui nonostante tutto re-



siste il voto d'emozione. Si vota bianco o blu perché così faceva mio padre, perché il candidato è più simpatico, perché è più legato a Roma e così poi mantiene le promesse. Insomma, per usare le parole di Sinisi, è un elettorato in cui è ancora forte il riflesso della vecchia politica. Si continua a votare pensando che se chiedi, spesso hai. Per certi versi è ancora la Puglia della Cassa del mezzogiorno e delle Partecipazioni statali e dunque è difficile smantellare questo radicato convincimento. Modernizzazione non è una parola che Sinisi usa con dovizia, ma da questa porta bisogna passare e dunque parla di sviluppo e sicurezza che per il Sud sono un binomio imprescindibile.

E. a sentire i suoi collaboratori - «ma noi siamo di parte», ammette sorridente uno di loro - è uno slogan che sta pagando. «Forse perché non è solo uno slogan». «Domenica scorsa a Lecce con D'Alena e Sinisi abbiamo riempito una piazza come non si vedeva da anni. I leccesi dicono dai tempi di Almirante». E si che il paragone è di quelli ardit! Ma alla fin fine se questo è un buon metro per saggiare lo stato di salute del centrosinistra pugliese, allora si butti il cuore oltre l'ostacolo. Ro.La.

POLO

Fitto, il «pupillo» del Cavaliere

ROMA C'è chi scommette che tanti, soprattutto gli anziani del Salento, la benedetta croce sul cognome Fitto lo metteranno senza badare al nome che lo precede. Perché Fitto, Salvatore, è stato presidente della Regione Puglia dal 1985 al 1988. Un incidente gli costò la vita, ma il patrimonio elettorale non è andato disperso, l'ha recuperato, e anche aumentato, il figlio Raffaele. E dunque Salvatore, Raffaele, tanto tutto resta in famiglia. E così dall'alto - o dal basso - dei suoi 30 anni il candidato del Polo procede come un bulldozer verso quella che considera una vittoria sicura. Belloccio lo è, di quelli che sprizzano salute tutta orecchiette e cime di rape. Non un capello fuori posto o una stazzonatura nei vestiti grigi che, nonostante sia un ragazzo, insiste nel portare come deve fare un futuro presidente. A questo incarico, del resto, si è preparato facendosi eleggere per due volte consigliere regionale e facendosi spedire a Bruxelles con un pacco di voti.

Insomma, piccoli uomini crescono e non a caso Berlusconi su Fitto punta per il suo parco di politici del futuro. Anche se il candidato è del Cdl, la costola uscita dal Cdu di Rocco Buttiglione. Ma per il politico salentino giocare in proprio è stata una scelta obbligata per potersi smarcare nelle complicate vicende della realtà pugliese, per poter far pesare quei «rapporti clientelari» creati negli anni della gloria Dc e che lui - lo rimprovera l'avversario di centrosinistra Giannicola Sinisi - ha perpetrato in barba «alla nuova politica» di berlusconiana accezio-

ne. E così via, su e giù per la lunghissima Puglia, a partire da Maglie che si ricorda per aver dato i natali ad Aldo Moro. Che Fitto spera dispensi benedizioni sulla sua campagna elettorale. Due i pallini su cui si è fissato: il governo ha militarizzato la Puglia, accusa. Per combattere la criminalità, per fermare gli scalfisti che riversano sulle coste salentine profughi disperati qualcosa si doveva pur fare, ma si sa in campagna elettorale non va mai bene niente. E allora se l'operazione Primavera ha fermato o quanto meno drasticamente ridotto - le attività criminali della mafia locale e dell'altra sponda dell'Adriatico, per il candidato del Polo questa è oggetto di polemiche. Ma visto che su questo fronte non poteva tirare più di tanto la corda, Fitto si è buttato sull'economia. «Il governo regionale - è il programma elettorale in pillole - dovrà garantire non solo una corretta ed efficiente amministrazione, ma dovrà investire ogni energia per conquistare alla Puglia, mortificata dal governo di sinistra, il ruolo di guida del Mediterraneo». Peccato che la sinistra nell'orrendo palazzo dell'extramurale Capruzzi, a Bari, non ha mai governato. Se poi il riferimento era a palazzo Chigi allora il candidato del Polo sul tema deve essere a corto di argomenti. Perché la Regione sotto la gestione di centrodestra, quella uscente, non è riuscita a invertire l'andamento del Pil, che diminuisce invece di aumentare. Non è riuscita a darsi una legislazione moderna, l'attuale è vecchia di trent'anni. E, soprattutto, non è riuscita a rispettare gli impe-



gni europei. «O centriamo gli obiettivi o saremo espulsi», dal gruppo di Regioni che ricevono i fondi dell'Unione europea. Parole di Fitto, davanti agli industriali foggiani. Ciò nonostante insiste: «Le priorità sono il recupero delle migliaia di miliardi sottratti alla Puglia con la svendita dell'Acquedotto pugliese all'Enel, una seria programmazione per la sicurezza e l'immigrazione, lo sviluppo della competitività del Sistema Puglia, sostenendo le imprese più meritevoli ed attivando il cofinanziamento pubblico-privato per le nuove infrastrutture». Dunque proposte senza una cifra che riescano a dire qualche parola positiva sull'amministrazione uscente, di cui per due anni Fitto è stato anche vicepresidente e assessore al Bilancio.

Ma questi sono dettagli per chi è sicuro di vincere soprattutto grazie al proprio nome. Talmente sicuro che non ha fatto una piega nel veder sfilare sul lungomare di Bari corazzelle d'antan infiocchettate dalle bandiere di Forza Italia, guidate da cowboy con tanto di cappelli «old west», ma dalle facce inequivocabilmente caserecce. Tutti in fila per omaggiare Berlusconi attaccato con la sua nave Azzurra nel porto pugliese. Ro.La.



Il punto

L'Anpa si trova a un passaggio delicato
La riflessione della Conferenza di Venezia
Sicilia e Sardegna sono ancora in ritardo

LA SFIDA DELLA «RETE FEDERALISTA CHE FA SISTEMA». SUSSIDIARIETÀ E PARTENARIATO TRA REGIONI «FORTI» E REGIONI «DEBOLI»

Periodo di transizione questo per l'Agenzia nazionale per la protezione ambientale. Nata da una costola dell'Enea, con il tempo si è sviluppata creando una struttura autonoma in grado di monitorare l'ambiente in tutti i suoi risvolti e presto ingloberà anche i servizi tecnici territoriali. Nella sua legge istitutiva, che risale al 1994, vi è però una sorta di "buco" giuridico, in quanto non si chiarisce quale debba essere il rapporto con le agenzie regionali. Per porre rimedio a questa lacuna, il senatore Fausto Giovanelli, presidente della commissione Ambiente al Senato, sta proponendo un emendamento, a dire il vero dal peso di legge, che mira a sostenere l'avvio delle Arpa, una volta convenzionate con l'agenzia nazionale, anche con un finanziamento di circa 120 miliardi. «Un emendamento - spiega il senatore Giovanelli - che ha due obiettivi: fare sistema con il riferimento territoriale, ripristinare il consiglio d'amministrazione con la rappresentanza regionale, abolito dalla legge Bassanini che delega tutto al direttore. Mentre il finanziamento previsto per l'avvio delle attività Arpa, in questo momento affidato alle Regioni, tenderemo di darlo all'Anpa per garantire una maggiore omogeneità».

L'emendamento Giovanelli, a prescindere dal risultato che si avrà nella discussione del prossimo maggio, fa parte comunque di un grande lavoro che investe tutte le parti politiche alla sempre maggiore rilevanza del problema ambientale in Italia. Un lavoro di costruzione che porta con sé il principio di prevenzione del territorio nel suo insieme e per questo unisce l'ambiente alla salute anche a livello periferico. Un'unione cresciuta non senza difficoltà e tensioni anche per il passaggio di uomini e mezzi dal sistema sanitario a quello ambientale. Ben venga dunque la quarta Conferenza nazionale per le agenzie ambientali, appena terminata a Venezia, che chiude questo ciclo di sforzi per la creazione di un valido sistema federale di protezione ambientale in Italia, preparandosi al futuro. Un periodo che ha avuto occasioni di riflessione importanti nelle precedenti conferenze di Torino, dove si registrarono ancora molti assenti come la stessa Agenzia europea, di Firenze e di Napoli.

Venezia è stata il momento per fare il punto della situazione, lo stato dell'arte di un sistema decentrato pubblico per il monitoraggio e controllo uniforme della salute del territorio che vede tutte le periferie coinvolte attraverso le agenzie regionali. Sicilia e Sardegna, fanalini di coda nell'istituzione dei loro organismi, si

INFO

Alla Ericsson il Premio Pirelli

È stato assegnato ai laboratori multimediali Ericsson il primo premio del Pirelli International Award, il concorso internazionale istituito da Pirelli nel '96 e gestito su Internet. «I guerrieri di Internet» è il lavoro presentato dai "MediaLab" dell'azienda svedese sul funzionamento della rete. Il secondo premio è andato all'Università del Colorado, che ha realizzato un viaggio interattivo nella fisica moderna. Il terzo premio è andato all'università federale di San Paolo del Brasile per un sito web sulla sessualità umana. Il concorso, aperto a tutti, assegna premi per oltre 40.000 euro ai migliori progetti di divulgazione scientifica con mezzi multimediali, in primo luogo su Internet.

Protezione ambientale nella rete
Prove tecniche di federalismo

BENEDETTA SCATAFASSI



stanno attivando e, probabilmente entro maggio, la Sardegna avrà la sua Arpa. «Venezia - spiega il sottosegretario all'Ambiente, Valerio Calzolaio, che ha chiuso la conferenza - ha evidenziato il sistema di rete che coinvolge, oltre le mille unità dei servizi tecnici, 4.200 persone diffuse sul territorio, coordinate con criteri di indipendenza, trasparenza ed efficienza. Questa rete sarà la base di partenza per la prossima conferenza dove emergeranno i valori ambientali, ossia lo stato di salute del paese che nel frattempo ha dovuto creare nuove norme di adeguamento in tema d'inquinamento. Basti pensare alla legislazione sui rifiuti, sulle risorse idriche, sull'aria e sui rumori, tutte materie soggette a controlli e monitoraggio». Materie che verranno gestite a livello regionale in «una rete federalista che fa sistema, questa è la sfida - chiarisce il presidente Anpa, Walter Ganapini - fare un sistema che si basi su un accordo volontario con un consiglio Anpa-Arpa. Un segmento innovativo orientato sulle stesse linee dell'Agenzia europea». In pratica una rete capillare capace di promuovere anche il principio di sussidiarietà per aiutare le Re-

gioni più deboli. «Un partenariato - continua Ganapini - che si sviluppa nel progetto speciale: Agenzia per il Mezzogiorno dove, per esempio, l'Emilia-Romagna aiuta la Campania, il Piemonte la Puglia, il Veneto la Sardegna».

«Il successo di Venezia non deve

essere, quindi, un pretesto per cullarsi negli allori di un processo costruttivo che vede la trasformazione dell'Agenzia nazionale per la protezione ambientale allargata ai Servizi tecnici nazionali - sottolinea Calzolaio - Occorre dunque non disperdere il lavoro svolto, ma valorizzarlo

attraverso il principio di un sistema ambientale dal valore politico culturale di rilievo nazionale e poi transnazionale».

Quale sarà allora il futuro del sistema agenziale? Sarà quello di essere una rete che fa capo all'Anpa per un omogeneo coordinamento totalmente al servizio della collettività. Accordi volontari collegheranno all'Agenzia nazionale non solo le Arpa, ma anche tutti quei laboratori e associazioni che si occupano di ambiente in un'omogenea attività di concertazione. Una rete che i cittadini potranno e dovranno interpellare ogni volta sia necessario per l'adeguamento alle norme vigenti ambientali e tutte le modifiche che il tempo e il progresso tecnologico imporranno. Il monitoraggio e i controlli non saranno altro che un aiuto al cittadino per migliorare la qualità della vita nella sua zona; un vero servizio sociale coadiuvato da informazioni scientifiche elaborate da uno staff di giovani dalle più diverse specializzazioni, sparsi su tutto il territorio. Nuove figure professionali dunque, a dimostrazione che l'ambiente sa creare nuove occupazioni per i giovani del nuovo millennio.

MANIFESTAZIONI

Trieste capitale della pace

Cominciano oggi a Trieste le iniziative promosse dal Centro internazionale di fisica teorica Abdus Salam (Icftp) nell'ambito del 2000 Anno internazionale per la cultura della pace proclamato dall'Onu. In collaborazione con l'Unicef, l'Icftp, nel quale lavorano scienziati delle etnie più disparate, ha organizzato per oggi una manifestazione multimediale. Fino al 30 aprile sarà poi possibile visitare la mostra "Colours of Peace", che riunirà opere di artisti di tutto il mondo, provenienti dalle diverse galassie d'arte dell'Unesco. E uno spazio sarà dedicato ai bambini con una sezione riservata alle scolaresche, alle famiglie e a tutti i ragazzi che vorranno visitare la galleria per appendere i propri disegni, le proprie poesie o comunque il proprio pensiero sul tema della pace, mentre oggi, dalle ore 18, si esibirà il Coro dei ragazzi del Collegio del mondo unito di Duino, dove studiano giovani provenienti dai cinque continenti. Il Laboratorio dell'immaginario scientifico allestirà poi un'installazione interattiva sul tema della pace.

AMAZZONIA

«Scomparirà tra 172 anni»

Se il disboscamento continuerà ai ritmi attuali, fra 172 anni l'Amazzonia non esisterà più. Questo allarme lanciato a Brasilia dal Wwf e da Greenpeace in netta polemica con l'ottimismo mostrato invece negli ultimi giorni dal governo brasiliano. Le due organizzazioni internazionali per l'ambiente sostengono che non ci sia nulla da festeggiare se l'indice di disboscamento della foresta amazzonica si è stabilizzato sullo 0,5% all'anno, come annunciato dal ministro brasiliano dell'Ambiente, José Sarney Filho. Le due organizzazioni contestano i numeri forniti dal ministro, secondo cui la distruzione della foresta amazzonica sarebbe diminuita del 2,6% nel 1999, con la scomparsa di "appena" 16.926 chilometri quadrati di selva pluviale.

TERRA COTTA

Val Badia, filetto in crosta di... fieno di montagna

STEFANO POLACCHI

Alto Adige, grande terra di confine, grande meta per gli appassionati di gastronomia e di enologia, di natura e di cultura del territorio. La cucina di Norbert Niederkofler unisce gli elementi del territorio e li ricomponne in una sintesi che fa della "Stella Alpina" di san Cassiano in Badia (0471.849500) - inserito nel circuito Relais & Chateaux - uno dei massimi luoghi del bien vivre italiano. C'è un piatto che sintetizza la cucina di Norbert: la coda di bue farcita e polenta all'erba aglio orsina. «È un'erba che cresce spontaneamente per 1-2 mesi all'anno, in



primavera. Questo è un piatto particolare, molto lavorato, ma interessante perché unisce molti elementi importanti della nostra tradizione gastronomica. Il canederlo che usiamo per il ripieno, la coda del bue che si usa molto in una cucina legata all'agricoltura e all'alle-

vamento delle mucche, la rete di maiale per legare la coda ripiena e la polentina all'aglio orsina».

«Noi - spiega Niederkofler - puntiamo moltissimo sulla qualità, sulla schiettezza e limpidezza dei sapori. Per esempio, facciamo un risotto al pino mug, dove utilizziamo gli aghi di questo pino per fare un impasto con burro con cui poi si manteca il risotto. Oppure dei canederli di formaggio, che saltiamo in padella come delle polpette e poi bolliamo nel brodo per poi servirli con della cipolla frita». Sapori del territorio, appunto. Come il piatto - davvero particolare - che Norbert vuole raccontare ai nostri lettori. «Un filetto al fieno di montagna. Questo piatto nasce nel nostro maso di alta montagna, a 2.000 metri, dove una volta all'anno tagliamo l'erba, in estate: è un fieno ricchissimo di odori, di genziana, di arnica... Quell'erba, analizzata dai laboratori specializzati, è ricca di sostanze molto salutari. Così la utilizziamo per i bagni di fieno nella nostra beauty farm, ma abbiamo deciso di utilizzarla anche per la nostra cucina. Così abbiamo pro-

vato e riprovato: all'inizio abbiamo coperto la carne col fieno e informato, ma non riuscivamo a fissare nei sapori gli odori di quell'erba splendida. Allora abbiamo pensato di utilizzare una sorta di sottovuoto: la crosta di sale. Così i sapori si sono fissati ed è nato il filetto in fieno di montagna. Noi diamo molta importanza anche ai passaggi stagionali, e così utilizziamo le erbe migliori che si trovano sul mercato e che ci vengono da un produttore di Bressanone che ce le porta 2-3 volte a settimana».

LA RICETTA
Filetto di manzo cotto in fieno di montagna

Ingredienti per 4: filetto di manzo 800 gr.; senape di Digione; sale, pepe. Per la crosta di sale: 15 albumi d'uovo; 2 kg. di sale grosso; un pugno di farina; 200 gr. di fieno di montagna (o, per chi non sta in montagna, di buon fieno fresco di taglio); rosmarino e timo; 300 ml. di sugo di carne al vino rosso (un fondo bruno reperibile anche già pronto - finito al vino rosso) con tartufo nero. Il fondo bruno può farsi

rosolando al forno con un po' d'olio ossa di manzo spezzettate e ritagli di carne, cipolla, carota, sedano a pezzettoni e un pugno di farina; si sciolgono i residui attaccati al tegame con del vino rosso e poi si mette il tutto in acqua fredda, si porta a bollire e si fa cuocere schiumando in continuazione per 4-5 ore. L'ultima parte della cottura si può fare con del vino rosso, che arricchisce il sapore; alla fine si filtra e si può conservare anche in frigo. Procedimento: insaporire il filetto con sale e pepe e senape di Digione e farlo rosolare con un po' d'olio da entrambi i lati. Per la crosta di sale: montare gli albumi a neve ferma e amalgamarli con il sale grosso e la farina. Distribuire metà dell'impasto su una placca da forno, coprire con metà del fieno e le erbe aromatiche, mettervi sopra il filetto e coprirlo con l'altro fieno, le erbe e il resto dell'impasto di sale. Cuocere in forno per 25-30 minuti a circa 180°. Al termine, tagliare la crosta di sale e lasciar riposare il filetto per qualche minuto. Tagliare a fette e servire con la salsa al vino e tartufo e contorni a piacere.

Vivibilità

Lavori in corso
ma evitando
buche e scavi

VIOLA LEDDA

«Lavori in corso»: l'antipatico cartello è proprio lì sulla nostra strada, che paventa interruzioni e inevitabile congestione del traffico, diffonde polveri, fango e cattivi odori... Eppure non si sente alcun rumore assordante, non si vede alcuna recinzione che impedisca il passaggio a macchine e pedoni. Forse i lavori devono ancora cominciare? Tutt'altro: i lavori sono quasi conclusi. Sono in opera le nuove tecnologie No-Dig: sistemi d'intervento sotterraneo senza scavo, che permettono la realizzazione e la manutenzione di infrastrutture.

Non c'è più bisogno d'occupare intere strade, né distruggere viali e marciapiedi: i sistemi di perforazione sotterranea guidata No-Dig hanno bisogno di uno spazio limitato all'ampiezza della macchina utilizzata (circa 6 metri per 2, più i 2 metri di scavo per l'inizio perforazione, e altrettanti per l'uscita), e sono in grado di operare perforazioni fino a 20 metri di profondità, con curvatura di percorso di circa 30 metri, coprendo tratti di 150 metri a perforazione, con diametri di 200 millimetri.

Le moderne tecnologie No-Dig, altrimenti conosciute come Directional Drilling, sono sempre più utilizzate e permettono di ridurre i disagi del cittadino e l'impatto ambientale. La Città ha prospettato la possibilità di ampliare il campo di applicazione delle tecnologie non invasive, che consentono un ridotto ingombro degli spazi pubblici, rumorosità limitata, bassa presenza di polveri, limitato intralcio al traffico pedonale e veicolare, ma anche limitato materiale di risulta, inalterabilità del manto stradale, minori ripristini e risparmio di tempo per realizzare le opere.

L'Atti (Italian Association for Trenchless Technology) ha valutato i costi di uno scavo tradizionale: per ogni chilometro si ottengono 400 metri cubi di materiale destinato alla discarica (con il costo elevato di rifiuto speciale) e 600 metri cubi di materiale di riempimento proveniente da cave: un totale di 1.000 metri cubi di materiali risparmiati con le tecnologie No-Dig. Non solo: gli interventi condotti con tecnologie non invasive nella città di Roma dall'Italgas hanno portato, in 10 anni di lavori, a un risparmio complessivo del 16%, grazie alla possibilità di utilizzare, con la "tecnica dell'intubamento", vecchie condotte altrimenti abbandonate.

I vantaggi delle tecnologie non invasive nei centri urbani sono molteplici ed evidenti: a quelle già enunciate si aggiunge la capacità di non rovinare preziose pavimentazioni o reperti archeologici. La Trenchless Technology offre preziose soluzioni anche in ambito extraurbano, per evitare un negativo impatto paesaggistico o rendere possibili interventi in zone estremamente difficili. Le perforazioni sotterranee guidate possono essere effettuate su terreni di diversa natura, anche sabbiosi o rocciosi, e si rivelano particolarmente adeguate per attraversamenti con ostacoli, come nel caso di strade, autostrade, reti ferroviarie e corsi d'acqua.

Utilizzare questa tecnologia di perforazione presuppone un'adeguata conoscenza della natura del sottosuolo e degli eventuali ostacoli presenti, come fognature, energia elettrica, gas, telecomunicazioni ecc. La mappatura sotterranea delle città diviene dunque uno strumento indispensabile, come ha sottolineato l'Assessore all'Ambiente del Comune di Firenze durante il convegno "Tecnologie senza scavo a tutela dell'ambiente" organizzato dalla Cite.

La città di Siena ha già realizzato una mappatura del centro storico e inaugurerà a giugno la nuova rete di cablaggio, realizzata con sistemi No-Dig e utilizzando tutte le risorse del sottosuolo, anche le infrastrutture già esistenti dismesse. Tra qualche tempo forse non sbufferemo più alla vista dell'antipatico cartello, ma potremo davvero pensare "stanno lavorando per noi".



GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI

LA LEGGE
È UGUALE
PER TUTTI.

fluida - roma

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

*Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto.
Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti
(legge n.° 67/87 e D.L. n° 402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente
promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano.
Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.*

**Per informazioni
e preventivi
telefonare allo
06 • 69996414
02 • 80232239**

Giornale fondato da Antonio Gramsci

l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura





l'Unità

RADIO & TV

23

Venerdì 14 aprile 2000

Z a p p i n g

SU RADIO TRE

Matematica in tv Il giorno dei numeri

Il 2000 è l'Anno Mondiale della Matematica, celebrato in tutto il mondo con centinaia di manifestazioni. In Italia la maggior parte di essi si concentreranno il 14 aprile, con una serie di incontri nelle università, con premi, concorsi per i piccoli geni della matematica e con il convegno nazionale degli insegnanti italiani della materia a Salsomaggiore. Radio 3 partecipa alla giornata con una serie di interventi all'interno dei propri programmi: in particolare «Mattino Tre» indagherà i rapporti, ricchi e affascinanti, che esistono tra matematica e musica. In scaletta gli ascolti dei Minuetti di Mozart composti tirando apposti dadi, eseguiti dal vivo (alle 9), il Concerto per 100 metronomi di Ligeti (alle 11) e alcuni brani del Flauto magico di Mozart (alle 12).

SU ITALIA 1

«Telenauta '69» con Lillo e Greg

Metà bianco e nero e metà a colori, studio in perfetto stile anni Sessanta e, come conduttori, due «iene» e una presentatrice clone di Mina. È «Telenauta '69» il nuovo programma in 5 puntate di Italia 1 con Lillo e Greg e Morena De Pasquale che andrà in onda su Italia 1, in seconda serata dal 2 maggio. Un classico varietà del sabato sera in bianco e nero che con ironia, ribaltando il luogo comune della tv che guarda ai mitici anni Sessanta, fa vedere come allora avrebbero guardato e considerato la nostra televisione. Lillo e Greg, accompagnati da Morena Pasquale e da un corpo ballon perfetto stile d'epoca, conducono il varietà in cui le «iene» esultanti di «Latte e isuoi derivati» si esibiscono anche come gruppo musicale che interpretano brani alla maniera dell'Equipe 84 e dei Nomadi.



Il figlio di Bakunin

Su Tullio Saba, minatore antifascista e poi militante del partito comunista e capopopolo-leggendario personaggio nella Sardegna degli anni Quaranta e Cinquanta - è incentrato il film «Il figlio di Bakunin» di Gianfranco Cabiddu. Un affresco affascinante, a tratti un po' di maniera, ma rigoroso, intenso e davvero. Registrare, vista l'ora: alle 22 in Rete 4.

SCELTI PER VOI

LA DIVA E IL COWBOY Una giovane attrice di successo si concede una breve vacanza prima di iniziare le riprese del suo nuovo film. Ma durante il viaggio un incidente la blocca in una località sperduta, dove conoscerà un allevatore del luogo. L'avventura cambierà la sua vita. Guarda chi si rivede: Sean Young, la bella replicante di «Blade Runner»... Regia di Mark Griffith, con Sean Young, Pent King, Priscilla Barnes. Usa (1998). 89 minuti.	PECCATO CHE SIA FEMMINA Laurent e Loli sono una coppia come tante: lui comincia, lei subisce rassegnata. Ma la loro vita viene sconvolta dall'arrivo dell'inquieto Marjio, lesbica dichiarata. Soprattutto per Loli, le cose cambieranno in meglio: coccolata e rivalutata da Marjio, riscoprirà la sua dignità di donna. Regia di Josiane Balasko, con Victoria Abril, Alain Chabat, Josiane Balasko. Francia (1995). 105 minuti.	BATMAN & ROBIN Un nuovo neimo per Gotham City, ma sulla città veglia Batman con il fedele compagno d'avventure Robin. Insieme sfideranno Mr. Freeze, il signor Frigorifero che minaccia di congelare tutti. Grandi effetti speciali ma poco brodo per questo terzo capitolo dell'uomo pipistrello. Regia di Joel Schumacher, con George Clooney, Uma Thurman, Arnold Schwarzenegger. Usa (1997). 124 minuti.	LA GENTILEZZA DEL TOCCO Un correttore di bozze si incuriosisce nel leggere la recensione di un critico musicale al concerto di una giovane pianista perché crede di scoprirvi tra le righe una relazione tra i due. Comincia a indagare con discrezione per scoprire se è vero. Curioso film di interiorità filosofiche e citazioni letterarie. Regia di Francesco Calogero, con Maurizio Pagnani, Antonio Alvarado, Rosalba Scimone. Italia (1988). 80 minuti.
--	---	---	--

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO 6.00 EUROWESTS. 6.30 TG 1. -- CHE TEMPO FA. 6.40 UNOMATTINA. Contenitore di attualità. 9.30 TG 1 FLASH. 9.45 DIECI MINUTI DI... 10.00 UN BREVE INCONTRO. Film drammatico. Con Ann Jillian, Karreth M. Browne. 11.30 TG 1. 11.35 LA VECCHIA FATTORIA. Rubrica. 12.25 CHE TEMPO FA. 12.30 TG 1 - FLASH. 12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telegiornale. 13.30 TELEGIORNALE. 13.55 ELEZIONI REGIONALI 2000. Attualità. 14.10 UNOMATTINA - ALLE 2 SU RAIUNO. Varietà. Con Paolo Limiti. 16.05 ELEZIONI REGIONALI 2000. Attualità. 16.15 UNA DONNA PER AMICO. «Le ombre del passato». (prima puntata - replica). 17.50 PRIMA DEL TG. 18.00 TG 1. 18.10 PRIMA - LA CRONACA PRIMA DI TUTTO. 18.35 IN BOCCA AL LUPO! Gioco. Con Carlo Conti. 19.25 CHE TEMPO FA. 20.00 TELEGIORNALE. 20.35 IL FATTO. Attualità. 20.40 ZITTI TUTTI! PARLANO LORO. Con Carlo Conti. 20.50 UNA DONNA PER AMICO 2. Miniserie. 22.50 TG 1. 22.55 BUDDIES. Telegiornale. 23.30 ELEZIONI REGIONALI 2000. Attualità. 24.00 TG 1 - NOTTE. 0.20 STAMPA OGGI. 0.30 42° PARALLELO. Rubrica.	RAIDUE 7.00 GO CART MATTINA. Contenitore per ragazzi. 9.50 AMICHE NEMICHE. Telegiornale. «Precipizio». 10.35 RAI EDUCATIONAL. Contenitore di attualità. 10.50 TG 2 - MEDICINA. 33. Rubrica di medicina. 11.10 METEO 2. 11.15 TG 2 - MATTINA. 11.30 ANTEPRIMA - I FATTI VOSTRI. Varietà. 12.00 I FATTI VOSTRI. Varietà. 13.00 TG 2 - GIORNO. 13.30 ELEZIONI REGIONALI 2000. Attualità. 13.45 TG 2 - SALUTE. Rubrica. 14.00 AFFARI DI CUORE. Rubrica. 14.30 AL POSTO TUO. Attualità. 15.15 FRAGOLE E MAMBO - LA VITA IN DIRETTA. Varietà. 16.00 TG 2 - FLASH. 16.05 LA VITA IN DIRETTA. Varietà. Conduce Michele Cuccuzza. All'interno: 17.30 Tg 2 Flash. 18.10 IN VIAGGIO CON «SERENO VARIABILE». Rubrica. Conduce Osvaldo Bevilacqua. 18.35 METEO 2. 18.40 RAI SPORT SPORTSERA. 19.00 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telegiornale. «Nomi da strada». 20.00 FRIENDS. Telegiornale. «Il distintivo da poliziotto». 20.30 TG 2 - 20.30. 20.50 TG 2 - DOSSIER. Attualità. 22.35 ELEZIONI REGIONALI 2000. Attualità. 22.45 TG 2 - NOTTE. 0.20 TG PARLAMENTO. 23.20 CRYING FREEMAN. Film.	RAITRE 6.00 RAI NEWS 24 - MORNING NEWS. Contenitore. 8.35 RAI EDUCATIONAL. Contenitore di attualità. 10.00 COMINCIAMO BENE. Rubrica. 11.30 LA TELEVISIONE. Contenitore. -- T3 METEO. 12.00 T 3. -- RAI SPORT NOTIZIE. 12.25 T 3 - ITALIE. 13.30 T 3 - CULTURA & SPETTACOLO. Rubrica. 13.45 T 3 - ARTICOLO 1. 14.00 T 3 REGIONALI. -- METEO REGIONALI. 14.20 T 3. -- T3 METEO. 14.50 T 3 - LEONARDO. Attualità. 15.00 T 3 - NEAPOLIS. Attualità. 15.15 LA MELEVISIONE. Contenitore per ragazzi. All'interno: 16.10 GIORNO DOPO GIORNO. Gioco. 17.15 FUORICLASSE. 17.40 GEO & GEO. 19.00 T 3. 20.00 RAI SPORT TRE. Rubrica sportiva. 20.10 BLOB. 20.25 UN POSTO AL SOLE. Telegiornale. 20.55 TRAPPOLA SULLE MONTAGNE ROCCIOSE. Film avventura (USA). Con Steven Seagal, Eric Bogosian. Regia di Geoff Murphy. 22.35 T 3. 23.00 ELEZIONI REGIONALI 2000. Attualità. «Intervista alle liste». 23.30 PIT LANE. Rubrica sportiva. -- T 3 - METEO. 0.10 T 3.	RETE 4 6.00 ZINGARA. Telenovela. 7.15 AROMA DE CAFE. Telenovela. 8.15 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. 8.35 PESTE E CORNA. Attualità. 8.40 I DUE VOLTI DELL'AMORE. Telenovela. Con Grecia Colmenares, Jorge Martínez. 9.45 LIBERA DI AMARE. Telenovela. Con Adela Noriega, Andrés García. 10.45 FEBBRE D'AMORE. Telegiornale. Con Peter Bergman, Eric Braeden. 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Paola Perego. 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. 14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. Conduce Mike Bongiorno. 15.00 SENTIERI. Telegiornale. Con Kim Zimmer, Ron Raines. 15.45 SOUVENIR D'ITALIE. Film commedia (Italia, 1956). Con Alberto Sordi, Isabella Corey. Regia di Antonio Pietrangeli. 18.00 OK, IL PREZZO E GIUSTO! Gioco. Conduce Iva Zanicchi. 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. 19.30 HUNTER. Telegiornale. 20.35 LA MACCHINA DEL TEMPO. Rubrica. Conduce Alessandro Cecchi Paone. 22.45 BELLE AL BAR. Film commedia (Italia, 1994). Con Alessandro Benvenuti, Eva Robin's. Regia di Alessandro Benvenuti. 0.50 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. 1.15 TV MODA - SPECIALE MILANO COLLEZIONI. Rubrica di moda.	ITALIA 1 6.20 STAR TREK - THE NEXT GENERATION. Telegiornale. «Il collezionista». 8.35 A-TEAM. Telegiornale. 9.30 MACGYVER. Telegiornale. «La perla del corsaro». 10.25 MAGNUM P.I. Telegiornale. «La notte del delitto». 11.30 MIAMI VICE. Telegiornale. «Voto di fiducia». 12.25 STUDIO APERTO. 12.55 FATTI E MISFATTI. Attualità. 13.00 BIGODINI - IL GIOCO CHE NON FA UNA PIEGA. Gioco. Conduce Massimiliano Novaresi. 14.30 MAI DIRE MAI. Gioco. Con la Gialappa's Band, Ellen Hidding. 15.00 I FUGGIO Show. Conduce Daniele Bossari. 15.30 GLI AMICI DEL CUORE. Telegiornale. «Il rubacuori». 17.15 XENA PRINCESSA GUERRIERA. Telegiornale. «Xena e la figlia del male». 18.15 PACIFIC BLUE. Telegiornale. «Fratelli di sangue». 19.15 REAL TV. Attualità. Conduce Roberta Cardarelli. 19.30 STUDIO APERTO. 20.00 SARABANDA. Conduce Enrico Papi. 20.45 BATMAN & ROBIN. Film fantastico (USA, 1997). Con George Clooney, Arnold Schwarzenegger, Joel Schumacher. 23.10 SPECIALE - REAL TV. Attualità. Conduce Guido Bagatta. 24.00 C'ERA DUE VOLTE. Rubrica. Con Gianni Ippoliti. 0.30 STUDIO APERTO - LA GIORNATA.	CANALE 5 6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. 8.00 TG 5 - MATTINA. 8.45 LA CASA NELLA PRATERIA. Telegiornale. «Bull». 9.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show (Replica). 11.30 A TU PER TU. Show. 13.00 TG 5. 13.40 BEAUTIFUL. Telegiornale. Con John McCook, Susan Flannery. 14.10 VIVERE. Telegiornale. 14.40 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. 16.00 LA DIVA E IL COWBOY. Film-Tv drammatico (USA, 1998). Con Sean Young, Perry King. Regia di Mark Griffith. 18.00 VERISSIMO. Attualità. Conduce Cristina Parodi. 18.40 PASSAPAROLA. Gioco. Conduce Gerry Scotti con la partecipazione di Alessia Mancini. 20.00 TG 5. 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Varietà. «La voce dell'interferenza». 20.45 ZAP ZAP TV. Contenitore. All'interno: 18.30 FURIA. Telegiornale. 19.00 CRAZY CAMERA. 19.30 TMC NEWS. 19.50 TG OLTRE. Attualità. 20.10 TMC SPORT. 20.30 5' NEL FUTURO. 20.35 PECCATO CHE SIA FEMMINA. Film commedia (Francia, 1995). Con Josiane Balasko, Victoria Abril. Regia di Josiane Balasko. 22.55 TMC NEWS. 23.15 TMC AND THE CITY. Talk show. 0.30 TMC MOTORI. Rubrica sportiva. Conduce Camilla Moreno.	TMC 7.00 LE RAGAZZE DELLA PORTA ACCANTO. Telegiornale. 7.30 TMC NEWS - EDICOLA. -- METEO. 8.00 TMC SPORT - EDICOLA. 8.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. 8.25 DI CHE SEGNO SEI? 8.30 ROBIN HOOD. Telegiornale. 9.00 FURIA. Telegiornale. 9.30 EUTANASIA DI UN AMORE. Film drammatico (Italia, 1978). Con Tony Musante, Ornella Muti. Regia di Enrico Maria Salerno. All'interno: 10.25 Tmc News. 11.50 GLI INCONTRI DEL «TAPPETO VOLANTE» - PROTAGONISTI IN TV. Talk show. Con Luciano Rispoli. 12.25 METEO. 12.30 TMC SPORT. 12.45 TMC NEWS. 13.00 SPECIALE REGIONALI 2000. Attualità. 13.50 DRAGNET. Telegiornale. 14.20 MAYA. Film avventura (USA, 1966). Con Clint Walker, Jay North. 15.55 DRAGNET. Telegiornale. 16.30 IL SANTO. Telegiornale. 17.40 ZAP ZAP TV. Contenitore. All'interno: 18.30 FURIA. Telegiornale. 19.00 CRAZY CAMERA. 19.30 TMC NEWS. 19.50 TG OLTRE. Attualità. 20.10 TMC SPORT. 20.30 5' NEL FUTURO. 20.35 PECCATO CHE SIA FEMMINA. Film commedia (Francia, 1995). Con Josiane Balasko, Victoria Abril. Regia di Josiane Balasko. 22.55 TMC NEWS. 23.15 TMC AND THE CITY. Talk show. 0.30 TMC MOTORI. Rubrica sportiva. Conduce Camilla Moreno.	TMC2 11.05 SPECIALI REGIONALI 2000. 13.00 1+1+1+3. 13.15 CLIP TO CLIP. 14.00 FLASH. 14.05 VIDEO DEDICA. 14.30 CLIP TO CLIP. 15.00 4U - QUATTRO ORE LIVE FRA MUSICA, SPORT, TECNOLOGIE E MODA. Musicale. 19.00 VIDEO DEDICA. 19.30 COME THELMA & LOUISE. Rubrica. 20.00 ARRIVANO I NOSTRI. Rubrica musicale. 21.00 FLASH. 21.05 TUTTI CONOSCONO ROBERTA. Film commedia (USA, 1992). Con A. Milano. 15.50 PAT - LA MAMMA VIRTUALE. Film commedia (USA, 1999). Con J. Steen. 23.00 TMC 2 SPORT.	TELE+bianco 11.50 HARRY A PEZZI. Film commedia (USA, 1997). Con Woody Allen. 13.25 LA PARTITA DEL SECOLO. Rubrica sportiva. «Franc Puskas» (Replica). 14.00 FERDINANDO E CAROLINA. Film commedia (Italia, 1999). 15.50 PAT - LA MAMMA VIRTUALE. Film commedia (USA, 1999). Con J. Steen. 17.10 GODZILLA. Film fantascienza (USA, 1998). 19.30 ZONA. Rubrica. 20.30 CINEMA IN 30 MINUTI. Rubrica. 21.00 L'UOMO CHE SUSRURRA AI CAVALLI. Film drammatico (USA, 1998). 23.50 HURLYBURLY. Film commedia (USA, 1999). 1.40 SEI GIORNI SETTE NOTTI. Film commedia.	TELE+nero 12.40 PORT DJEMA - VIAGGIO A TITOLO PRIVATO. Film thriller. 14.15 SPY. Film thriller (USA, 1997). 16.15 AMORI E RIPICCHE. Film commedia (USA, 1998). Con James Spader. 17.50 L'AMANTE IN CITTÀ. Film grottesco (USA, 1996). 19.15 DANCING NORTH. Film avventura (Italia, 1998). Con F. Deban. 21.00 UNA VITA ESAGERATA. Film commedia. 22.40 TI AMO, TI FILMO. Rubrica. 23.30 THE BOOK OF LIFE. Film drammatico. 0.35 THE SANGUINARI. Film drammatico (Francia, 1997). Con F. Pierron, C. Bague. Regia di L. Cantet.
---	--	---	---	---	---	--	---	---	--

PROGRAMMI RADIO

Radiouno Giornali radio: 6.00: 7.00: 7.20: 8.00: 10.30: 11.30: 12.07: 12.30: 13.00: 14.30: 15.30: 16.30: 17.00: 17.30: 18.30: 19.00: 21.00: 22.00: 23.00: 24.00: 2.00: 4.00: 5.00: 5.30. 6.10 Italia, istruzioni per l'uso: 6.15 All'ordine del giorno: 7.33 Questione di soldi: 8.34 Golem: 9.00 GR e 1 Cultura: 9.08 Radio anch'io: 10.00 GR 1 - Mille voci: 10.09 Il baco del millennio: 11.00 GR 1 - Scienza: 12.10 GR Regione: 12.40 Radiocolori: 13.27 Parlamento News: 14.00 GR 1 - Medicina e società: 14.07 Con parole mie: 14.52 Bolmare: 15.00 GR 1 - Ambiente: 15.06 Ho perso il trend: 16.00 GR 1 - In Europa: 16.06 Barabà - Notizie in corso: 18.00 GR 1 - Bit: 19.23 Ascotta, si fa sera: 19.33 Zapping: 21.03 Zona Cesarini: 22.34 Uomini e camion: 23.05 All'ordine del giorno: 23.34 Uomini e camion: 23.44 Oggi due mila notte: 0.33 Bolmare.	12.03 Alcatraz: 12.58 A prescindere dal Dursmilia: 13.44 Il Cammello di Radiodue: 13.50 Un medico in famiglia. I protagonisti della fiction televisiva in diretta alla radio: 15.02 Fuorigiri. Musica oltre i circuiti: 16.00 Acquario: Niente di personale: 18.00 Caterpillar. Quando il fine giustifica gli automobili: 20.00 Alle 8 della sera. Il racconto delle cose e dei fatti: 20.35 Il Cammello di Radiodue: 21.41 Suoni e ultrasuoni: 23.00 Boogie nights: 2.00 Incipit.
Radiodue Giornali radio: 7.30: 8.30: 10.30: 12.30: 13.30: 17.30: 19.30: 20.30: 21.30. 6.00 Incipit: 8.08 Fabio e Fiamma e la trave nell'occhio: 8.55 Il ritorno di Fiamma. Commedia radiofonica. Di Enrico Caria, Fulvio Ottaviano e Umberto Scatragli: 9.19 Il ruggito del coniglio: 10.15 Il Cammello di Radiodue: 10.38 3131 - Fatti e sentimenti: Di Roberta Tatafore: 11.45 Il Cammello di Radiodue:	12.03 Alcatraz: 12.58 A prescindere dal Dursmilia: 13.44 Il Cammello di Radiodue: 13.50 Un medico in famiglia. I protagonisti della fiction televisiva in diretta alla radio: 15.02 Fuorigiri. Musica oltre i circuiti: 16.00 Acquario: Niente di personale: 18.00 Caterpillar. Quando il fine giustifica gli automobili: 20.00 Alle 8 della sera. Il racconto delle cose e dei fatti: 20.35 Il Cammello di Radiodue: 21.41 Suoni e ultrasuoni: 23.00 Boogie nights: 2.00 Incipit.

LE PREVISIONI DEL TEMPO

IL TEMPO

SERENO POCO NUVOLOSO NUVOLOSO MOLTO NUVOLOSO PIOGGIA ROVESCII TEMPORALE GRANDINE NEVE NEBBIA

VENTI VENTO DEBOLE MODERATO FORTE

MARI MARE CALMO MARE MOSSO MOLTO MOSSO AGITATO

OGGI
● Nord: cielo parzialmente nuvoloso con deboli piogge sul settore centro-orientale, isolati temporali sull'Emilia-Romagna. Centro e Sardegna: cielo molto nuvoloso o coperto con piogge e isolati temporali. Sud e Sicilia: cielo molto nuvoloso o coperto.

DOMANI
● Nord: cielo da molto nuvoloso a coperto con piogge sparse e qualche isolato temporale sul settore orientale. Centro e Sardegna: cielo da parzialmente nuvoloso a localmente nuvoloso con qualche isolata pioggia. Sud e Sicilia: cielo molto nuvoloso o coperto con locali piogge e qualche isolato temporale.

LA SITUAZIONE
● L'Italia è interessata da un flusso di correnti sud-occidentali nel quale sono inseriti dei corpi nuvolosi che interessano principalmente il Nord.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	7 17	VERONA	6 15	AOSTA	6 12
TRIESTE	12 16	VENEZIA	11 17	MILANO	8 15
TORINO	6 16	MONDOVI	7 17	CUNEO	np np
GENOVA	13 15	IMPERIA	np np	BOLOGNA	12 18
FIRENZE	11 19	PISA	11 19	ANCONA	11 21
PERUGIA	11 16	PESCARA	11 20	L'AQUILA	8 12
ROMA	11 18	CAMPBASSO	8 np	BARI	10 20
NAPOLI	12 17	POTENZA	np np	S. M. DI LEUCA	np np
R. CALABRIA	12 19	PALERMO	12 23	MESSINA	13 19
CATANIA	6 21	CAGLIARI	10 18	ALGERO	12 16

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	1 9	OSLO	0 8	STOCOLMA	3 7
COPENAGHEN	3 8	MOSCA	5 17	BERLINO	2 10
VARSAVIA	5 17	LONDRA	4 7	BRUXELLES	np 10
BONN	2 12	FRANCOFORTE	5 12	PARIGI	4 12
VIENNA	6 18	MONACO	3 7	ZURIGO	4 11
GINEVRA	6 11	BELGRADO	10 22	PRAGA	4 10
BARCELLONA	13 19	ISTANBUL	9 22	MADRID	8 14
LISBONA	11 16	ATENE	np np	AMSTERDAM	4 8
ALGERI	np np	MALTA	11 17	BUCAREST	3 20





Regionali 2000	
CAMPANIA	
ANTONIO BASSOLINO	
CENTROSINISTRA	
	% 95
PRI	1,1
Rifondaz. Comunista	9,2
Fed. dei Verdi	2,9
PPI (POP)	-
Rinnovam. It-Dini	-
SDI	-
Democratici Sinistra	19,5
Comunisti Italiani	-
I Democratici	5,6
U.D.Eur	-
Totale	38,3
ANTONIO RASTRELLI	
CENTRODESTRA	
	% 95
Forza Italia	18,9
All. Nazionale	18,3
CCD	9,7
Mov. Soc. Tricolore	1,3
CDU	-
Lega Sud	-
Democr. Crist.	-
Socialis-Sociald. Altri	-
Totale	48,2

La Campania attende l'effetto-Bassolino

Domenica alla prova degli elettori il «nuovo corso» della Basilicata

CENTROSINISTRA

Da sindaco a governatore con Napoli nel cuore

DALL'INVIATO

NAPOLI Sorrento, Amalfi, Capri, infine Afragola. La Campania della sbiadita cartolina e quella delle radici. La campagna elettorale di Antonio Bassolino va avanti come un treno. Negli ultimi giorni il sindaco che aspira a diventare governatore ha toccato il cuore della regione turistica («Dobbiamo realizzare una serie di distretti che mettano insieme i comuni, i sindacati e gli imprenditori per progettare politiche di marketing e attrarre investimenti») e il suo paese d'origine. Qui, in un cinema «Splendido» pieno come un uovo ha incontrato militanti, elettori e soprattutto amici. Quelli del bel tempo dell'illusione operaista, i vecchi e cari volti conosciuti all'inizio del lungo cammino politico dello studente diventato sindaco di Napoli e poi ministro, quei protagonisti di tante battaglie vinte e anche di sconfitte, l'indelebile ricordo di «tante emozioni vissute insieme». Applausi, strette di mano, lucciconi agli occhi. Anche questa è campagna elettorale. Che Antonio Bassolino ha vissuto cercando di tenere insieme il meglio della tradizione della regione e la indispensabile tensione all'innovazione. «Portare la terra in rete», questa una delle parole d'ordine della sua corsa a Palazzo Santa Lucia.

Una visita a Sant'Angelo dei Lombardi e un lungo incontro con la gente e gli amministratori dell'Alta Irpinia (che oggi, a vent'anni dal terremoto del 1980 si trovano ad affrontare i devastanti problemi del dopo-costruzione) è stata la dura risposta ai suoi avversari che lo accusano di avere una visione Napoli-centrica. Uno schiaffo per Bassolino che della fine della contrapposizione tra fascia costiera e zone interne e dell'unitaria visione dello sviluppo della Campania fece il suo cavallo di battaglia negli anni Settanta, quando era segretario della Federazione comunista di Avellino.

Altri tempi, ora le emergenze hanno altri nomi. Quello dell'inefficien-

za della Istituzione Regione, in primo luogo. Palazzo Santa Lucia, la storica sede della Giunta, è lontanissima dai cittadini, una vorace idrovora succhia-soldi che vincerebbe tutti gli oscar dell'improduttività. Ottomila dipendenti, quasi mille alti burocrati, capacità progettuale vicina allo zero, cinque-seimila miliardi di debiti fuori bilancio. Dicono che Bassolino conservi una cartellina gialla con dentro i dati sullo sfascio dell'apparato regionale, dicono che la legge e la rilegga perché sa che la prima urgentissima cosa da fare per rilanciare il ruolo dell'Istituzione Regione sarà quella di mettere mano al pachiderma burocratico, di rivoluzionare uffici e di risvegliare competenze, di innestare in quel corpo malato nuove capacità manageriali e progettuali. Se «O sindaco», il politico che Tahar Ben Jelloun racconta come «un comunista fervente e sottile, intelligente e pragmatico, un uomo con le caratteristiche di un attore carismatico che è riuscito a convincere gli automobilisti a fermarsi ai semafori e che ha fatto entrare l'arte nella grandi piazze una volta occupate da migliaia di auto in sosta», riuscirà in questa impresa avrà fatto la sua vera rivoluzione. Perché è di questo che ha bisogno una Regione che nei prossimi sei anni dovrà gestire i 18mila miliardi di «Agenda Duemila», una serie di finanziamenti comunitari e statali finalizzati allo sviluppo. Finanziamenti che se spesi bene e in tempono possono produrre altri, fino ad arrivare a quota 25mila miliardi. Servono progetti, uomini in grado di realizzarli e strutture agili e competenti. Insomma, una Regione in grado di spendere e di produrre moderno sviluppo. Qualcosa di radicalmente diverso dalle vecchie logiche clientelari e lottizzatrici che hanno governato la Campania negli ultimi trent'anni. Serve una rivoluzione. E questo, Antonio Bassolino lo sa bene. E.F.

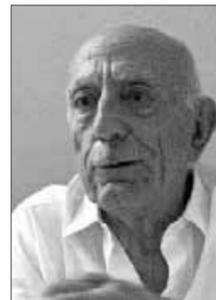


POLO

Rastrelli, l'aristocratico che legge Mussolini

DALL'INVIATO

NAPOLI Dicono che Antonio Rastrelli, «l'aristocratico che piace al popolo» (definizione di Giorgio Almirante), in queste ultime ore di campagna elettorale sia davvero incassato. Incassato nero con gli alleati di Forza Italia. «Mi hanno lasciato solo», si è sfogato con gli amici l'altra sera. Sera nera per l'uomo della destra che aspira a ritornare a Palazzo Santa Lucia. Al «Gallo Nero», un accorsato ristorante napoletano, avevano organizzato una cena elettorale in suo onore. Decentocinquanta i coperti previsti, e già questo non andava bene, perché in quello stesso ristorante aveva cenato Bassolino e i coperti erano stati il doppio, ma alle dieci di sera si sono presentati solo cento ospiti. Assenti i big campani del partito berlusconiano (non c'era neppure Martusciello, il coordinatore degli «azzurri» che per primo aveva sfidato Bassolino) ben 150 porzioni di lasagne pasticciate, mozzarelline di bufala e pastiera napoletana, sono rimaste intonse. «Mi hanno lasciato solo», lamenta l'ex governatore, ricordando che solo grazie a lui alle regionali di cinque anni fa, il Polo strappò la guida della Giunta ad un centro-sinistra diviso con il 47,8 per cento dei voti. Non è un mistero per nessuno che il Polo consideri già persa la battaglia in Campania, la prova - dicono i sostenitori di Rastrelli - sta nella marcia indietro che Martusciello ha fatto, preferendo, piuttosto che un confronto diretto con Bassolino alla Regione, aspettare per candidarsi a sindaco di Napoli. Ognuno fa il suo gioco, in attesa di regolare i conti all'interno della coalizione. Affollata più che mai di ex pachidermi della vecchia Dc. Come per le europee, tutti sanno che a tirare la fila della strategia elettorale del partito del Cavaliere è l'intramontabile Paolo Cirino Pomicino, e c'è poi la Nuova Democrazia Cristiana di Alfredo Vito, l'ex mister «centomila preferenze». Presenze imbarazzanti per Rastrelli, certamente più imbarazzanti dei fascisti di Pino Rauti, che



ora lo appoggia nella corsa alla regione ma che cinque anni fa si candidò proprio qui in Campania portando a casa l'1,6 per cento dei voti.

Ma Antonio Rastrelli, classe 1927, è un uomo tenace. «Sono un osso duro, molto duro», mandò a dire ai magistrati napoletani che lo inquisirono per una brutta storia di truffa e corruzione nel giugno scorso. E ai mastelliani che pochi mesi prima diedero vita al «ribaltone» sfrattandolo da Palazzo Santa Lucia, stoicamente replicò: «Questo è un colpo di stato, ci vorranno le truppe per cacciarci via». Ammiratore di Achille Lauro, che pure sconfisse nel suo collegio in una memorabile campagna elettorale politica, avrebbe preferito correre per la carica di sindaco di Napoli. E anche di Nicola Amore (il sindaco del risanamento della città) e un certo Castelli (un vecchio commissario del ventennio fascista), oltre, naturalmente, al Comandante i suoi modelli. Un'ammirazione che aveva già comunicato, con interviste e finanche manifesti, ai napoletani.

Poi i giochi interni al Polo e la fuga dei candidati di Forza Italia hanno cambiato il suo destino. «Nel mio studio - ama dire ai giornalisti in cerca di curiosità - troverete gli atti del Parlamento e l'Opera omnia di Benito Mussolini», radici mai negare. A Teano, le telecamere hanno inquadrato un Rastrelli visibilmente incupito e imbarazzato dalla presenza dei leghisti. Come mettere insieme i Padani di Bossi & Maroni e la Lega Sud (una delle otto liste che sostengono la candidatura Rastrelli) è un bel dilemma. E come conciliare l'invocata trasparenza e il rigore della spesa regionale con gli amici di Vito e Pomicino, famelici rappresentanti del partito della spesa facile che ha governato la Campania allegra delle giunte di pentapartito? È un altro dilemma che turba i sonni di Antonio Rastrelli. Il candidato che amici ed alleati hanno lasciato solo. E.F.

CENTROSINISTRA

Bubbico punta sulla continuità

POTENZA Filippo Bubbico, quarantasei anni, architetto, sposato con due figli, ora vicepresidente della giunta regionale ed assessore alla sicurezza sociale e alle politiche ambientali, è il candidato con il quale il centro sinistra punta a governare per altri cinque anni la Regione Basilicata. È nato a Montescaglioso, di cui è stato sindaco dal 1981 al 1983. Militante del Pci prima e dei Ds poi. Come vicepresidente della Giunta regionale ed assessore alla Sicurezza Sociale e alle Politiche Ambientali, Filippo Bubbico ha condotto insieme al presidente Dinardo i più importanti negoziati svolti in questi anni dalla Regione Basilicata: quelli sull'acqua e il petrolio. Dopo una faticosa trattativa, durata più di due anni, ha convinto l'Eni a sperimentare per la prima volta in Val d'Agri, l'area della Basilicata interessata dalle estrazioni petrolifere, un sistema di protezione dell'ambiente basato sull'uso delle migliori tecnologie esistenti e sulla logica della compensazione ambientale. Ma è anche riuscito ad imporre alle compagnie petrolifere il sostegno finanziario agli interventi per lo sviluppo dell'area ed il completamento della metanizzazione, la cessione del gas associato per alimentare una centrale da 150 megawatt e la partecipazione dell'Eni ad una società di promozione industriale.

Tradotto in soldoni, l'accordo che la Regione è riuscita a realizzare, significa ora estrarre dieci-

mila barili di petrolio al giorno, che in pochi anni diventeranno 150mila e trasformeranno la Basilicata in un piccolo Texas con un oleodotto fino al mare e tanti miliardi di prodotti dalle royalty. Filippo Bubbico è anche stato fra i principali protagonisti della trattativa, altrettanto lunga e difficile, con la Regione Puglia ed il Ministero dei Lavori Pubblici sulla questione acqua. Alla fine è stato sottoscritto un accordo che viene riconosciuto in tutta Italia come esempio unico di federalismo solidale. La Puglia pagherà finalmente alla Basilicata una giusta tariffa per l'acqua che viene trasferita dagli invasi lucani, e le decisioni più importanti in materia di risorse idriche saranno prese da un'Autorità di governo composta dalle due Regioni e dal Ministero.

Ma non sono solo queste le realizzazioni che la Regione può vantare. In questi anni c'è stato un boom delle esportazioni, più 18,5%, un calo della disoccupazione, meno 1,5% e un buon utilizzo dei fondi europei. «La Basilicata oggi viene indicata da tutti come la Regione più dinamica del Sud e con le risorse che ci siamo assicurati in questi anni si sono poste le basi per lo sviluppo» dice il candidato di «Basilicata democratica».

Bubbico sottolinea il valore dell'esperienza della giunta Dinardo: «Cinque anni fa, quando avviammo l'esperienza del Polo democratico, proponendo il percorso di una Basilicata possibi-



le», i nostri avversari sostennero che mai quell'alleanza elettorale sarebbe diventata una vera coalizione dotata di un progetto politico e programmatico di alto profilo - racconta il candidato del centro sinistra - Dissero che alle prime difficoltà quell'alleanza si sarebbe dissolta, che non avrebbe retto alla prova delle grandi sfide che erano dinanzi a noi. La nostra regione rischiava allora di essere smembrata. I cinque anni della giunta Dinardo sono stati anni di stabilità. In questa regione non abbiamo registrato crisi o fibrillazioni paralizzanti, neanche per un giorno. Non è andata così nelle regioni governate dal Polo, non è andata così in Puglia. Gli ultimi cinque anni sono stati gli anni della grande scommessa, di una regione che non si è arresa ad un destino di emarginazione o addirittura di smembramento, che ha difeso orgogliosamente la sua identità e la sua autonomia, che è uscita dall'anonimato sino a diventare punto di riferimento e di paragone per le altre regioni meridionali. Questa è la Basilicata che abbiamo saputo proporre e interpretare».

POLO

Pagliuca, il forzista che rinnega la Dc

POTENZA Giovanni Pagliuca, 39 anni, sposato, due figli, una laurea in Scienze economiche e bancarie, è nato a Melfi, città di cui oggi è sindaco. Candidato del Polo, dal '96 è deputato e coordinatore regionale di Forza Italia e il suo slogan elettorale è, «la politica ha bisogno di spiriti nuovi».

E lui è naturalmente uno dei «volti nuovi», entrato in politica, dice, da soli quattro anni. Peccato che Emilio Colombo, leader politico storico della Dc prima e dei popolari poi, si ricorda di lui, che da ragazzo era iscritto alla Dc. Pagliuca, quel passato dc non ama ricordarlo, e quando è costretto ad ammetterlo, precisa che «sì, sono stato iscritto alla Dc, nel 1984, ma soltanto per quindici giorni. Votavo democristiano, questo è vero, e la mia famiglia era dc, credeva in certi valori...».

In Basilicata il Polo non è andato tanto per il sottile in fatto di alleanze. Così la candidatura Pagliuca alla Regione non è appoggiata solo dai partiti del centro destra, Forza Italia, An, Ccd, Cdu e Liberal Sgarbi, ma anche dai fascisti della Fiamma di Rauti.

E la campagna elettorale non è delle più facili. I successi ottenuti dalla giunta di centro sinistra sono innegabili e non è facile archivarli.

Difficile anche, cifre alla mano, contestare la diminuzione dei disoccupati. Pagliuca ci prova, spiegando che c'è in realtà meno gente in cerca di lavoro.

Giovane, belloccio, sorridente, Giovanni Pagliuca affida le sue fortune e quelle della sua lista al voto di spunto. Cioè alla possibilità che gli elettori scelgano il doppio voto: quello di lista ai partiti del centro sinistra, e l'altro a lui come presidente della Regione, proprio in virtù dell'antica militanza nella Dc. Così, una campagna elettorale sottotono, va avanti all'insegna di «bisogna opporsi al governo della sinistra basato sull'accordo partitocratico», e all'immanicabile slogan berlusconiano: «Fai una scelta di libertà, fai una scelta di campo».

Come ogni candidato che si rispetti, affida la sua biografia politica e il suo programma, ad un sito Internet. Alla voce le «sue idee per la Basilicata», che tradotto sarebbe il suo programma di governo, c'è invece un lungo *cahier de doléance*. Che parte dalla constatazione che la Basilicata «si trova a confrontarsi con l'incompletezza, l'inconcludenza, l'abbandono, l'inefficienza e lo sperpero», perpetuato, manco a dirlo da governo nazionale e regionale. Per i cinque sostantivi, già l'elenco di tutte



le malefatte del centro sinistra. E le «idee» dell'onorevole forzista? Restano un mistero.

Inutile insomma avventurarsi oltre la prima pagina - copertina dove il candidato seduto su una seggiola impagliata, si dichiara convinto che «la nostra storia democratica, le nostre tradizioni, l'orientamento cristiano che ci spinge in ogni attività, sono forti pilastri da opporre in questa occasione elettorale a difesa del tentativo di consegnare la nostra Regione ad una sinistra che la maggioranza dei lucani non vorrebbe. Alle parole scritte in queste pagine affido il compito di chiedervi un gesto necessario affinché la Basilicata possa trovare un governo che rappresenti i suoi cittadini. Vi chiedo di fare una scelta di libertà, una scelta di campo».

Un messaggio politico affidato ad una bottiglia buttata nell'oceano. Il sito infatti, è stato visitato fino a ieri, appena da 620 «navigatori» di Internet.



Venerdì
14 aprile 20004 **ecologia & territorio****In teoria**
viaggio al centro delle idee**LA FASE COSTITUENTE REGIONALE APRE NOTEVOLI PROSPETTIVE PER LA GESTIONE SOSTENIBILE DEL TERRITORIO**

«L'opportunità più seria offerta dalla fase costituente che si sta aprendo per le Regioni è quella della ridefinizione delle Agende 21. Anche se sono i Comuni e le Province i più interessati al recepimento di quegli indirizzi, se anche gli statuti regionali, nella loro autonomia, contenessero un forte recepimento di quei principi sarebbe una cosa importante, perché mancano una forte integrazione tra le politiche strutturali e legislative delle singole Regioni e l'incrocio di queste politiche con i grandi parametri della qualità ambientale, molto è ancora lasciato alle sensibilità dei singoli amministratori». Fulvia Bandoli, responsabile dell'area tematica Ambiente e territorio del Ds, ragiona sulle possibilità che si aprono per le politiche ambientali nelle nuove Regioni che nasceranno dal voto di domenica prossima.

Opportunità, certo. Ma i rischi quali possono essere?

«Se la legislazione ambientale nazionale diventa sempre più una legislazione quadro e di principi, se il governo nazionale e lo Stato hanno compiti d'indirizzo e di riferimento, grossi rischi non ce ne dovrebbero essere, perché le Regioni sono obbligate a recepire quelle normative, altrimenti scatta una surrogata da parte dello Stato. Nella legge urbanistica nazionale che stiamo discutendo alla Camera, per esempio, questo principio è ben chiaro. Io credo molto nell'autonomia delle Regioni e nel federalismo, però deve essere un federalismo solido, nel senso che non è possibile che in una Regione un cittadino di fronte a una normativa urbanistica sia trattato diversamente dall'altro, così come rispetto alle questioni che riguardano i rifiuti, l'acqua, i grandi servizi a rete, la protezione delle beni culturali, la protezione delle politiche ambientali e del territorio che devono essere unitari. A garanzia di questo c'è una legislazione nazionale quadro che dev'essere ferma nei principi ma semplice nelle procedure e anche altrettanto ferma nella surrogata di fronte alle inadempienze, però ci deve essere una forte autonomia delle Regioni nel recepimento e anche nell'applicazione, nella gestione di quelle politiche sul territorio. Il problema è che a tutti oggi abbiamo diverse Regioni - purtroppo gestite dal centrodestra - che anche a fronte di legislazioni nazionali chiare (che però non prevedevano la surrogata, e questo è un principio che va sempre messo) non hanno applicato leggi importanti, come la 183, la legge



Intervista a Fulvia Bandoli

«Dalle elezioni regionali di domenica 16 l'opportunità di ridefinire le Agende 21»

Il punto

Strategie globali, politiche locali "Dialogo virtuoso" con le Regioni

PIETRO STRAMBA-BADIALE

INFO

Onu Allarme tigri indiane

Letigri indiane - la metà delle circa 6.000 ancora esistenti al mondo - rischiano l'estinzione. Per evitarlo occorre intervenire immediatamente e drasticamente. Le misure per bloccare l'opera dei cacciatori di frodo e il commercio delle pelli delle ossa. Lo afferma un gruppo di esperti dell'Onu.

sulla caccia, quella sui rifiuti. Potremmo fare un elenco lungo».

In questa fase siamo di fronte a un'apparente contraddizione tra globalizzazione e regionalizzazione. Che spazio c'è per politiche ambientali locali quando le grandi decisioni si prendono a livello comunitario quando non planetario?

«La globalizzazione per una persona come me - come per tutti, credo - è un termine da indagare. Una recente esperienza in Africa e le grandi contraddizioni ambientali che abbiamo esaminato nelle ultime settimane - la desertificazione, per esempio - mi portano a dire che bisogna usare questo termine con molta cautela. C'è fra l'altro il problema della perdita di autorevolezza di alcune sedi internazionali (Onu, Wto, Banca mondiale, Fmi), tutti enti che necessitano di riforme strutturali, e forse non sono abbastanza neanche quelle, per rendere efficaci le loro politiche e le loro strategie, per arrivare a un effettivo riequilibrio prima di tutto nei confronti dei paesi poveri, ma anche a indirizzi che non siano solo grida nel deserto, che siano veramente co-

genti. Siamo ben lontani da una mondializzazione che coinvolga veramente tutti i popoli e tutti i continenti. È una globalizzazione parziale quella che abbiamo realizzato, che coinvolge ancora quasi solo i paesi ricchi: le occasioni sono qui, ma non da altre parti. È chiaro però che i due termini, per quanto riguarda le questioni ambientali, devono agire in modo virtuoso, i due livelli devono essere comunque in comunicazione. Faccio un esempio: il protocollo di Kyoto è un accordo globale che impegna ogni nazione su dei parametri di contenimento delle emissioni, ma quelle percentuali di diminuzione sono difficilmente raggiungibili se non sono perseguite a livello di politiche e di provvedimenti regionali, provinciali, comunali di risparmio energetico. Noi insistiamo per esempio perché tutte queste politiche trovino concretizzazione in piani regionali e comunali. La somma di queste politiche locali deve dare il saldo positivo di un paese, non è con la bacchetta magica che da un giorno all'altro con un decreto governativo possiamo arrivare al rispetto dei parametri di Kyoto. Purtroppo oggi

non è ancora chiara nell'insieme delle regioni - e questo è un impegno che i nostri candidati si sono assunti - la necessità di un'interazione positiva con i grandi impegni ambientali che il governo si è assunto. Un'interazione che vuol dire "cura del ferro" in tutte le città, pia-

ni efficaci di trasporto regionali che portino a un miglioramento dell'insieme della mobilità».

L'impressione però è che in questa campagna elettorale si sia parlato di tutto fuorché dell'oggetto delle elezioni. E mi sembra che anche le tematiche ambientali abbiano subito la stessa sorte. «Se guardiamo la Tv e i manifesti sui muri, sicuramente è così. Se guardiamo alle decine d'iniziative che abbiamo svolto sul territorio non è così. Nel senso che per esempio noi come autonomia tematica alla fine della settimana scorsa abbiamo fatto quasi cento iniziative sulla mobilità sostenibile in quasi tutte le città italiane. 8 solo a Torino. Di questo non si fa cenno, questa campagna elettorale è giocata su due livelli: quello spettacolare (voluta e cercato soprattutto da Berlusconi e dal Polo) e un livello di grande dialogo con i cittadini che abbiamo cercato noi del centrosinistra con risorse infinitamente inferiori. Sotto la traccia che si vede normalmente in Tv e sulla grande stampa c'è stato invece un lavoro che ha cercato di rimettere al centro questo tema».

Risparmio energetico e riduzione delle emissioni di gas serra: solo adeguate politiche a livello regionale e locale permetteranno di raggiungere gli obiettivi fissati a livello mondiale

BRASILE
Legname "sostenibile"

Un certificato per il legname "ambientalmente corretto" per difendere la foresta amazzonica dalla distruzione: questa iniziativa avviata in Brasile da gruppi ambientalisti e accolta già da circa 40 società produttrici di mobili, di imballaggi, di edilizia e della carta. Il legno munito di apposito certificato proverrà da foreste in cui la produzione sarà controllata secondo i dettami dello sviluppo sostenibile.

RIFIUTI

Dal camion alla rotaia

I rifiuti scendono dai camion e salgono sul treno. Passare dal trasporto su gomma a quello su rotaia, meno impattante e più economico, è uno degli obiettivi del decreto sul trasporto dei rifiuti pericolosi predisposto dal ministero dell'Ambiente e che ora dovrà passare al vaglio degli altri ministeri competenti. Il provvedimento, spiega Maria Rosa Vitadini, direttore generale del ministero dell'Ambiente, «punta a promuovere l'intermodalità, favorendo il trasporto ferroviario con facilitazioni sulle tariffe e regolamentando quello stradale tenendo conto della sua pericolosità e dei punti più a rischio». Il decreto «scrive nuove regole per il trasporto dei rifiuti, ma è necessario creare le condizioni per la nascita di un nuovo mercato, in modo che l'intermodalità sia conveniente».

ECO-GRAFIE

Neo-borghesi in campagna. Firmati Carlo Goldoni

MARIA SERENA PALIERI

«L'innocente divertimento della campagna è divenuto a' di nostri una passione, una mania, un disordine...», scriveva Carlo Goldoni presentando al pubblico, nel 1761, la nuova serie di commedie "Trilogia della villeggiatura". I veneziani si erano convertiti in massa al culto spartano dell'aria aperta e del verde? No, ad attirarli in campagna era tutt'altro, ed era questo che si meritava l'ironia di Goldoni. La continuava appunto: «Virgilio, il Sannazaro, e tanti altri panegirici della vita campestre, hanno innamorato gli Uomini dell'amena tranquillità del ritiro; ma l'ambizione ha penetrato nelle foreste: i villeggianti portano seco loro in campagna la pompa e il tumulto delle Città, ed hanno avvelenato il piacere dei villaggi e dei pastori, i quali dalla superbia de' loro padroni apprendono la loro miseria...». Dietro



la parola "foreste" si celano in realtà le magnifiche ville neo-classiche sul Brenta, intorno a Mestre, sugli Euganei e sui Berici, che avevano cominciato a spuntare da quando, tre secoli prima, la terraferma veneta era caduta sotto il dominio della Serenissima. Ma come mai quelle dimore di olimpica serenità a metà Settecento si erano trasformate nel covo di una miriade di villeggianti intossicati d'ambizione? Perché nella classe emergente veneziana, la borghesia commerciale, si era diffusa la moda della "vacanza d'autunno", su imitazione di quella che effettuavano le famiglie aristocratiche. In apparenza, lo spunto da cui sarebbe nata quel capolavoro che è la "Trilogia" - tre commedie, "Le smanie", "Le avventure" e "Il ritorno", unite dagli stessi personaggi e cucite da un "parlato" scintillante, maliziosissimo e corale - è una polemica simile a quella di chi, oggi, se la prende con le vacanze di massa. I "parvenus" sono una classe più folta di quella che imitano, e scianpano l'aristocratico equilibrio di un angolo d'Italia... Goldoni come una specie di capostipite di "Italia nostra"? No,

Goldoni era un borghesissimo, e a spingerlo era la stessa preoccupazione che animava, in quegli anni, il governo veneziano: i soldi, cioè lo sperpero di fortune che si realizzava in quelle villeggiature, per le quali è necessario il vesito all'ultimissima moda, come il "marriage" delle damigelle Giacinta e Vittoria, è necessario comprare o farsi prestare argenteria per dodici o per ventiquattro, mantenere una corte di "scrocchi" come Ferdinando e dilapidare sacchi di monete al tavolo da gioco.

Però poi ciò che la "Trilogia" mette in evidenza è l'incongruenza tra quello stile di vita e le gioie vere che la campagna può riservare. Giacinta, Vittoria, Filippo, Leonardo, Ferdinando, Guglielmo hanno con l'ambiente naturale un rapporto per l'epoca assolutamente nuovo: né da contadini né da proprietari terrieri, ma appunto da "borghesi". Gente di città che si è costruita una fortuna (o una finzione di fortuna) su tutt'altra attività, il commercio, e che non sa valutare l'utilità (né la bellezza) della scansione naturale del tempo e dell'equilibrio tra vegetazione, animali ed esseri

umani. La scena che meglio dipinge la schizofrenia di queste "villeggiature" - in abito di seta in villa, tenendosi a debbitissima distanza dai campi intorno con il loro fango - è quella che apre la seconda commedia: la comitiva, radunata, indebitandosi, nella prima commedia il necessario per partire, è arrivata in campagna; è mattina e stanno tutti dormendo, reduci dalla notte passata amoreggiando e giocando a primiera, a trentuno, a faraoane; a fruire delle gioie naturali sono i servitori. Che insistono con la passeggiata in giardino e la raccolta di gelsomini - «il maggiore piacere di questo mondo», commenta Brigida, cameriera di Giacinta - non disdegnano una tazza della bevanda culto dell'epoca, la cioccolata. E dicono: «Paolino: "Cosi veramente qualcosa si gode. Ma che cosa godono i nostri padroni?". Brigida: "Niente. Per loro la città e la villa è la stessa cosa. Fanno per tutto la medesima vita". Paolino: "Non vi è altra differenza, se non che in campagna trattano più persone, e spendono molto di più"».

Territorio

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caldarola

Iscrizione al n. 288 del 19/06/1999 registro stampa del Tribunale di Roma
Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, via Due Macelli 23/13
Tel. 06/699961, fax 06/6783555
20123 Milano, via Torino 48
Per prendere contatto con ECOLOGIA E TERRITORIO telefonare al numero 06/699961 o inviate fax al 06/6783503 presso la redazione romana dell'Unità e-mail: et@unita.it per la pubblicità su queste pagine: Publikompass - 02/24424611 Stampa in fac simile Se.Be - Roma, via Carlo Pesenti 130 Satim S.p.A. Paderno Dugnano (MI) S. Statale dei Giovi 137 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5, 35 Distribuzione: SODIP 20092 CiniselloB. (MI), via Bettola 18



Venerdì 14 aprile 2000

6

LA POLITICA

l'Unità



IL CASO

E a Strasburgo qualcuno firma per Silvio

Onorevole Berlusconi? Presente. In aula a Strasburgo o in Italia per la campagna elettorale? «Lasciando che hai detto», risponde un noto comico. Ma allora perché il leader di Forza Italia risulta tra i partecipanti ai lavori del parlamento europeo nella giornata di mercoledì scorso? In effetti è un piccolo «giallo». Perché, carta canta, la presenza del deputato Berlusconi è accettata dal «processo verbale» della seduta dell'altro ieri che segnala quali parlamentari abbiano firmato il registro delle presenze. L'elenco recita: «Hanno firmato... Berger, Berlusconi, Berni...». La firma attribuita a Berlusconi, tra quelle di una deputata socialista austriaca e di un parlamentare francese del partito dei cacciatori, è stata apposta nel registro che si trova nel corridoio che conduce all'emiciclo. E' l'atto che fa fede per attestare la partecipazione dei deputati alle sedute e che viene utilizzato dai servizi del parlamento per redigere il processo verbale. Ma chi è stato a firmare visto che il Cavaliere, pur disponendo di aerei personali superveloci, non è mai arrivato a Strasburgo per partecipare ai lavori della sessione aperta lunedì pomeriggio?

Asolvere il caso è stata la deputata dei Verdi, Monica Frasson, italiana ma eletta nelle liste degli ecologisti belgi di «Ecolo». All'inizio della seduta pomeridiana di ieri ha chiesto la parola: «Vedo che il processo verbale segnala la presenza dell'on. Berlusconi mercoledì. Non risulta che ci fosse effettivamente. La presidenza potrebbe accertare come stanno le cose?». Il presidente di turno, l'italiano Renzo Imbeni (Ds) ha risposto: «L'ora forse non è altro. Anzi, chiederemo all'on. Berlusconi o ai suoi assistenti di farci sapere se il deputato si è stato effettivamente presente». Il vicecapo delegazione di Forza Italia, Francesco Fiori, ha escluso che Berlusconi possa aver firmato «essendo impegnato nella campagna elettorale in Italia. L'on. Fiori ha annunciato d'aver chiesto, con una lettera alla presidente Fontaine, l'apertura di un'inchiesta interna per accertare chi si sia stato al buontempesto autore di uno scherzo di pessimo gusto». La presidenza ha preso atto delle dichiarazioni di Fiori e ha assicurato che i risultati sul «giallo» della firma di Berlusconi saranno comunicati nella prossima sessione ai primi di maggio a Bruxelles. S. Ser.



Emma Bonino e Marco Pannella; sotto Silvio Berlusconi Lepri/Agf

Il Polo «chiude» a Roma attaccando D'Alema: «A casa»

«Ma quale dialogo con la par condicio». Bossi: «I radicali peggio di Milosevic»

PAOLA SACCHI

ROMA «Il dialogo? Lo avete inventato voi...», dice Silvio Berlusconi, riferendosi evidentemente agli articoli a chiusura della «crociera-crociata», mentre lascia il palazzetto dello Sport di viale Tiziano, dove il Polo ha concluso la campagna elettorale del Lazio con il candidato Francesco Storace. «Ho incontrato migliaia di persone nei porti che ho toccato, ho stretto migliaia di mani, ho incontrato più fiducia ed entusiasmo del '94 nei confronti della nostra alleanza, sto benissimo, ho perso solo la voce...», dice il Cavaliere.

Ma non sarà sempre campagna elettorale e, dunque, per il dopo insiste mandando in sostanza il seguente messaggio al premier: si può discutere di legge elettorale, ma via la «legge bavaglio», la par condicio, «solo se la maggioranza uscirà dal bunker dell'arroganza e si tornerà alle regole della democrazia sarà possibile scrivere insieme regole fondamentali come la legge elettorale e la comunicazione politica».

Il Cavaliere, mano sul petto, sul palco, accanto a Fini e Casini, canta l'Inno nazionale e quello di Forza Italia che, si confessa, gli risuona in testa «anche di notte». «Inno

d'amore per questo paese» e si lancia in bordate durissime contro D'Alema e il governo. Dice di aver incontrato anche operai che lo hanno pregato così: «Silvio, liberaci da D'Alema e manda a casa i comunisti». Quindi la vittoria nel Lazio che il Polo e Francesco Storace danno già per sicura, «siamo vicini alla realizzazione di un sogno», acquista un «valore simbolico», afferma Berlusconi. Fini addirittura ci vede «un avviso di sfratto al governo D'Alema. Quello esecutivo ci sarà nel Duemilauno». Va giù pesante, il presidente di An che definisce il presidente del Consiglio «l'abusivo di Palazzo Chigi» e conclude dicendo che «in giro si risente lo spirito del '94». In giro, grida all'unisono con Berlusconi, «si sente tanta voglia di libertà», anzi, afferma il Cavaliere «la libertà mi manca». Gli oltre duemila venuti con striscioni e bandiere al palazzetto dello Sport si infervorano. Ma brusii e qualche fischio quando Berlusconi nella gola dice anche «Forza Lazio» precisando subito però «non nel senso calcistico».

Pesante affondo anche del leader del Ccd, Pierferdinando Casini: «Caro D'Alema, la nave Berlusconi se l'è pagata con i soldi del suo partito, la tua «nave» elettorale, invece, l'hanno pagata tutti gli italiani». Francesco Storace parte

ROMA Un rischio, una «minaccia incombente». C'è il pericolo che il nord venga consegnato a Bossi e Buttiglione. C'è la possibilità concreta che prevalga una schiera di «elementi reazionari e perfino antidemocratici», non bisogna permettere che questo avvenga. Emma Bonino lancia un appello agli elettori, anche a quelli del Polo che mal digeriscono l'alleanza con la Lega.

Oggi, dice, «la vera minaccia non è il centrosinistra paralizzato, contraddittorio e impotente», mentre Berlusconi non è lo stesso «del 1994» e guida «un'ammucchiata particolarmente temeraria rappresentata da Bossi e dal centrodestra». Domenica prossima bisogna battere il Cavaliere per non incoraggiarlo a mantenere la sua alleanza anche per il referendum per le politiche del 2001.

Certo, il «voto utile» è votare li-

alternativo a Polo e Centrosinistra, ma come alleato esterno della sinistra». Per il diessino Claudio Burlando, invece, quella di Bonino è «una dichiarazione importante» perché «coglie un pericolo» reale. «L'ultima volta - ricorda il vice presidente del gruppo della Quercia alla Camere - il Polo vinse in Piemonte, Lombardia, Veneto, mentre noi vincemmo la Liguria. Oggi combattiamo per avanzare nelle regioni del nord che abbiamo perso e per difendere la Liguria dove la battaglia è molto serrata. Le dichiarazioni della leader radicale, quindi, «incoraggiano chi sta combattendo contro la restaurazione reazionaria». Bonino lancia un «allarme fondato»: il ministro dei trasporti Pier Luigi Bersani fa eco alle parole di Burlando. «Al nord - aggiunge - ci vuole un voto utile, capace di sconfiggere Polo e Lega anche utilizzando la possibi-

lità del voto disgiunto. Credo - afferma - che ogni elettore sia in grado di valutare nelle concrete situazioni regionali quale candidato sia più prossimo a poter battere la destra». Voto «utile» contro il patto Bossi-Berlusconi e contro «la cultura della restaurazione»? È quello al centrosinistra e non alla Lista Bonino: questa la posizione di Livia Turco, candidata alla presidenza della Regione Piemonte. Emma Bonino aggiunge il ministro della solidarietà sociale, «è una mia avversaria. Quello che ci unisce è l'impegno per il maggioritario, un passato di grande impegno per le donne e l'apertura ai temi dell'immigrazione. Ma ci dividono molte cose, come il referendum sui licenziamenti o la proposta di privatizzare la sanità. Sono molto lontana da questa impostazione e poi sul Piemonte ci divide il programma».

DIETRO IL FATTO

Berlusconi presenta il «conto» al Quirinale

Era inevitabile. Mosso dal suo impulso mercantile, Berlusconi doveva prima o poi rimettere il conto a Ciampi. Nell'intervista al «Messaggero» di ieri manda al Quirinale il seguente messaggio: tu devi garantirmi di poter tornare a palazzo Chigi. Le frasi esatte sono le seguenti. «Ciampi può fare molto. Garantire la possibilità di un'alternativa è la prima condizione per una buona stabilità dell'Italia. Ma non credo che gli riuscirà di spezzare la spirale negativa... in cui si sta avvitando una sinistra che ha smarrito ogni bussola, salvo l'istinto caparbio di potere». Questo messaggio era stato preceduto da affermazioni esplicative del tipo: «La sinistra ha usato metodi brutali per mettere il bavaglio alla democrazia». Ora, il combinato disposto di queste parole è il seguente: in Italia sta morendo la libertà, Ciampi dovrebbe im-

mobilizzare gli eversori ma purtroppo non ce la farà (non si capisce se per solidarietà con loro, per ignavia o per insufficiente autorità).

La questione sollevata dal cavaliere propone due aspetti. Il primo è la mastodontica menzogna da cui egli parte (la democrazia imbavagliata). Nel giorno del supremo grido contro il bavaglio, costui ha imperversato su Rai 1 (Porta a porta), su Rai 2 (intervista), sul maggior quotidiano romano. Per un leader imbavagliato, bisogna dirlo, si tratta di una prestazione che valica l'eroismo. Il secondo aspetto riguarda la concezione berlusconiana del ruolo del capo dello Stato. Prima di mandare il suo ultimatum a Ciampi, egli aveva attaccato il predecessore Scalfaro dicendo di non poterlo prendere sul serio perché aveva consentito la nomina di ministri leghisti e aveva scacciato il ga-

lantuomo Mancuso. Insomma, che deve fare il presidente della Repubblica? Secondo Berlusconi, da un lato, egli dovrebbe non accettare ministri vultosi dalla maggioranza parlamentare, e dall'altro dovrebbe fin da ora garantire l'alternanza, cioè il ritorno di un governo di destra. Quest'ultima richiesta è semplicemente offensiva perché proietta su Ciampi l'intenzione (ancorché impotente) di non garantire l'eventuale alternanza voluta dall'elettorato.

La sortita è talmente volgare (in senso istituzionale ma anche in senso soggettivo investendo un democratico e uno statista inattaccabile come l'attuale presidente) da apparire, appunto, come una remissione di conto: anch'io t'ho votato, ora paga tu.

Questo è l'uomo che si propone come salvatore della libertà. E. Ro.



IL CASO

La campagna del Cavaliere oltre il tetto di legge

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA «Il Cavaliere ha sfiorato e alla grande, il tetto di spesa ammesso dalla legge per ciascun partito politico» lo afferma il senatore Antonello Falomi, vice presidente del gruppo Ds a Palazzo Madama che ha voluto guardare dentro i costi di questa faraonica campagna elettorale. Il tetto che ciascun partito non può superare è di 10 miliardi. Lo si deduce da quanto stabilisce la legge 525 del '93 e sue modifiche. Si possono spendere 208 lire per ogni residente nelle 83 circoscrizioni distribuite sulle quindici regioni dove si vota. Secondo i dati Istat del 1998, i residenti ammontano a 48.626.428. Così, con una semplice moltiplicazione, si ottiene il limite di spesa elettorale per ogni forza politica: 10 miliardi e 114 milioni. Occorre una precisazione: il riferimento non è per i tetti di spesa per i candidati che sono un'altra cosa. E se il leader di Forza Italia è liberrissimo di lanciare tutte le campagne di mare, terra e cielo che vuole, «non deve però superare i tetti di spesa fissati dalla legge»: questo chiede il senatore ds.

Stando invece all'elenco delle iniziative messe in campo dal Cavaliere, il tetto dei 10 miliardi è stato superato e di molto. La sola spesa indicata «ufficialmente» è quella del nolo di «Azzurra» e delle spese portuali per gli attracchi. La cifra dichiarata da FI è di due miliardi e novecento milioni. Poi vi è stata la «campagna dell'aria» con i dieci aerei che hanno sorvolato il territorio regionale toccato dalla nave per un'intera giornata. Il costo del noleggio di un aereo per otto ore al giorno arriva a cinque milioni e 760mila lire. Per i dieci aerei noleggiati ci vogliono circa 57 milioni al giorno che, moltiplicati per i nove giorni della crociera, fanno circa 518 milioni.

Anche l'intervento delle «forze di terra», i cento automezzi utilizzati per la campagna elettorale, ha il suo costo. Sulla base di riscontri fatti, la spesa per il noleggio degli automezzi si aggira sul mezzo miliardo di lire. Siamo così arrivati a quattro miliardi per il «capitolo crociera». Ma vi sono anche dei sottocapitoli di spesa. Il senatore Falomi assicura che, secondo fonti affidabili, «è stato promesso un milione di lire per ciascuna imbarcazione che ha accolto nei porti la

VOCE

PER VOCE

Il senatore

Falomi (Ds)

tira le somme

delle spese

sostenute finora

da Berlusconi

sono le 30mila

copie del libro

«L'Italia

che ho in mente»

che Berlusconi

ha dichiarato di

aver distribuito.

Valutando un

prezzo di 20mila lire a

copia, arriviamo

ad altri 600milioni

di spesa. Ora, sol-

tanto per l'operazio-

ne «crociera di

Azzurra» ed in-

iziativa accessorie,

senza conteggiare il costo delle riprese televisive effettuate da un elicottero e da 11 troupe tutte a carico di Forza Italia, facendo le somme si superano ampiamente i sei miliardi. Ma il capitolo delle spese è ancora ampio. Passando alla «campagna di terra» vi sono i costi delle lettere personalizzate che Berlusconi ha inviato a milioni di elettori in tutta Italia. L'utilizzo di qualsiasi indirizzo telematico ha un costo. Quello delle utenze telefoniche della Seat, ad esempio, per circa 18 milioni di utenti, viene a costare circa 400 milioni di lire. E stiamo solo all'indirizzario. A questo bisogna aggiungere il costo per la stampa, l'imbustamento e la spedizione della lettera. Ma quelle inviate da Berlusconi sono personalizzate e questo ne aumenta il costo. Nel caso fossero 18 milioni di esemplari, il costo si aggirerebbe sulle 200 lire a lettera. Arriviamo così ad altri 3 miliardi e 600 milioni di spesa. Ed eccoci arrivati ai nove miliardi e seicento milioni di spesa. Ma non è finita. Secondo indiscrezioni Forza Italia assicurerebbe ai rappresentanti di lista un contributo giornaliero di 70mila lire per i tre giorni di lavori ai seggi. Le sezioni elettorali in Italia sono

circa 50mila, anche se finiranno per coprirne 40mila, gli «azzurri» dovrebbero spendere la cifra di 8 miliardi di lire.

In ogni caso anche senza considerare il contributo ai rappresentanti di lista, restano i nove miliardi e seicento milioni di lire già spesi da Forza Italia che ne potrebbe spendere solo altri 500. Se dividiamo questa cifra per 83, che è il numero delle circoscrizioni elettorali, arriviamo ad una spesa massima media di 6 milioni a circoscrizione per le manifestazioni organizzate come partito e per l'affissione dei manifesti. Il costo medio per stampare ed affiggere un manifesto è di mille lire ad esemplare. Quindi, come partito, Forza Italia non potrebbe superare i seimila manifesti affissi. Ma come stiamo realmente le cose, tutti lo possono constatare. La legge è severa per i candidati che spendono più del consentito, rischiano l'invalidamento dell'elezione. Ma il rischio per i partiti che non rispettano le regole si limita ad una semplice multa. Può darsi che i trasgressori l'abbiano già messa in conto. E si tratta di leggi del '95 e del '93 mai contestate dal Polo per moralizzare la vita politica.

messaggio elettorale

BATTERE LE DESTRE RINNOVARE L'ITALIA

venerdì 14 aprile Roma

Manifestazione con **A. Cossutta**

COMUNISTI ITALIANI
LA SINISTRA
del Centrosinistra

LA SINISTRA
del Centrosinistra



Il fatto

La città toscana, priva di sorgenti proprie, ha elaborato fin dall'alto Medioevo un sistema d'approvvigionamento "sostenibile"

Alla ricerca dell'acqua perduta Siena tra "bottini" e guazzatoio

GIAMPIERO CASTELLOTTI

RIPORTATE ALLA LUCE E RESTAURATE LE ANTICHE OPERE D'INGEGNERIA IDRAULICA DI QUELLA CHE OGGI È LA "CITTÀ DELL'ACQUA"

Alle tre del pomeriggio, sotto un sole quasi estivo che trasforma Siena in un set di turisti cosparsi di crema abbronzante e appollaiati su ogni pietra secolare, sono già una cinquantina le persone pazientemente in fila. Attendono di poter visitare l'area della Pescaia, una delle numerose fonti senesi (con due archi costruiti intorno all'anno mille e il terzo nel 1247), restituita al suo splendore grazie a un recupero urbanistico di teatrale bellezza, arricchito di rilevanti scoperte archeologiche: soprattutto opere d'ingegneria idraulica, oltre a un pavimento in pietra e a un fosso elegantemente rifinito in filari di mattoni.

«I continui rinvenimenti nell'area della Pescaia non solo rafforzano la convinzione che siamo di fronte al più importante scavo archeologico effettuato qui dal dopoguerra, ma confermano come l'acqua sia la componente primaria nella storia di Siena», sottolinea Lanfranco Adreani, l'architetto che ne sta curando il restauro. E che sapientemente sta ripristinando, laddove è possibile, il corretto funzionamento del ciclo idrico, momento d'attrazione per le numerose scolaresche in visita all'area. «Più o meno è la stessa storia dello studente di città che non ha mai visto un animale domestico: una generazione abituata a bere Coca Cola non riesce a dare il giusto valore a un bene apparentemente semplice qual è l'acqua - prosegue l'architetto -. Qui, attraverso uno straordinario spettacolo d'ingegneria idraulica, un ragazzo assimila che l'acqua è un bene insostituibile, da difendere, e che per secoli un'intera comunità, la sua comunità, ha impegnato immani risorse per conquistare il prezioso liquido».

La fonte della Pescaia è solo un tassello di un immenso patrimonio storico e architettonico che Siena può vantare, composto da documenti, edifici, manufatti e reperti. Tra cui le antichissime fonti, dalla fonte Gaia di piazza del Campo alla monumentale fonte Branda. E i relativi "bottini", i venticinque chilometri di canali sotterranei, realizzati quasi otto secoli fa e in gran parte ancora funzionanti. Tant'è che se l'acquedotto è stato affidato al consorzio Intesa, i bottini sono gestiti direttamente dal Comune con sei "bottinieri", operai specializzati che ne curano la manutenzione e 180 utenze, tra cui la dolcineria Nannini, che ne usa l'acqua per raffreddare i motori dei macchinari. Per la bolletta si utilizza l'antica misura dei "dadi", fori di 4 millimetri che garantiscono un flusso di 24 litri al

INFO

Albright
«Alleanza per l'acqua»

Il segretario di Stato americano Madeleine Albright ha annunciato un'iniziativa globale per proteggere le acque del mondo e ridurre i cinque milioni di morti l'anno causati da siccità o acqua contaminata: «Propongo un'alleanza globale per la sicurezza dell'acqua nel 21° secolo - ha detto a una cerimonia per la Giornata della Terra -. I nostri cittadini non possono essere sicuri se l'aria che respiriamo, il cibo che coltiviamo e l'acqua che beviamo sono a rischio perché l'ambiente globale è a rischio». L'alleanza dovrebbe essere aperta a tutti coloro che hanno a cuore l'urgenza di lavorare insieme per conservare le acque al di là delle frontiere, e usarle saggiamente e bene».



giorno per un costo di circa 40.000 lire l'anno. Razionalità esemplare: acqua potabile con l'acquedotto e acqua per altri usi - soprattutto per innaffiare gli orti - con i bottini.

Tutto ciò fa parte dell'indissolubile legame tra Siena, raro esempio d'insediamento urbano privo di sorgenti, e l'acqua, fattore quindi basilare nella lunga esistenza (e sussistenza) della città toscana, capace di accompagnare la crescita e di dettare le regole urbanistiche. Ma perché Siena è nata in una zona senz'acqua? Per Armando Costantini, docente di geologia, non è un mistero: «A quei tempi l'acqua delle sorgenti era sufficiente per un piccolo insediamento. Con lo sviluppo economico e demografico, fu

necessaria la tenace opera d'approvvigionamento idrico. Ma se Siena fosse stata costruita in prossimità di un fiume, la storia non ci avrebbe consegnato alcune delle sue straordinarie opere architettoniche...».

Tra queste soprattutto le fonti, la cui fama è nota in tutta Europa. Se fonte Gaia richiama in mente Jacopo della Quercia, fonte della Pescaia, ornata di merlature e capitelli, offre un corollario di opere d'ingegneria idraulica - anche sotterranee - oggi visitabili gratuitamente, dal venerdì alla domenica, grazie alle guide della cooperativa Zelig. L'importante scavo, come spesso avviene, ha origini lontane e casuali: una decina d'anni fa il Monte

dei Paschi, avendo necessità di realizzare un parcheggio proprio dietro la fonte della Pescaia, s'impegnò a risistemare l'intera area. L'intervento ha innescato un processo che sta trasformando la città del Palio nel più importante centro di documentazione sull'acqua, un cantiere internazionale di progetti e di recuperi: oltre all'area della Pescaia, dove nell'edificio duecentesco sovrapposto alla fonte sta per sorgere anche un innovativo museo dell'acqua, con tecnologie d'avanguardia poste su un pavimento del Seicento, la città ha recentemente acquisito il riconoscimento internazionale di "Stena città dell'acqua" grazie al programma "Raphael" della Commissione Europea,

finanziato con 250.000 euro, pari al 50% del suo costo complessivo.

L'eco è arrivata anche oltreoceano, all'Avana, dove sono presenti analoghi sistemi di acquedotti cinquecenteschi, un importante fonte del Seicento posto nel convento di Santa Clara e una casa dell'acqua, l'unica al mondo dove un inserimento offre gratuitamente il prezioso liquido al popolo. Nella capitale cubana, Ana Semper, direttrice dell'Istituto centrale di restauro, e Ruben Bancroft, preside della facoltà di architettura, vedono con interesse le iniziative senesi e si apprestano a varare un analogo progetto di recupero per la loro città. Conferma l'architetto Adreani: «Spiegare il sistema dell'acqua, in

La Fonte della Pescaia come appare oggi. Le opere per la gestione dell'acqua a Siena sono diventate oggetto dell'interesse di turisti e studiosi

tutto il mondo, è la sfida urbanistica di questo secolo».

Sta quindi gettando benzina sul fuoco, anche a livello internazionale, questo continuo e suggestivo riaffiorare, sotto mezzo metro di terra, del puzzle di sorgenti, trabocchi, pozzi, cisterne, valvole e sistemi di chiusura alla Pescaia. E per alimentare il dissacrante spirito senese è spuntato fuori anche un fallo scolpito nella pietra: c'è chi accenna al culto priapico, ma non manca il buontemone che ci vede l'origine del simbolo del Monte dei Paschi, evidentemente non avendo digerito la discutibile architettura dell'edificio che ospita l'economato della banca. Al di là della boutade, è certo che gli scavi contribuiscono a far riemergere quei capitoli di storia senese scritti sull'acqua. Racconta Duccio Balestracci, docente di storia medievale: «Nell'alto Medioevo, inabili quel paio di rigagnoli che lambivano la città, Siena cominciò a cercare un fantomatico fiume sotterraneo di nome Diana. Le ricerche riuscirono solo a far crollare il pavimento della chiesa di alcuni malcapitati frati sotto i cui piedi transitavano i tunnel scavati inutilmente. Ma se non c'era la Diana, c'era la Merse. Scorreva a un po' di chilometri da Siena. Nel 1288 se ne tentò inutilmente l'adduzione. Altra strada: nella prima metà del Trecento il governo dei Noves fece scavare il bottino destinato a rifornire il centro della città».

Un'impresa titanica ma vincente: 25 chilometri di cunicoli realizzati dai minatori con picconi primordiali. Un lavoro da talpe, meticoloso negli studi, nella scelta delle pendenze: terreni dove far filtrare l'acqua e altri da rendere impermeabili. Un'opera ostacolata perfino dai contadini, i cui campi erano massacrati dai cantieri, i quali nottetempo ricoprivano di terra gli scavi. Ma oggi è ancora tutto visibile. I geniali "galazzoni" quattrocenteschi, sorta di distillatori per far depositare il calcare; le vasche delle fonti, suddivise per le varie necessità quotidiane; quella d'ingresso per far bere le persone, quella dove erano allevati i pesci, un'altra più piccola per far abbeverare gli animali, il "guazzatoio" dove ci si poteva rinfrescare, il lavatoio, l'acqua residua per innaffiare gli orti. Così fino ai tempi più recenti, quando il nuovo acquedotto del monte Amiata ha fatto diventare tutto ciò un immenso "serbatoio" culturale. Visitabile anche sul sito dell'Università di Siena, www.media.unisi.it. Dove occorre aggiungere, manco a dirlo, la parola "acqua".

ANNAN

«L'ambiente
va protetto»

«Dobbiamo elevarci, fare un salto di qualità passando dalla protezione statale alla protezione dell'individuo all'interno dello Stato». Ha parlato della difesa dei diritti dell'uomo e della salvaguardia dell'ambiente il segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, a Firenze dove ha ricevuto la cittadinanza onoraria.

Rivolgendosi ai bambini in sala, Annan ha ricordato un proverbio africano che dice: «Il mondo non è nostro, lo abbiamo in mano solo per un po'». Il segretario dell'Onu ha osservato che invece «stiamo utilizzando le risorse del mondo in modo scriteriato, mentre il consumo dei beni del mondo deve essere sostenibile se vogliamo lasciare ai bambini qualcosa di significativo».

PILLOLE BIOTECH

Analisi del Dna, il Grande Fratello è già tra noi?

ANNA MELDOLESI

TUTTI PRESUNTI COLPEVOLI
FINO A PROVA DNA CONTRARIA

È stato commesso un crimine in città? Niente paura, la polizia sta già effettuando indagini a tutto campo e i laboratori di genetica sono in allerta. Gli agenti bussano al primo portone e parlano con gli uomini di casa: non si preoccupi, serve solo un campione di saliva, è un procedimento del tutto indolore. Poi se ne vanno con tanto di provette, foto e impronte digitali, pronti a contattare tutti i 600 abitanti di sesso maschile di Wee Waa. Sembra un film, e invece si tratta del primo screening genetico di massa effettuato in Australia per dare la caccia a uno sconosciuto stupratore. A fare scuola è stata probabilmente la Gran Bretagna, dove secondo la Bbc sono state portate a

termine almeno 120 iniziative del genere. Ma è difficile che lo sforzo porti a qualche risultato: pare che il colpevole dello stupro sia un lavoratore stagionale che ormai avrà preso il volo. Intanto gli attivisti dei movimenti per i diritti civili insorgono: «Sono le prime avvisaglie di un futuro Stato di polizia». E le perplessità non finiscono

qui: ora che è in voga l'analisi del Dna su comunità intere, vuol dire che sono tutti presunti colpevoli fino a prova genetica contraria?

PROCEDIMENTO PENALE
CONTRO UN CODICE GENETICO

L'attrazione fatale tra investigatori e biologi molecolari fa discutere anche a Manhattan. Qui lo scorso mese è stata finalmente assegnata un'identità genetica al temibile East Side Rapist. La novità è che per la prima volta nella storia del paese è stato aperto un procedimento penale contro un uomo di cui non si conosce nulla se non il profilo genetico. L'incartamento lo indica come "John Doe, maschio, non identificato". Il nome naturalmente è fittizio, ma l'imputazione segue l'iter di prammatica. «Si tratta di un uso molto innovativo della legge», è stato il commento degli esperti alla conferenza stampa. E la sensazione è che gli strumenti della biologia molecolare spingeranno sempre più spesso a interpretare il codice in modo creativo, se non a cambiarlo del tutto: per ora l'esame del Dna può essere richiesto solo in casi particolari a persone che si trovano già in prigione, ma il governatore di New York in febbraio ha proposto che vengano schedati geneticamente tutti i detenuti.

SYKES DI TUTTO IL MONDO
FUORI I VOSTRI CROMOSOMI

Credevamo che la genetica forense fosse ancora impegnata nell'arduo compito di ricavare dal Dna dei sospetti informazioni sulle loro caratteristiche fisiche. Ma invece c'è addirittura chi sostiene di poter risalire al nome delle persone con un semplice esame del Dna. Si tratta di Bryan Sykes, università di Oxford, che ha chiesto ai suoi 10.000 omonimi britannici un campione di saliva da confrontare con il proprio Dna e dichiara di aver trovato sul cromosoma Y un segno inconfondibile condiviso da quasi tutti i Sykes. I cognomi vengono ereditati di padre in figlio proprio come i cromosomi maschili, eccezion fatta per lo scappatello al di fuori del matrimonio. E la ricerca sembrerebbe seria: compare sull'ultimo numero dell'"American Journal of Human Genetics", e le sue applicazioni hanno già convinto la Oxford Ancestors a richiedere un brevetto. La cosa potrebbe interessare a trovatielli o smemorati in cerca d'identità. Ma anche alle forze dell'ordine. Ma i dubbi restano. Qualche anno fa Richard Lewontin e Stephen J. Gould avevano messo in guardia il Fbi: le vie della genetica sono complicate e il Dna può nascondere parecchi trabocchetti. Non sarà arrivato il momento di dargli ascolto?

USA

Proteste contro
Banca mondiale

Sette persone sono state arrestate a Washington nel corso di una protesta pacifica contro la Banca mondiale. I manifestanti, una ventina in tutto, hanno bloccato per circa quarantacinque minuti la strada di fronte all'istituto, dove si terrà a fine settimana un vertice internazionale dei ministri delle Finanze. Alcuni dimostranti, membri delle organizzazioni ambientaliste "Ozone Action" e "Friends of the Earth", hanno issato uno striscione che recitava: «La Banca mondiale depreda il pianeta: non più dollari per pozzi petroliferi, estrazione di gas e miniere».

I manifestanti chiedevano l'interruzione dei finanziamenti ai progetti di sfruttamento delle risorse della Terra.



Venerdì
14 aprile 20006 **ecologia & territorio****Ecologia in movimento**
l'agenda verde**PARCOMETRO****www.parks.it, le aree protette hanno "sfondato" la rete**

LUIGI BERTONE

**INTERNET E PARCHI:
UN SITO DA RECORD**

La grande diffusione di Internet ha le sue positive ricadute anche sulla comunicazione del mondo dei parchi: essa sta infatti esaltando le potenzialità del sito ufficiale italiano delle aree protette, www.parks.it, pioniere dell'informazione on line attivo dal 1995. Quello che è ormai considerato, dai più potenti motori di ricerca internazionali, come il portale d'elezione per l'accesso alla natura protetta italiana ha registrato, nei primi tre mesi dell'anno, il superamento del milione di pagine scaricate, con circa duecentomila visitatori. Un risultato straordinario, se si pensa che nel corso del '99 la cifra era stata raggiunta in sette mesi e che nel '98 non era stata neppure sfiorata.



Un premio agli sforzi degli oltre 150 autori - soprattutto Enti gestori - che affiancano la Federazione dei Parchi nella ideazione e nell'aggiornamento delle oltre 5.200 pagine: una divertente e utile enciclopedia digitale.

**FRIULI - VENEZIA GIULIA
A RISCHIO BOSCHI E FORESTE**

Un allarme giunge dagli ambientalisti friulani: riguarda la volontà della giunta regionale di modificare sostanzialmente, e in peggio, le leggi in materia forestale, annullando il vincolo idrogeologico - esistente da oltre 70 anni - in gran parte delle zone boscate della regione ed eludendo il vincolo paesaggistico ambientale che la legge Galasso impone sui territori coperti da foreste. Per raggiungere lo scopo, un emendamento (un articolo composto da ben 52 commi) a una legge collegata alla finanziaria regionale provvederebbe a modificare la definizione stessa di bosco legandola tra l'altro al catasto del 1950 che

conserva poco più della metà degli attuali 280.000 ettari boscati.

**NASCE DALLA SARA
L' "AUTOSTRADA DEI PARCHI"**

Tra pochi giorni la Società Autostrade Romane e Abruzzesi cambierà nome per diventare "Autostrada dei Parchi". Un'operazione d'immagine? Per gli Enti Parco del Gran Sasso, della Majella, del Sirente-Velino, per Legambiente e Carsa - sottoscrittori del protocollo d'intesa che sta alle spalle della decisione e che è stato presentato mercoledì scorso al pubblico - si tratta di un passo in un percorso che segna una svolta culturale di grande portata. Esso si accompagna con l'obiettivo di fare dell'infrastruttura un elemento portante dell'informazione e della valorizzazione delle aree a parco e con l'impegno, attraverso la realizzazione di corridoi biologici, al risanamento delle "fratture ecologiche" a suo tempo provoca-

te dalla costruzione dell'autostrada.

**ANCHE I PARCHI
IN CAMPAGNA ELETTORALE**

Un poco di spazio anche per i parchi, in una campagna elettorale dai toni politici accessissimi. Abbiamo già dato notizia degli impegni dei candidati umbri nei confronti delle proprie aree protette. Da segnalare ancora pronunciamenti in altre regioni. Vito d'Ambrosio, candidato del centrosinistra alla presidenza delle Marche, ha sottoscritto un documento dai contenuti molto innovativi in quanto a riorganizzazione complessiva delle politiche regionali in funzione della tutela territoriale. In Lombardia, poi, sono 48 i candidati (pressoché tutti a sostegno di Mattinazzi) che hanno aderito a un puntiglioso documento predisposto da Legambiente. In Veneto infine è stato accolto un documento elaborato dal Parco nazionale delle Dolomiti bellunesi.

MEDIA

L'Enoteca Italiana presenta il libro sul vino

L'Enoteca Italiana di Siena ha realizzato il volume "Il vino: scelta, acquisto, conservazione e degustazione. Manuale del sommelier" (edito da Giunti, 192 pagine, 24.000 lire), guida per la conoscenza del vino sia per il consumatore sia per il neofita. Il libro tratta, tra l'altro, della scelta del vino, dell'abbinamento con il cibo, dei luoghi d'acquisto e delle regole di conservazione. Informazioni: tel.0577-228811.

ARCIPELAGO AMBIENTE**APPUNTAMENTI**

Arti, sapori e tradizioni a Roma fino a domenica

Fino al 16 aprile alla Fiera di Roma, via Colombo 315, ha luogo la manifestazione "Arti, sapori, tradizioni", che riunisce tre saloni espositivi con la comune finalità di promuovere la cultura del territorio delle regioni italiane attraverso l'artigianato, l'enogastronomia e le tradizioni popolari. Numerosi i convegni, tra cui uno su alimentazione biologica e transgenica (oggi alle 11,30). Informazioni: tel.06-86328824.

A Londra conferenza sugli inceneritori

Si svolgerà a Londra, il 17 e 18 aprile, la conferenza "The Management of Waste by Incineration", che farà

il punto sugli ultimi sviluppi sulle politiche e le tecnologie per gli impianti d'incenerimento. Informazioni: Michelle Dencer-Brown, tel.0044-171-4535432, fax 0044-171-4532175.

ASSOCIAZIONISMO

Estensione della caccia: vittoria degli ambientalisti

Il presidente della Camera dei deputati, Luciano Violante, ha dichiarato inammissibili gli emendamenti che molti partiti avevano presentato e fatto approvare in commissione ambiente per autorizzare le Regioni a disciplinare autonomamente la caccia, con la possibilità di reintrodurre pratiche come le trappole, l'uccellazione, la caccia con le reti, la caccia a piccoli uccelli protetti negli altri paesi, l'apertura in periodi diversi. Una piccola ma signifi-

cativa battaglia vinta dalle numerose associazioni ambientaliste e animaliste che si sono mobilitate in queste settimane, anche inondando di messaggi via fax la presidenza del Consiglio. In particolare, grande soddisfazione per il successo ottenuto è stata espressa da Walter Caporale, presidente degli Animalisti italiani-Peta.

No al trasporto di animali: iniziativa dell'Eea

L'associazione Eea-Europe for Animal Rights (Europa per i diritti degli animali) ha lanciato l'iniziativa delle uova di Pasqua vendute a quindici lire l'una in duecento piazze italiane per sostenere la battaglia contro l'inutile e crudele trasporto di animali vivi verso il macello. Sono decine di milioni ogni anno - afferma l'associazione animalista - vengono stipati in autocarri e sottoposti a viaggi che durano anche tre giorni. Senza soste, senza bere,

senza mangiare, senza sufficiente aria per respirare. Informazioni: tel.06-4461325, sito Internet: http://www.mclink.it/assoc/lav/act_uovo.htm.

Manifestazione a Milano contro la caccia

La Lega per l'abolizione della caccia e l'associazione Animalisti italiani hanno organizzato lo scorso 8 aprile una manifestazione contro la caccia in piazza San Babila a Milano. Informazioni: pablino@keyte.ch.it.

INIZIATIVE

Chernobyl, la Camera contro il nucleare

Dopo le risoluzioni approvate nei mesi scorsi dal Parlamento tede-

sco e da quello olandese, anche il Parlamento italiano si è pronunciato con chiarezza contro il finanziamento della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (Bers) del controverso progetto di completamento dei due reattori nucleari da 1.000 Mw ciascuno in Ucraina, noti come K2/R4. Con la mozione presentata dai verdi (Maurò Paissan e Giovanni Sciala) ed emendata su suggerimento dei deputati Pezzoni (Ds) e Frau (Forza Italia), il Parlamento italiano ha chiesto al governo, presente in aula con il sottosegretario Danieli, di adoperarsi affinché la Bers, gli altri membri del G7 e le istituzioni finanziarie internazionali attuino un ripensamento sul progetto dei due reattori sia riguardo la tecnologia usata sia gli standard di sicurezza. La Campagna per la riforma della Banca mondiale, gli Amici della Terra e Greenpeace hanno accolto con soddisfazione il pronunciamento della Camera. Informazioni: Antonio Tricarico (Campagna per la riforma della

Banca mondiale) tel.0328-8485448; Laura Radiconcini (Amici della Terra) tel.06-6875308; Aldo Iacomelli (Greenpeace) tel.0335-5309797.

Pmi: l'ecopagella di Legambiente

Bocciate in ambiente le piccole e medie imprese, spina dorsale del sistema produttivo italiano. Il dato emerge da una ricerca su 33 degli 85 distretti industriali italiani, condotta da Legambiente, realizzata da Ambiente Italia e promossa da PadovaFiere. Si salvano i distretti industriali di Lecco (voto 7), Sassuolo (7), Prato (6) e Arzignano (5), che hanno realizzato eco-interventi significativi. Ma tutti gli altri hanno una valutazione dal 4 in giù. Fanalino di coda è Mirandola (Modena), che ottiene zero in pagella. L'indagine si è basata su quattro indicatori: presenza di infrastrutture ambientali integrate, diffusione di tecnologie pulite, certificazione am-

ENTI LOCALI

Marche, finanziamenti per bonifiche amianto

La giunta regionale delle Marche ha approvato il bando di accesso ai contributi regionali per la realizzazione, a opera dei Comuni e delle Province, di "primi interventi" sulle strutture pubbliche contenenti amianto friabile o compatto deteriorato.

Per inviarci segnalazioni di iniziative e convegni per questa rubrica, si prega di utilizzare il seguente recapito: L'Unità-Studio Castellotti, casella postale 4229, 00182 Roma, tel.06-7029692. (a cura di Giampiero Castellotti, Federica Cocozziello e Maria Di Saverio)

L'Italia è uno dei paesi europei più ricchi in termini di biodiversità. Le particolari condizioni geografiche e climatiche di cui gode il nostro paese hanno determinato lo sviluppo di una grande varietà di forme di vita e, tra esse, una grande varietà di specie faunistiche. Dopo un periodo critico, coincidente con la metà degli anni '70, nel quale la presa di coscienza delle pessime condizioni in cui versava il nostro patrimonio faunistico ha determinato un' incisiva azione di protezione, la situazione è oggi migliorata.

Alcuni fenomeni concomitanti, protrattisi a partire da allora fino a oggi, quali la realizzazione di un esteso sistema di aree protette, lo spopolamento della montagna, l'aumento della superficie forestale, hanno determinato l'esplosione demografica dei cinghiali e di altri ungulati e il conseguente miglioramento delle condizioni ecologiche di specie molto vulnerabili come i grandi carnivori. Emblematico è il caso del lupo: relegato allora, sull'orlo dell'estinzione, negli ultimi recessi degli Appennini, ha potuto oggi espandere il suo areale di diffusione fino alla ricolonizzazione dell'arco alpino.

Il nostro paese si è dotato di quella che noi consideriamo una buona legge, la 157/92, che introduce il concetto di fauna selvatica come pa-

Intervento**Applicare la legge sulla caccia**

FRANCESCO BALDARELLI *

trimonio indisponibile dello Stato e sottopone tutto il territorio agro-silvo-pastorale nazionale a un regime gestionale chiamato Pianificazione faunistico-venatoria che assomma in sé l'aspetto della protezione e della conservazione faunistica a quello della programmazione dell'attività venatoria. Mentre per ciò che riguarda la caccia programmata, la 157/92 ha trovato applicazione con l'istituzione degli Ambiti territoriali di caccia, si sono avuti risultati non soddisfacenti sul versante della protezione e della conservazione; sentiamo, quindi, la necessità di rinnovare l'impegno per una fattiva applicazione di questa legge in tutto il territorio nazionale.

Siamo di fronte ad un bivio: cogliere l'occasione di un rilancio delle azioni di gestione conservativa, per dotarsi degli strumenti di governo delle dinamiche faunistiche in corso, oppure

prendere atto del risultato parziale della sola regolamentazione dell'attività venatoria. Bisogna imboccare risolutamente la strada della completa applicazione, perché si rischia di perdere un'occasione irripetibile. La fauna selvatica, oltre che per il valore in sé, è meritevole di protezione e di gestione anche per il suo valore economico; basti in questo senso l'esempio fornito dal grande incremento degli ungulati, primo fra tutti il cinghiale, che già fornisce, alle popolazioni rurali di molte regioni, un'importante fonte di reddito basata sull'attività venatoria, sull'agriturismo, sulla trasformazione dei capi abbattuti in prodotti alimentari. Si sta in sostanza formando un patrimonio faunistico che è anche patrimonio economico e che si rischia di perdere senza una seria politica di gestione e d'incremento: è un patrimonio che non risponde a logiche di

mercato, ma a relazioni ecologiche che richiedono un approccio scientifico e una pianificazione attenta. Come esso si è formato, senza un nostro intervento, per naturale evoluzione, altrettanto facilmente, per un'errata gestione, esso può disperdersi.

Gli strumenti di gestione che abbiamo a disposizione sono quelli offerti dalla 157/92, sostanzialmente la pianificazione faunistica e gli interventi di protezione ambientale, e da qui discende l'importanza della piena applicazione. Bisogna concentrare tutta la dotazione finanziaria del sistema della 157/92 e liberare risorse aggiuntive, provenienti da politiche fiscali e dai finanziamenti comunitari, per il coinvolgimento delle aziende agricole nell'opera di gestione e conservazione della fauna selvatica. Il settore faunistico, quindi, visto anche come occasione

di sviluppo rurale e per un'agricoltura che oggi trova sempre più nella multifunzionalità occasioni di rilancio. Il mancato raggiungimento degli obiettivi della 157/92 comporterebbe invece la chiusura di queste, ma anche di altre e non meno importanti prospettive.

Senza una seria e avviata politica di gestione faunistica non si avrebbero gli strumenti necessari neanche per l'attuazione delle politiche d'integrazione delle aree protette con il restante territorio quali l'istituzione delle aree contigue, la creazione dei corridoi ecologici e del sistema di protezione "Natura 2000": la protezione della fauna selvatica è uno dei fondamenti più importanti su cui si basa la previsione stessa di questi istituti.

Ma nei territori esterni alle aree protette si applica la 157/92, ed è quindi con le sue disposizioni che bisogna fare i conti per ogni tipo d'intervento di gestione faunistica; le difficoltà operative determinate da un'errata o parziale applicazione possono costituire ostacoli insormontabili per le politiche d'integrazione territoriale delle aree protette, a meno che non ci si illuda di poter aggirare il problema di una piena applicazione della legge facendo dell'Italia un unico parco nazionale, il che è improponibile.

* Responsabile agricoltura e alimentazione dei Ds

GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n°67/87 e D.L.vo n°402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

l'Unità
Quotidiano di politica, economia e cultura



Venerdì 14 aprile 2000

22

CINEMA & TEATRI

L'Unità

Milano

PRIME VISIONI
AMBASCIATORI
COSTITUZIONEMANUELE 30
TEL. 02.76.00.21
Di O. Stone. Con: Affe-
no C. Diaz, D. Quad
Drammatico

CORALLO
LGO CORSA DEI SERVI
TEL. 02.76.02.21
Di: 18.20-20.22.30 (13.00)
CORSA
TEL. 02.76.02.21
Di: 18.20-20.22.30 (13.00)

MEXICO
VA SAVONA 57
TEL. 02.48.95.10
Di: 20.15-22.30 (13.00)
NUOVOPARTI
VA MAGNANI 8
TEL. 02.76.02.48
Di: 15.00 (7.00)

The Rocky Horror Pictu-
re Show
Di: T. Curry S. Sarandon
VM. 14
Shaman
Toy Story 2 - Woody e
Buzzalla riscossa
Di: A. C. Brannon-Brid
Cartoni animati

PLINIUSALIA 2
Di: 15.00 (7.00)
Di: 17.30-20.22.30 (13.00)
PLINIUSALIA 3
Di: 15.00 (7.00)
Di: 18.25-20.22.30 (13.00)

CINE PRIME
ADMARAL
Via San Felice 28 - tel. 227911
20.10-22.30 (12.00)
ADRIANO D'ESSAI
Via S. Felice 42 - tel. 555127-16.30
18.30-20.22.30 (12.00)

MUSICALMILITONEMASAL5
Vale Europa 5 - tel. 0516370411
14.00-16.10-18.15-20.25-22.35
(14.00)
MUSICALMILITONEMASAL6
Vale Europa 5 - tel. 0516370411
16.25-19.15-20.25 (14.00)

Torino

CINE PRIME
ACCESA
Piazza Santa Giulia, 2 bis - tel.
011812331-21.30 (12.00)
ACTORSTUDIO
Via Chisa della Salute, 77 - tel.
011547073 - 15.30-17.15-20.20-22.30 (12.00)

CLAP
Ciao Giulio Cesare, 105 - tel.
011547073 - 15.30-17.15-20.20-22.30 (12.00)
DORA
Via Gramsci 9 - tel. 011542422-
15.45-19.00-22.15 (12.00)

KING
Via Po, 21 - tel. 0119125998
Di: 16.00-18.10-20.22.30 (12.00)
KING
Via Tenza, 8 - tel. 011534614
15.00-17.30-20.22.30 (12.00)

REPOSALIA 4
Di: 15.00 (7.00)
Di: 18.25-20.22.30 (13.00)
ROMANO
Subalpina
Di: 15.00-18.10-20.22.30 (12.00)

ITALIANO NUOVO
Via M. E. Lepido 222 - tel. 401587
20.22.30 (12.00)
JULY
Via Marconi 14 - tel. 224605-15.00
19.00-22.30 (13.00)

ITALIANO NUOVO
Via M. E. Lepido 222 - tel. 401587
20.22.30 (12.00)
JULY
Via Marconi 14 - tel. 224605-15.00
19.00-22.30 (13.00)

CINE D'ESSAI
BELLINZONA
Via Bellinzona 6 - tel. 644690
19.30-22.30
CASTIGLIONE
Piazza di Porta Castiglione 3 - tel.
333533-20.00-22.30 (14.00)

Teatri

MILANO
ALASCALA
PIAZZA DELLA SCALA
Riposo TEL. 02.7200.3744
FILODRAMMATICO
TEL. 02.869.3659
FRANCOPARENTI
TEL. 02.545.7174
WAPERLOMBARDIA
TEL. 02.30.30.30

TEATRITALIA-LEFO
TEL. 02.716.791
TEATRITALIA-PORTOROMANA
TEL. 02.5891.5896
TEATRITALIA-LEFO
TEL. 02.716.791
TEATRITALIA-PORTOROMANA
TEL. 02.5891.5896

TORINO
JUVARA
VA IVARBA 15
TEL. 011.53.20.87
LA Mandragola di N. Machiavelli
Per la stagione del Teatro Stabile
di Torino Ore 20.45

BOLOGNA
ARENA DEL SOLE
Di: 18.15-19.44
Lecostume Regia P. Brook
Spettacolo in francese con sottotitolo
italiano. Nell'ambito di "Bologna 2000" - Ore 21.00

GENOVA
CARLO FELTRINO
TEL. 010.534.22.00
DELLA CORTE-TEATRO DI GENOVA
VAEMANUELELEBERTOLOGHIA
TEL. 010.534.22.00

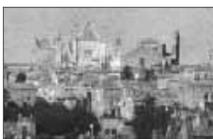
GENOVA
CARLO FELTRINO
TEL. 010.534.22.00
DELLA CORTE-TEATRO DI GENOVA
VAEMANUELELEBERTOLOGHIA
TEL. 010.534.22.00

GENOVA
CARLO FELTRINO
TEL. 010.534.22.00
DELLA CORTE-TEATRO DI GENOVA
VAEMANUELELEBERTOLOGHIA
TEL. 010.534.22.00

OSSERVATORIO

Enti locali al lavoro su tariffa e gestione del ciclo dei rifiuti

ANGELA PEDRINELLA


TERNI, SINDACI A CONSULTO SULLA TARIFFA RIFIUTI

Riuniti in conferenza i sindaci della provincia di Terni per adottare decisioni operative per la politica dei rifiuti e per esaminare la relazione del gruppo tecnico sui costi degli impianti di Orvieto e Terni e su altri elementi necessari per la determinazione della tariffa. Da parte del presidente è stato proposto un percorso da attivare per giungere alla definizione di una tariffa unica in tutto il territorio provinciale, con

grandi vantaggi per l'utenza. La proposta prevede l'anticipazione su base volontaria, da parte dei Comuni, dell'attivazione del Piano dei rifiuti deliberato dalla giunta regionale. Dovranno essere immediata-

mente attivate tutte le economie di scala e i processi necessari per l'ottimizzazione dell'utilizzazione degli impianti esistenti, al fine di ottenere significativi risparmi sui costi generali. Sarà quindi avviato un confronto con la Regione per ottenere le risorse per poter contribuire, in questa fase, all'attivazione del percorso indicato e realizzare ogni opportuna razionalizzazione. Si procederà infine in tempi brevi alla definizione di un accordo di programma che vincoli i Comuni e i soggetti preposti agli impegni indicati e alla determinazione della tariffa unica.

ALLO STUDIO INCENERITORE PER ASTI E CUNEO

Le amministrazioni provinciali di Asti e di Cuneo hanno deciso la realizzazione di uno studio di fattibilità per un impianto d'incenerimento dei rifiuti solidi urbani prodotti nei due territori con recupero ener-

getico (telersaldamento o energia elettrica). «L'accordo - ha commentato il presidente della Provincia di Asti, Roberto Marmo - è la conferma della collaborazione avviata tra Asti e Cuneo su progetti di vasta portata». Il progetto prevede diverse tappe: raccolta differenziata dei rifiuti, preselezione e valorizzazione del rifiuto, compostaggio, termovalorizzazione con recupero d'energia. Alla discarica andrebbe solo il 15% dei rifiuti. La provincia di Asti ha in cantiere il completamento dell'impianto di compostaggio a San Damiano e l'impianto di preselezione e valorizzazione a Valterza. Per il 2001 la raccolta differenziata (carta, vetro, metalli e plastica) raggiungerà il 25% dell'intero rifiuto raccolto.

MONTEDISON-AMBIENTE AL VIA 6 PROGETTI INNOVATIVI

Sono in dirittura d'arrivo sei dei 20 progetti ambien-

tali di tipo innovativo varati alla Montedison nell'ambito del protocollo d'intesa siglato con il ministero dell'Ambiente e per il quale sono stati stanziati 2.600 miliardi di lire. Il complesso dei progetti dovrebbe consentire la riduzione di 10 milioni di tonnellate di CO2 all'anno, permettendo all'Italia di raggiungere il 10% dell'obiettivo di contenimento delle emissioni fissato a Kyoto. I sei progetti in dirittura d'arrivo sono: la cella a combustibile, la batteria zinco-aria per l'auto elettrica, l'Eureco (additivo per detersivi per lavaggio a basse temperature), il Sifren 46 per l'incisione dei semiconduttori, le ricerche sui cavi a superconduzione, le fibre ottiche polimeriche per la trasmissione dati ad altissima velocità. La Edison a sua volta dovrebbe completare entro il 2003 la centrale elettrica di Acerra della potenza di 800 Mw con tecnologia del ciclo combinato cogenerativo alimentato a gas naturale.

Europa

120 miliardi di euro per l'Est


L'Unione Europea

ha stanziato 520 milioni di euro ogni anno per l'armonizzazione ambientale dei dieci paesi candidati all'adesione all'Unione stessa. Questo quanto è emerso a un seminario sui rapporti internazionali tra la rete dei servizi pubblici italiani e quelli dei paesi esteri cui hanno partecipato Cina, Tunisia, Belgio, Slovacchia, Albania, Libano ed il presidente di Cispel Export, Franco Dorigoni.

«Per i prossimi 10 anni - ha affermato fra l'altro Dorigoni - si prevedono complessivamente investimenti in questo settore per 120 miliardi di euro, per adeguare gli standard normativi ambientali di questi paesi. Naturalmente anche i paesi destinatari degli aiuti dovranno fare la loro parte per cofinanziare gli interventi nei settori della qualità dell'acqua, dell'aria, nel trattamento e nello smaltimento dei rifiuti».

Gli standard ambientali dei paesi dell'Est del continente europeo sono complessivamente ancora molto bassi. I problemi non riguardano solo l'area balcanica, devastata da dieci anni di guerra, ma anche paesi in gravi difficoltà sul fronte ambientale come la Slovacchia, l'Ungheria, la Romania, l'Ucraina, la Bielorussia e la stessa Russia.

Nel corso del seminario sono inoltre stati trattati i temi della cooperazione decentrata, degli interventi bilaterali e unilaterali, della cooperazione ambiente-sviluppo, dei problemi tecnici per la distribuzione delle risorse idriche e sul ruolo dell'ente locale distributore di servizi come raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti.

PARLAMENTO NEWS
CONSIGLIO MINISTRI
Bacino del Sele

Approvato un Dpr per l'approvazione della perimetrazione del bacino idrografico, di rilievo interregionale, del fiume Sele, in ordine al quale si sono espressi favorevolmente la Conferenza Stato-regioni e i componenti organismi tecnici.

SENATO
Contributi agricoli

Proseguito in commissione Agricoltura, in sede referente, l'esame congiunto dei Ddl sull'estensione dell'art. 3 della legge 14 febbraio 1992, n. 185, in materia di contributo in conto capitale alle imprese agricole colpite da piogge alluvionali eccezionali nella campagna agraria 1996 e nuova disciplina del fondo di solidarietà nazionale, modificazioni della legge 25 maggio 1970, n. 364, in materia di calamità naturali in agricoltura, nuove norme per il Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura.

Corpo forestale

Proseguito in commissione Agricoltura l'esame congiunto dei Ddl su Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato, Norme d'inquadramento e avanzamento fino alla qualifica iniziale del ruolo dei dirigenti del personale direttivo del Corpo forestale dello Stato che espletta funzioni di polizia, Nuove norme per l'inquadramento e avanzamento del personale direttivo del Corpo forestale dello Stato, Istituzione del Corpo forestale ambientale delle regioni e Istituzione del ruolo dei commissari del Corpo forestale dello Stato. Relatore: Muri-neddu.

Irrigazione

Proseguito in commissione Agricoltura l'esame del Ddl sulle Norme per l'attività e il riordino, privatizzazione e parziale regionalizzazione dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e per la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia. Relatore: Battafarano.

Latte in polvere

Discusso in commissione Agricoltura (sede deliberante) il Ddl sulle Norme per l'utilizzazione dei traccianti di evidenziazione nel latte in polvere destinato a uso zootecnico (già approvato dalla Camera). Relatore: Scivoletto.

EUROPA
Energia

Publicate sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea L79 del 30 marzo 2000 le decisioni n. 646/2000/Ce e 647/2000/Ce che adottano un programma pluriennale per promuovere le fonti energetiche rinnovabili Allener 1998/2002 e per la promozione dell'efficienza energetica Save 1998/2002.

GUERRA DEL KOSOVO


Bombe all'uranio impoverito, «l'Italia raccolga dati su inquinamento e salute»

Continua la campagna di sensibilizzazione, promossa dalla senatrice Tana de Zulueta, sui danni ambientali causati dalle armi all'uranio impoverito. Grazie alla pressione della comunità internazionale e dello stesso Parlamento italiano, il segretario generale della Nato, Lord Robertson, lo scorso 7 febbraio ha confermato l'uso di armi a uranio impoverito durante il conflitto in Kosovo, specificando che sono stati 31.000 i proiettili all'uranio sparati dagli aerei Usa e che la zona più colpita è il confine fra Kosovo e Al-

bania, in particolare la superstrada Pec-Djakovica-Prizren. La senatrice De Zulueta, forte dei risultati ottenuti dalla propria azione, ha presentato, con altri 45 senatori, una mozione che impegna il governo a far sì che l'uso di tali armi in operazioni congiunte di forze Nato sia vincolato a decisioni collegiali dell'Alleanza. Inoltre i senatori chiedono di promuovere la raccolta di campioni per valutare la contaminazione da uranio impoverito e l'impatto sull'ambiente, tenendo conto che la Camera ha approvato un emenda-

mento al disegno di legge per la ricostruzione dei Balcani che destina 4 miliardi di lire per il monitoraggio dell'inquinamento. «Questo passo è conseguente all'annuncio, da parte del governo, che l'Italia non ha e non intende adoperare tale tipo di armamenti - sottolinea de Zulueta -. Purtroppo, gli effetti di tali armi sono ormai evidenti in Iraq, dove le autorità sanitarie hanno denunciato un aumento del 30% dei casi di cancro dal 1991 al 1997, causa l'uso di proiettili e granate a uranio impoverito nella guerra del Golfo».

Intervento

Brindisi, un'Agenda 21 locale nel Mezzogiorno

SALVATORE BRIGANTE *

Il 7 e 8 aprile scorsi si è tenuto a Brindisi il convegno "Quale sviluppo per quale città. Brindisi verso l'Agenda 21 locale", primo sul tema nel Mezzogiorno, promosso dal Comune di Brindisi e organizzato da Csam, Centro per lo sviluppo e l'ambiente nel Mediterraneo, con patrocinio del ministero dell'Ambiente, dell'Anpa e del Coordinamento nazionale Agende 21 locali. Al convegno, che ha visto la presenza di numerosi relatori, hanno partecipato anche il direttore delle Aree urbane ed edilizia residenziale del ministero dei Lavori pubblici, Giancarlo Storto, nonché il vicepresidente della Provincia di Torino, Giuseppe Gamba, del Coordinamento nazionale Ag21L, e Sonia Cantoni, dirigente Anpa. Durante i lavori il Comune di Brindisi ha lanciato un protocollo d'intenti, sottoscritto da diverse autorità, professionisti, rappresentanti di enti e associazioni, volto a diffondere i contenuti della Carta di Aalborg, che verrà deliberata dal prossimo consiglio comunale di Brindisi.

Con questa operazione, unitamente alla realizzazione del convegno, il Comune ha voluto sottolineare l'impegno, non solo formale, di procedere con strategie di sensibilizzazione della cittadinanza verso i temi attinenti lo sviluppo sostenibile, iniziando a costruire forme di partecipazione nella collettività.

L'Agenda 21 locale si profila quale utile strumento per il rilancio di uno sviluppo economico e sociale duraturo e sostenibile, che sia condiviso dalla comunità locale e quindi tale da riavvicinare la collettività alla politica, intesa quale impegno nella costruzione di un futuro di migliore qualità. L'amministrazione comunale di Brindisi è convinta della necessità di affrontare, così come sta già facendo, i molti squilibri urbani, da quelli architettonici a quelli sociali, economici e ambientali che oggi affliggono ancora la nostra comunità. Ogni città ha la sua specificità, e pertanto occorre che ciascuna trovi la propria via verso la sostenibilità. Il compito è quindi quello di

integrare i principi della sostenibilità nelle politiche settoriali a partire dalle risorse della città, per costruire appropriate strategie locali.

Sono cambiati gli obiettivi specifici della pianificazione urbana. Fino a qualche anno fa l'esigenza primaria era l'espansione urbana; la pianificazione era, in buona sintesi, lo strumento per governare la crescita. Le città si espandevano e nuove aree dovevano essere sottratte alla natura e impegnate dalle costruzioni, spesso trascurando il fatto che ogni intervento realizzava un nuovo pezzo di quell'organismo complesso chiamato città.

Oggi si è preso atto che l'espansione non è più l'esigenza primaria; il primo obiettivo è diventato quello della riqualificazione delle periferie e dei centri storici, riqualificazione urbana e territoriale che, superata la concezione strettamente vincolistica, sia capace di valorizzare l'ambiente naturale e storico innescando nuove opportunità di sviluppo economico e sociale.

Il tema della riqualificazione si estende anche al settore della mobilità, che spesso pone più problemi di quanti ne risolve; occorre allargare la progettualità all'impiego di mezzi di trasporto meno costosi, meno inquinanti, meno consumatori di spazio e d'energia di quelli equivalenti. Il governo del territorio deve farsi carico di questa nuova realtà; è allora necessario impegnare risorse morali e materiali, attenzione politica e culturale e disponibilità finanziarie per raggiungere l'obiettivo di proteggere le qualità ambientali, naturali e storiche, valorizzare le caratteristiche specifiche della propria città e fondative della sua individualità, conservare la bellezza esistente e costruire bellezza nuova, rendendo efficiente l'attrezzatura urbana.

Distorsioni economiche, degrado ambientale, persecuzioni politiche, guerre e conflitti civili sono, inoltre, cause di processi migratori in direzione delle città europee, e il nostro territorio è in prima linea su questi temi; le città dovranno essere capaci di offrire, a una popolazione in aumento per i motivi sopra detti, servizi, infrastrutture e integrazione sociale, perseguendo strategie di equità nella convivenza civile.

Questa amministrazione, attraverso i suoi progetti (Protagonist, progetto pilota urbano, Citylab, laboratorio di urbanistica partecipata, riqualificazione e chiusura di parte del centro storico al traffico privato, mobilità alternativa, realizzazione di parchi e dello stesso convegno in oggetto), ha l'obiettivo di fare un salto di qualità, inserendosi nella Campagna città europee sostenibili attraverso l'adesione alla Carta di Aalborg, in prospettiva di avviare un processo di Agenda 21 locale, adottando infine la Carta di Ferrara per l'inserimento nel Coordinamento nazionale Agende 21 locali.

* Vicesindaco di Brindisi assessore all'urbanistica del Comune di Brindisi



Venerdì 14 aprile 2000

16

L'ECONOMIA

Unità

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian government bonds (BTP AG 93/03, BTP AG 94/04, etc.).

DATI E TABELLE A CURA DI RADIOCOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international and domestic bonds (CCT DC 96/02, CCT DC 96/06, etc.).

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various corporate and structured bonds (BCA INTESA 96/03 IND, BCA INTESA 96/05 SUB TV, etc.).

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international government bonds (IM-90/05 IV PREM IND-AZ MON, INTERB 91/98, etc.).

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Rend. in lire Anno for various Italian equity and bond funds (AZIONARI ITALIA, ALBERTO PRIMO RE, ALZONINO RE, etc.).

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Rend. in lire Anno for various international equity and bond funds (AURORE GLOBAL, AZIMUT BORSE INT, BNL AZIONI GLOBALI, etc.).

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Rend. in lire Anno for various international equity and bond funds (ASTESE MONETARIO, AUREO MONETARIO, BALNEARIO, etc.).

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Rend. in lire Anno for various international equity and bond funds (ALTO BILANCIATO, ARCA RB, FALCONE AZIONE, etc.).

